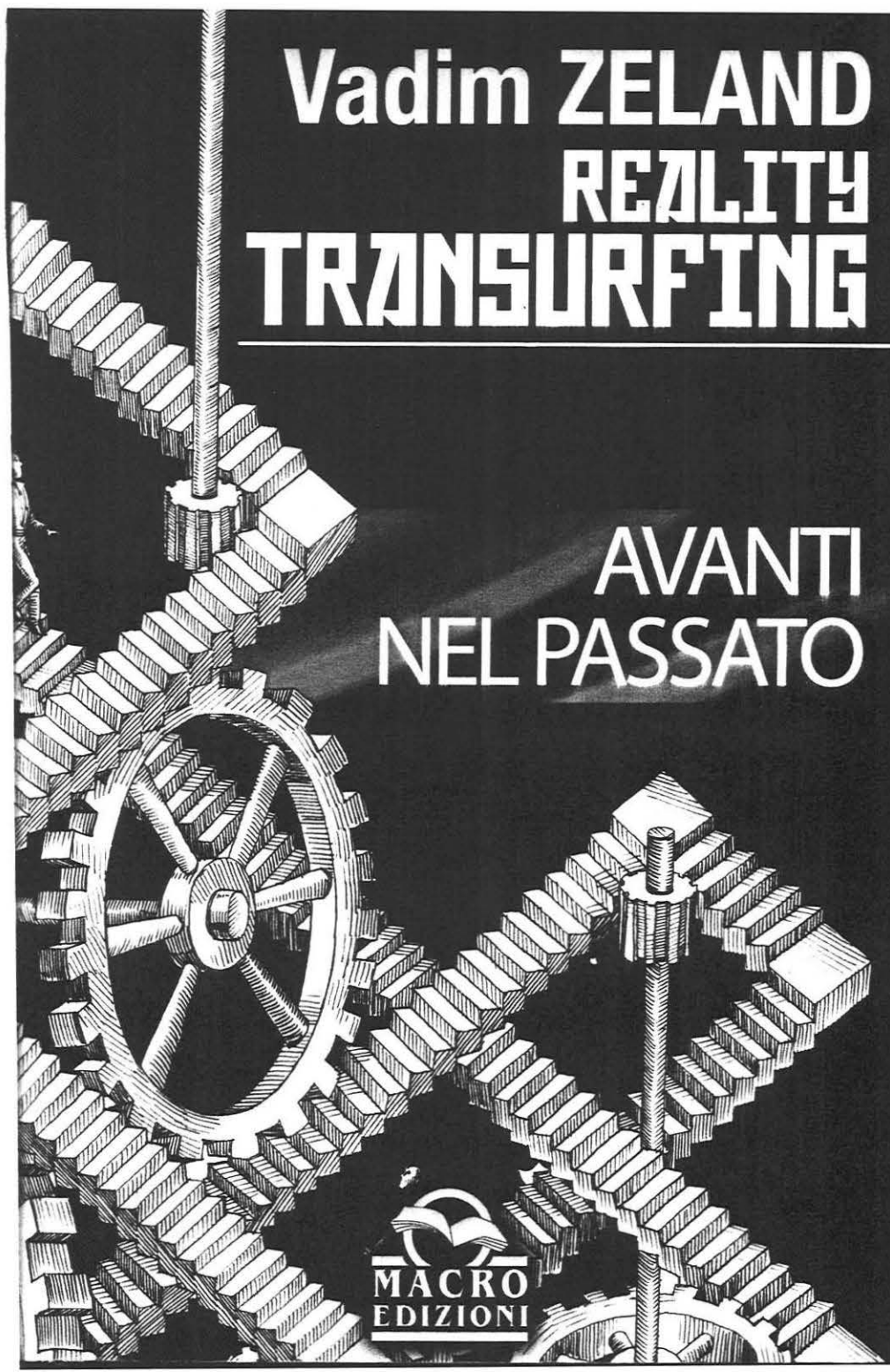




Vadim ZELAND REALITY TRANSURFING

AVANTI
NEL PASSATO


MACRO
EDIZIONI

Per maggiori informazioni su questo autore e sulla stessa collana visitate il nostro sito www.macroedizioni.it

Titolo originale: ВПЕРЕД В ПРОШЛОЕ

© Зеланд В., 2004
© Лисовский П. П., 2004
© Оформление: ОАО «Издательская группа „Весь“», 2004
© ОАО «Издательская группа „Весь“», 2004

traduzione dal russo	Vera Giovanna Bani
revisione	Mario Manzana
editing	Andreana Mazzei, Valentina Pieri
copertina	Matteo Venturi
stampa	Tipografia Lineagrafica, Città di Castello (PG)

I edizione ottobre 2010

Collana “Nuova Saggezza”

© 2010 **Macro Edizioni**

un marchio del GRUPPO EDITORIALE MACRO

www.macroedizioni.it

Via Bachelet 65,

47522 Cesena (FC)

ISBN 978-88-6229-144-6



La Cellulosa utilizzata per la produzione della carta su cui sono stati stampati gli interni di questo libro proviene da foreste amministrate.



La Cellulosa utilizzata per la produzione della carta su cui sono stati stampati gli interni di questo libro è sbiancata senza utilizzo di cloro (ECF). Questa carta è riciclabile.

Gli inchiostri utilizzati per stampare questo libro non contengono composti organici volatili, sono esenti da oli minerali e sono con base vegetale, ambientalmente compatibile.

Introduzione

Cari lettori,

Tutti noi, in un modo o nell'altro, ci troviamo in balia delle circostanze. I desideri non si realizzano, i sogni non si avverano, in compenso le peggiori aspettative, quasi a farlo apposta, si verificano. Ma possibile che non possa avvenire il contrario? A quanto pare sì e vi spiegherò come.

Questo libro vi rivelerà un mondo assai strano, nel quale la realtà di tutti i giorni si presenta sotto un aspetto sconosciuto. Molte questioni esistenzialmente importanti vengono esaminate da un punto di vista assolutamente inaspettato. Ma ciò che più colpisce non è tanto l'inusualità di questa nuova realtà, quanto il fatto che essa è gestibile.

Il *Transurfing* è una tecnologia di gestione della realtà assai originale. Il fine qui non si raggiunge, ma si realizza fondamentalmente da solo. Ciò suona strano solo nel quadro della visione comune del mondo. Perciò, per capire, ci toccherà demolire il muro degli stereotipi fissi e delle false limitazioni.

Di fatto è abbastanza complesso sottomettere la realtà alla propria volontà. I desideri reconditi e i sogni arditi sono effettivamente difficili da raggiungere se ci si attiene alle norme e alle regole comuni. Si sa bene quanto siano poco efficaci, e a volte addirittura vani, i tentativi di cambiare se stessi o il mondo circostante.

Il *Transurfing* propone un modo fondamentalmente diverso di pensare e di agire al fine di ottenere ciò che si desidera. Non conquistare ma ottenere. E non cambiare se stessi ma ritornare a sé.

Il *Transurfing* si basa sulla presupposizione che esista uno spazio delle varianti in cui sono custoditi gli scenari di tutti i possibili eventi. Il numero di varianti è infinito, come infinito è l'insieme delle possibili posizioni di un punto sul piano cartesiano.

In questo spazio è scritto tutto quello che è stato, è e sarà. L'energia dei pensieri dell'uomo, a determinate condizioni, è in grado di materializzare un settore o l'altro dello spazio delle varianti.

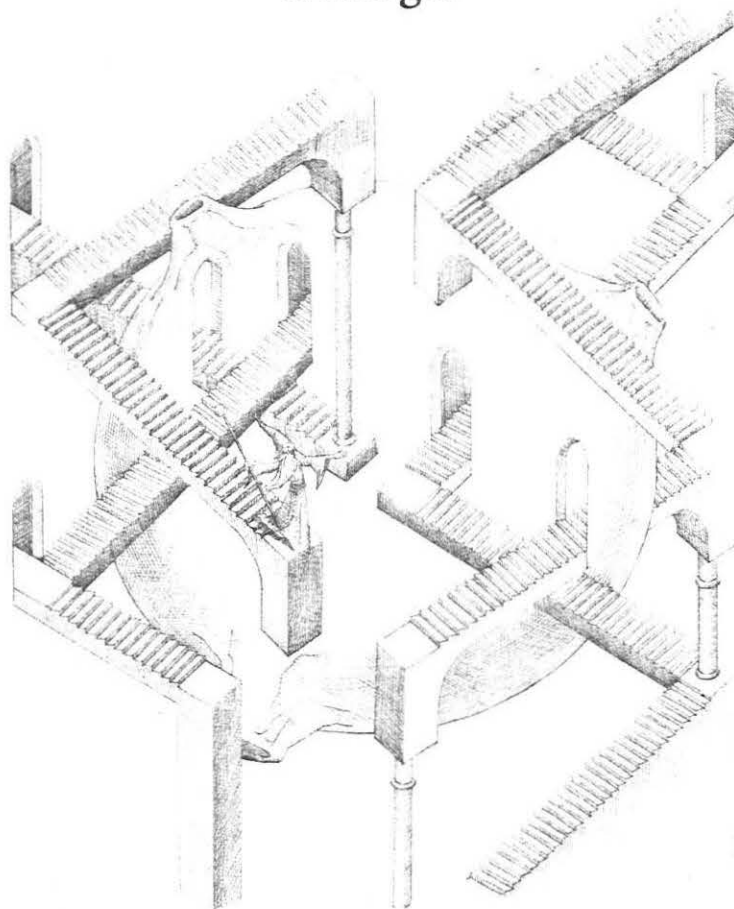
La possibilità potenziale s'incarna nella realtà, al pari di un'immagine riflessa sullo specchio delle varianti. L'uomo è in grado di formare la sua realtà, ma per fare ciò deve osservare determinate regole. La ragione umana cerca invano di agire sull'immagine riflessa, quando invece dovrebbe cambiare l'immagine stessa.

E di che immagine si tratta? Come cambiarla? Come manovrare questo strano specchio? Il *Transurfing* risponde a tutte queste domande. Solo una domanda rimane insoddisfatta: cosa si cela lì, dall'altra parte dello specchio?

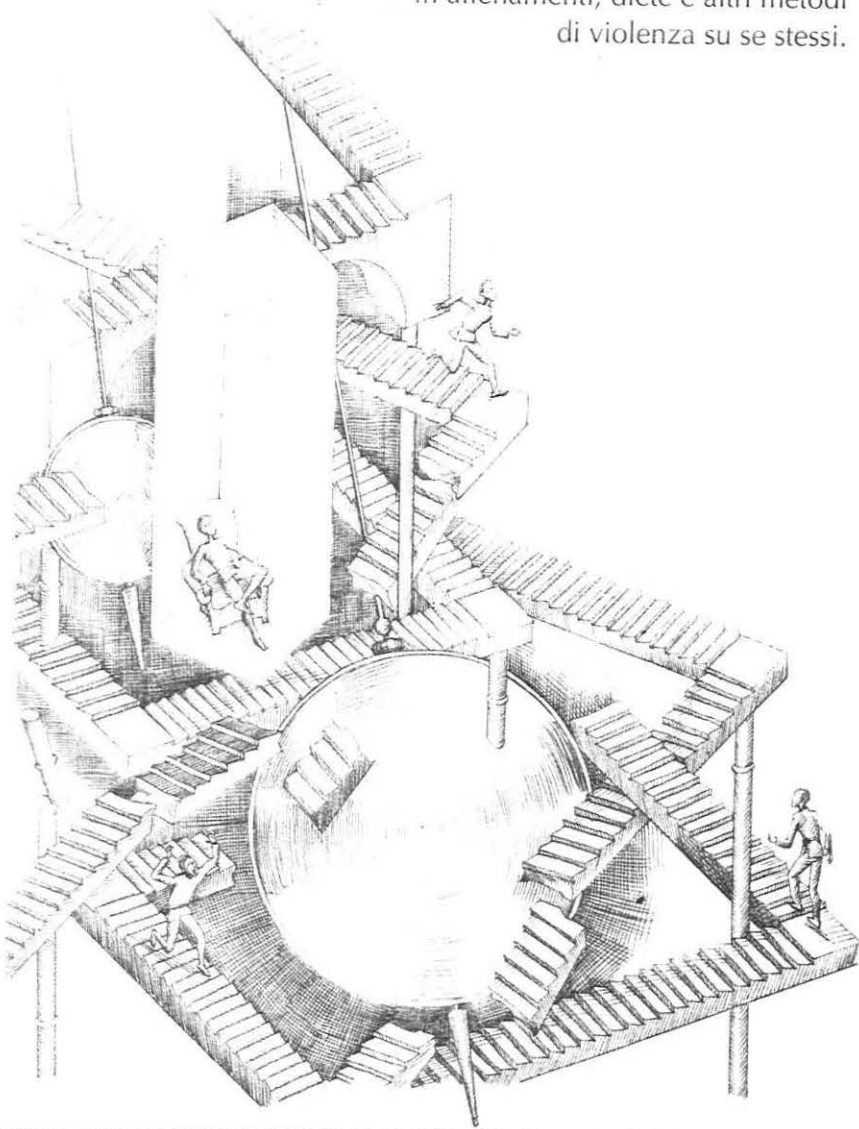
Nonostante il carattere fantastico delle idee illustrate in questo libro, esse hanno già trovato una conferma pratica. Coloro che hanno deciso di mettere in pratica il *Transurfing* hanno provato una sensazione a metà tra lo stupore e l'entusiasmo. Il mondo che circonda il *Transurfer* cambia in modo incomprensibile sotto i suoi occhi. Perché non si tratta di misticherie virtuali ma di una realtà gestibile.

Capitolo I

L'energia



Per praticare la tecnica del Transurfing bisogna godere di buona salute e di un livello piuttosto alto di energia. Di seguito si riportano dei consigli semplici ed efficaci per aumentare il tono e il benessere fisico e portare l'energia al giusto livello. A questo fine non serve affatto stremarsi in allenamenti, diete e altri metodi di violenza su se stessi.



*Non lottate per avere la salute e non risparmiate energia.
Lasciate che salute ed energia entrino dentro di voi.*

Il potenziale energetico

Per praticare con efficacia il Transurfing si deve godere di un buono stato di salute e di un potenziale energetico abbastanza forte. Può essere che riteniate di avere una salute piuttosto buona, però forse non sapete come si sente una persona veramente sana. Se fate fatica ad alzarvi al mattino, se non avete voglia di andare al lavoro o studiare, se dopo il pranzo vi sentite fiacchi e avete voglia di dormire, se alla sera non avete altro desiderio che sistemarvi davanti al televisore, vuol dire che il vostro stato di salute non è affatto buono. In questo caso l'energia vi basta appena per tenere in piedi una esistenza di routine.

Sbarazzandovi del peso dei potenziali superflui e svincolandovi dalla presa dei pendoli siete riusciti a ottenere una sufficiente quantità supplementare di energia che prima consumavate inutilmente. L'energia, però, non è mai superflua. Più avanti, in questo capitolo, troverete dei consigli per incrementare il vostro livello di energia.

Per potenziale energetico noi intenderemo la capacità di assimilare e usare l'energia. Si possono convenzionalmente distinguere due forme di energia presenti nell'organismo umano: *l'energia fisiologica* e quella *libera*. L'energia fisiologica è il diretto risultato dell'assimilazione del cibo. L'energia libera è invece l'energia del Cosmo che passa attraverso il corpo dell'uomo. Insieme esse formano il nostro involucro energetico. L'energia dell'uomo da una parte viene spesa nella realizzazione delle sue funzioni fisiche, dall'altra viene rilasciata nello spazio circostante.

L'energia del Cosmo si trova nell'ambiente circostante in quantità illimitata. L'uomo, tuttavia, può





assimilare solo una misera parte. L'energia attraversa il corpo dell'uomo in due sensi. Il primo flusso, *dal basso verso l'alto*, è situato a un pollice dalla colonna vertebrale degli uomini e a due pollici da quella delle donne. Il secondo flusso, invece, va *dall'alto al basso* ed è in contatto diretto con la colonna vertebrale. L'entità dell'energia libera di una persona dipende dalla larghezza dei canali energetici centrali. Quanto più larghi sono questi canali, tanto superiore sarà il potenziale energetico.

I flussi energetici centrali sono stati scoperti dall'uomo tanto tempo fa. Non approfondiremo ora nel dettaglio la struttura energetica dell'uomo. Se la questione v'interessa, potete leggere la bibliografia relativa a questo tema. L'energia circola nel corpo umano in un modo piuttosto complesso, ma di questo non vi dovete preoccupare. Ai nostri fini è sufficiente, per il momento, soffermarci sui due flussi centrali.

Se il flusso normale di energia viene interrotto, cioè se da qualche parte si formano "tappi" o "buchi", allora compaiono malattie di vario tipo. Per contro, se un organo interno è colpito da una malattia, il quadro energetico si altera. È difficile tracciare un netto confine che indichi in quali casi la violazione della circolazione di energia sia dovuta a cause fisiologiche, per esempio l'intossicazione dell'organismo, e in quali casi i disturbi fisiologici siano da attribuirsi a uno stato di alterazione del flusso di energia. L'agopuntura, la digi-topressione, il massaggio dei centri energetici e altri metodi possono ristabilire la normale circolazione del flusso di energia, e in questo caso le malattie causate da una disarmonia energetica spariscono. Ma produce da solo un effetto temporaneo. Affinché tutto sia a posto, occorre aver cura sia del corpo fisico che di quello sottile.

Il potenziale energetico dell'uomo è strettamente legato al suo tono muscolare. La tensione muscolare ostacola il normale funzionamento dei flussi invisibili e causa interferenze nell'emissione del campo bioenergetico dell'uomo. Una persona che si trova in uno stato di tensione interiore può capitare in una compagnia disinvolta e, senza proferir parola, alterare l'umore generale: è come se

LA TENSIONE MUSCOLARE OSTACOLA I FLUSSI
D'ENERGIA

la sua tensione fosse sospesa nell'aria. Così i presenti, senza rendersene conto, percepiscono la sua energia negativa. La tensione crea una irregolarità nel campo collettivo e genera l'intervento delle forze equilibratrici. L'equilibrio potrà essere ristabilito riportando l'energia a un denominatore comune o estinguendo il potenziale insorto con un'energia di segno opposto. La compagnia, per esempio, può incominciare a schernire la persona troppo bloccata.

L'umore e il benessere fisico sono direttamente legati al potenziale energetico. Uno stato di depressione, stress, svuotamento, stanchezza e apatia, testimoniano un deficit di energia. L'energia fisiologica da sola non è sufficiente a mantenere un alto tono fisico. Una persona può essere fisicamente stanca ma soddisfatta e vigorosa. E, al contrario, un uomo sazio e non stremato può sentirsi depresso e svogliato.

È proprio l'energia libera a giocare un ruolo fondamentale nella posizione esistenziale attiva di una persona. Se non si ha voglia di niente, significa che si è di fronte a un deficit di energia libera. In questo caso ci si potrà costringere a eseguire le funzioni di routine, mentre creare o intraprendere attività creative e movimentate sarà molto difficile. Ogni azione attiva cela una intenzione. Se manca l'energia libera, manca anche l'intenzione.

L'energia fisiologica viene consumata nella mera esecuzione dell'azione. Ma a noi interessa l'altro tipo di energia, quello che va a formare l'intenzione. Si tratta propriamente dell'energia dell'intenzione. È proprio questo tipo di energia che alimenta in noi la risolutezza ad avere e ad agire.



Lo stress e il relax

Uno stato di depressione o tensione causa il blocco dei flussi energetici centrali. I canali centrali si restringono e la circolazione dell'energia rallenta o addirittura s'interrompe. In uno stato simile l'intenzione perde la fonte della sua energia. In uno stato di stress l'uo-

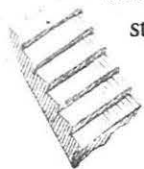
mo non è in grado di agire con efficacia per il fatto che la sua intenzione è bloccata. Lo stress può influire sui canali energetici anche in modo opposto. I canali si possono improvvisamente allargare, e allora la persona compie atti incredibili, che non sarebbe in grado di compiere in uno stato abituale. Fatti di questo tipo sono noti, ma accadono di rado. Nella maggior parte dei casi le capacità e le possibilità di un uomo in stato di stress diminuiscono bruscamente.

Nel corso della sua giornata l'uomo si trova ad affrontare una moltitudine di situazioni stressanti. Queste situazioni variano per intensità di effetto: da molto deboli, di cui ci si dimentica immediatamente, a forti, di quelle che per molto tempo fanno uscire di carreggiata. La reazione naturale dell'organismo di fronte a una situazione di stress si manifesta nella tensione muscolare che coinvolge uno o più gruppi di muscoli. Tali tensioni si sono radicate così profondamente nelle nostre abitudini che semplicemente non ci facciamo più caso. Ora, per esempio, leggendo queste righe, starete probabilmente tendendo alcuni singoli muscoli facciali. Ma vi basterà prestarvi attenzione per far sì che essi si distendano immediatamente. Tra qualche minuto vi dimenticherete della vostra faccia ed essa s'irrigidirà nuovamente nella maschera che rifletterà il vostro stato emotivo.

Secondo un falso stereotipo, ci si può sbarazzare dello stress per mezzo di tecniche di rilassamento. In realtà, nel rilassarsi, lottate contro un effetto, senza però averne prima sradicato la causa. La causa della tensione fisica è la tensione psichica. Uno stato di oppressione, agitazione, irritazione, panico, è causa di tensione spasmodica dei muscoli. Il rilassamento cosciente dei muscoli apporterà sicuramente un sollievo, ma solo temporaneo, perché la tensione psichica ripristinerà presto lo stato iniziale. *Al fine di eliminare la tensione psichica occorre e basta ridurre l'importanza.* Vi trovate in uno stato di tensione solo a causa del valore superfluo che attribuite a un fatto che vi tocca nel vivo.

Lo stress è una conseguenza dell'importanza. Ci si può liberare immediatamente dello stress: basterà

Approfondimento

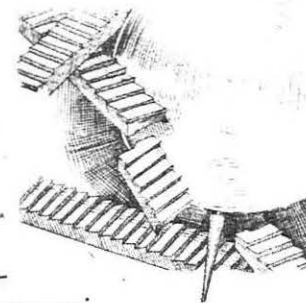


ridurre l'importanza. Sostenere l'importanza è inutile e dannoso. Non potrete mai cambiare una situazione e agire efficacemente tenendovi addosso il peso dell'importanza. In uno stato di stress è sufficiente svegliarsi e rendersi consapevoli del fatto che il pendolo vi ha preso al gancio dell'importanza. In che cosa consista l'importanza, si capirà facilmente in ogni singolo caso concreto. Ricordate a voi stessi che solo riducendo l'importanza vi potete liberare dalla morsa del pendolo e potrete agire con efficacia. Occorre rendersi conto che un'importanza esagerata agisce sempre contro di voi.

In ogni situazione complessa sarà sufficiente ricordarsi dell'importanza e ridurre coscientemente il valore. L'unica difficoltà consisterà nel ricordarsi per tempo. In una situazione di stress la gente dorme e non si ricorda di alcun Transurfing. *Per liberarsi dallo stress sarà necessario svegliarsi e ridurre l'importanza.*

Se avete l'abitudine di prestare attenzione al vostro stato interiore, non vi sarà difficile ricordare per tempo. Ogni volta che provate un senso di disagio, chiedetevi il perché, cercate di capire dove avete esagerato in importanza. Per quanto "importante" sia per voi la situazione, rinunciate coscientemente all'importanza, agite solo nei limiti di una intenzione purificata. Solo in questo caso agirete con efficacia.

Al fine di acquisire l'immunità agli stress occorrerà sostituire la vecchia abitudine d'innervosirsi per ogni minimo motivo con una nuova abitudine, quella di trovarsi, nella misura del possibile, in uno stato di rilassamento. Uno stato di rilassamento non equivale affatto a fiacchezza o apatia, ma a uno stato di esistenza armonico con il mondo circostante, a uno stato di equilibrio. L'equilibrio presuppone l'assenza dell'importanza interna ed esterna: io non sono né buono né cattivo e il mondo non è né buono né cattivo; io non sono né una persona miserabile né una





persona importante, e il mondo non è né miserabile né importante; e così via.

L'assenza d'importanza o, quanto meno, una ridotta importanza, è condizione fondamentale per il raggiungimento di uno stato di rilassamento. È inutile tentare di rilassarsi in condizioni di elevata importanza. Per esempio, se soffrite di vertigini, difficilmente riuscirete a rilassarvi trovandovi sul tetto di un alto edificio. *Se non è possibile eliminare l'importanza, allora almeno non conviene perdere forze nel tentativo di rilassarsi.* In questo modo spendereste energia non solo per tenere sotto controllo una situazione d'importanza, ma anche per contenervi. Farlo non serve: piuttosto, *lasciatevi andare alla vostra emozione e stressatevi a volontà.*

Per la pratica del Transurfing occorre imparare a entrare in uno stato di rilassamento in qualsivoglia situazione e in tempi brevissimi. Non serve alcun tipo di autosuggestione verbale, perché i muscoli si gestiscono con l'intenzione, non con le parole. Si può rilassare la maggior parte dei muscoli della faccia coscientemente, prestandovi semplicemente attenzione. Di solito non si fa attenzione ai muscoli finché non si accusa un senso di dolore o di disagio. Per questo motivo sarà sufficiente abituarsi a passare mentalmente uno sguardo su tutto il corpo e sciogliere le tensioni muscolari.

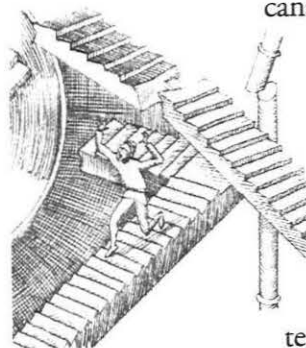
Tuttavia ci sono dei gruppi di muscoli disabituati a obbedire all'intenzione, e ciò a causa del ritmo sedentario della vita moderna. I muscoli della schiena, per esempio. È difficile gestire coscientemente i muscoli della schiena, per questo con l'età la schiena comincia a dolere. Per quanto banale possa sembrare, una ginnastica regolare, specialmente per i muscoli della schiena, risulterà essere assolutamente necessaria.

Premesso ciò, l'intero procedimento consiste in quanto segue: senza fretta ma velocemente passate uno sguardo interiore lungo tutto il vostro corpo e sciogliete le tensioni. Cercate di cogliere immediatamente tutta la superficie del vostro corpo come un unico intero. Immaginatevi che la vostra pelle sia un involucro che all'improvviso cominci velocemente a riscaldarsi dall'interno.

Focalizzate la vostra attenzione sulla superficie del corpo. Potete immaginarvi quello che volete: che la pelle si riscaldi o che s'informicoli, o che venga scossa da delle cariche energetiche. L'importante è che sentiate di avere la pelle. E adesso provate a sentire l'energia che si espande per tutta la superficie del corpo, come le striature iridescenti su una bolla di sapone. In questo momento siete una parte dell'Universo e vi trovate in equilibrio con Esso. Non dovete sforzarvi di raggiungere sensazioni particolari. Ognuno di noi sente a modo proprio. Non bisogna sforzarsi in nessun modo. Eseguite l'esercizio come "en passant", tra una cosa e l'altra, ma con decisione. Se riuscite a cogliere la sensazione integrale della superficie del vostro corpo aperta alle trasfusioni di energia, significa che avete raggiunto proprio quello che si dice uno stato di rilassamento, di equilibrio e di fusione con il mondo circostante. Se ripetete il procedimento più volte, comincerà a riuscirvi immediatamente, e molto presto entrare in uno stato di rilassamento sarà per voi facile come incrociare le braccia sul petto.

I vampiri energetici

Siamo immersi in un oceano di energia, ma ricevere questa energia non è così semplice, perché rispetto all'uomo essa si distribuisce in modo non differenziato. Per ricevere coscientemente energia l'uomo deve intenzionalmente allargare i propri canali energetici e farvela consapevolmente



affluire. Se, per fare un esempio banale, quando bevete dell'acqua lo fate consapevolmente e intenzionalmente, non potete con la stessa chiara sensazione introdurre dentro di voi l'energia. L'uomo, teoricamente, ha la possibilità di "caricarsi" intenzionalmente dell'energia del Cosmo, ma questo potere si trova in stato embrionale.



È molto più semplice ricevere l'energia altrui già assimilata. Di ciò si giovano i cosiddetti vampiri energetici. L'energia altrui si assimila facilmente perché possiede una determinata frequenza. Per ricevere l'energia altrui è sufficiente sintonizzarsi su questa frequenza. Allo stesso modo il circuito oscillante di un radiorecettore capta non tutte le onde radio ma solo quelle su cui è sintonizzato. I vampiri si nutrono di energia altrui già assimilata, e a questo fine si sintonizzano sulla frequenza della sua emissione.

Un vampiro si sintonizza sulla frequenza della sua vittima a livello inconscio. Esternamente ciò si può manifestare in modi diversi: per esempio può avvicinarsi con fare insinuante a una persona, rivolgerle una domanda insignificante, guardarla come se la volesse importunare, cercare di toccarla, trattenerle il braccio, attaccare insistentemente discorso. Un vampiro è capace di adattarsi al carattere e al temperamento della sua vittima, è capace d'insinuarsi nella sua anima per tentare di tastarne la "freile". Questo è il comportamento tipico del "vampiro insinuante". Egli è di solito un buon psicologo, socievole ma non affascinante e anzi viscosamente appiccicoso, cosa che si percepisce da subito. A dire il vero egli sa di essere invadente e cerca, nella misura del possibile, di non sembrarlo.

Un altro tipo di vampiro fa capo alla categoria dei manipolatori. Il manipolatore, com'è noto, gioca sul senso di colpa delle persone. Questo tipo di vampiro cerca inconsciamente delle persone potenzialmente disponibili a offrirsi al giudizio altrui o a chiedere consiglio in situazioni di difficoltà. Anche la persona che soffre di un benché minimo senso di colpa cerca inconsciamente chi lo possa giudicare e subito graziare. Sostegno e consiglio servono a coloro che mettono in discussione le proprie convinzioni e sono pronte a offrirsi al giudizio altrui. In questo modo il vampiro e il donatore si trovano l'uno con l'altro e ricevono l'uno dall'altro ciò di cui abbisognano. Il manipolatore si sintonizza con facilità sulla frequenza della sua vittima. La tecnica che mette in atto è molto semplice: gli basta

solo sfiorare il problema che inquieta la vittima perché quest'ultima si apra e gli apporti volontariamente il suo contributo di energia.

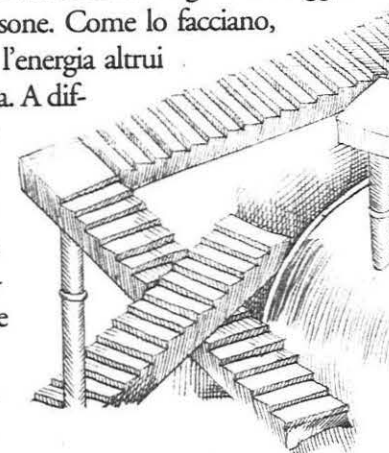
Il terzo tipo di vampiro è il più rozzo e aggressivo: si tratta del "provocatore". Questa categoria di persone passa subito all'attacco frontale e cerca di smuovere la sua vittima dallo stato di equilibrio in cui si trova. Come agiscano i provocatori vi è ben noto: essi utilizzano tutti i mezzi a disposizione, a cominciare dalla presa in giro latente per finire con la pressione diretta. L'importante per loro è far uscire dai gangheri il donatore, indipendentemente dal tipo di reazione: risposta villana, irritazione, insoddisfazione, repulsione, non ha importanza, tutto va bene purché si raggiunga il risultato.

Una persona diventa un vampiro energetico inconsciamente, e sempre inconsciamente mira a sfruttare l'energia altrui. Succede che nel corso della sua vita una persona nota e registra determinate situazioni che le procurano soddisfazione e un afflusso di forze, e in seguito, senza rendersene minimamente conto, tende a reiterare questo tipo di esperienze. Il donatore del vampiro, dopo una "seduta", si sente a pezzi.

Se dopo un contatto con una persona provate un senso di oppressione, svuotamento, debolezza o tremore, significa che "vi hanno usato".

Sono comunque i pendoli che assorbono la stragrande maggioranza dell'energia libera delle persone. Come lo facciano, lo sapete già. I pendoli ricevono l'energia altrui attraverso il canale dell'importanza. A differenza del vampiro, che agisce per un tempo ridotto, il pendolo può risucchiare energia ininterrottamente, fintantoché la vittima emette sulla frequenza del pendolo. La potenza di questa emissione è proporzionale all'importanza.

Quando qualcosa v'inquieta e vi opprime, il vostro poten-



ziale energetico è indebolito. Intuitivamente, a livello energetico ciò viene percepito dalle persone e dagli animali circostanti. Se il potenziale è debole, significa che la consapevolezza e il senso di sicurezza sono venuti meno.

In questo caso, tra tutti i passanti che camminano per la strada sarà proprio a voi che potrà abbaiare un cane, sarà proprio a voi che potrà attaccarsi una zingara per carpirvi dei soldi, sarà da voi che un vampiro energetico potrà ricevere una buona dose di energia. Potreste anche essere facilmente coinvolti in una situazione problematica.

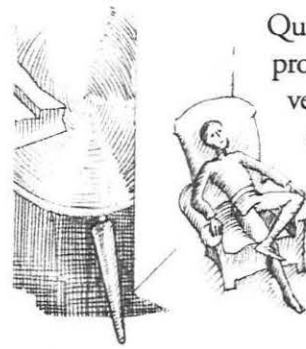
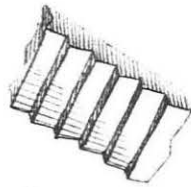
Non bisogna però vedere in ogni persona un potenziale vampiro energetico. Se vi stressate per questo motivo, aprirete da soli l'accesso al vostro campo bioenergetico. Per difendersi da influenze indesiderate occorrerà semplicemente rafforzare il proprio involucro energetico, controllare il livello d'importanza e coltivare dentro di sé la consapevolezza.

La consapevolezza vi permetterà, in ogni momento, di rendervi conto che stanno cercando di coinvolgervi in una trappola o in un gioco altrui; un basso livello d'importanza, invece, ostacolerà la sintonizzazione sulla vostra frequenza.

Converrà inoltre fare particolare attenzione agli indizi della presenza di senso di colpa, per quanto insignificante esso sia. Bisogna essere vuoti per non offrire agganci. Un manipolatore, al primo o secondo inutile tentativo di aggancio, vi lascerà in pace. Un forte involucro energetico servirà anche da valida difesa contro le invasioni.

L'involucro protettivo

Ognuno di noi è circondato da un invisibile involucro energetico. L'uomo comune non è in grado di percepirlo, ma se lo può immaginare. A questo fine, fate in modo di sentire tutta la superficie del vostro corpo, così come succede quando v'immergete in una vasca piena di acqua calda. Non dico "provate". Fatelo, semplicemente.



Quando vi mettete nella condizione non di provare ma di fare, riesce subito, e non serve alcun allenamento. L'energia si diffonde come un'onda lenta: parte dal centro del vostro corpo, affiora in superficie e si trasforma in sfera. Immaginate una sfera attorno a voi: è il vostro involucro energetico. Non importa che esso non sia realmente percettibile, perché già solo con la forza dell'immaginazione

state muovendo il primo passo in direzione del controllo del vostro involucro. Col tempo arriverà anche la sensazione reale.

Le persone dotate di sviluppati poteri extra-sensoriali sono in grado di vedere sia l'involucro stesso che tutti i difetti sulla sua superficie. Ognuno di noi possiede già in partenza delle capacità extra-sensoriali, solo che esse non vengono usate e perciò si trovano in uno stato letargico. Questi poteri si possono risvegliare per mezzo di lunghe esercitazioni o anche in un solo momento: è solo una questione di forza dell'intenzione. Certo, acquisire una tale intenzione è piuttosto difficile, ma ai nostri fini sarà più che sufficiente semplicemente risanare il nostro potenziale energetico. Un involucro debole non è in grado di difendersi da una invasione violenta.

Per sviluppare e mantenere un sano potenziale energetico si può effettuare regolarmente una ginnastica speciale. È semplice e richiede poco tempo. Mettetevi in piedi, dritti, come vi è più comodo, e sciogliete le tensioni muscolari. Fate una inspirazione e immaginatevi che un flusso energetico fuoriesca dalla terra, penetri al vostro interno attraverso la zona del perineo, si muova lungo la colonna vertebrale (più o meno alla distanza sopraindicata), esca dalla testa e si disperda nel cielo. Poi espirate e immaginatevi che dall'alto del cielo discenda un flusso energetico che entra nella vostra testa, si muove lungo la colonna vertebrale e scompare poi nella terra. Non è obbligatorio



sentire fisicamente questi flussi, basterà immaginarseli. Col tempo la vostra sensibilità sarà così esercitata che imparerete anche a sentirli.

Immaginatevi poi che entrambi questi flussi si muovano contemporaneamente l'uno verso l'altro, senza incrociarsi, ognuno nel suo corso. All'inizio fatelo al momento d'inspirare ed espirare, ma col tempo cercate di evitare di collegare i flussi alla respirazione. Con la forza dell'immaginazione (intenzione) potete accelerare i flussi, aumentare la loro potenza. Ora immaginate che il flusso ascendente esca e si disperda sopra la testa come una fontana. Analogamente, il flusso discendente esce e si disperde in senso opposto, proprio sotto i piedi. Sopra e sotto di voi zampillano due fontane. Unite mentalmente gli zampilli delle due fontane in modo tale da ritrovarvi all'interno di una sfera energetica. Poi prestate attenzione alla superficie del vostro corpo. Cercate semplicemente di percepire la superficie della pelle e poi provate a espandere questa sensazione attribuendole una forma sferica, allo stesso modo in cui un palloncino si espande quando viene soffiato. Quando soffiate mentalmente la superficie della pelle, la sfera delle fontane energetiche chiuse si fissa. Tutto ciò dev'essere fatto senza tensione. Non bisogna sforzarsi di provare a tutti i costi qualche tipo di sensazione. Non preoccupatevi se non sentite fisicamente i flussi centrali. Siete talmente abituati a essi che avete smesso di sentirli, così come non sentite un qualsiasi organo interno sano. Concentrando ogni tanto, regolarmente, l'attenzione sui flussi, comincerete presto a provarne la sensazione fisica. Non sarà così forte, come per esempio il tatto, ma sarà comunque piuttosto reale.

Questa è, in sintesi, la ginnastica energetica. Chiudendo l'uno nell'altro i due flussi fino a formare una sfera, riuscite a creare attorno a voi un involucro protettivo. Espandendo l'energia superficiale del corpo sfera, fissate questo involucro in una forma stabile. I vantaggi di questo tipo di ginnastica non hanno prezzo. Innanzitutto l'involucro protegge dalle sconfitte. In secondo luogo, allenando il vostro potenziale energetico, purificate i canali sottili. Da una

parte saltano via i tappi che ostacolano il movimento dell'energia, dall'altra si chiudono i buchi che fanno fuoriuscire l'energia dall'involucro. Tutto ciò non avviene subito ma progressivamente; in compenso, però, non vi servirà rivolgervi continuamente agli specialisti di riflessoterapia o ai sensitivi. Potrete riequilibrare da soli la normale circolazione dell'energia nel vostro corpo.

È il caso di notare che l'involucro energetico non è in grado di difendervi da vampiri e pendoli. Questi parassiti, infatti, pompano energia sintonizzandosi sulla vostra frequenza. Quando un pendolo tenta di agganciare la sua vittima, questa si sbilancia dal suo stato di equilibrio. In quel momento, per far affondare il pendolo dovete svegliarvi ed eliminare l'importanza. I muscoli si distenderanno, il potenziale energetico si riequilibrerà e il pendolo affonderà nel vuoto. Se infatti non oscillate, esso non potrà prendere la vostra energia. La consapevolezza è necessaria per tenere costantemente sotto controllo quei momenti in cui istintivamente perdetevi l'equilibrio.

L'incremento del potenziale energetico

L'incremento del potenziale energetico non equivale al suo accumulo. Ciò potrà sembrare strano, dato che siamo abituati a espressioni del tipo "mi manca l'energia" o "sono pieno di energia". Solo l'energia fisiologica si può accumulare, in questo caso sotto forma di calorie. A questo fine basterà nutrirsi bene e riposare regolarmente. L'uomo non ha un posto dove accumulare l'energia libera. Essa proviene al corpo dal Cosmo. Se i canali sono sufficientemente larghi, l'energia c'è, se sono stretti, invece, non passa. Per questo motivo un alto potenziale energetico è dato innanzitutto da canali larghi.



L'energia libera è presente in ogni luogo in quantità illimitata: potete prenderne a volontà. Bisogna imparare a farla entrare dentro di noi e a sentirsi una parte



dell'Universo. Ciò però non deve essere un atto unico: occorre cercare costantemente di provare una sensazione di fusione energetica con il mondo circostante.

L'uomo crede che l'accumulo di tanta energia lo aiuti a diventare forte e in grado di raggiungere il successo cui aspira. Di fatto questo tipo di accumulo serve solo da preparazione a un intervento sul mondo con la forza dell'intenzione interna. Come vi è già noto, tentare di cambiare o vincere il mondo con metodi di forza è una mossa estremamente complessa, ingrata, poco produttiva e che richiede di conseguenza un gran dispendio di energia. L'uomo, interagendo col mondo tramite la forza dell'intenzione interna, ha una considerazione troppo alta di se stesso. Egli è di fatto solo una goccia nell'oceano.

L'intenzione esterna non cambia il mondo e non lotta contro di esso. Essa sceglie semplicemente in questo mondo tutto quello che serve. Nella "bottega dello spazio delle varianti" l'intenzione esterna non ha necessità né di negoziare la merce, né di arraffarla dalle mani dei venditori. Per il lavoro con l'intenzione esterna non serve accumulare energia. Di energia ce n'è tantissima in giro, ne siamo letteralmente immersi. Accumularla sarebbe come nuotare in un lago tenendo in bocca dell'acqua di riserva. *Non cercate di accumulare energia, ma permettetevi semplicemente di penetrare liberamente dentro di voi sotto forma dei due flussi che si vengono incontro.* Potete a volte chiudere questi flussi in due fontane contrapposte. Ecco, questo è tutto quello che vi serve.

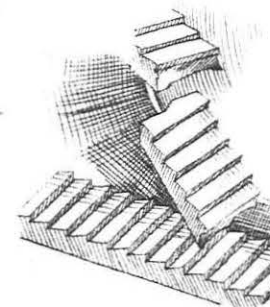
Non cercate di trasformarvi in un grumo di energia, ma immaginatevi piuttosto come una goccia nell'oceano. Cercate di riconoscere e percepire la vostra identità con l'Universo, il fatto di esserne una sua parte, e allora tutta la sua energia sarà a vostra disposizione. *Non cercate di concentrare l'energia dentro di voi, ma piuttosto fondetevi con l'energia dell'Universo.* Allargate la vostra sfera energetica e dissolvete la nello spazio circostante, senza dimenticare, in tutto ciò, che siete una singola particella. E allora, muovendo semplicemente il mignolo della vostra intenzione esterna, entro un

determinato periodo di tempo riuscirete a fare ciò che con la forza dell'intenzione interna non sarebbe mai possibile fare. Sto parlando del raggiungimento del vostro fine, non dell'intenzione interna di dare un cazzotto in faccia a qualcuno. Per soddisfare le esigenze immediate basta solo la forza dell'intenzione interna!

L'energia libera sarà presente in quantità sufficiente se i canali energetici non sono ristretti. La restrizione dei canali energetici avviene per due motivi: l'intossicazione dell'organismo e l'azione continua degli stress. All'interno di un organismo intossicato l'energia non può circolare liberamente. In situazioni di stress i canali si restringono ancora di più. Le brevi impennate di crescita energetica si alternano di solito a prolungati periodi di calo. In questi periodi la persona non è in grado di vivere una piena vita attiva, e trascina una esistenza di routine.

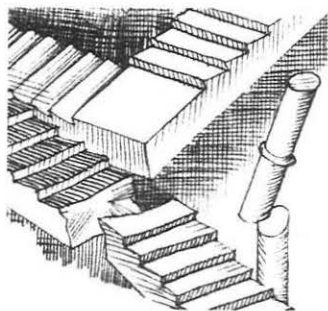
Con il tempo i canali energetici si atrofizzano sempre di più. Ciò dipende dal fatto che con l'età l'uomo smette di evolversi, entra nel ritmo della routine quotidiana e il lavoro con i canali praticamente s'interrompe. L'allenamento dei canali avviene quando, per un motivo o per un altro, si è costretti a utilizzare l'intenzione al massimo livello. Nel processo di raggiungimento di fini esistenzialmente importanti, l'uomo stimola l'intenzione e, di conseguenza, i canali. Non appena il traguardo viene raggiunto, però, l'asse dell'intenzione incomincia gradualmente ad abbassarsi. E così si arriva al momento in cui, la sera (e non solo), si vuole una cosa sola: stravaccarsi in poltrona davanti al televisore. I canali energetici si sono ristretti, l'energia dell'intenzione non c'è più e la vita non è più una gioia ma una gogna.

Per fortuna tutto si può facilmente risistemare. A questo fine non occorre costringere la propria intenzione a conquistare nuove vette. *I canali energetici si possono ben esercitare grazie alla ginnastica energetica.* Ma sarà ancora meglio se riuscirete a portare sempre dentro di voi la



sensazione dei canali centrali e del corpo sottile. Questo stato racchiude dentro di sé una serie di vantaggi: vi permette di trovarvi in armonia e in equilibrio con il mondo circostante, di reagire con sollecitudine ai cambiamenti del vostro ambiente e di muovervi con successo secondo la corrente. Il fatto è che siete collegati al campo d'informazione, a questa fonte illimitata di materiali utili per la creazione. Ricevete l'accesso all'energia del Cosmo, trasmettete una emissione armonica che crea attorno a voi un'oasi di benessere e successo. Ma la cosa più importante è che agite al limite dell'unità dell'anima e della ragione, cioè in prossimità dell'intenzione esterna. In questo modo la vostra capacità di gestire l'intenzione esterna si sviluppa e ciò significa che i vostri desideri cominciano a realizzarsi sempre più facilmente e velocemente.

Sarà sufficiente, di tanto in tanto durante il giorno, attivare le fontane dei flussi energetici e cercare di potenziarle mentalmente, ma senza sforzi eccessivi, senza tensione. Se, facendo ciò, provate un senso di pesantezza alla testa, vuol dire che il flusso ascendente supera per forza quello discendente. In questo caso dovrete focalizzare l'attenzione sulla corrente discendente e cercare di rafforzarla un po'. I flussi devono essere in un equilibrio tale che il punto centrale si deve trovare più o meno al livello del centro del vostro corpo. Da questo punto dovete dirigere mentalmente l'emissione su tutta la sfera energetica e in questo caso la sensazione del corpo sottile dovrebbe sensibilmente intensificarsi. In questo modo dovrete ottenere la sensazione complessiva del flusso ascendente e discendente, uniti alla sensazione del vostro corpo energetico.



Se si concentra l'attenzione sul flusso discendente, il centro energetico si sposta in giù. Al contrario, se ci si concentra sul flusso ascendente, l'energia tenderà ad accumularsi sulla parte superiore del corpo. Il centro fisico della pesantezza, tra l'altro, si



sposterà così come si sposta il centro energetico. Questa proprietà può essere sfruttata praticando sport. Se serve stabilità nelle gambe, come per esempio nel caso dello sci da discesa, basterà rafforzare il flusso discendente. Se invece occorre saltare, basterà potenziare la corrente ascendente. I maestri di arti marziali orientali conoscono bene queste proprietà dei flussi energetici. Ci sono degli esperti che non si lasciano smuovere dalla loro posizione mentre sono concentrati sul flusso discendente. E, al contrario, se il maestro è concentrato sul flusso ascendente, è in grado di eseguire salti inimmaginabili.

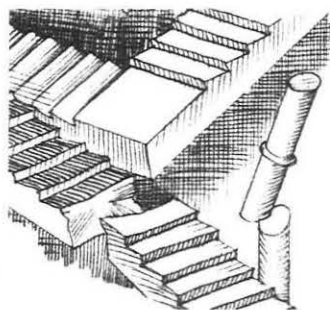
Effettuando esercizi fisici, prestate attenzione ai flussi centrali. Non conviene farlo con troppo zelo, ché l'impegno non vi farà ottenere nulla. Lanciate semplicemente ogni tanto uno sguardo interiore sulla zona davanti alla colonna vertebrale e provate a immaginare il movimento verso l'alto del flusso ascendente, e quello verso il basso del flusso discendente. Se vi abituerete a muovere regolarmente i flussi centrali, svilupperete gradualmente l'abilità di sentirli liberamente. Potrà sembrare che alcuni movimenti non si accordino con la visualizzazione dei flussi. Non abbiate fretta, col tempo imparerete a collegare facilmente qualsiasi movimento alla sensazione dei flussi.

Se fate esercizi di culturismo, potete sensibilmente incrementare il vostro potenziale energetico concentrando l'attenzione sui flussi centrali. Quando fate un movimento con tensione delle forze, dovrete concentrare l'attenzione sui muscoli. Quando effettuate il movimento di ritorno e i muscoli si rilassano, l'attenzione andrà convogliata sui flussi centrali. Per sentire il movimento dei flussi dovrete trattenere per uno-due secondi il momento del rilassamento.

Prendiamo ancora come esempio le trazioni alla sbarra. Prima di elevare il corpo bisognerà trattenere il respiro, tirarsi su, espirare e concentrare l'attenzione sullo sforzo. Quindi, al momento di scendere, si farà una inspirazione, si distenderanno i muscoli e si dovrà concentrare l'attenzione sui flussi centrali. Immaginate che al momento di rilassarvi i flussi energetici si muovano con-

sensazione dei canali centrali e del corpo sottile. Questo stato racchiude dentro di sé una serie di vantaggi: vi permette di trovarvi in armonia e in equilibrio con il mondo circostante, di reagire con sollecitudine ai cambiamenti del vostro ambiente e di muovervi con successo secondo la corrente. Il fatto è che siete collegati al campo d'informazione, a questa fonte illimitata di materiali utili per la creazione. Ricevete l'accesso all'energia del Cosmo, trasmettete una emissione armonica che crea attorno a voi un'oasi di benessere e successo. Ma la cosa più importante è che agite al limite dell'unità dell'anima e della ragione, cioè in prossimità dell'intenzione esterna. In questo modo la vostra capacità di gestire l'intenzione esterna si sviluppa e ciò significa che i vostri desideri cominciano a realizzarsi sempre più facilmente e velocemente.

Sarà sufficiente, di tanto in tanto durante il giorno, attivare le fontane dei flussi energetici e cercare di potenziarle mentalmente, ma senza sforzi eccessivi, senza tensione. Se, facendo ciò, provate un senso di pesantezza alla testa, vuol dire che il flusso ascendente supera per forza quello discendente. In questo caso dovrete focalizzare l'attenzione sulla corrente discendente e cercare di rafforzarla un po'. I flussi devono essere in un equilibrio tale che il punto centrale si deve trovare più o meno al livello del centro del vostro corpo. Da questo punto dovete dirigere mentalmente l'emissione su tutta la sfera energetica e in questo caso la sensazione del corpo sottile dovrebbe sensibilmente intensificarsi. In questo modo dovrete ottenere la sensazione complessiva del flusso ascendente e discendente, uniti alla sensazione del vostro corpo energetico.



Se si concentra l'attenzione sul flusso discendente, il centro energetico si sposta in giù. Al contrario, se ci si concentra sul flusso ascendente, l'energia tenderà ad accumularsi sulla parte superiore del corpo. Il centro fisico della pesantezza, tra l'altro, si



sposterà così come si sposta il centro energetico. Questa proprietà può essere sfruttata praticando sport. Se serve stabilità nelle gambe, come per esempio nel caso dello sci da discesa, basterà rafforzare il flusso discendente. Se invece occorre saltare, basterà potenziare la corrente ascendente. I maestri di arti marziali orientali conoscono bene queste proprietà dei flussi energetici. Ci sono degli esperti che non si lasciano smuovere dalla loro posizione mentre sono concentrati sul flusso discendente. E, al contrario, se il maestro è concentrato sul flusso ascendente, è in grado di eseguire salti inimmaginabili.

Effettuando esercizi fisici, prestate attenzione ai flussi centrali. Non conviene farlo con troppo zelo, ché l'impegno non vi farà ottenere nulla. Lanciate semplicemente ogni tanto uno sguardo interiore sulla zona davanti alla colonna vertebrale e provate a immaginare il movimento verso l'alto del flusso ascendente, e quello verso il basso del flusso discendente. Se vi abituerete a muovere regolarmente i flussi centrali, svilupperete gradualmente l'abilità di sentirli liberamente. Potrà sembrare che alcuni movimenti non si accordino con la visualizzazione dei flussi. Non abbiate fretta, col tempo imparerete a collegare facilmente qualsiasi movimento alla sensazione dei flussi.

Se fate esercizi di culturismo, potete sensibilmente incrementare il vostro potenziale energetico concentrando l'attenzione sui flussi centrali. Quando fate un movimento con tensione delle forze, dovrete concentrare l'attenzione sui muscoli. Quando effettuate il movimento di ritorno e i muscoli si rilassano, l'attenzione andrà convogliata sui flussi centrali. Per sentire il movimento dei flussi dovrete trattenere per uno-due secondi il momento del rilassamento.

Prendiamo ancora come esempio le trazioni alla sbarra. Prima di elevare il corpo bisognerà trattenere il respiro, tirarsi su, espirare e concentrare l'attenzione sullo sforzo. Quindi, al momento di scendere, si farà una inspirazione, si distenderanno i muscoli e si dovrà concentrare l'attenzione sui flussi centrali. Immaginate che al momento di rilassarvi i flussi energetici si muovano con-

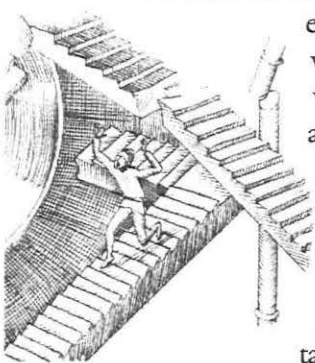
temporaneamente in entrambe le direzioni. Bisognerà raddrizzare i gomiti fino in fondo e rimanere sospesi sulle braccia rilassate per uno-due secondi. Allora sentirete chiaramente questi flussi: è come se si liberassero e cominciassero lentamente a muoversi. Al momento del rilassamento non bisognerà accelerarli. Lasciateli andare e date loro la possibilità di muoversi liberamente.

Facendo le flessioni da terra si potrà, per contro, spingere con forza i flussi centrali. Distendendo i gomiti, spingete mentalmente con forza i flussi durante l'espiazione. Effettuando gli esercizi, ispirate ed espirate come vi è più comodo, per evitare un senso di disagio. In linea generale, però, nella maggior parte degli esercizi di culturismo, nella fase di sforzo il respiro va trattenuto o viene fatta una espirazione, mentre nella fase di rilassamento si inspira.

Il fatto stesso di prestare attenzione ai flussi stimola il loro potenziamento. L'alternarsi di fasi di tensione e rilassamento li stimola ancora di più, se si riesce a convogliare correttamente l'attenzione. Nella fase di tensione essi si sono fermati e si sono compressi come molle. Nella fase di rilassamento queste molle si distendono e la forza dei flussi aumenta. Dopo la tensione l'energia accumulata e compressa si libera e, letteralmente, si spinge fuori con forza attraverso i canali centrali.

L'incremento del potenziale energetico non solo vi aiuterà a tonificare la vostra attività vitale, ma vi renderà una persona più influente. La vostra emissione diventerà più consistente

e ciò vi potrà far comodo nei casi in cui vi occorrerà influire su qualcuno o convincere qualcuno di qualcosa. Sono noti anche dei metodi forti d'influenza energetica sulle persone, ma essi contrastano con il principio del Transurfing, secondo il quale voi non avete diritto di cambiare niente ma potete solo scegliere. Non bisogna fare pressione o lottare contro il mondo circostante. È un si-



stema poco efficace di raggiungimento dei propri fini. Com'è noto, il mondo reagisce di norma a un atto di forza con un atto di forza.

Quanto più alto sarà il vostro potenziale energetico, tanto meglio si rapportheranno a voi le persone, perché a livello inconscio sentono l'energia e in un certo senso la utilizzano. Le persone comuni, però, non si nutrono in modo mirato di energia, così come fanno i pendoli. Piuttosto, è come se s'immergessero nel vostro potenziale energetico quando l'energia eccedente fuoriesce dai bordi delle vostre "fontane". Offrendo la vostra energia eccedente alle persone, otterrete la loro disponibilità. La gente è così abituata a cedere energia ai pendoli che è sempre contenta di trovare una fonte che dia spontaneamente energia. A questo tipo di fonte fanno riferimento le personalità cosiddette magnetiche o carismatiche. Di costoro si dice che posseggano un fascino inspiegabile, un magnetismo, e la cosa non deve affatto stupire. Infatti, che cosa suscita la vostra simpatia: una pozzanghera di acqua sporca o una sorgente di acqua cristallina? Non preoccupatevi se la vostra energia viene usata dalle persone che vi stanno attorno. Quella piccola eccedenza di energia che offrite agli altri vi sarà solo di giovamento.

Supponiamo che dobbiate affrontare un incontro importante. Rinunciate all'importanza e attivate i vostri flussi centrali. Lasciateli pure zampillare come fontane, così avrete bisogno di molte meno parole intelligenti e di argomenti convincenti. Attivate semplicemente le vostre fontane. Attirando e facendo fluire dentro di voi l'energia libera, ne donate anche agli altri. A livello inconscio le persone che vi stanno intorno lo percepiscono e senza rendersene conto si fanno pervadere da simpatia nei vostri confronti. Il segreto del vostro fascino sarà un enigma solo per loro.

L'energia dell'intenzione

Come si è già detto, l'energia entra nel corpo di una persona in forma di flussi centrali, viene formata dai pensieri e in uscita acquista i parametri corrispondenti a questi pensieri. L'energia

modulata si dispone nel settore corrispondente dello spazio delle varianti e ciò permette la realizzazione materiale della variante. La modulazione ha luogo solo nel caso in cui l'anima e la ragione sono unite. In caso contrario l'energia mentale assomiglia alle interferenze in una radioricevente.

Con la forza dell'intenzione interna potete effettuare azioni elementari nel mondo materiale. Però la realizzazione materiale di una possibilità potenziale nello spazio delle varianti avviene solo con la forza dell'intenzione esterna. Essa compare quando l'anima e la ragione sono unite nelle loro aspirazioni. La sua forza è proporzionale al livello del potenziale energetico. L'intenzione esterna è un'assoluta risolutezza associata a un alto potenziale energetico.

Il potenziale energetico può essere aumentato tramite l'allentamento dei flussi centrali e la depurazione dell'organismo. Il Transurfing ha però in serbo un altro metodo eccezionale in grado di allargare i canali, si tratta della visualizzazione del processo.

Per aumentare l'energia dell'intenzione serve l'intenzione stessa. Potete darvi questa direttiva: i miei canali si allargano e cresce l'energia dell'intenzione. Facendo ginnastica, visualizzate questo processo. Se ben vi ricordate, il senso della visualizzazione del processo consiste nella constatazione del fatto: oggi è meglio di ieri, domani sarà meglio di oggi. Attivando le fontane energetiche, ripetete nei pensieri l'affermazione che la vostra energia d'intenzione cresce di giorno in giorno. In questo modo l'intenzione si sosterrà da sola e aumenterà in crescendo il potenziale energetico.

Non dimenticatevi che l'intenzione di aumentare il proprio campo bioenergetico dovrà essere depurata dai potenziali del desiderio e dell'importanza. Se si aspira con impegno e zelo a rafforzare i propri flussi energetici, si otterrà l'effetto opposto, quello di una loro chiusura. L'impegno e gli sforzi creano un potenziale superfluo perché viene attribuito un significato eccessivamente importante al raggiungimento del fine. L'intenzione non è impegno ma concentrazione. Ha senso solo la concentrazione sul processo. Se effettuate degli esercizi ginnici tendendo tutte le

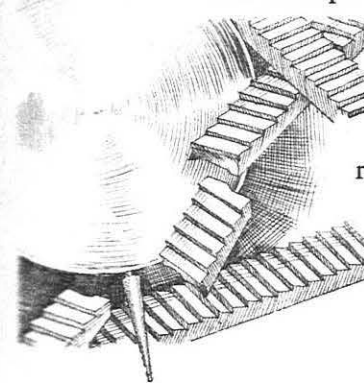
forze mentre la ragione in quello stesso momento sogna di fare qualcos'altro, sprecate forze e tempo invano. Allentate la presa e concentratevi semplicemente sull'azione.

Il passo dell'intenzione

Provate ad immaginarvi un uomo comune appena nato, che viene portato in una società dove la gente invecchia molto lentamente e vive, supponiamo, fino a trecento anni. Cosa dite, quanti anni vivrà? Ebbene, con questo voglio arrivare a dire che fin dalla nascita l'uomo viene addestrato a uno scenario standardizzato: con l'età la salute peggiora, il corpo avvizzisce e alla fine muore. Ciò è sicuramente dovuto a cause fisiologiche ordinarie.

Tuttavia, se si affronta il processo d'invecchiamento dalle posizioni della teoria del Transurfing, esso non risulta essere nient'altro che un passaggio indotto. Si può persino dire che si tratta del passaggio indotto più lungo. Esso avviene senza fretta, ma immancabilmente. Lo scenario dell'invecchiamento è talmente abituale ed evidente che a nessuno viene in mente di avere dei dubbi a tal proposito. I tentativi di cambiare questo scenario hanno portato solo all'invenzione di elisir di ogni sorta. Ma persino le conquiste della farmacologia e della genetica contemporanea non portano a risultati sensibili. Di qui si può giungere alla

conclusione che i fattori fisiologici rappresentano solo una certa parte nel processo d'invecchiamento.



Quale parte occupi qui il passaggio indotto è piuttosto difficile da valutare. Ma non è poi così importante. L'importante è essere consapevoli di come ciò avviene.

Fin dalla più tenera età si è assolutamente sicuri che il processo d'invecchiamento sia inevitabile. Nell'arco di tutta la nostra



vita questo fatto viene sostenuto da una massa di conferme, tratte dalla propria o dall'altrui esperienza. Ogni compleanno viene tradizionalmente accompagnato da auguri teatrali di buona salute e di lunga vita, anche se tutti capiscono benissimo che questi auguri non costano niente e non influiscono minimamente sullo scenario. Al contrario, gli auguri, tradotti nella lingua dei fatti, stanno a significare che la vostra salute è già lungi dall'essere ottimale e che gli anni stanno passando. Si tratta delle leggere oscillazioni, o meglio ancora, delle civetterie del pendolo distruttivo.

Presto o tardi cominciate a notare tra voi e voi che dieci anni prima avevate molte più forze ed energia e vi viene voglia di condividere con qualcun'altro questi pensieri. Gli interlocutori si trovano subito e al pensiero viene dato volentieri sviluppo. Il tema delle malattie, nei discorsi di società, è popolare quanto quello del tempo atmosferico. Succede, però, che quando partecipate a questi discorsi, emettete energia alla frequenza del pendolo distruttivo, cioè accettate il suo gioco. Il pendolo a questo punto può darvi una spintarella in forma d'indisposizione o di malessere. Il fatto v'inquieta e v'induce a osservare: «A quanto pare, sto per ammalarmi». Questa è la vostra risposta alla frequenza delle oscillazioni del pendolo. Quest'ultimo, dal canto suo, ricevendo la vostra energia, vi spinge ancora, col risultato che il malessere diventa sempre più forte. A questo punto andate dal dottore, che conferma il vostro stato di malattia, ragion per cui il processo si evolve ancora di più: il pendolo riceve energia e oscilla sempre più vigorosamente. Quando incomincia la crisi, il pendolo ha già ricevuto tutta la vostra energia, perciò vi lascia in pace e incomincia la convalescenza, posto che il passaggio indotto non vi abbia portato su quella linea della vita dove siete già invalidi.

Domanda ragionevole: allora vuol dire che non si deve andare dal dottore, non si devono prendere le medicine e in generale

bisogna trascurare le proprie malattie? No, rinunciare alla cura di una malattia che si è già sviluppata non è una via di uscita dal gioco, ma una leggerezza irresponsabile. Qui si tratta di non permettere a se stessi di farsi coinvolgere nel gioco.

Se chiedete al vostro collega di lavoro: «Perché non c'eri?», lui risponderà immancabilmente: «Ero malato». Fate ben attenzione: non *mi stavo curando*, ma *ero malato*. Alla domanda: «Cosa ti succede?» seguirà la risposta: «Sono malato». Certo, rispondere a queste domande con la frase: «Mi stavo (sto) curando» suonerebbe innaturale. È proprio perché la gente è abituata a giocare al gioco Malattia che il concetto stesso della guarigione è considerato non un fine ma un attributo, un fenomeno secondario del gioco.

Il gioco con il pendolo distruttivo comincia nel momento in cui accettate volentieri i sintomi della malattia o, in altre parole, vi appendete alla coda della spirale del passaggio indotto. Si può ignorare la prima spinta del pendolo se non si prendono i sintomi sul serio, se si rifiutano e si dimenticano. Se non si riesce, si può estinguere il pendolo seguendo delle misure preventive di base. Se invece vi siete proprio ammalati, evitate di giocare al gioco Malattia, ma giocate piuttosto al gioco Cura.

Giocare alla Malattia significa soffrire passivamente, partecipare ai discorsi sui vari acciacchi, sospirare, lamentarsi, pretendere capricciosamente dagli altri compassione e premure, considerare il proprio malessere un attributo necessario, ostentare ai quattro venti la propria indisposizione, cercare volentieri e usare informazioni relative ai propri acciacchi.

Giocare alla Cura significa muoversi attivamente, interessarsi dei metodi di guarigione, cercare di seguire un sano ritmo di vita, affrontare le malattie con un senso di humour, prestare attenzione al miglioramento



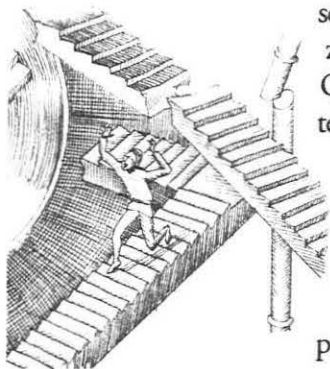
del proprio stato di salute, aspirare a star bene, avere rapporti con persone che condividono questo tipo di approccio.

Come vedete, si tratta di due giochi completamente diversi. Nel gioco Malattia partecipate nel ruolo di vittima passiva ed emettendo alla frequenza del pendolo distruttivo venite risucchiati dall'imbuto del passaggio indotto. Nel gioco Cura, per contro, intervenite in qualità di creatore, di artefice attivo e di padrone, da soli disponete del vostro destino e per ciò stesso vi trasferite sulle linee sane della vita.

Ora, se state cercando di giocare alla Cura, chiedetevi se lo state facendo con sufficiente sincerità. Il fatto è che si può ingannare se stessi, come spesso accade. Per esempio, si può riconoscere con tutta la ragione che bisogna seguire un modello sano di vita, che bisogna rinunciare alle abitudini dannose, fare esercizio fisico, mangiare prodotti naturali e via dicendo. Di fatto, però, le vecchie abitudini si sono profondamente radicate e voi cercate di seguire le regole di un modello sano di vita solo perché "così bisogna", mentre in realtà non ne avete minimamente voglia.

Ebbene, questo non è un gioco pulito e il suo nome è: "Io sto male e mi curano". A livello energetico non si differenzia dal gioco Malattia, solo che in questo secondo caso cercate di giocare alla cura non per convinzione ma per costrizione. Siccome l'intenzione non è né pulita né sincera, il risultato sarà corrispondente.

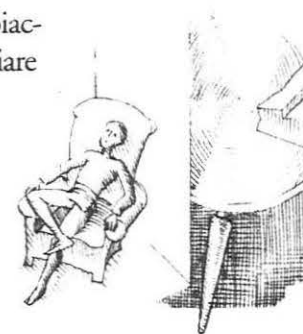
I tentativi messi in atto dalle rappresentanti del gentil sesso per perdere peso sono una illustrazione esemplare di un gioco non pulito. Queste donne si tormentano con diete, facendo così violenza a se stesse ("Io sto male e mi curano"), odiano il loro peso e la loro figura e questo, come sapete bene, è un sistema eccezionale per emettere energia alla frequenza delle linee della vita dove la figura e il peso corrispondono esattamente a quelli



odiati. Di fatto, a loro queste diete non piacciono assolutamente e vorrebbero mangiare quello che mangiano di solito.

Se state anche voi giocando a questo gioco, abbandonate immediatamente questo tipo di violenza su voi stessi. Quando esercitate un tipo di violenza su voi stessi, l'inconscio ha paura, fa resistenza e alla fin fine si prende comunque quello che vuole: aspettatevi allora che, smessa la dieta, ingrasserete ancora di più.

La conclusione che si può fare è solo una: se volete avere salute e bellezza, cambiate il vostro modo di vivere. Ciò significa smettere di seguire le vecchie abitudini e acquistarne di nuove, e non per necessità ma per convinzione. Occorre avere l'intenzione, ma essa dovrà essere pura. Non potrete emettere energia alla frequenza delle vostre linee sane della vita e quindi trasferirvi, se continuate a comportarvi come prima. In realtà non è così difficile come può sembrare a prima vista. Cambiare le proprie abitudini è solo una questione d'intenzione e di tempo. E di tempo non ne serve poi molto. A voi la scelta.



I pendoli delle malattie

Ognuno di noi, almeno una volta nella vita, si è ammalato di qualcosa. La malattia crea una massa di fastidi e preoccupazioni per l'uomo, genera pensieri ed emozioni negative che s'irradiano nello spazio. Questo tipo di energia risulta essere un terreno fecondo per lo sviluppo dei pendoli legati alle malattie. Essi assimilano sempre molto bene l'energia negativa.

I pendoli generati dalle malattie sono un tipo tra i più potenti. Si tratta innanzitutto delle stesse malattie e delle epidemie. A esse si oppongono tutti i tipi di pendoli della medicina. Immaginate di che potenti strutture si tratta! Cliniche, sanatori, case di cura, istituti, fabbriche, farmacie, ricerca, formazione...

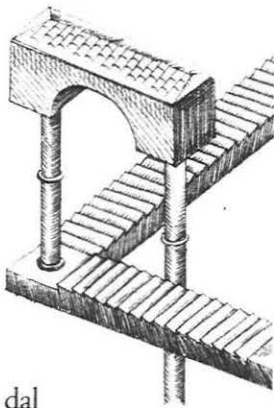
Il fine dichiarato dei pendoli della medicina è la lotta contro le malattie. Di fatto, questa lotta genera una massa di fenomeni negativi tipici dei pendoli distruttivi, perché il loro fine fondamentale è trattenere e attirare seguaci.

Per fare un esempio, la medicina ufficiale tratta con ostilità tutti i metodi non tradizionali (cioè non facenti parte del suo campo) di cura. La critica di approcci invecchiati e inaffidabili, se proviene dal fronte dei guaritori, viene dichiarata antiscientifica.

Qualsiasi nuovo metodo di cura, facente parte del campo della medicina alternativa, viene accolto con estrema ostilità. D'altro canto, i sostenitori dei metodi non tradizionali non sarebbero contrari a lanciare una pietra nel campo della medicina ortodossa.

Una persona che si trova sotto l'influenza dei pendoli delle malattie o della medicina non può rivivere la sensazione di benessere della sua giovinezza, del tempo in cui tutti i problemi legati alla salute la potevano appena appena inquietare. Allora non dava importanza e non prestava semplicemente attenzione alla salute, e per questo motivo la salute non creava preoccupazioni. Di conseguenza, l'emissione energetica non includeva al suo interno la frequenza dei pendoli delle malattie.

Con l'età si finisce per capitare in una misura o in un'altra sotto la sfera d'influenza dei pendoli. Emettendo energia alle loro frequenze, voi offrite loro la vostra energia, cadete in un rapporto di dipendenza e vi trasferite sulle linee "malate" della vita. Quindi, se volete recuperare la salute di un tempo, dovete prima di tutto liberarvi dei legami con i pendoli, bloccare l'accesso alle informazioni provenienti dai pendoli e non prender parte ai loro giochi, applicare cioè il metodo dell'affossamento. Se le malattie vi creano seri fastidi, dovrete giocare al gioco della Cura e cominciare ad aver riguardo del vostro corpo, in questo modo attiverete il metodo dell'affossamento del pendolo.



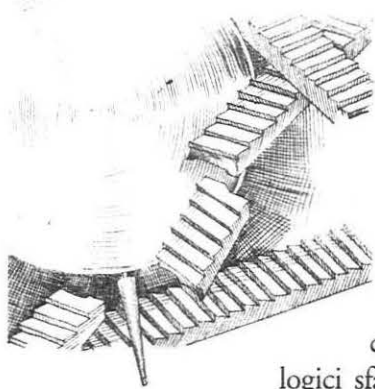
Esaminiamo alcuni esempi tipici di comportamento dei pendoli delle malattie.

La pubblicità delle medicine vi mostra ogni giorno delle persone felici che, avendo assunto determinate medicine, hanno ottenuto la salute. E non solo la salute! Hanno ottenuto il pieno successo in tutti gli aspetti della loro vita. Lo specchietto è sicuramente allettante, e funziona alla perfezione perché, come abbiamo già chiarito, la maggior parte delle persone vive in uno stato semi-cosciente. Nel vostro cervello viene innestato il programma: «Vai in farmacia, prendi la medicina e otterrai il premio: pieno successo su tutti i fronti». E questo è ancora il minore dei mali, perché di fatto in questa pubblicità si cela, ben occultato in profondità, un altro programma.

Provate a pensare: nelle pubblicità di solito mostrano delle persone assolutamente normali, attraenti e persino di successo. (E voi, siete per caso peggio di loro?) Tutte queste persone soffrono di qualche genere di malattia, ma guariscono presto grazie all'assunzione del determinato farmaco. (E anche voi!) Nella coscienza e nell'inconscio ci viene insinuato il fatto che tutti noi siamo predisposti alle malattie, siamo già malati o ci ammaliamo presto. E in tanti accettano queste regole del gioco. Questo è il volto non dichiarato ma autentico del pendolo distruttivo. Il suo compito non è quello di guarire la persona dalle malattie, ma di renderla suo sostenitore, cioè convincerla del fatto che è malata e deve prendere delle medicine.

Un altro metodo curioso di attrazione di sostenitori è dato dalle previsioni di condizioni metereologiche sfavorevoli. Di solito le tempeste magnetiche, le oscillazioni della pressione atmosferica e altri fattori negativi vengono usati come base. (Notate che questi fattori hanno luogo in una misura o in un'altra praticamente ogni giorno). Partendo da questi dati viene costruita la previsione e la gente viene a sapere per quale categoria di malati o sofferenti il tempo di oggi o di domani creerà un forte disagio. A volte è divertente ascoltare il pendolo che si dà tanto da fare elencando i vari tipi di malattia e le conseguenze inevitabili cui vanno incontro i sofferenti





se la previsione si avvera. Poi però la cosa comincia a far paura. Potete immaginare che tipo di programma distruttivo viene inoculato nella coscienza di persone già di per sé poco sane? Ad ascoltare quello che viene detto si può pensare che è meglio non uscire di casa o stendersi subito in una cassa da morto. I fattori meteorologici sfavorevoli influiscono sicuramente sullo stato fisico, qui non c'è niente da dire, ma perché ci si dovrebbe fin dall'inizio orientare in modo così negativo? Purtroppo, però, molti, soprattutto le persone anziane, prestano attenzione a questi sfoghi del pendolo e si preparano in anticipo un programma d'indisposizioni o peggioramenti, come da verdetto. Questo tipo di previsioni è un esempio dell'aspirazione sfrontata e cinica del pendolo a influenzare la gente.

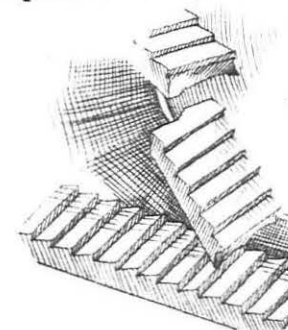
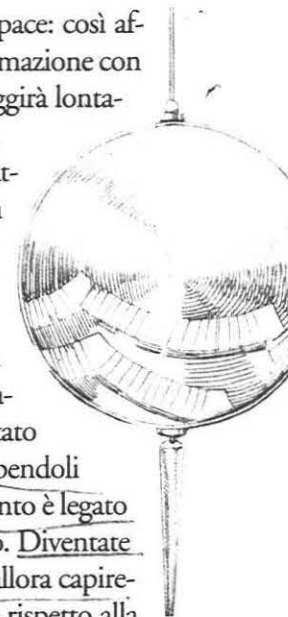
E finiamo con il soggetto classico: il tema della salute nei discorsi tra conoscenti e familiari. Di norma i discorsi non s'intrecciano intorno al tema del miglioramento dello stato di salute, ma intorno alle malattie e alle cure relative. Uno descrive con rapimento come si affanna intorno ai suoi acciacchi, mentre l'altro sospira di buon grado in risposta: eh sì, la vecchiaia è una brutta bestia. In questo dialogo banale i partecipanti emettono attivamente energia alla frequenza dei pendoli delle malattie e l'energia emessa è contagiosa al pari dei microbi patogeni. Cercate di evitare questo tipo di rapporti, altrimenti, senza accorgervene, vi trasferite sulla frequenza di emissione della malattia.

Identificare il pendolo della malattia è molto semplice: *esso attira con informazioni sulle malattie e sui relativi metodi di cura*. Se decidete d'ignorare questo tipo d'informazione, cioè farvela passare da un orecchio e farla fuoriuscire dall'altro, non prenderla seriamente, il

pendolo verrà scoraggiato e vi lascerà in pace: così affosserete il pendolo. Se accoglierete l'informazione con un riso sonoro e una beffa, il pendolo fuggerà lontano da voi spaventato: così l'avrete estinto.

Svincolandovi dai pendoli delle malattie otterrete la piena libertà, ma essa non potrà durare a lungo. L'uomo è fatto in modo tale, che ha bisogno di sentirsi sostenitore di qualche pendolo, perciò prima o poi rischiate di cadere ancora una volta sotto la sua influenza. Al fine di evitare questo ritorno vi occorre uscire dallo stato di sospensione e schierarvi dalla parte dei pendoli della guarigione, che gestiscono tutto quanto è legato al potenziamento del corpo e dello spirito. Diventate sostenitore di un modello sano di vita, e allora capirete quanto esso sia positivo e coinvolgente rispetto alla triste e pesante lotta contro le malattie.

È ovvio che se una persona si occupa del proprio benessere, emette energia alla frequenza delle linee "salutari" e perciò non ha tempo per alcuna malattia. In questo modo, come vedete, esistono due modi di vita assolutamente contrapposti: curare le malattie e curarsi della propria salute. È evidente che, rispetto alle malattie, il primo fa riferimento all'intenzione interna, mentre il secondo a quella esterna. Spetta a voi scegliere il "modus vivendi" da seguire.



Riepilogo

L'energia fisiologica va spesa nella mera esecuzione di un'azione.

L'intenzione si forma a spese dell'energia libera.

L'energia libera oltrepassa il corpo sotto forma di due correnti contrapposte. V. OSWAO

In situazioni di stress l'energia dell'intenzione si blocca.

Per liberarsi dallo stress occorre svegliarsi e scrollarsi di dosso l'importanza.

Se non è possibile liberarsi dell'importanza, non conviene nemmeno spendere forze per rilassarsi.

Facendo la ginnastica energetica rafforzate il vostro involucro protettivo.

Non accumulate energia, ma permettetevi piuttosto di attraversare liberamente il vostro organismo.

Un alto potenziale energetico è sinonimo di canali energetici larghi.

I canali energetici si allenano bene con la ginnastica energetica.

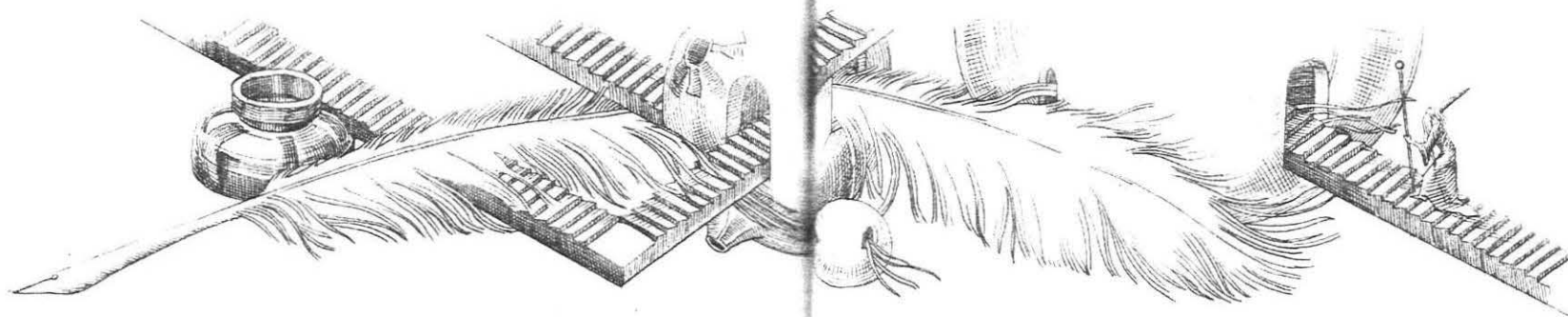
La purificazione dell'organismo allarga significativamente i canali energetici.

L'intenzione interna è ammalarsi e curarsi.

L'intenzione esterna è seguire un sano "modus vivendi".
Non accettate per alcun motivo i giochi dei pendoli distruttivi delle malattie.

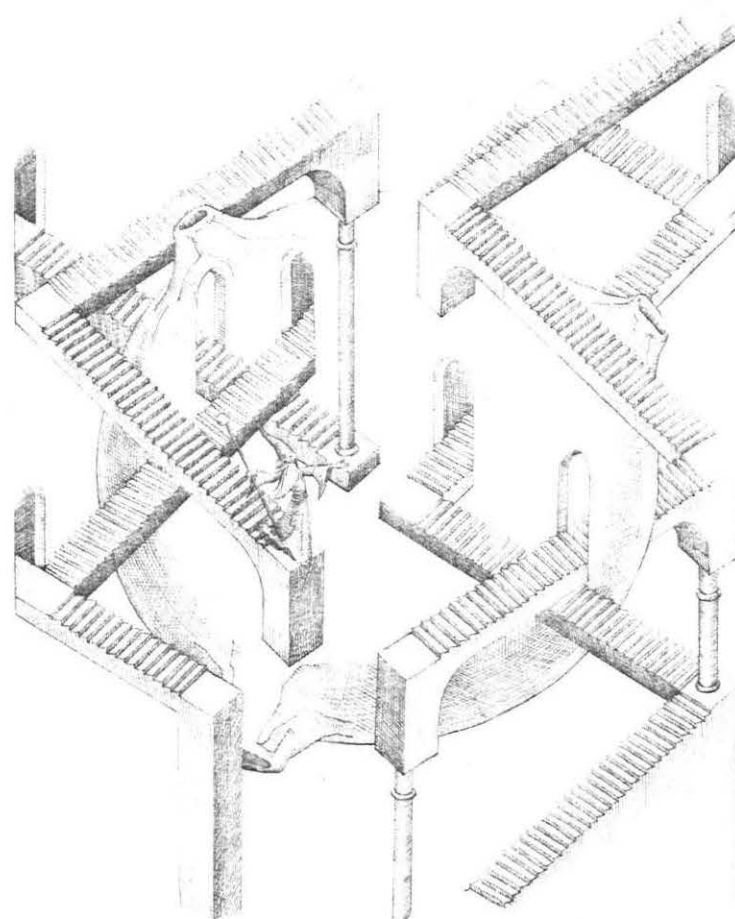
Facendo gli esercizi, prestate attenzione ai flussi centrali.

L'intenzione non è impegno ma concentrazione.



Capitolo II

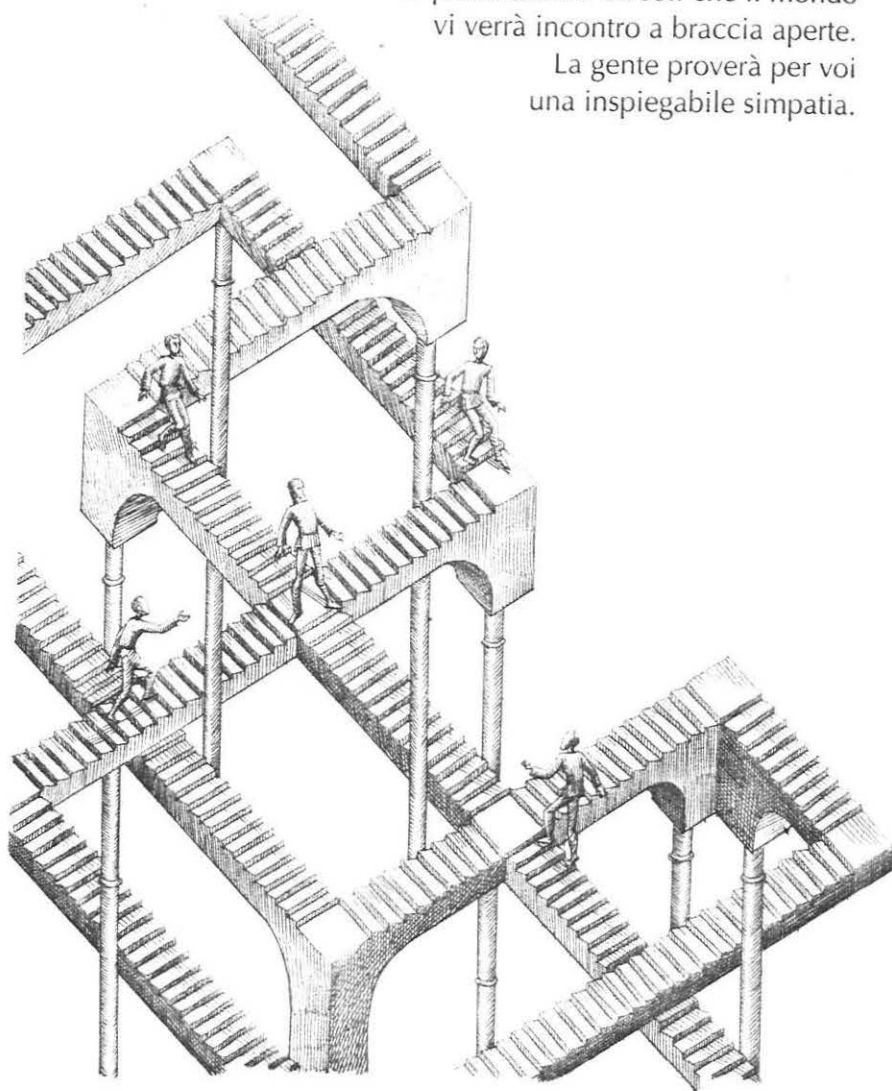
Il Freiling



Il Freiling è una tecnologia molto coinvolgente per avere successo nei rapporti con gli altri. Volete imparare a influenzare le persone per ottenere successo? Non vi conviene, è un metodo assai dubbio ed è in assoluto il meno efficace. Non bisogna fare pressione sul mondo circostante aspirando a raggiungere i propri fini.

Vi persuaderete da soli che il mondo vi verrà incontro a braccia aperte.

La gente proverà per voi una inspiegabile simpatia.



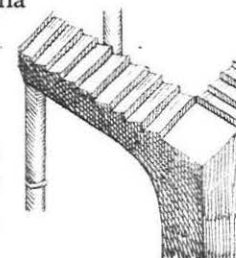
Rinunciate all'intenzione di ottenere, sostituirla con l'intenzione di dare e otterrete ciò a cui avete rinunciato.

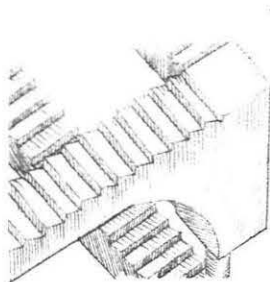
L'intenzione dei rapporti

Siamo abituati a misurare il successo della nostra vita valutando da una parte il livello dei conseguimenti e dall'altra il volume dei problemi che si sono accumulati nel tempo. Il Transurfing non aiuta a lottare contro i problemi e nemmeno a risolverli, aiuta semplicemente a evitare d'incontrarli. E anche i fini si raggiungono in modo tutt'altro che banale: con l'aiuto dell'intenzione esterna. Ogni tipo di problema e di successo nasce, in un modo o nell'altro, in rapporto alle persone, che si tratti di rapporti personali o professionali.

A questo punto sorge una domanda: si può utilizzare l'intenzione esterna nei rapporti con le persone? La difficoltà sta nel fatto che si tratta di una forza impercettibile, difficile da controllare o assoggettare. Esistono, tuttavia, delle tecniche che permettono d'innescare il suo meccanismo in modo non manifesto. Se adottate un certo procedimento, l'intenzione esterna incomincerà ad agire da sola, indipendentemente dalla volontà di chicchessia ma a vostro vantaggio.

Cos'è che muove gli uomini? L'intenzione interna. E allora usate la loro intenzione, invece di utilizzare la vostra. Rinunciate alle vostre posizioni e permettete all'intenzione esterna di attivare il meccanismo dell'intenzione interna degli altri. Per far sì di ottenere ciò che si desidera dal mondo esterno, l'intenzione esterna dovrà solo muovere il dito mignolo, perché essa di per sé non desidera e non fa alcunché ma permette all'intenzione interna, sintonizzata sul mondo, di operare.





Sfruttate l'intenzione interna degli altri per il raggiungimento dei vostri fini.

Questa frase, nonostante la sfumatura opportunistica di cui è permeata, non sollecita a usare le persone ma semplicemente a non ostacolarle nel fare quello che vogliono. Tutti i problemi, in un modo o in un'altro, nascono in seguito all'insorgenza di contraddizioni tra le diverse intenzioni interne delle persone. Uno, guidato dai propri interessi, vuole ottenere qualcosa da qualcun altro. L'altro, da parte sua, la pensa diversamente e vuole raggiungere quello che ha in mente. Come si può bilanciare la differenza d'interessi e soddisfare le esigenze di tutti? È un problema difficile, non è vero? In realtà, il problema è assai semplice, e per risolverlo basterà solo definire quello che c'è di comune alla base dell'intenzione interna delle persone.

Ebbene, alla base dell'intenzione interna di ogni essere umano c'è il senso del suo valore personale. L'unica cosa che muove un essere umano e che al contempo limita la sua libertà nel mondo dei pendoli, è l'importanza interna ed esterna. Il senso del proprio valore personale fa riferimento all'importanza interna. I pendoli come entità d'informazione energetica, sono generati da gruppi di persone ma incominciano a esistere autonomamente, associando la gente alle loro leggi. L'assoggettamento si realizza per il tramite del senso dell'importanza. Per questo motivo, la maggior parte delle motivazioni di una persona risiede nel campo della realizzazione del proprio valore personale, la parte restante invece fa riferimento alla "Freile", cioè agli imperativi dell'anima. Questa piccola parte di norma è poco sviluppata, giacché è smorzata dalla continua necessità di sostenere il proprio valore nel mondo dei pendoli.

Per innescare il meccanismo dell'intenzione esterna nei rapporti con gli altri bisogna infrangere ancora un falso stereotipo. Si può sentire spesso in giro questo consiglio, in apparenza giusto: "Non cercare di cambiare gli altri, comincia prima da te". È un motto

che scatena subito un senso di disagio interiore e induce a pensare: vuol dire che io non sono perfetto, vuol dire che devo cambiarmi. Ma non ne ho nessuna voglia!

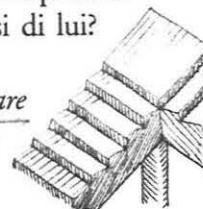
Ed è giusto che non si abbia voglia. Non bisogna cercare di cambiare gli altri ma non bisogna nemmeno cambiare se stessi. Qualsiasi cosa facciate con voi stessi o con gli altri si tratterà del lavoro poco efficace e dannoso della vostra intenzione interna. Il problema in realtà si risolve diversamente. Bisogna permettere agli altri di realizzare la loro intenzione interna. In questo modo si metterà in azione l'intenzione esterna e la vostra intenzione interna si realizzerà da sola.

Facciamo l'esempio di una donna che vuole che il suo uomo la sposi, mentre lui per motivi incomprensibili cerca di svincolarsi con ogni sorta di pretesto. Lavorando con l'intenzione interna la donna dirige tutti i suoi pensieri a costringere lui a sposarla, ma in questo modo non riuscirà a ottenere nulla e darà invece origine al potenziale superfluo del suo desiderio e dell'importanza del matrimonio. Il risultato sarà che le forze equilibratrici le porteranno via l'eletto. Può essere che lui semplicemente non l'ami? Certo che no. È che la donna ha trasformato l'amore in rapporto di dipendenza: "Se mi ami allora mi sposi".

Per far funzionare l'intenzione esterna, la donna dovrà rinunciare al desiderio di sposarsi con quell'uomo e porsi la domanda: che cosa vuole ottenere il mio uomo dal matrimonio? Troverà senza fatica una risposta alla domanda. Lui vorrà indubitabilmente veder realizzato il suo elenco di valori: essere amato, rispettato, essere oggetto di ammirazione, eccetera. Dirigendo la sua energia verso la realizzazione di questi valori, la donna non solo raggiungerà i suoi fini, ma otterrà la realizzazione di questi stessi valori a suo vantaggio.

E se l'uomo non meritasse di essere amato e rispettato? In questo caso che senso avrebbe preoccuparsi di lui? Ognuno di noi ha libertà di scelta.

Come vedete, non c'è nessun bisogno di cambiare se stessi. Il fatto è semplicemente che la finestra aperta si trova in un posto completamente di-

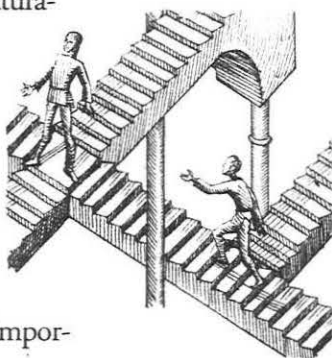


verso. L'uomo, di norma, è interamente assorbito da quello che vuole ottenere dagli altri, e non cerca di capire che cosa gli altri in realtà vogliano. Incanalando l'attenzione sui desideri e i motivi degli altri, otterrete facilmente ciò di cui avete bisogno. A questo fine basterà solo porsi la domanda: dov'è diretta l'intenzione interna del mio partner? Ciò significa allontanarsi dal vetro e vedere finalmente la finestra aperta. Non appena lo farete, basterà solo ri-convogliare la propria intenzione interna in direzione della realizzazione dell'intenzione interna del partner. In questo modo la vostra intenzione interna verrà trasformata in esterna.

Molto spesso l'intenzione interna è finalizzata ad attirare verso di sé l'attenzione altrui e mettersi in buona luce. Supponiamo che siate preoccupati da qualcosa che non vi riesce. Immaginate che vi state recando a una festa e che lì gli invitati prestino attenzione solo a voi e vi seguano in tutti i vostri movimenti. E infatti si sono riuniti allo scopo di giudicare come siete vestiti, come vi muovete, cosa dite. Se sentite delle risa, rideranno certamente di voi. E quanti sguardi di disprezzo lanciano al vostro indirizzo! Come vi compatisco!

Ebbene, avrete capito che questo quadro va interpretato al contrario. Le persone sono innanzitutto occupate di se stesse e dei rapporti degli altri nei loro confronti. Solo in ultima istanza sono occupate del proprio rapporto verso gli altri. Per questo motivo vi potete rilassare, tranquillizzare e comportare con la massima libertà. Non dico di cercare di comportarvi in modo naturale, ma di permettervi semplicemente un comportamento naturale e disinvolto.

È il caso di notare che se vi prefiggete appositamente il fine di comportarvi in modo disinvolto, non ci riuscirete. Potreste certo ottenere qualcosa con l'aiuto delle diapositive, ma ciò richiederebbe tempo e la festa comincia oggi stesso. La disinvoltura si può ottenere solo dopo aver eliminato l'impor-



tanza. Ma anche eliminare l'importanza non è così semplice.

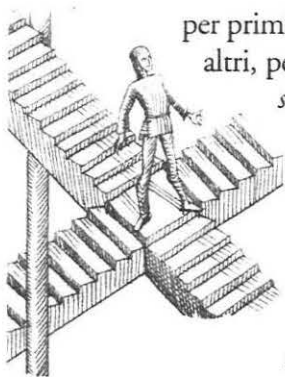


Non potete prendere e rinunciare così, "tout court", al desiderio di mettervi in mostra.

La via di uscita da questa situazione è molto semplice. Una persona, socializzando con voi, è interessata in primo luogo a ottenere la vostra attenzione. Potete non dubitare che le persone sono occupate esclusivamente di se stesse. Ebbene, occupatevi anche voi di loro. Convogliate l'attenzione da voi stessi a loro, attivizzate il loro Guardiano e smettetela di giocare al gioco dell'aumento del vostro valore personale. Giocate al gioco dell'aumento del valore degli altri. Interessatevi a loro, ascoltateli, osservate. Non occorre cercare d'ingraziarsi gli altri, basterà semplicemente muoversi secondo la corrente. Non appena convoglierete la vostra attenzione verso gli altri, il potenziale superfluo del vostro valore personale scomparirà da solo. E sarà allora che riuscirete a comportarvi con disinvoltura.

Per attirare l'attenzione su di sé basterà manifestare interesse verso gli altri. Provate a parlare con le persone non di quello che interessa a voi ma di quello che interessa a loro e ovviamente di loro stesse. In questo caso la vostra intenzione interna si trasformerà in intenzione esterna. La gente s'interesserà immediatamente d'interlocutori come voi, non potrà semplicemente allontanarsi dalla vostra intenzione esterna, giacché essa agisce in modo assolutamente incomprensibile. È inutile cercare d'interessare gli altri di se stessi, questo è un lavoro dell'intenzione interna. Invece interessarsi degli altri è intenzione esterna. Dopo aver rinunciato all'intenzione interna e aver diretto l'attenzione verso gli altri, otterrete senza sforzo da essi il risultato sperato. L'intenzione esterna lo farà per voi.

Ma com'è possibile, potreste chiedere, che interessandomi degli altri io riesca a suscitare interesse verso la mia persona? Ma possibile che, agendo in questo modo, diventi io stesso interessante agli occhi degli altri? Il fatto è che anche se voi foste mille volte più attraenti di quanto già siete, la gente è comunque interessata in primo luogo a se stessa e solo in ultima istanza agli altri. Del resto, voi



per primi, nel tentativo di attirare l'attenzione degli altri, pensate per prima cosa a voi stessi. *Quando si manifesta interesse per una persona, essa ottiene la realizzazione della sua intenzione interna.* Da cosa dipende tale realizzazione? Da voi, ovviamente. E quindi, di chi si può adesso interessare questa persona? Solo di voi, naturalmente.

La gente s'interessa spesso di personaggi famosi, star dello spettacolo o dello schermo. Ma si tratta di un altro tipo d'interesse. Se non siete delle star, potete essere esaminati solo in qualità di potenziale partner per un rapporto di affari, di amicizia o di amore.

Prendiamo per esempio, un caso estremo d'interessamento, quello per le star. I fanatici si appassionano di tutti i dettagli della vita della star, la venerano, ma di norma a loro non passa nemmeno per la testa di considerarla in qualità di partner in un certo tipo di rapporto.

Nei contatti quotidiani l'importante non è quanto siete interessanti voi, ma in che misura corrispondete a una data persona per l'instaurazione di un rapporto. Questo è ciò che una persona valuta.

Pensando a sé e trovandosi vicino a voi, questa persona, consciamente o inconsciamente, fa una valutazione di quanto positivamente potreste inscrivervi nello scenario di un eventuale rapporto, all'interno del quale essa otterrebbe la soddisfazione delle proprie esigenze d'importanza. Una persona ottiene questo tipo di soddisfazione quando viene confermato il suo valore in una forma o in un'altra: io piaccio, di me s'interessano, non sono una nullità, mi rispettano, non sono peggio degli altri, mi apprezzano.

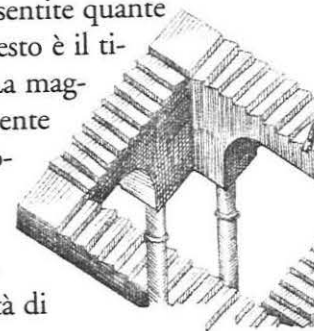
E ora, giudicate da soli: cosa ottenete se in un caso v'imponete a una persona e nell'altro invece manifestate interesse nei suoi confronti? È ovvio che andate bene a una persona su tutti i fronti quando soddisfatte il suo bisogno di essere avvalorata. Se una persona riceve questo tipo di attenzione, chiuderà gli occhi su tutti i vostri evidenti difetti e perdonerà tutte le vostre debolezze,

perché queste cose vengono considerate solo in ultima istanza. Invece succede che voi, preoccupati dei vostri difetti, cercate di nascondervi e di mettere in mostra i pregi. Ripeto ancora una volta: i vostri pregi e i vostri difetti interessano il partner solo in ultima istanza, mentre *in primo luogo lo interessano il senso del suo valore personale, quello che riceve dal suo contatto con voi.*

Potete essere "il massimo" da tutti i punti di vista, ma ciò non vi sarà di giovamento nella ricerca di amici e di partner, al contrario. Non è un caso che molte star soffrano di solitudine. I vostri parametri eccezionali possono in un certo senso anche danneggiarvi nella ricerca di un partner. Una persona vede quanto siete "super" e *in primo luogo valuta quanto potrebbe essere essa stessa significativa vicino alla perfezione che voi rappresentate.* Se voi brillate in tutta la vostra magnificenza al cospetto di questa persona, quest'ultima deciderà che la sua personalità si oscurerebbe di fronte a tanto splendore. Lasciate perdere i vostri parametri e prestate tutta la vostra attenzione alla persona, fatele sentire il suo valore vicino a voi e sarà allora che verrà conquistata.

Interessandovi delle persone, fatelo con sincerità. Non fate capire che conoscete dei metodi per raggiungere la loro buona disposizione nei vostri confronti o che avete un preciso interesse. Se mirate a ingraziarvi la loro disponibilità, esse sono come minimo degne di una vostra sincera partecipazione.

Molti, volendo conquistarsi a tutti i costi la reputazione d'interlocutori interessanti, cercano di mettersi il più possibile in luce: guardate come sono intelligente, sentite quante cose ho visto e ho sperimentato. Questo è il tipico lavoro dell'intenzione interna. La maggior parte della gente agisce esattamente in questo modo quando vuole dimostrarsi interessante. Allontanatevi di un passo da questa schiera compatta e assumete un'altra posizione. Prefiggetevi il fine non di esibirvi in qualità di

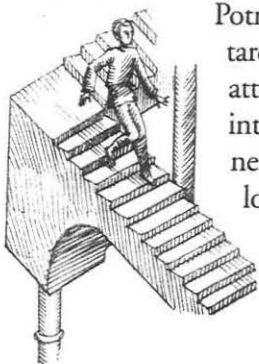


affascinanti interlocutori, ma *di dare al vostro interlocutore la possibilità di manifestarsi lui stesso interessante*.

Sintonizzatevi sulla sua frequenza e ascoltatelo con attenzione, facendo domande e dimostrando interesse per il tema e per la personalità da lui espressi. Potete socializzare per alcune ore in maniera tale che a parlare sia solo lui. Alla fine della conversazione egli sarà *assolutamente convinto* di aver incontrato non solo un interlocutore molto interessante, ma addirittura una personalità eccezionale.

In questo modo opera la vostra intenzione esterna. Essa permette di realizzare l'intenzione interna degli altri. *Alla fine otterrete ciò cui avevate rinunciato in partenza*. Avete rinunciato all'esibizione della vostra personalità e avete permesso alla personalità dell'altro di aprirsi. Non appena l'avrete fatto, l'altro diventerà un vostro ammiratore, perché gli avete permesso di realizzare la sua intenzione interna. Nessuna star gli potrebbe dare niente di simile.

E se invece volete interessare una persona che non vi considera in qualità di partner in un rapporto? Se, per esempio, vi serve che qualcuno accetti una vostra proposta professionale ma la persona in questione non vuole perché non ne è minimamente interessata. Allora, a maggior ragione, potrete confidare su un interessamento da parte sua solo nel caso in cui dimenticherete voi stessi e le vostre esigenze e convoglierete la vostra attenzione su questa persona. Interessatevi sinceramente della persona e dei suoi interessi, parlate di questo. Solo allora manifesterà attenzione al vostro problema.



Potreste chiedere: ma perché mai dovrei ascoltare gli altri, interessarmi a loro, prestar loro attenzione, amarli, rispettarli mentre essi sono interessati solo a loro stessi e non mi vogliono nemmeno ascoltare? Bene, e perché mai, allora, loro dovrebbero interessarsi a voi, ammirarvi, amarvi e rispettarvi? Tutto quello che vi siete immaginati di voi stessi (io sono così e colà rispetto a loro) è solo una invenzione della vostra intenzione interna, investita

del potenziale superfluo dei rapporti di dipendenza e importanza. La vostra intenzione interna sta nel fatto di essere importanti, avere un valore. *E diventerete effettivamente importanti agli occhi degli altri solo quando rinuncerete alla vostra intenzione interna e permetterete all'intenzione interna degli altri di realizzarsi*. Il vostro privilegio sta nel fatto che voi utilizzate la vostra intenzione esterna mentre gli altri fanno il contrario. Sfruttate questo privilegio.



Più in generale, quando volete ottenere qualcosa da qualcuno, potete utilizzare un principio universale che consiste nel rinunciare all'intenzione interna di *ottenere* e sostituirla con l'intenzione di *dare*. È una cosa che si fa con facilità.

Se volete ottenere da una persona la sua riconoscenza e il suo rispetto, non pretendete alcun rispetto. Rispettate voi per primi questa persona, fate in modo che essa si senta significativa ai vostri occhi. Se avete bisogno di compartecipazione e gratitudine, non cercatele. Preoccupatevi e partecipate sinceramente ai problemi di una persona. Se cercate di guadagnarvi la simpatia di qualcuno, non tentate di ottenerla per i vostri begli occhi. Manifestate per primi simpatia nei riguardi della persona e allora diventerete automaticamente simpatici. Avete bisogno di aiuto e di sostegno? Aiutate per primi. In questo modo aumenterete il vostro valore e gli altri non vorranno essere meno importanti e restare in debito con voi. Volete, infine, godere di un amore corrisposto? Rinunciate al diritto di possesso e ai rapporti di dipendenza. Vi riuscirà se vi limiterete solo ad amare, senza confidare in niente altro in cambio. Questo tipo di amore s'incontra di rado, e al suo cospetto nessuno può resistere. In tutti questi casi otterrete immancabilmente ciò cui avevate rinunciato in partenza.

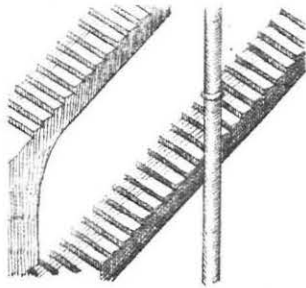
Resta ancora un'ultima domanda: come spingere una persona a fare qualcosa? Con l'intenzione interna potete costringerla, se avete questo tipo di potere. Potete anche convincerla della necessità di farlo. Ma il metodo più efficace ve lo suggerisce l'intenzione esterna: arrangiare tutto in modo tale che alla persona stessa venga voglia di aiu-

tarvi. A questo fine occorre accordare la situazione con i fini e le aspirazioni della data persona. Ponetevi la domanda: *come conciliare quello che voglio io con quello che serve a un'altra persona?*

All'inizio definite quali sono le esigenze della persona, cercate di capire a cosa aspira, che cosa le manca: soldi, potere, rispetto degli altri, soddisfazione per un lavoro ben eseguito, cura dei figli, prestigio, posizione nella comunità, fama in società, eccetera. Tutti questi temi non sono altro che variazioni sul tema del valore personale.

Ognuno, in fin dei conti, si sente male quando rappresenta poco in questo mondo. Se non è qualcuno, se da lui dipende poco, cerca a tutti i costi di aumentare il proprio valore personale. Raggiungendo un certo risultato, una persona si prefigge nuovi traguardi, la barra del suo valore personale si alza. Così l'uomo trascorre tutta la sua vita a rincorrere la propria importanza interna, e in questo non c'è niente di male. Non si può condannare una persona per la sua aspirazione a diventare importante. Ognuno persegue questo fine a modo proprio, ma ci provano tutti. Al contrario, se una persona si è fermata nel suo sviluppo e non vuole niente, la situazione è già molto più grave. Ma succede di rado. Di solito una persona ambisce sempre a ottenere qualcosa, di norma c'è sempre qualcosa che non la soddisfa nella posizione che occupa nel mondo. Ebbene, cercate di definire in che modo il vostro contributo può incrementare il senso della sua *importanza* personale, dopodiché *presentate alla persona il problema sullo sfondo dell'aumento della sua importanza*. Permettetela di aumentarla, ed essa stessa lo vorrà. E quando lo farà, valutatela generosamente secondo i suoi meriti.

Facendovi guidare da questo principio potrete facilmente sollecitare le altre persone ad agire nei vostri interessi. Quando utilizzate l'intenzione interna, mettete in atto un tentativo di costringere o convincere qualcuno a fare per voi una cosa. Con

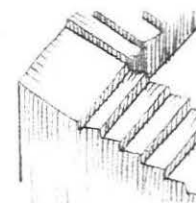


l'intenzione esterna indicate semplicemente il vostro desiderio: che si aggiusti pure tutto a vostro vantaggio. Per la realizzazione dell'intenzione esterna basterà fare in modo che le persone, pensando e occupandosi dei propri affari, agiscano nei vostri interessi. A questo fine basterà semplicemente risvegliarsi, dimenticarsi dei propri interessi e pensare agli interessi degli altri.

Per esempio, se vi occupate di commercio, probabilmente pensate a come *vendere* la vostra merce a un dato cliente. Quest'ultimo non pensa affatto di compiacervi comprando i vostri prodotti. Non vuole che voi glieli vendiate. Lui vuole *comprare*. Cogliete la differenza? Ogni venditore cerca di appiopparmi qualcosa, ma io non voglio. Voglio scegliere da solo quello che mi serve.

Ebbene, smettetela di pensare ai modi per vendere la merce. Pensate piuttosto a quello che vuole acquistare il cliente. L'aspirazione a vendere è un prodotto dell'intenzione interna. L'intenzione esterna, invece, segue una direzione completamente diversa, ambisce cioè a cercare di sapere che cosa vuole il cliente. Non è nemmeno obbligatorio sapere quale tipo di merce il cliente voglia comprare. Se lo molesta un reumatismo e v'interessate sinceramente del suo problema, gli suggerite un buon medico o un rimedio efficace, comprerà la merce da voi. E non perché la merce è migliore ma perché voi, vendendo mattoni, conversate con lui dei suoi reumatismi. È un esempio semplificato, ma il principio che contiene funziona immancabilmente.

Ogni volta che vi serve ottenere qualcosa da un'altra persona o vi serve costringerla a fare qualcosa, lasciate da parte la vostra intenzione interna. Ponetevi la domanda: in cosa consiste l'intenzione interna di questa persona? Operate in modo tale da favorire la realizzazione della sua intenzione. E solo quando state già aiutando l'intenzione di una persona a realizzarsi, pensate di sfuggita a quello che vorreste ottenere. Occupandovi della realizzazione della sua intenzione, insinuate tra una cosa e l'altra la vostra richiesta. E potrebbe anche darsi che non vi serva neppure nominare il vostro interesse,



che tutto si sistemi da solo nel modo migliore. Qui sta la forza magica dell'intenzione esterna.

Un mezzo ancora più efficace d'influire sulle persone è tentare d'indurre in esse l'intenzione interna. A ben vedere è una cosa piuttosto semplice da fare. L'intenzione interna è quasi sempre motivata dall'importanza interna. Ognuno di noi, in un modo o in un altro e in una misura o in un'altra, aspira a difendere, sottolineare e aumentare il proprio valore. Se vi serve ottenere qualcosa da qualcuno, occorre solo pensare in che modo egli può, grazie a ciò, aumentare la sua importanza. Questo si chiama lanciare una sfida.

Si può lanciare una sfida a un gruppo di persone in questi termini: "Allora, vediamo un po' chi sa fare meglio di tutti...". Oppure giocare sul sentimento dell'onore professionale: "Non possiamo fare brutte figure!". Ci si può anche rivolgere direttamente all'importanza interna: "Facciamo vedere a tutti quanto valiamo!".

Se una persona ha accettato questa sfida nel contesto della propria importanza personale, eseguirà le vostre volontà come se fossero le proprie. E ciò avverrà proprio perché avete rinunciato alla vostra intenzione interna e avete rivolto l'attenzione all'intenzione interna dell'altra persona. Sfruttate l'intenzione interna degli altri e non la vostra personale.

La corrente dei rapporti

Può essere che siate dei produttori o lavoriate per aziende che producono merce da vendere. Come spingere le persone

a voler comprare proprio quello che produce?

Se vi sembra che la gente compri una merce solo perché è eccezionale, vi sbagliate di grosso. Un errore tipico è la posizione dell'intenzione interna: "Noi creiamo capolavori, perciò la gente immancabilmente li comprerà".

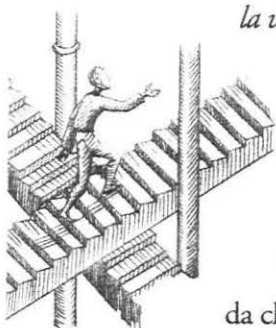
La posizione dell'intenzione interna commette tre errori: in primo luogo la frase "noi creiamo capolavori" pecca



d'importanza interna. Voi ritenete la vostra creazione perfetta, quindi per voi essa è importante, e se è così non vi riuscirà darne una valutazione oggettiva. Voi, infatti, non siete indifferenti ad essa. In secondo luogo l'intenzione interna è finalizzata a *vendere* la vostra creazione alla gente. La gente magari non la vuole comprare perché dal suo punto di vista non la considera affatto un capolavoro e non s'interessa minimamente dell'intenzione di *vendere* di qualcuno. Infine, l'errore principale sta nel fatto che l'intenzione interna è concentrata sulla merce stessa e non sulle esigenze dei clienti. Lo stretto indirizzo dell'intenzione interna fa sì che voi creiate un prodotto perfetto che però non servirà a nessuno. Così succede spesso.

La posizione dell'intenzione esterna risiede nel fatto di capire che cosa vuole la gente, cosa le manca, di che cosa ha bisogno, cosa la muove e cosa la interessa. L'intenzione esterna è indirizzata verso la corrente delle varianti. Quando vi occupate di produrre un "capolavoro" inventato di sana pianta dalla ragione, cercate di muovervi contro corrente. La ragione è sempre incline a idealizzare le proprie capacità. Essa è interamente rapita dal processo di creazione e non riesce a vedere nulla di quanto le sta attorno. La ragione cerca di assoggettare tutto al suo controllo, ma la domanda dei consumatori si sottomette a fatica a una gestione e si muove sempre lungo la corrente nel proprio alveo. Per dirigere in qualche modo la corrente della domanda servono mezzi finanziari da investire in pubblicità e addirittura questo espediente non funziona sempre.

La ragione non è in grado di pronosticare le tendenze della domanda. E poi non serve nemmeno. Tutto quello che serve è andare al passo con la corrente e rilevare i minimi cambiamenti di direzione. Non c'è alcuna necessità d'inventare una nuova merce che vada a ruba. Quasi tutte le invenzioni che anticipano il loro tempo non trovano applicazione. Con ciò non si vuol dire che non si debba inventare delle cose radicalmente nuove, ma solo sottolineare che *se confidate di ottenere grossi introiti da un capolavoro che avete creato e che anticipa la corrente delle varianti,*



la vostra posta in gioco andrà con tutta probabilità perduta. Certo, se la trovata è davvero geniale, può far esplodere il mercato, ma questo accade di rado.

Solo l'impresa indirizzata a soddisfare la domanda corrente del mercato può aspettarsi un successo garantito.

Bene, ora ritorniamo indietro, alla domanda che ci eravamo posti poco fa: come spingere le persone a *comprare* la vostra merce? La risposta sarà la seguente: *in nessun modo*. Farlo, se non è proprio impossibile, è quanto meno molto difficile. Con l'intenzione interna aspirerete a imporre la vostra merce. L'intenzione esterna, muovendosi lungo la corrente, punterà a definire che cosa vuole la gente e di che cosa invece è già satura. La domanda del consumatore è definita dalla corrente delle varianti. La corrente delle varianti contiene già tutte le risposte e solo essa può dare garanzia di successo.

Non è un caso che molte scoperte o invenzioni fondamentali vengano fatte quasi contemporaneamente da più persone e indipendentemente le une dalle altre. In ciò si manifesta il fenomeno del moto della realizzazione materiale nello spazio delle varianti. Ciò che deve accadere, accade al momento giusto. Leonardo da Vinci aveva anticipato molte invenzioni che solo ora hanno trovato la loro realizzazione materiale.

Sembrerebbe tutto ovvio, però la ragione di questo si dimentica sempre e tende a deviare dal flusso e ad assoggettare la corrente al suo controllo. Ho già detto che *la corrente delle varianti è un regalo preziosissimo per la ragione*. Bisogna ricordarselo sempre e sfruttare questa ricca fonte, così un gran numero di problemi e di ostacoli resterà ai margini.

Una parte consistente dei problemi nei rapporti degli esseri tra di loro è la conseguenza della lotta della ragione contro la corrente delle varianti. La critica è una delle manifestazioni di questa lotta. La critica è il prodotto diretto dell'intenzione interna. L'incoraggiamento e la

fiducia sulle qualità positive di una persona, fanno invece riferimento all'intenzione esterna. Criticare una persona equivale a lottare con il mondo circostante e questo non porta alcun dividendo, se non si considera dividendo l'aspirazione a sfogare la propria bile e irritare il proprio avversario. L'incoraggiamento, al contrario, è la forza trainante delle persone. Accusando e criticando una persona cercate d'influire con la forza della vostra intenzione interna. Sottolineando le sue qualità (comunque sia) non avete nulla da perdere, ma permettete alla situazione di svilupparsi a vostro vantaggio.

Non accusate gli altri di alcunché. Molte persone sono inclini a rimproverarsi da sole e a portarsi addosso il senso di colpa. Ma *nessuno* è disposto a sopportare i rimproveri provenienti dagli altri al proprio indirizzo. Una persona, giudicando se stessa, può arrivare persino a forme di sadomasochismo; purtuttavia le accuse provenienti dagli altri vengono percepite sempre dolorosamente.

Una persona proverà un senso di offesa comunque, anche se non ha ragione e l'accusa è giusta. Bene, e a voi che ve ne viene? La soddisfazione per aver sfogato la vostra bile? Ma così facendo create da soli un potenziale superfluo e sarete poi i primi a soffrirne. Se il fine principale è quello di convincere la persona del suo torto, non otterrete neanche questo. Ascoltando le vostre accuse riconoscerà a malapena di aver torto anche se a parole acconsentirà. Cercando di autoaffermarvi a spese altrui o di stabilire un potere per mezzo dell'accusa potrete anche ottenere dei risultati. Ma in questo caso diventereste un manipolatore.

Se davanti a voi non c'è nessuno di questi fini, rinunciate alla critica e alle accuse. Giudicando e criticando le persone battete le mani contro l'acqua e cercate di navigare contro corrente. Mettete una pietra sopra i difetti degli altri e pensate solo ai loro pregi. Questo è quello che significa muoversi lungo la corrente, e ciò apporterà un inestimabile vantaggio.

Se il vostro Guardiano non dorme, vi aiuterà in qualsiasi momento a trovare la spiegazione del perché la persona che intendete giudicare si comporta proprio



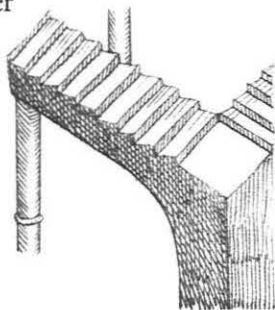
in un dato modo. Il Guardiano, che è poi il vostro osservatore interno, non vi permetterà di perdere la testa nel gioco e d'innescare una discussione o un conflitto. Guardate al gioco restando in disparte, come spettatore, ricordate che la critica non porta nulla tranne il danno, e muovetevi lungo la corrente.

L'accusa e la critica non possono giocare un ruolo positivo perché fanno deviare la persona dal suo binario, dalla corrente lungo la quale si muoveva. La corrente la stava portando verso un determinato fine. Tutti, infatti, si lasciano guidare dalle proprie mire e motivazioni. Incoraggiando una persona (comunque sia) la indirizzate su un alveo per voi conveniente, senza deviarla dalla sua corrente e senza contraddire le sue mire. In questo modo i suoi desideri e i vostri diventano paralleli. Non si ledono i diritti di nessuno, non soffre la dignità di nessuno e gli interessi diventano comuni.

E a voi piacciono le critiche al vostro indirizzo? Probabilmente o non le tollerate o cercate di convincervi che non sono fondate. Sia in un caso che nell'altro non accettate la critica, ammesso che non abbiate sviluppato in voi stessi un senso di colpa. La critica vi può spronare, vi può costringere ad agire "come bisogna". Ma si può costringere solo la ragione, non si può costringere l'anima. Essa fa quello che vuole od ostacola la ragione a fare quello che bisogna.

La critica rende l'anima nemica della ragione, mentre l'incoraggiamento la rende alleata.

In questo modo l'incoraggiamento diventa una forza costruttiva, mentre la critica si presenta come una forza distruttiva. Proprio per questo motivo i quadri per il management delle aziende vengono assunti in modo tale che i futuri dirigenti non vengano orientati sulla critica di un cattivo lavoro, cosa che può fare qualsiasi babbeo, ma siano in grado di organizzare un'atmosfera di entusiasmo che induca i dipendenti a lavorare bene. E quand'è che questo obiettivo si rag-



giunge? Quando le persone, portando avanti un progetto comune, sentono il proprio singolo valore individuale.

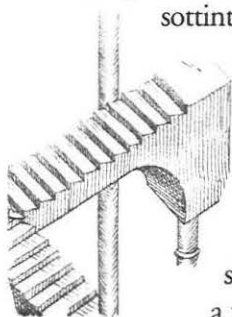
Se volete farvi dei nemici, discutete e impegnatevi a dimostrare le vostre ragioni a tutti i costi. Nel capitolo *La corrente delle varianti*, abbiamo già visto quanto sia assurda e dannosa l'aspirazione a dimostrare di aver ragione ad ogni costo. Se la discussione ha un'importanza fondamentale per voi, al punto che i vostri interessi non vi permettono di retrocedere dalla vostra posizione, discutete. Negli altri casi lasciate agli altri il diritto di battere le mani contro l'acqua.

Una vittoria personale nel contesto di una polemica non vi porta alcun vantaggio. Di nemici, invece, ve ne potete fare con facilità. Se una persona dice delle assurdità con sicurezza e voi glielo fate capire, non lo riconoscerà mai. O meglio, se ha una chiara tendenza all'autodenigrazione e un acuto senso di colpa, potrà anche farlo. Ma vi serve così tanto la vittoria su una tale persona? Se i vostri interessi non vengono compromessi in alcun modo, permettete all'altro di affermare ciò con cui non siete d'accordo. In questo modo non create potenziali superflui e non lottate contro la corrente.

Le persone che prendono parte a una disputa sono di solito immerse con tutta la testa nel gioco. Dormono di un sonno da cui non le si può risvegliare. *Per non farsi coinvolgere nel gioco, bisogna svegliarsi e attivare il proprio Guardiano interno.* Se alla polemica prendono parte più persone, scendete in platea e seguite il gioco da questa posizione. Prendevi il ruolo dello spettatore ragionevole e otterrete un enorme vantaggio. Mentre ogni partecipante è impegnato a realizzare la sua intenzione interna, dimostrando il proprio punto di vista, vi verrà in mente quella soluzione che nessuno dei litiganti è in grado di vedere. Solo che non bisognerà imporre agli altri tale soluzione. L'importante è proporre, e che siano pure gli altri a spezzare le lance.



Se in una discussione avete vinto, fate conto di aver subito una sconfitta. Anche se gli oppositori hanno formalmente riconosciuto la vostra ragione, state certi che nei loro pensieri troveranno una massa di pretesti informali a proprio vantaggio. In ogni caso lo sconfitto in una discussione viene colpito nel senso del suo valore personale. E chi è stato a infliggere il colpo? Colui che ha saputo difendere il proprio punto di vista. Voi non avreste voluto colpire in faccia quella persona, non è vero? Allo stesso modo *dovete non voler inferire sul suo senso d'importanza.* Le persone molto spesso si offendono in questo modo reciprocamente. Questa offesa ha sempre un carattere latente, perché viene sopportata in silenzio. La gente non ama dimostrare apertamente la tendenza ad affermare il proprio valore. Si



sottintende che il valore c'è già in partenza, perciò nessuno desidera mostrare apertamente che lotta per difendere il proprio valore, anche se tutti lo fanno a ogni passo.

Se una persona è stata colpita nel senso della propria importanza e tace, non pensiate che non sia stata toccata sul vivo o che si sia rassegnata al colpo. L'offesa continuerà a vivere, o nella coscienza o nell'inconscio. Voi avete vinto in una discussione e vi pare che con ciò abbiate aumentato la vostra importanza. Ma l'avete fatto a spese dell'abbassamento del valore dell'avversario. Capite bene da soli che l'offesa occultata, prodotta da situazioni simili, non porta alcunché di buono. Tantopiù che l'avversario vinto non riconoscerà comunque questa vostra importanza.

C'è un modo eccezionale per orientare una persona contro di voi, ed è farle capire quanto siete bravi al suo confronto. Non crearti un idolo ma non crearti nemmeno un nemico – questo è lo slogan che regola i rapporti lungo la corrente. *Fuggite come la peste i tentativi di ledere il senso del valore personale delle persone.* Che ciò diventi una sorte di tabù particolare. In questo modo vi evitate una massa di problemi e di contrarietà, delle cui cause

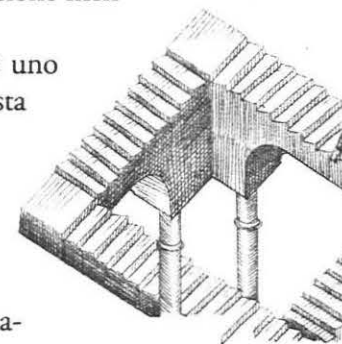
non vi rendereste conto a causa della natura latente del colpo inferto sul senso del valore personale degli altri.

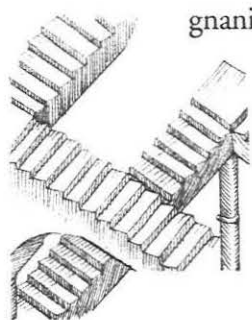
Di che cosa si occupa la persona che discute con voi? Ma della difesa del proprio valore, in una forma o in un'altra. Andatele incontro. Siate d'accordo con quello che ha detto, in questo modo le offrirete quello che cercava di ottenere. E dopo averlo fatto potete tranquillamente parlare del vostro punto di vista. Non imporre, non dimostrare ma semplicemente parlare. In questo caso voi non solo vi muovete secondo la corrente, ma sfruttate anche l'intenzione esterna. E alla fine otterrete dei risultati inimmaginabili, quelli che non sareste riusciti a ottenere con alcun altro tipo di espediente intellettuale.

Fin dall'inizio di una conversazione con una persona bisogna essere orientati in modo tale da guardare entrambi in una stessa direzione. Se la prima risposta che il vostro interlocutore dà alla vostra frase è "no", considerate che è inutile proseguire. Ciò significa che si è girato dall'altra parte e non intende muoversi lungo la corrente con un partner. È importante fare in modo che fin dall'inizio l'interlocutore dica "sì". Non cominciate mai la discussione da angolazioni acute. Cominciate da dove volete, purché il vostro interlocutore sia d'accordo con voi. Solo dopo di ciò si può far scivolare la conversazione sugli aspetti più discutibili. In questo modo avete più "chance" perché vi muovete per inerzia secondo la corrente in un'unica direzione e l'emissione dei vostri pensieri non entra in dissonanza con l'emissione mentale del vostro partner.

Se in qualche punto avete fatto uno sbaglio e siete in attesa di una giusta accusa, non preparatevi alla difesa.

Riconoscete semplicemente il vostro errore in anticipo. Colui che intendeva scatenare contro di voi l'ira del giudizio prenderà con tutta probabilità una posizione ma-





gnanima e accondiscendente. In questo caso non si può dire che la miglior difesa è l'attacco. Risulta che avete concordato in anticipo con la linea dell'oppositore e con ciò stesso avete dato segnale verde alla sua intenzione interna. Con il vostro pentimento anticipato realizzate la sua intenzione interna, quella di mettervi a posto, e al contempo aumentate il suo valore. Ma siccome fate tutto ciò

non per costrizione ma per vostra volontà il vostro valore non verrà compromesso. In questo modo prendete due piccioni con una fava: aumentate il valore dell'avversario, fatto per cui vi sarà grato, e non compromettete il vostro.

Difendendo i vostri errori remate contro corrente e cedete energia ai pendoli. Il desiderio di giustificarsi a tutti i costi è dovuto a un esagerato livello d'importanza interna. Toglietevi di dosso questo carico pesante, regalatevi il diritto di fare sbagli e permettetevi di farli. Non difendete i vostri errori ma riconosceteli coscientemente. Vi sarà subito molto più facile vivere.

Ho già detto che le osservazioni delle persone che suscitano la vostra irritazione possono essere assai utili. Le proposte degli altri, che voi siete istintivamente portati ad accogliere negativamente, alla fin fine risultano essere non prive di senso. Vi toccano le osservazioni e le proposte degli altri solo nel caso in cui voi stessi abbiate aumentato in qualcosa il livello della vostra importanza interna. Sbarazzatevi dell'importanza, smettete di opporre resistenza alla corrente e riconoscete la ragione altrui o quanto meno prendetene atto.

Dite a quella persona che aveva veramente ragione quando vi diceva qualcosa. Vedrete che risultati. Potreste non dirle niente ma fatelo lo stesso. Non avete nulla da perdere. Tutti si sbagliano, sia gli sciocchi che gli intelligenti. Ma a differenza dei primi, gli intelligenti riconoscono i loro errori. Ebbene, riconoscendo ad alta voce che la persona allora aveva ragione, otterrete immediatamente la sua buona disposizione nei vostri riguardi.

La gente vive nel mondo aggressivo dei pendoli, dove si è continuamente costretti a difendere le proprie posizioni e se stessi. Qui, invece, voi per primi proponete alla persona di fare questo al suo posto. In questo preciso momento il problema di difendere le proprie posizioni rispetto a voi per questa persona è già risolto. Ella proverà subito un senso di sollievo e vi sarà grata per il fatto che l'avete aiutata nella lite. Per questa persona voi non siete più dei potenziali avversari, ma degli alleati. Nella sua testa tutta questa situazione viene istantaneamente fatta girare a livello inconscio. Pensate esattamente allo stesso modo quando dormite a occhi aperti. Ma se fate pratica di consapevolezza, non vi sarà difficile, e anzi sarà persino interessante recitare nel ruolo di *testimone della ragione altrui*.

Quando risulta che qualcuno aveva ragione, gli altri staranno zitti mentre voi ad alta voce proclamerete la ragione di questa persona. Se per quest'ultima il momento concreto riveste un significato fondamentale, diventerà un vostro debitore. In ogni caso vi sarà grata, soprattutto inconsciamente.



Immaginate un po' in quale giungla vive la gente. Bisogna stare costantemente all'erta, considerare gli altri in qualità di avversari potenziali, anche se i rapporti esternamente appaiono amichevoli. Ognuno pensa solo a se stesso e si trova continuamente in assetto di difesa. Non è una esagerazione. Non ce ne accorgiamo solo perché è da tanto tempo che siamo abituati a una tale situazione. In un contesto simile sarete un autentico tesoro per le persone stanche di lottare. Riuscite a immaginare quanti alleati potreste acquisire? E per questo non ci vuole niente: togliersi di dosso la propria importanza e non esitare a riconoscere la ragione degli altri. Voi agite in piena consapevolezza e qui sta il vostro vantaggio. E intanto la gente dorme, e non vi dirà grazie. Ma se potesse svegliarsi ed esprimere consapevolmente la sua posizione, allora sentireste dire: «Questo tipo non è affatto un sempliciotto, mi è davvero simpatico. Mi sento ben disposto nei suoi confronti».

Ad alta voce non ve lo dirà nessuno, e magari non lo dirà nemmeno a se stesso. Ma se si dovesse dar voce alla sensazione inconscia, essa suonerebbe esattamente come si è detto. Le persone, preoccupate e appesantite dall'importanza, non notano nulla, a eccezione dell'importanza stessa. Ma voi avete un enorme vantaggio: la consapevolezza, l'assenza d'importanza e l'attenzione nei confronti della gente. Sfruttate questo vantaggio, e riuscirete a vedere l'oro lì dove gli altri vedono solo pietre.

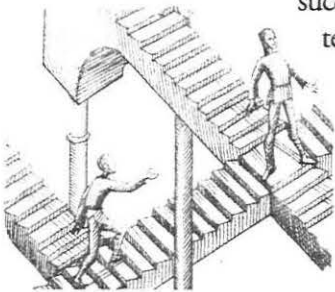
Sintonizzazione sulla "freile"

Le persone, interagendo tra di loro, si adattano l'una all'altra in un modo o nell'altro. Tengono conto del carattere, del temperamento, del livello intellettuale, della maniera di comportarsi, eccetera. Se la sintonizzazione non avviene, non si riesce a raggiungere un'intesa e il contatto si riduce a un spostamento d'aria prodotto dalle parole. Se non vi sintonizzate sulla frequenza del partner, non raggiungerete un'intesa.

L'espressione "sintonizzazione sulla frequenza del partner" ha un carattere prettamente convenzionale. Capite bene che uso questo modello semplificato per comodità di comprensione. Come avvenga precisamente la sintonizzazione a livello fisico per noi non è importante in linea di principio. Il fatto è che ognuno di noi ha un suo tipico "kit" individuale di parametri della sua personalità, la "freile".

Stabilendo un contatto stretto con una persona, praticate il "freiling", ovvero la sintonizzazione sui parametri di questa persona. Il

successo del contatto dipende direttamente da quanto efficacemente siete riusciti a cogliere l'essenza della "freile" del partner. Non è così facile come può sembrare. La condizione principale di una sintonizzazione di successo è l'attenzione nei riguardi dell'interlocutore. Senza attenzione non si può



nemmeno parlare di sintonizzazione. È un aspetto che sembrerebbe sottinteso, tuttavia, di solito, in ogni conversazione le persone si curano esclusivamente dei propri pensieri.



Un importante uomo d'affari un giorno ha detto: «Tutti vogliono propormi qualcosa, ma nessuno mi chiede di che cosa ho bisogno». Le persone, aspirando a ottenere qualcosa dagli altri, pensano ai loro problemi e a come potrebbero risolverli con l'aiuto degli altri. Si tratta di pura intenzione interna. Al contrario, pensando a cosa vogliono le persone, innescano il meccanismo dell'intenzione esterna.

Come conciliare quello che volete voi con quello che vogliono gli altri? Per farlo occorre innanzitutto focalizzare consapevolmente la propria attenzione sugli interessi degli altri. *Trasferite lo sguardo interno da voi al vostro interlocutore.* Una persona sarà interessata a una contro-domanda solo nel contesto dei suoi problemi e delle sue aspirazioni. I vostri pensieri sono concentrati su quello che volete ottenere voi, ma agli altri questo non interessa. Del resto, a voi interessa quello che vogliono gli altri? Allo stesso modo, anche gli altri pensano ai loro piani e dei desideri altrui non si preoccupano. Per questo motivo l'unico modo per trovare un terreno comune e una comune intesa è *intavolare una conversazione con una persona nel contesto dei suoi interessi.* Ai vostri problemi avete già pensato a sufficienza. Ora trasferite la vostra attenzione sugli interessi del vostro interlocutore. Mettete alla base del rapporto il contesto dell'intenzione del vostro interlocutore e sovrapponeteci il vostro problema.

Facciamo un esempio: volete andare in ferie in agosto. Ne avete bisogno e pensate ai vostri interessi. E il vostro capo cosa ne pensa? Lui pensa al vostro lavoro e in nessun modo alle vostre ferie. Ci sono due varianti di soluzione del problema. Nel primo caso andate dal capo e cominciate a lamentarvi dei vostri problemi e dei vostri desideri. Nel secondo caso dite che a settembre si attende un carico supplementare di lavoro e vorreste avere le ferie in agosto per poter far fronte al lavoro di settembre. Quale variante, secondo voi, funzionerà? Forse il capo vi potrebbe dire che potete andare in ferie in ottobre, ma con tutta probabilità sarà d'accordo con voi

perché sente che il vostro discorso è stato fatto sulla sua frequenza. Parlando con una persona nel contesto dei suoi interessi vi sintonizzate sulla frequenza di emissione dei suoi pensieri.

Se l'asino non ascolta in alcun modo e non vuole andare lì dove serve al padrone, vuol dire che il padrone pensa a una cosa e l'asino a un'altra. L'asino pensa alla carota. Mostrategliela, ed egli andrà dove vi serve. Questo vuol dire inserire la vostra intenzione nel contesto dell'intenzione dell'asino. Che cosa gliene verrà eseguendo un desiderio altrui? Ponetevi questa domanda ogni volta che vi serve che qualcuno faccia quello che serve a voi. Se avete trovato la risposta a questa domanda, vi riuscirà tutto.

Per sintonizzarvi sulla frequenza dell'interlocutore occorre innanzitutto ascoltare attentamente quello che lui vuole comunicarvi. A meno che, ovviamente, non vogliate voi stessi imporre il vostro tema e il vostro punto di vista. In una grande compagnia tutti cercano di dire qualcosa, ma questo non ha importanza, perché nessuno ascolta. Certo, le persone possono far finta di ascoltare, ma il novantanove per cento della loro attenzione è occupata dai propri pensieri. Per farvi la reputazione d'interlocutore interessante non avrete bisogno di brillare in arguzia ed erudizione, basterà solo ascoltare con attenzione la persona che si è rivolta a voi.

Se siete indifferenti a una persona ma dovete suscitare il suo interesse, la sua partecipazione, *parlate di quello che le interessa.* Dimenticate per un po' quello che interessa a voi. Si tratta di una frequenza completamente diversa. Ri-sintonizzatevi sulla frequenza del partner. Mettetevi al suo posto. Facendo ciò capirete che cosa la muove, capirete la causa che la spinge a comportarsi in una determinata maniera, capirete il suo punto di vista. Una volta sintonizzati alla frequenza dell'altro, potete spostarvi lentamente verso le questioni che interessano a voi.

La chiave prima e più immediata per accedere alla frequenza di una persona è il suo nome. Non si può ignorare il fatto che fin dalla nascita l'uomo percepisce attraverso il nome il rapportarsi alla sua persona. Cercate di



nome proprio!

usare più spesso il nome di una persona durante una conversazione, ciò produrrà un determinato effetto. Rivolgersi a una persona chiamandola per nome funge in un certo senso da parola in codice che comunica all'altro le vostre intenzioni amichevoli e il riconoscimento da parte vostra del suo valore individuale.

Tutti, in un modo o in un altro, mantengono intorno a sé un campo protettivo atto a difendere il proprio valore. Non potete sintonizzarvi sulla frequenza di chi vi interessa se questi è circondato dalle mura difensive dell'ufficialità o della diffidenza.

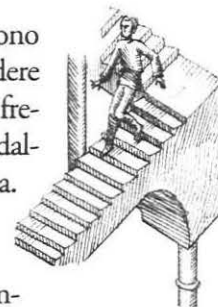
Questi ostacoli possono a volte essere eliminati con l'aiuto di una disarmante immediatezza.

Se voi per primi mostrate di non sostenere il campo protettivo del vostro valore e non siete intenzionati ad attaccare, anche il partner abbasserà il suo schermo difensivo. Ma il modo più efficace per far crollare ogni muro divisorio è manifestare una simpatia autentica nei riguardi dell'altro.

Perché amiamo i nostri animali domestici? Perché ci fanno sempre capire sinceramente che sono felici di vederci. Scodinzolano, fanno le fusa, saltano, schiamazzano, esprimono in tutti i modi il loro entusiasmo. Ci sono altre creature viventi meno socievoli, per esempio i pesci d'acquario. Essi non suscitano un grande amore, sono come le piante o un elemento d'arredo. Coloro che amiamo è come se ci dicessero: "Da te non ho bisogno di niente, sono semplicemente molto contento di vederti". Questo è uno dei motivi principali per cui amiamo i nostri animali domestici.

Nei contatti con le persone, se volete suscitare simpatia, *fate capire che siete contenti di vederli.* Non occorre obbligatoriamente esprimere un entusiasmo canino, basterà sorridere, salutare con piacere, chiamare per nome, ascoltare con attenzione. Se invece vi comportate come un pesce d'acquario, il rapporto sarà corrispondente.

Il meccanismo qui è molto semplice. A livello inconscio il vostro interlocutore penserà: "Ho incontrato una persona che è contenta di vedermi. Significa che non sono una nullità, che val-



go qualcosa in questo mondo. Questa persona me lo conferma. Che persona piacevole e simpatica!"

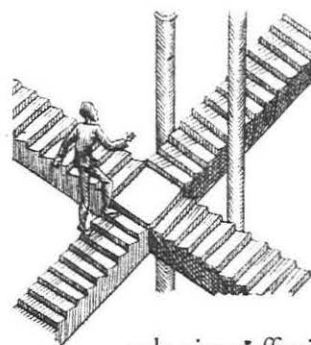
L'attenzione e la partecipazione dovranno però essere sinceri. *Non c'è niente di più meschino di una partecipazione elevata al rango di etichetta.* Quando le persone s'incollano il sorriso addosso come un attributo, esso perde il suo valore di sorriso e diventa qualcosa di simile a una cravatta. Per abitudine le persone si chiedono reciprocamente: "Come va?" e rimangono in attesa della risposta standard. Una risposta inaspettata viene percepita come anomalia. Nessuno si preoccupa dei problemi altrui. E allora perché fare questa domanda?

Socializzando con una persona potete entrare in risonanza, emettendo energia alla sua frequenza caratteristica. Ogni persona ha la sua frequenza di risonanza, è il suo "cavallo" di battaglia, ciò di cui è appassionato, s'interessa, è fiero. Questo cavallo è una corda che suona alla frequenza di risonanza. Se vi è riuscito individuare quali sono le sue passioni, conversate con l'altro di questo, fate in modo che egli si sfoghi con il vostro aiuto. È il modo più efficace per stringere un rapporto. Dopo aver afferrato questo filo, riuscirete con facilità a ben disporre la persona nei vostri riguardi.

Potete conquistare facilmente una persona chiedendole aiuto per uscire da una situazione difficile o fare un prestito non oneroso. Chiedendo un prestito a qualcuno, rinunciate automaticamente al vostro valore e aumentate quello dell'altro. Egli si sentirà più importante se gli farete

capire che avete bisogno del suo aiuto e gli offrite la possibilità di mostrarsi e sottolineare la propria importanza.

Questa persona, dopo aver prestato il servizio richiesto, sentirà in vostra vicinanza di essere necessario e perciò con tutta probabilità conquisterete il suo favore. Il senso del proprio valore ha un prezzo molto alto. Colui a cui lo farete sentire non dimenticherà questa generosità fino alla fine della sua vita. Dite la



verità, voi stessi ricordate a tutt'oggi con gratitudine coloro che hanno apprezzato i vostri meriti.

Vi potrà sembrare che esagero il senso d'importanza di una persona. Infatti, se si guarda il "freiling" dall'esterno, può sembrare che ognuno di noi si comporti come un pavone. Pur tuttavia l'aspetto dell'importanza perso-

nale gioca effettivamente un ruolo decisivo nel comportamento e nelle motivazioni delle persone. Cosa pensate, come si può ferire nel profondo una persona? Ignorandola, offendendola, picchiandola, mutilandola? No. Il danno maggiore che si può arrecare a una persona si ottiene umiliandola.

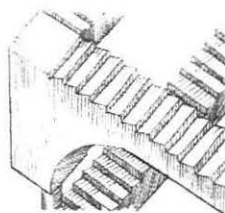
Per una persona, dopo la vita, non c'è niente di più importante del suo valore personale. La sete più forte, dopo quella fisica, è la sete di potere. Si tratta del gradino ultimo e supremo della lotta per l'affermazione del proprio valore. Non in tutte le persone la lotta per il proprio valore degenera in una tale forma. Sarete però d'accordo con me nel ritenere che quando una persona ha in assoluto tutto, non gli resta che scalare il potere. Non c'è niente che elettrizzi più del potere. Da qui potete trarre le vostre conclusioni in merito al ruolo che riveste il senso del proprio valore nel comportamento e nelle motivazioni di una persona.

Una qualsiasi critica è un colpo al valore di una persona. È una sorta di "antifreiling". *Non dite mai apertamente alle persone che non hanno ragione.* Anche se siete sicuri di avere ragione, è sempre molto più conveniente mantenere la neutralità. In questo modo non infliggerete colpi al senso d'importanza dell'altro e vi salverete dall'azione delle forze equilibratrici.

Si può ancora arrecare a una persona un sensibile danno se si tocca la sua diapositiva negativa. Ogni diapositiva si regge sulla pellicola dell'importanza, per questo motivo, toccando una diapositiva, finite per mettere il dito proprio sulla piaga. La diapositi-

GRANDE DANNO PROVIENE DAL TOCCARE LE
IMMAGINI NEGATIVE DELLA PERSONA

va negativa si ha quando a una persona non piace qualcosa di sé. Come già sapete, una persona con una diapositiva negativa cerca di nascondersela a se stessa e a proiettarla sugli altri. Ma se provate a ricambiare l'accusa, cioè a rispedire indietro la proiezione, vedrete che reazione aggressiva ne conseguirà. La persona non riconoscerà per nessun motivo la ragione dell'altro e diventerà il vostro peggiore nemico. Quindi, sarà meglio addirittura non toccare le diapositive negative degli altri, e tanto meno cercare di spiegare a una persona che ha in testa una diapositiva negativa.



La sintonizzazione più giusta sulla "freile" di una persona è, chiaramente, l'innamoramento. Come e perché avvenga l'innamoramento è difficile se non addirittura impossibile da spiegare. Su questo tema sono già state dette tante cose. Per ottenere un amore reciproco bisogna rinunciare al diritto di possesso e amare semplicemente, senza contare su nulla in cambio. E l'amore si può conservare se non lo si trasforma in rapporto di dipendenza. Ma per innamorarsi non c'è proprio niente che possiate fare. Questo è tutto quello che posso dire.

In questo modo ho tracciato in linee generali i principi fondamentali del "freiling". Come avrete potuto notare, la demarcazione dei rapporti secondo l'intenzione e la corrente ha un carattere prettamente convenzionale. I rapporti secondo la corrente si possono considerare dal punto di vista dei rapporti secondo l'intenzione e viceversa. Il "freiling" è, alla fin fine, tutto questo. Vi sintonizzate sulla frequenza del partner perché vi girate nella stessa direzione, agite nei suoi interessi e in una direzione comune a entrambi. Come risultato ottenete dalla persona ciò che non riuscivate a ottenere con i metodi soliti dell'intenzione interna.



L'energia dei rapporti

Ho già menzionato la tecnica della visualizzazione benefica. Ricordo che l'essenza della visualizzazione

benefica consiste in quanto segue: supponiamo che qualcuno vi crei un problema, vi irriti o vi attacchi. Oppure vi serve ottenere qualcosa da qualcuno. In questi casi occorre cercare di capire approssimativamente che cosa preoccupa la persona, cosa la rode dentro, cosa le può mancare: la salute, un senso di sicurezza, uno stato d'animo sereno. Potete star certi che ognuno di noi è oppresso da qualcosa, anche se in misura minima, specialmente se crea un problema agli altri o, al contrario, se gli altri glielo creano. E ora immaginate una situazione in cui una determinata persona ottiene quello che le serve, immaginate per esempio che si stia occupando del suo hobby, che le procura piacere, soddisfazione, tranquillità, benessere. Non occorre pensare troppo allo scenario benefico, visualizzate subito una qualsiasi immagine, la prima che vi viene in testa. Supponiamo che vedete questa persona mentre se ne sta seduta in poltrona davanti al camino, tenendo in mano un boccale di birra, oppure mentre sta facendo un bagno in mare, o sta passeggiando per una valle fiorita, o sta correndo in bicicletta o sta saltando dalla gioia. Se riuscirete ad "appagarla", la persona, senza una causa evidente, si riempirà di simpatia nei vostri riguardi e farà ciò che chiedete, o ammorbiderà il problema.



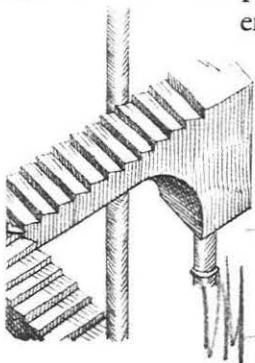
Che cosa succede in questo caso? Più o meno la stessa cosa che accade guardando un bel film, intendo dire un film che celi dentro di sé la sensazione della festa della vita. Guardate il film e cominciate a sentirvi leggeri, gioiosi, sentite il cuore in festa. Ebbene, il film crea la sensazione di festa dell'anima a livello mentale ed emotivo, mentre la visualizzazione benefica crea l'effetto di festa a livello energetico. Se siete riusciti a sintonizzarvi con successo sulla "freile" dell'altro e a indovinare le sue esigenze, egli si sentirà pervaso da un'ondata di benessere.

La differenza tra festa mentale ed energetica è la seguente: ricevendo una leccornia energetica, il beneficiario prova una sensazione di benessere senza rendersi conto della causa. E ciò non è già

così importante. L'importante è che la persona si senta a suo agio e bene vicino a voi. Da qui viene la sua buona disposizione d'animo nei vostri confronti. È il caso di notare che la visualizzazione benefica dev'essere attuata sinceramente, unendo le aspirazioni dell'anima e della ragione. Se riuscite ad augurare sinceramente a una persona tutto il bene possibile, l'effetto sarà alquanto sensibile.

Come già sapete, è proprio l'eccedenza di energia libera che rende una persona affascinante, magnetica, forte, carismatica. Le persone, spesso inconsapevolmente, sentono il forte potenziale energetico di una tale personalità. A seconda della morbidezza o della durezza dell'emissione energetica, una personalità viene percepita come affascinante o forte. In ogni caso, la forza dell'emissione è proporzionale al valore di energia libera e al livello di unità di anima e ragione. L'eccedenza di energia libera si riversa a fontana sugli altri ed essi lo percepiscono. L'energia libera è modulata dai pensieri di una persona. Tanto più vicine sono le aspirazioni dell'anima e della ragione, tanto più pura sarà la modulazione. Non è un caso che tutte le personalità forti producano una impressione di pienezza e integrità interiore.

Più in generale, come ho già detto, il fascino è l'amore reciproco dell'anima e della ragione. Quando l'anima si libera dal guscio, la personalità acquista una forza di attrazione. L'attrazione non sta nella forza di sé ma nell'unità di anima e ragione. È proprio ciò che manca di norma alle persone, ed è per questo motivo che esse sono attratte da queste personalità affascinanti, come le farfalle dalla luce. Sul piano energetico il fascino si manifesta come emissione pura dell'unità di anima e ragione.



Inoltre se la forza delle fontane energetiche è abbastanza alta, la personalità riluce letteralmente di un fascino irripetibile. La personalità affascinante vive nell'accordo di anima e ragione, cioè in conformità al suo credo. Essa si trova in uno stato di festa dell'anima, gode della vita ed è immersa in una dimensione diffusa di amore,



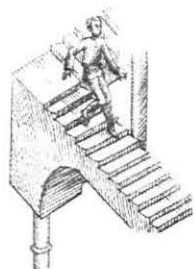
privo, però, del retrogusto del narcisismo. Tutta questa sensazione di festa viene percepita dagli altri.

Di persone così ce ne sono poche, ma potete entrare a far parte del loro numero. A questo fine basterà rivolgersi verso la propria anima, amarsi e intraprendere il cammino che conduce al vostro fine. In questo contesto cambiano non solo le vostre qualità personali, ma persino quelle esterne, il corpo diventa più attraente, il viso più bello e il sorriso incantevole. Sulla linea del fine, l'aspetto esterno, cioè la decorazione del settore, risponderà ai parametri di emissione in presenza dei quali voi siete soddisfatti di voi stessi. Non è così incredibile come può sembrare. Se non ci credete, guardate le vostre fotografie fatte in un periodo nero della vostra vita.

Esercitando i canali energetici e aumentando il proprio potenziale energetico sviluppate in voi stessi delle capacità straordinarie, quelle d'influire sulle persone e suscitare la loro disponibilità. In generale, per diventare l'anima della società serve e basta rinunciare all'importanza e attivare le proprie fontane energetiche. Una personalità caratterizzata da una eccedenza di energia libera suscita sempre l'interesse e la disponibilità degli altri. Ciò si manifesta con particolare efficacia nel caso in cui la frequenza dell'energia libera è sintonizzata in risonanza con la frequenza dei pensieri degli altri.

Supponiamo che voi, trovandovi in un collettivo o in una compagnia, stiate discutendo insieme un tema generale. La frequenza di emissione mentale degli astanti è sintonizzata più o meno sullo stesso oggetto e tutti vibrano all'unisono. Attivate le vostre fontane, che inondino pure i presenti della vostra energia. Sentitevi addosso il vostro involucro energetico, e sentite come si espande e coinvolge tutti i presenti. Le vostre osservazioni, in questo caso, avranno un peso significativamente maggiore. I presenti sentiranno la forza proprio dei vostri pensieri.

Parlando con un interlocutore a tu per tu, potete attivare nei vostri pensieri una visualizzazione benefica a suo vantaggio. Inoltre, se metterete contemporaneamente in funzione le fontane



energetiche, produrrete su di lui un'ottima impressione. Questo procedimento offre un grande vantaggio nelle situazioni in cui si ritengono necessari il vostro fascino e la vostra forza personale. Avrete successo nelle trattative d'affari, agli esami, nei colloqui e nei rapporti personali.

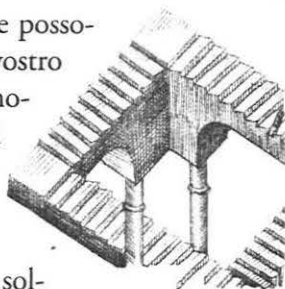
La visualizzazione benefica vi aiuta a sintonizzarvi sulla frequenza del vostro interlocutore nel modo più efficace e tollerante. I vampiri energetici si sintonizzano sulla "freile" delle persone toccando le loro corde più dolorose o insinuandosi nell'anima. A differenza dei vampiri energetici, voi non "maltrattate" la freile e non estraete l'energia altrui ma al contrario, beneficate l'altro della vostra energia. Egli lo apprezzerà immancabilmente e ve ne sarà grato.

L'indulgenza

Se vi sono noti quei vostri difetti che possono ostacolarvi nel raggiungimento del vostro fine e ritenete di non possedere certe conoscenze e abilità necessarie, rassegnatevi alla situazione. Accettatevi così come siete. Permettevi il lusso di avere dei difetti e di non possedere i meriti necessari.

Ciò vi sarà molto di aiuto e vi apporterà sollievo e quiete. Se lottate contro i vostri difetti e cercate di nascondere l'assenza di qualità necessarie, essa si farà sicuramente sentire in un momento decisivo.

La non accettazione si farà sentire sotto forma di barriera. Vi creerete gli ostacoli da soli. Innanzitutto il senso di colpa e d'inferiorità creano un potenziale superfluo, e le forze equilibratrici aggraveranno maggiormente la situazione. In secondo luogo, l'intenzione esterna realizzerà immancabilmente i vostri timori. Ciò che cercate di bloccare verrà incondizionatamente incluso nello scenario, per esempio,



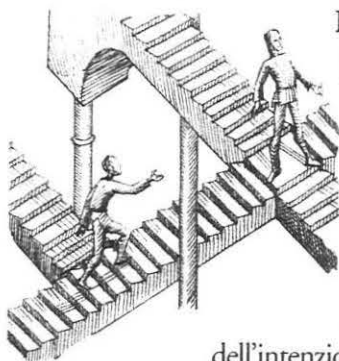
vi potrebbero fare una domanda che temete o vi chiederanno di dimostrare qualcosa che non sapete fare. Ma la cosa più importante è che nel momento decisivo sarete bloccati o paralizzati.

Dove si consuma la vostra energia libera? Nel mantenimento del potenziale superfluo dell'importanza, nella lotta contro le forze equilibratrici e nella gestione della situazione che esce precipitosamente fuori da ogni controllo. Tanta più importanza attribuite ai vostri difetti, tanto più violenta sarà la resistenza delle forze equilibratrici. Quanto più saldamente stringete la presa del controllo, tanto più forte sarà la pressione della corrente delle varianti che non intende assolutamente fermarsi. Alla fine, tutta l'energia dell'intenzione risulterà esaurita. Cosa sarete capaci di fare in uno stato del genere?

Immaginate di dovervi trascinare dietro per tutto il tempo un maialino. L'animaletto cerca di svincolarsi dalla vostra presa, schiamazza, ma voi vi sforzate continuamente in tutti i modi di trattenerlo e calmarlo. Quando finalmente lo mollate, vi sentite immediatamente leggeri e liberi. L'energia che prima spendevate per trattenere il maialino ora è interamente a vostra disposizione e la potete indirizzare verso altri fini.

Il paragone col maialino non è così rozzo come potrebbe sembrare. È difficile nascondere i propri difetti, per cui sarà molto più conveniente concentrarsi sui propri meriti. Vi potrete persuadere da soli di quanto vi sentirete più leggeri e liberi nel momento in cui allenterete la tensione e accetterete i vostri difetti prima di una occasione in cui dovete mostrarvi sotto la luce migliore. Potrebbe trattarsi di un colloquio, di un esame, di un intervento pubblico, di una gara, di un appuntamento. Liberatevi della vostra importanza interna, concedete un'indulgenza ai vostri peccati e vi sentirete come se un masso vi fosse caduto dalle spalle: è scomparso il potenziale superfluo e si è liberata l'energia dell'intenzione.

La lotta contro i propri difetti è di fatto un lavoro assurdo fatto dall'intenzione interna. È come il lavoro della mosca che cozza contro il vetro. L'eliminazione del potenziale superfluo e la liberazione dell'energia vi offriranno un enorme vantaggio.



Non a caso si dice: “Gli occhi hanno paura e le mani fanno”. Che cos’è meglio: farsi tormentare dai dubbi, macerarsi nei propri complessi, leccarsi i baffi dal desiderio, nascondere febbrilmente i propri difetti e farsi venire l’acquolina in bocca, o semplicemente scrollarsi di dosso tutto questo marciume e fare tranquillamente il lavoro

dell’intenzione purificata? Se non si riesce proprio a eliminare l’importanza, si dovrà allora mollare la presa del controllo della situazione e passare dalle sofferenze all’azione.

Cominciate semplicemente ad agire, in un modo o in un altro. Non ha importanza come, se con efficacia o meno. Permettetevi il lusso di agire anche male. Il potenziale dell’importanza verrà disperso nel processo del movimento, l’energia dell’intenzione si libererà e tutto vi riuscirà bene.

La ricerca di un lavoro

In conclusione di questo capitolo, vorrei dimostrare i principi del Transurfing, “freiling” compreso, applicati a una questione che preoccupa tutti.

Voi forse avrete già appreso in varie fonti come scrivere un curriculum e come comportarsi durante un colloquio di lavoro. Può darsi, però, che da quanto segue non vi sarà difficile trarre nuove e utili conclusioni.

All’inizio si deve definire quale lavoro è il vostro. Qui si può confidare pienamente sul metodo di scelta del fine e della porta (vedi *Il fruscio delle stelle del mattino*) quindi non mi ripeterò. Dovete solo ricordarvi che avete il diritto reale di scegliere e che le possibilità sono limitate solo dalla vostra intenzione e dal livello d’importanza. Nel processo d’individuazione del vostro lavoro, non fatevi prendere da pensieri sul prestigio, sui mezzi di raggiungimento e

sui vostri difetti, ma pensate solo se quello che avete individuato è il lavoro che vi serve veramente.

Premesso ciò, supponiamo che abbiate dei dubbi circa l’esistenza o meno di un posto vacante per il tipo di lavoro che avete selezionato. In questo caso occorre sapere che i pendoli faranno in modo di predisporre tutte le condizioni necessarie per alimentare in voi sentimenti di ansia, delusione e persino disperazione. Voi, però, dovete rendervi conto e affermare costantemente che *avete diritto di scelta e, se avete dato un ordine, esso verrà realizzato prima o poi.*



Nel sonno la vostra intenzione agisce istantaneamente, ma nella realtà la realizzazione materiale è inerte come la resina, e per questo motivo dovete armarvi di tempo, pazienza e di una incrollabile convinzione nel vostro pieno diritto di scelta. In un cattivo ristorante tocca aspettare a lungo il cameriere, ma la sicurezza nell’esecuzione dell’ordine c’è sempre comunque. Quindi consiglio di utilizzare la diapositiva seguente: *date l’ordine da soli, definite qual è il lavoro che volete avere e non preoccupatevi da dove salterà fuori, questo non è affar vostro.* Nello spazio delle varianti c’è tutto! Sono i pendoli che cercano di convincere la ragione del contrario. A voi spetterà solo scegliere e avere la ferma convinzione di ottenere ciò che avete ordinato.

Certo, se non avete la possibilità di aspettare, vi toccherà accontentarvi di quello che avete a disposizione al momento, spero che sia chiaro. Ma, ottenuto un lavoro che vi permette di sopravvivere, potete fare l’ordine per il lavoro migliore che ci sia (per voi) e aspettarne tranquillamente l’esecuzione.

Se il lavoro vi piace ma percepite una certa costrizione interiore, guardate la diapositiva della vostra capacità di eseguire tale lavoro, del piacere e della soddisfazione che esso vi procura. Se il senso di costrizione col tempo non si dissolve, vuol dire che si tratta di un disagio dell’anima. In questo caso conviene provare altre varianti.

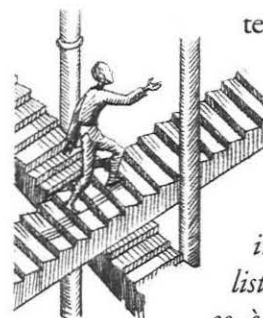
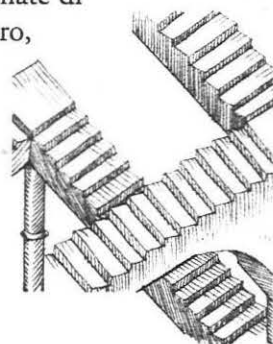
Una volta che avete individuato il vostro lavoro ideale, cominciate a farvi girare in testa la diapositiva del *fine già raggiunto*. Al contempo, ovviamente, non bisogna stare seduti con le mani in

mano ma fare quello che vi si richiede di fare. Tuttavia, prima di sedervi a scrivere il curriculum e di prepararvi al colloquio, dovete focalizzare la vostra intenzione nella direzione giusta.

Sarebbe un errore concentrarsi sul fine “*essere assunti al lavoro*”. Il fine dev’essere presente nei pensieri come una diapositiva nella quale *siete già stati assunti e vi siete lasciati già tutto alle spalle*. Pensando se sarete o non sarete assunti, create inevitabilmente lo scenario del fallimento. *Ricordatevi delle catene di transfer*. Il primo anello è la stesura del curriculum. Ecco, proprio qui dovete concentrare la vostra intenzione interna.

Redigendo il curriculum, nominate tutto quello che sapete fare ma *indicate solo un incarico, quello a cui aspirate*. Ciò ha dei motivi ben precisi. In primo luogo, cercando di mostrare la vostra disponibilità a fare una cosa, un’altra e un’altra ancora, palesate con ciò stesso la vostra insicurezza e rischiate di suscitare la perplessità del datore di lavoro, che è indotto a pensare che acconsentite a fare qualsivoglia lavoro purché vi assumano. In secondo luogo, prefiggendovi al contempo più di un fine, vi spandete su un piano e l’intenzione, da baricentro, finisce per diventare un’ameba. In terzo luogo, se vi accollate troppe responsabilità, evocate attorno alla vostra persona un potenziale superfluo e alla fine non otterrete assolutamente niente. Potete scegliere, ma ogni singola volta dovete scegliere solo una qualità. Del resto, scegliendo un giocattolo, non pretenderete certo che esso concentri in sé le qualità di bambola, gioco da tavola e arma, non è così?

Ebbene, definite chi volete veramente diventare, quale incarico vi si adatta meglio di tutti. Non c’è alcun motivo di essere timidi, visto che state scegliendo il vostro lavoro. Ricordatevi che non bisogna lottare per un posto al sole, avete diritto di scelta. Indicate nella fattispecie quel profilo che vi siete scelti. Non preoccupa-



tevi del fatto che questo tipo d’incarico possa mancare. *Se vi permettete di avere, otterrete proprio ciò che volete*. Come si realizzi non vi deve preoccupare. Cedete questa preoccupazione all’intenzione esterna.

Nel redigere il curriculum, *l’intenzione interna è indirizzata a mostrare che specialisti brillanti siete. L’intenzione esterna, invece, è finalizzata verso quello che vuole ottenere il datore di lavoro*. Cogliete la differenza? Certo, a tutti servono specialisti brillanti. Tuttavia, se siete dei novellini nel campo della ricerca di un lavoro resterete stupiti quando capirete che il datore di lavoro, ha preferito a brillanti specialisti come voi il possessore di doti molto più modeste.

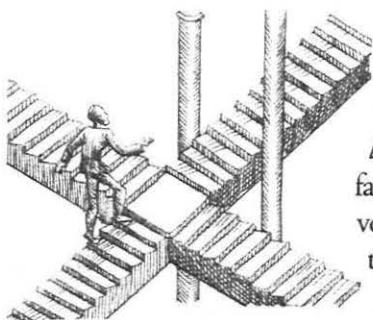
Il rivale vi avrà superato proprio perché i suoi parametri si saranno iscritti idealmente nella rappresentazione che il datore di lavoro ha di questo incarico. Ma anche voi v’inscrivete bene, e addirittura più che bene. E proprio qui sta il punto: questo “più che bene” crea una situazione tale per cui “il meglio è nemico del bene”. Il datore di lavoro è completamente preso dalla sua intenzione interna di selezionare uno specialista avente parametri corrispondenti a quelli che si è fissato nella sua immaginazione. E per questo motivo cozza contro il vetro, senza vedere vicino la finestra larga e aperta rappresentata da voi.

La ragione non è in grado di pronosticare la domanda. Essa aspirerà a presentarvi come un “capolavoro” nella rappresentazione che la ragione si è fatta del candidato ideale. Ma il mercato detta dei criteri completamente diversi. Si può e si deve aspirare a mostrare se stessi sotto la luce migliore, ovviamente senza esagerare. Ma, fatto ciò, dirigete tutti i vostri pensieri e le vostre motivazioni sui problemi del datore di lavoro. Chiedetevi sempre *che cosa vuole da voi il datore di lavoro, di cosa ha bisogno*. Immaginatevi di essere al posto suo.

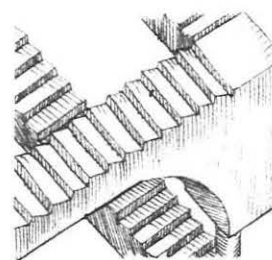


Potete muovervi molto semplicemente. Analizzate i posti vacanti del profilo che v'interessa, annotare tutte le funzioni e le qualità richieste ai candidati. Accertatevi: in molti casi si ripetono. Da questa massa generale d'informazioni, scegliete ciò che vi riguarda, adattatevi alle competenze e alle qualità richieste e otterrete ciò che vuol vedere nel vostro curriculum il datore. Potete letteralmente copiare nel curriculum ciò che il datore richiede al candidato in questione. Se proprio volete farvi belli, *esprimetevi non con frasi inventate da voi, ma nella lingua con cui si esprime il datore.*

Immaginate di non essere un candidato ma il datore di lavoro, che ha composto il curriculum ideale del collaboratore che cerca. In questo caso esso risponderà non ai vostri criteri ma ai suoi. Per fare ciò dovrete analizzare tante inserzioni di ricerca di personale ed "entrare nei panni" di coloro che le pubblicano. Si può e si deve indicare tutto quello che sapete fare, oltre a quanto viene specificamente richiesto. Tuttavia, *occorrerà sottolineare e accentuare in modo particolare le caratteristiche richieste.* Il vostro curriculum dovrà suonare in perfetto accordo con le esigenze del datore di lavoro.



Prima di collocare il vostro curriculum per esempio in Internet, *mettetevi al posto del datore di lavoro e ricercate i curricula di specialisti del vostro profilo.* Vi assicuro che farete delle scoperte interessanti per voi stessi e otterrete un sensibile vantaggio. Il fatto è che la maggior parte dei candidati, facendosi guidare solo dall'intenzione interna, vanno subito dritti alla sezione di ricerca posti vacanti e collocano lì il loro curriculum. Ebbene, provate prima a ricercare il curriculum di specialisti dell'incarico cui aspirate. Fate finta di dover voi stessi scegliere il candidato ideale, in questo modo vedrete tutti i pregi e i difetti dei vostri concorrenti, capirete che cosa prova un datore di lavoro leggendo questi curricula e capirete che cosa dovete cambiare in voi.



Dopo che il curriculum è stato redatto, lo si potrà inviare alle varie aziende. Non bisognerà però cercare di scassinare la porta. Fate in modo che la porta si apra da sola. Intendo dire che bisogna proporsi, ma senza insistere. *Fate in modo che siano loro a scegliere voi.* Per esempio, pubblicate i vostri curricula su vari mezzi d'informazione di massa. Non fate pressione sul mondo con i vostri desideri e le vostre aspirazioni. *Spostate il centro di gravità dalla ricerca di un lavoro alla mera inserzione testimoniante la vostra presenza nel mercato del lavoro. Per quanto è possibile, permettete che sia il lavoro a cercare voi e non il contrario.* Non inviate ripetutamente lo stesso curriculum allo stesso destinatario. Bisogna rispettare se stessi e aver coscienza del proprio valore. Se siete uno specialista raro, esclusivo, spedite il vostro curriculum alle varie agenzie di ricerca personale e aspettate tranquillamente che i pesci abbocchino.

Non confidate su un riscontro immediato. Può succedere che vi tocchi aspettare a lungo l'esecuzione dell'ordine. Ciò dipende dalla purezza della vostra intenzione. Se il vostro desiderio arde di una fiamma viva, le forze equilibratrici vi ostacoleranno in tutti i modi. Succede spesso che l'ordine venga eseguito quando ogni speranza si è ormai spenta. *Con quanta più indifferenza vi mettete in attesa del vostro ordine, tanto più velocemente esso verrà realizzato.* L'assenza di desiderio dà in cambio la libertà, che permette di concentrarsi sull'intenzione ad agire, invece che soffrire per un possibile fallimento.

Ebbene, supponiamo che finalmente vi abbiano invitato a un colloquio. In questo momento occorre seguire dettagliatamente la direzione della propria intenzione. Pensare a ciò che vi darà questo tipo di lavoro in questo tipo di azienda significa agire di ottusa intenzione interna. Invece, *concentrare i pensieri su quello che voi offrirete a quest'azienda è agire d'intenzione esterna.* È giunto il momento di liberare la testa dalla diapositiva del fine, girare le spalle

a se stessi e concentrarsi interamente sui bisogni del datore. *Ora vi dovete interessare esclusivamente della sua intenzione interna.*

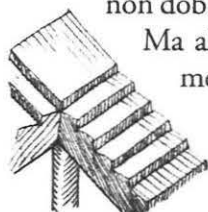
Cercate di sapere quanto più possibile sull'azienda attraverso i prospetti pubblicitari. *Individuate di che cosa va fiera l'azienda, in che cosa accentua la sua distinzione rispetto alle ditte concorrenti.* Chiarite per bene questi aspetti per voi e menzionateli immancabilmente nel corso del colloquio. Ogni compagnia, come ogni pendolo, ha la sua frequenza di risonanza che si caratterizza per una serie di parametri. Cercate di definire lo spirito di questa compagnia. Qual è la sua etica corporativa: è regolamentata gerarchicamente o liberamente? Qual è il modo tipico di socializzare all'interno dell'azienda: ufficiale o informale? Cosa viene apprezzato maggiormente nell'approccio al lavoro: l'entusiasmo e l'iniziativa oppure la disciplina e la capacità di esecuzione? Il lavoro in squadra o l'individualità e la creatività? Eccetera, eccetera. Tutto ciò appone delle limitazioni ai dipendenti, definisce lo stile del loro comportamento e li rende propriamente membri del collettivo. *Se riuscite a penetrare nello spirito della compagnia, già al momento del colloquio di lavoro vi percepiranno come uno della squadra.*

Prima di andare al colloquio, concedete l'indulgenza ai vostri difetti e all'assenza di determinate qualità. Se conoscete quei vostri difetti che vi potrebbero ostacolare nell'ottenimento del lavoro, e se sapete di non possedere determinate abilità e conoscenze, *rassegnatevi a questo fatto.* Accettatevi come siete, accettate tutto quello che avreste voluto nascondere e andate tranquilli al colloquio. Non esistono candidati ideali, così come non esistono datori di lavoro ideali, perciò potete coraggiosamente gettar via l'importanza interna ed esterna.

Non avete motivo di giustificarvi, né davanti a voi stessi, né davanti agli altri. Quanto detto non significa, ovviamente, che non dobbiate assolutamente lavorare con i vostri difetti.

Ma al momento stesso del colloquio sarà assolutamente necessario permettersi di averli.

Tutti sanno che durante un colloquio non ci si deve agitare. Molti cercano di lottare contro l'agitazione con la forza dell'intenzione interna.

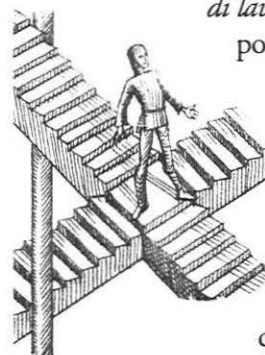


Ma per quanto affermate a voi stessi che siete tranquilli, per quanto vi convinciate di non agitarvi, è tutto inutile. Non si può domare l'agitazione senza averne prima eliminata la causa. Lottare contro l'agitazione può portare al blocco totale, alla paralisi, che v'indurrà a comportarvi come la mummia di un faraone egizio. *L'unico modo per liberarsi dall'agitazione è rassegnarsi a priori all'insuccesso.*

Il desiderio di essere assunti crea un potenziale superfluo. Quanto più significato attribuite a un felice risultato, quanto più importante è per voi l'ottenimento di questo lavoro, tanto minori saranno le "chance" di ottenerlo. *Bisogna depurare l'intenzione dal desiderio.* Dovete andare a un colloquio *non per essere assunti*, ma per *fare il colloquio*. Semplicemente farlo, non passarlo. *Non aspirate al fine ma concentratevi sul processo.* Vivete e godete il processo del colloquio. Nessuno li vi mangerà, non avete niente da perdere. È il caso tipico di quando bisogna rilassarsi e provare piacere dall'occasione. *Disponetevi ad agire in questa ottica.* Il colloquio offre infatti la splendida possibilità di mostrarsi sotto la miglior luce. E allora permettetevi questa beatitudine. Potete eliminare ogni minimo pensiero sulla brutta figura che rischiate di fare, tanto vi siete già rassegnati all'insuccesso, quindi non avete nulla da perdere.

Durante un colloquio di lavoro il candidato cerca in tutti i modi di apparire sotto la miglior luce. Questa è intenzione interna. Sotto quale luce potete mostrarvi al massimo? *L'intenzione esterna è focalizzata sull'interesse sincero nei confronti dei problemi del datore di lavoro.* Ebbene, solo alla luce dei suoi problemi potrete apparire al massimo.

Il vostro compito, rispondendo alle domande, sarà quello di condurre la conversazione nel contesto dei problemi del datore di lavoro. Al contempo *dovrete rispondere con precisione alle domande poste, senza dilungarvi e senza uscire dal seminato.* Il datore di lavoro s'infastidisce quando un candidato non risponde concre-



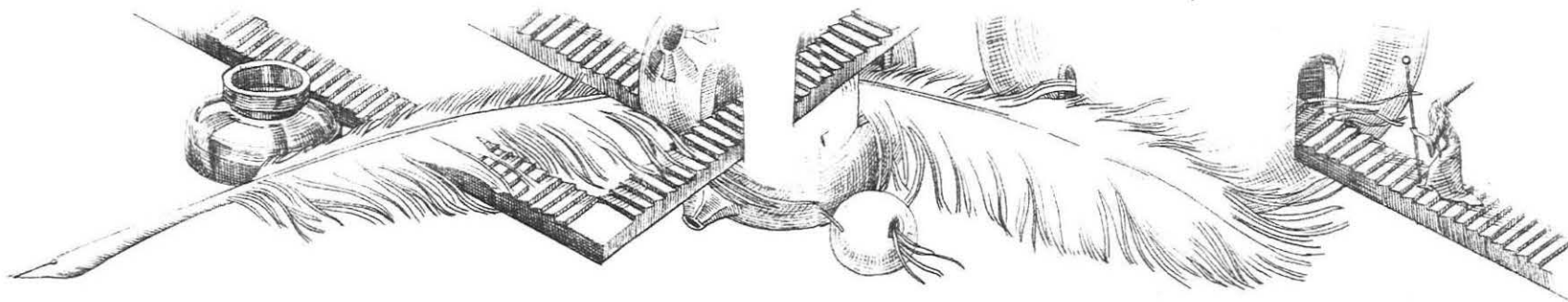


tamente a una domanda o si lancia in vaghe spiegazioni. Allo stesso tempo però non appena vi si offre l'occasione, portate il discorso sui problemi dell'azienda-datore di lavoro, su quello di cui si occupa, di cui è fiera. Bisogna impostare la conversazione su questa piattaforma.

I vostri pregi dovranno essere rappresentati alla luce dei problemi dell'azienda. Parlate con il datore di lavoro dei suoi problemi e

di come potreste aiutare a risolverli con le vostre qualità professionali. Proprio questo è intenzione esterna. *Se vi è riuscito di portare il discorso nell'alveo dei problemi del datore di lavoro, considerate che il gioco sta già procedendo secondo il vostro scenario.*

Alla fin fine, se non siete riusciti ad avere questo lavoro, vuol dire che non è il Vostro. Ancora non sapete quali problemi avete evitato così facilmente e felicemente. State tranquilli, mettetevi in attesa del vostro lavoro e l'otterrete. Se invece vi hanno assunti in un posto di lavoro altrui, aspettatevi problemi. Per questo motivo è meglio cercare il proprio lavoro, e come farlo lo sapete già: i pensieri sul lavoro non devono suscitare il minimo turbamento dell'anima. E sarà proprio questo il caso in cui, come si usa dire, si va al lavoro come se si andasse a una festa.



Riepilogo

Usate l'intenzione interna delle persone per raggiungere i vostri fini.

Alla base dell'intenzione interna c'è il senso della propria importanza.

Non bisogna cercare di cambiare gli altri, ma non bisogna nemmeno cambiare se stessi.

Per comportarsi in modo disinvolto, spostate l'attenzione da voi stessi agli altri.

Giocate al gioco dell'aumento dell'importanza degli altri.

Per attirare l'attenzione basterà manifestare interesse nei riguardi degli altri.

Nei rapporti con gli altri, una persona apprezza non quanto siete interessanti, ma quanto le corrispondete per la realizzazione della sua importanza personale.

Interessandovi della gente, fatelo con sincerità.

L'intenzione esterna permette all'intenzione interna degli altri di realizzarsi.

Rinunciate all'intenzione di ottenere e sostituirla con l'intenzione di dare. Otterrete ciò cui avevate rinunciato.

La disputa e la critica rappresentano la lotta della ragione contro la corrente delle varianti.

Rinunciate alle azioni che colpiscono il senso d'importanza dell'altro.

All'inizio di una conversazione con una persona, voltatevi nella sua stessa direzione, secondo la corrente.

Non difendete i vostri errori ma riconosceteli coscientemente.

Assumetevi il ruolo di testimone della ragione degli altri.

Una manifestazione di sincera simpatia nei confronti di una persona aiuta a togliere il suo schermo protettivo.

Una richiesta moderata di prestazione di aiuto rende gli altri disponibili nei vostri riguardi.

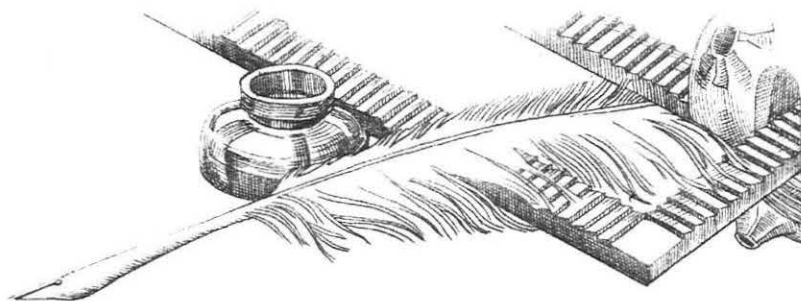
Una visualizzazione benefica suscita un senso di benessere a livello energetico.

La forza d'influsso di una personalità è proporzionale al valore di energia libera che essa diffonde.

Il fascino è un amore reciproco dell'anima e della ragione.

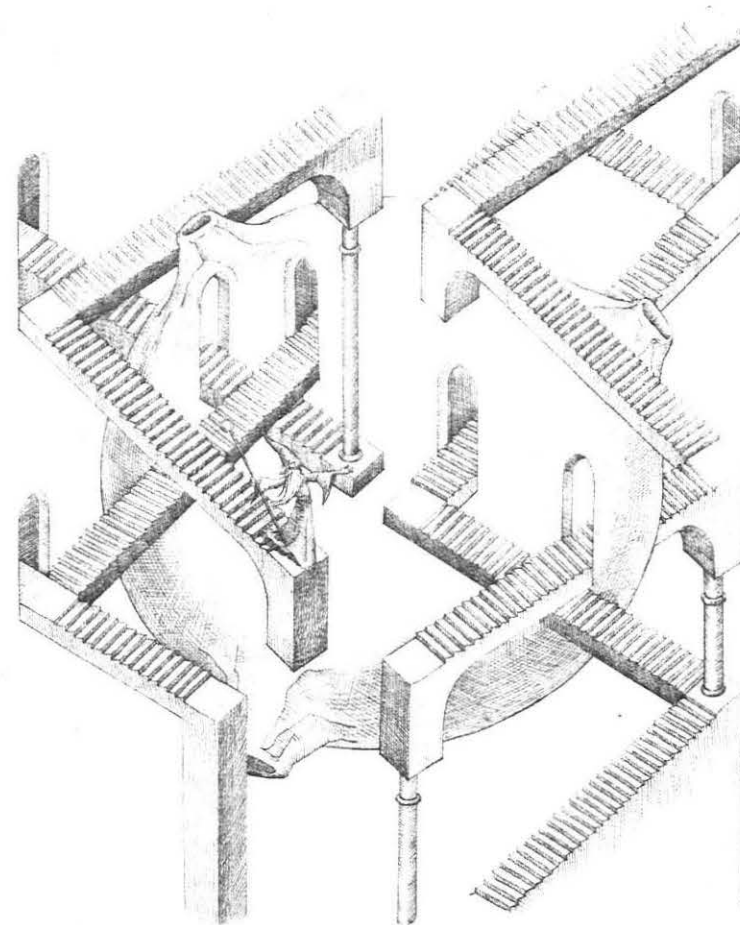
Permettetevi il lusso di avere dei difetti e di non avere dei pregi.

Il potenziale superfluo dell'importanza interna si dissolve nell'azione.



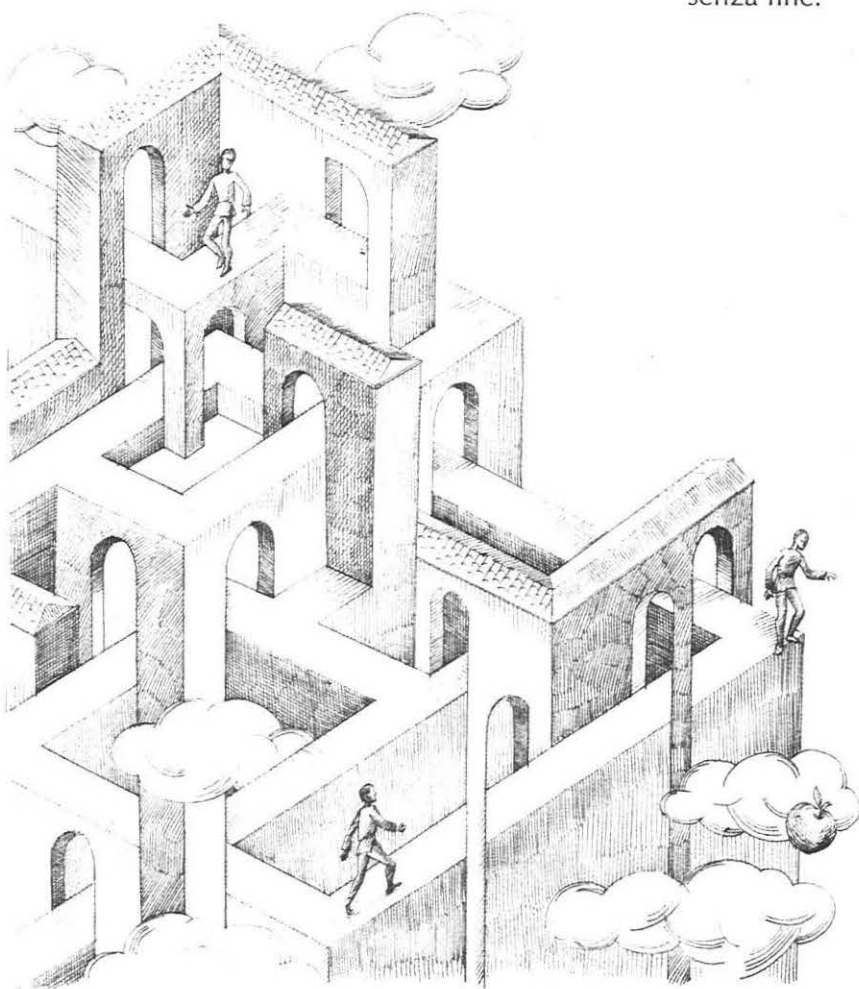
Capitolo III

La coordinazione



Per raggiungere i propri fini non occorre obbligatoriamente essere forti e sicuri di sé. Esiste un'altra alternativa, molto più efficace: la coordinazione. Si tratta di un metodo semplice di pensare e agire in modo tale che la fortuna sia sempre dalla vostra parte. È come imparare ad andare in bicicletta.

Non appena ci riuscite, la vostra vita si trasforma in un piacere senza fine.



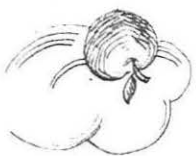
Non voglio e non spero, sono intenzionato.

Il labirinto dell'insicurezza

Nel cammino verso il vostro fine attraverso la porta giusta niente e nessuno vi potrà essere di ostacolo, a eccezione di voi stessi. Più precisamente, vi possono ostacolare solo l'assenza di fede e l'insicurezza. In generale, l'assenza di fede e l'insicurezza sono due facce della stessa medaglia. Esse rendono l'intenzione interna inefficace, e praticamente impossibile quella esterna.

Qualsiasi cosa si faccia mentre ci si trova in uno stato d'insicurezza, verrà fatta male. Tanto maggiore è la tensione del desiderio di agire bene, tanto peggiore sarà il risultato. L'assenza di fede nelle proprie possibilità, accanto alla esagerata valutazione dei problemi esterni, porta a uno stato di rigidità o di "stupor". La natura dello "stupor" è tale che la rigidità serra se stessa. L'importanza esterna di un fine genera il desiderio ansioso di raggiungerlo. L'importanza interna, invece, mette in dubbio le proprie possibilità. Tutto ciò, insieme, confluisce nell'insicurezza.

L'insicurezza serra con tutte le sue forze la presa dell'intenzione interna nella sua aspirazione a raggiungere il fine. Anche se non si tiene conto dell'azione delle forze equilibratrici, l'effetto di un tale tipo di presa risulterà direttamente opposto all'intenzione. L'energia si consuma nel momento in cui si sostengono contemporaneamente alcuni potenziali superflui. Guardate un po' quanti sono: l'importanza interna ed esterna, il desiderio ansioso, l'aspirazione a contenersi e quella a tenere la situazione sotto controllo. L'energia libera non basta per tenere in piedi tutto ciò. La persona si sente impedita, bloccata, e agisce in modo



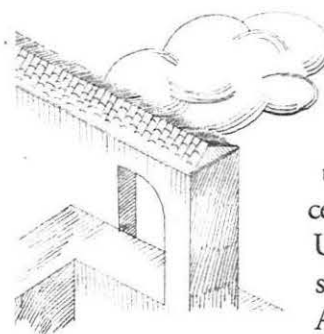
maldestro e goffo, con il risultato che la presa del controllo si serra ancora di più.

Per questa via si può arrivare fino allo "stupor", quando una persona non è più in grado né di muoversi né di dire qualcosa di sensato.

Le può sembrare che la sua intenzione sia stretta in una morsa, ma di fatto l'intenzione è completamente assente. Tutta l'energia dell'intenzione è andata a sostenere il peso dei potenziali superflui. L'insicurezza, in forma di angoscia e agitazione, va direttamente ad alimentare i pendoli. L'angoscia è generata da proiezioni del tipo: "Cosa succederà se...". In stato d'insicurezza la previsione è di norma pessimistica e l'energia va subito a innescare degli scenari negativi, con tutte le emozioni annesse e connesse. Anche qui si spende l'energia dell'intenzione, ma in questo caso il fatto stesso del suo consumo non è così spaventoso come il fatto della destinazione ultima di questa energia. L'agitazione, l'angoscia e il panico sono potenti generatori delle peggiori aspettative, le quali, come ormai sapete, si avverano.

Un'altra ricca fonte d'insicurezza è il senso di colpa, che fiorisce come un bouquet composto da senso d'inferiorità, tendenza a sentirsi feriti, tendenza a sentirsi indegni. Ma quale sicurezza! Il senso di colpa con i suoi annessi e connessi porta alla restrizione dei canali energetici. L'energia dell'intenzione, in questo contesto, riesce a malapena ad alimentare un agire svogliato, indeciso e mediocre. Inoltre, la tendenza a provare sensi di colpa attira i manipolatori come mosche al miele. Percependo la debolezza della vittima, essi aspirano ad autoaffermarsi a sue spese e ad assorbire con piacere la sua energia libera. Giocando continuamente sul senso di colpa, costringono la vittima a giustificarsi continuamente di fronte a loro e quindi a rafforzare sempre di più la sua insicurezza.

L'insicurezza crea un circolo vizioso: tanto più forti sono l'importanza e il desiderio, tanto maggiore sarà l'insicurezza. Tanto più ferma è la presa del controllo su se stessi e la situazione, tanto più forte sarà la rigidità. Tanto maggiori sono l'ansia e l'agitazione, tanto pri-



ma esse troveranno giustificazione. Il senso di colpa, in generale, trasforma la vita di una persona in uno squallido vegetare da fallito. Nel tentativo di uscire da questo labirinto, una persona cerca in tutti i modi di acquisire sicurezza. Uno dei metodi seguiti è quello di andare subito all'attacco del mondo circostante. Attaccando, la persona cerca di giocare di anticipo, dimostrare la sua forza e nascon-

dere la sua insicurezza. Intervendendo sul mondo con slancio e risolutezza, tenta così di erigere il muro della sua sicurezza. Questo cammino richiede un alto consumo di energia, con il risultato che il muro di sicurezza crolla comunque e continuamente. L'energia di un intervento di forza va consumata nella creazione di potenziali energetici e nella resistenza da opporre alla corrente delle varianti. Ma in ogni caso l'individuo prima o poi, subisce una sconfitta e gli tocca di nuovo lottare per costruire un nuovo muro di sicurezza.

Un altro metodo per acquisire sicurezza consiste nel non edificare alcun fondamento di sicurezza ma giocare puntando tutta la posta. La troppa sicurezza di sé è la stessa timidezza, solo girata al contrario, è quando su un posto vuoto si erge la parvenza di ciò che non ci deve essere. Se la sicurezza non ha un fondamento su cui basarsi, sorge un potenziale superfluo. Ma qui non si tratta solo del potenziale superfluo di per sé, ma del fatto che, agendo con sicumera, si toccano gli interessi altrui.

Provate a immaginare un uomo che sta in mezzo al deserto e grida: «Tutto il mondo è ai miei piedi». Prego, che faccia pure, qui non dà fastidio a nessuno e per questo motivo le forze equilibratrici lo ignoreranno. Ma se una sicurezza infondata viene messa in confronto con le possibilità degli altri, ecco che sorgono dei rapporti di dipendenza. La sicurezza fondata sul confronto di sé con gli altri è un potenziale superfluo puro. Soprattutto se la sicurezza è basata su un rapporto di sdegno o disprezzo verso gli altri. Que-

sto tipo di falsa sicurezza prima o poi verrà assolutamente punito con un bella botta sul naso o, chiedo venia, con un bel calcio nel sedere.

C'è poi il tipo della sicurezza esaltata, che sorge come stato di eccitazione di un timido che improvvisamente ha provato il gusto della sicurezza. Anche in questo caso si tratta di falsa sicurezza, basata su uno slancio emotivo temporaneo, e non si manterrà a lungo.

Come acquisire allora un'autentica sicurezza? Capirete da soli che lottare con l'insicurezza è inutile. È impossibile nascondersela dietro il paravento della falsa spavalderia, perché occultarla comunque non si potrà, e l'energia consumata per creare la spavalderia verrà rivolta contro di voi. È inutile anche costringersi a essere sicuri. Non ha alcun senso obbligarsi a essere coraggiosi e decisi, quando in realtà non si è così. E anche contenersi è impossibile. Come si diceva prima, l'energia dell'intenzione non si comprime, essa si dissolve semplicemente nel mantenimento della presa del controllo, e perciò per l'azione non basta proprio più.

È anche inutile cercare di sviluppare in sé la sicurezza in qualche altro modo. Può sembrare che sia possibile svilupparla con azioni decise. In realtà, quando una persona smette di lottare e comincia ad agire, l'energia dell'intenzione si libera dalla sua presa e si sposta dai potenziali superflui alla realizzazione dell'azione. Ecco che risulta che "gli occhi hanno paura e le mani fanno", e tutto riesce bene. Ma non è che la sicurezza si sviluppi con l'azione, è l'energia dell'intenzione che si libera. La sicurezza non si può sviluppare, è come l'energia, o c'è o non c'è.

La sicurezza, così come la fede, non si può ottenere con l'auto-suggestione. Potete recitare fino allo stremo un elenco di affermazioni relative al fatto che siete sicuri di voi stessi, ma è una occupazione assai ingenua e inutile. È come lottare con gli effetti di una



malattia senza averne prima sradicato la causa. Potete fare qualsiasi cosa per combattere la vostra insicurezza ma essa non sparirà; tutti i vostri tentativi di acquisire sicurezza, non ve la faranno ottenere. Non sarete nemmeno in grado di sostenere i vostri pensieri affinché si trovino costantemente alla frequenza d'onda della sicurezza. Potete dirvi al mattino: «Ebbene, sono sicuro di me. Niente potrà smuovere la mia sicurezza. Sono saldo come una roccia». Provate a farlo e vedrete cosa succederà. Per un po' vi sentirete davvero sicuri e ciò v'innesterà ancora più sicurezza e gioia. Ma molto presto uno dei tanti pendoli vi organizzerà una bassa provocazione e senza che neanche ve ne accorgiate, vi butterà giù dall'onda della sicurezza. Ed eccovi ancora una volta irritati, abbattuti e oppressi, di nuovo vi è successo qualcosa di grave, e di nuovo siete presi dalla paura o dall'odio. Sembrava che ci fosse uno spiraglio all'orizzonte, e invece no, siete nuovamente finiti in un vicolo cieco.

Come si può uscire da questo confuso labirinto? In nessun modo. Non c'è una via di uscita. Il segreto di questo labirinto sta nel fatto che i suoi muri crolleranno quando smetterete di cercare una uscita e rinuncerete all'importanza. L'insicurezza è dovuta a due gruppi di cause. Del primo gruppo fanno parte le cause interne. A esse si riferisce la preoccupazione superflua per le proprie qualità personali. Da qui provengono le sensazioni come l'insoddisfazione di sé a causa della presenza di difetti e dell'assenza di pregi, il senso d'inferiorità rispetto agli altri, la timidezza, il timore di subire una sconfitta o di trovarsi in una situazione ridicola, eccetera. Del secondo gruppo fanno parte le cause esterne, legate a una valutazione inadeguatamente esagerata dei fattori esterni. La conseguenza è un'agitazione infondata dovuta all'incongruenza delle proprie basse qualità interne rispetto alle alte esigenze esterne, la venerazione dell'esterno da sé, la sensazione di essere un piccolo uomo in una grande città, infine anche il semplice panico di fronte alla realtà circostante.

Il paradosso sta nel fatto che, per acquisire sicurezza, a essa bisogna rinunciare. I muri del



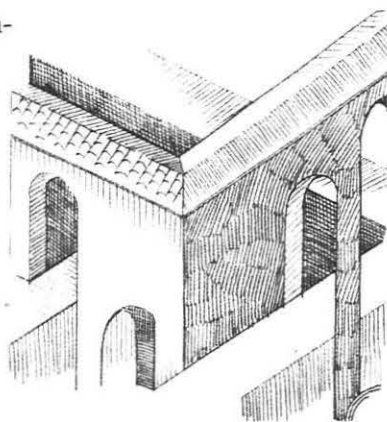
labirinto sono fatti d'importanza. Nel tentativo di liberarvi dall'insicurezza e di acquisire sicurezza, camminate dentro un labirinto. Ebbene, la sicurezza è una chimera, è un'altra delle invenzioni dei pendoli, un miraggio fallace, una trappola per l'importanza. La sicurezza è uno dei giochi dei pendoli in cui loro vincono sempre. Dove c'è fede c'è sempre posto per il dubbio. Allo stesso modo, dove c'è

sicurezza c'è sempre posto per l'esitazione e l'incertezza. La sicurezza è una sorta di fede nel successo. In qualsiasi scenario si può includere una correzione negativa. Una piccola correzione sarà più che sufficiente per far crollare il muro della sicurezza.

Il concetto di sicurezza è costruito su potenziali superflui e rapporti di dipendenza. Ogni tipo di variazione sul tema della sicurezza suona più o meno così: «Sono pieno di risolutezza. Sono fermo e incrollabile, saldo come una roccia. Io riuscirò meglio degli altri. Niente mi fermerà. Supero ogni tipo di ostacolo. Sono più forte e più coraggioso degli altri», eccetera, eccetera.

La sicurezza è semplicemente un potenziale superfluo temporaneo, ecco tutto. Qualsiasi sia il pacco in cui la confezionate, essa rimane comunque solo un potenziale superfluo. Persino la padronanza di sé non è più che un temporaneo aggravamento di tensione. La sicurezza, infatti, è l'insicurezza con il segno opposto. Sia un potenziale che l'altro richiedono un determinato consumo di energia. E anche il primo potenziale verrà irreversibilmente distrutto dalle forze equilibratrici. Per questo motivo inseguire la sicurezza è sterile quanto inseguire una fantomatica felicità che ammicca in lontananza, nel futuro.

Ebbene, abbiamo appena distrutto un falso stereotipo. Ma come si può vivere senza la sicurezza? Il Transurfing propone



in sostituzione un'altra alternativa, *la coordinazione*. Di che cosa si tratti lo verrete a sapere dall'esposizione seguente.

La coordinazione dell'importanza

A cosa serve, in generale, la sicurezza? Per conquistarsi con audacia e decisione il proprio posto al sole i pendoli ci hanno imposto un incrollabile postulato: non si dà nulla per nulla, se vuoi ottenere quello che vuoi, bisogna lottare, insistere, pretendere, aggirare i concorrenti, lavorare di gomito. E per agire in modo coraggioso e deciso, la sicurezza serve.

Come sapete, le vie della lotta e della rivalità non sono le uniche vie possibili. Se si rinuncia allo scenario proposto dai pendoli, si può prendere quello che ci serve tranquillamente e senza insistere e per far ciò non occorre obbligatoriamente lottare, sarà sufficiente acquisire la risolutezza ad avere. Per i pendoli la libertà di scelta è deleteria. Se ognuno di noi si prendesse facilmente quello che gli serve, senza lottare, senza spendere energia per crearsi ostacoli e poi per superarli, i pendoli resterebbero con un pugno di mosche in mano. Nonostante sia difficile immaginare il nostro mondo senza pendoli, i falsi stereotipi, fissati proprio da loro, non risultano così incrollabili come, per esempio, le leggi della meccanica. La consapevolezza e l'intenzione permettono d'ignorare il gioco dei pendoli e di ottenere tutto senza lottare. E quando c'è la libertà senza la lotta allora la sicurezza non serve.

L'insicurezza ha un'unica origine: l'importanza. La sicurezza è per potenziale uguale all'insicurezza, solo che è di segno opposto. Esse hanno le stesse radici: la dipendenza da fattori e circostanze esterne. Si presenta un quadro di questo tipo: un pendolo conduce un uomo per la strada che gli interessa reggendolo per i fili, come si fa con una marionetta. All'uomo sembra non solo di potersi scegliere la strada, ma anche di muoversi indipendentemente. Se i fili si mantengono tesi, lui fa passi regolari, come un bambino che

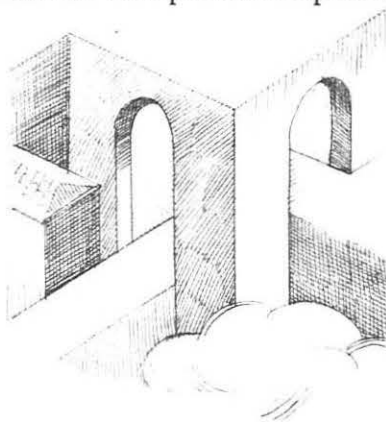
tiene per mano la mamma. Ma non appena i fili s'indeboliscono e cominciano a contorcersi confusamente, l'uomo prova un senso d'insicurezza e cerca in tutti i modi di tenerli tesi.

Non è il pendolo a reggere l'uomo, è lui che non vuole mollare i fili dell'importanza. *Ha paura di mollarli perché si trova in potere della dipendenza, che crea una illusione di sostegno e sicurezza.* Il bimbo alla fin fine lascerà la mano della mamma e comincerà a muoversi in modo indipendente, anzi, sarà la mamma stessa a spingerlo in quella direzione. I pendoli, al contrario, cercheranno in tutti i modi di convincere gli uomini del fatto che non possono scegliersi la strada da soli e muoversi senza l'aiuto dei fili. Se una persona si scrolla di dosso quest'allucinazione e molla i fili dell'importanza, potrà andare liberamente ovunque voglia e *scegliersi* il suo fine senza aver bisogno di lottare per conquistarselo.

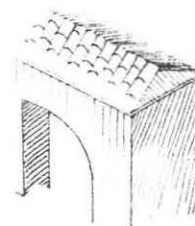
Un uomo che ha ottenuto la libertà non ha più bisogno di quella sicurezza che crea l'illusione di un sostegno. Tutto quello che gli serve è la coordinazione per non cadere.

Un uomo che si trova in potere di un pendolo è abituato a trovare una stabilità e un sostegno tenendosi attaccato ai fili dell'importanza. Con ciò stesso, però, egli infrange continuamente l'equilibrio e ciondola reggendosi a queste pseudo-coperture, cedendo energia al pendolo. Se l'uomo decide di mollarle, per mantenere l'equilibrio gli sarà semplicemente sufficiente evitare di creare potenziali superflui basati sull'importanza.

La sicurezza come sostegno non serve già più, perché se non dà importanza a nulla, significa che non ho nulla da difendere e nulla da conquistare. Non ho nulla da temere e niente di cui preoccuparmi. Se niente ha per me un significato superfluo, lo strato del mio mondo non verrà alterato da poten-



ziali superflui. Rinuncio alla lotta e mi muovo secondo la corrente. Sono vuoto, non offro appigli, ma ciò non significa che io sia sospeso nel vuoto. Proprio ora, se lo desidero, ottengo la libertà di scelta. Non ho bisogno di lottare, mi muovo semplicemente dove mi serve e prendo quello che mi serve. Non si tratta di una instabile sicurezza, ma di una consapevole e tranquilla *coordinazione*.



Da dove proviene la tranquillità? Ma dal fatto che, se non c'è importanza interna, non c'è bisogno di dimostrare niente a nessuno. Proprio da qui viene la tranquillità. Quando vi sentite una persona importante, aspirate a ostentare la vostra importanza e causate l'insorgenza di un potenziale superfluo. E allora le forze equilibratrici faranno il possibile per sfatare il mito della vostra importanza: si creeranno continuamente delle condizioni che metteranno a dura prova la vostra sicurezza.

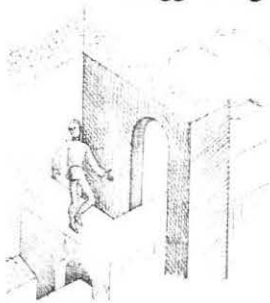
Anche il minimo sentimento di vulnerabilità spinge una persona a lottare per incrementare e affermare il proprio valore.

Rinunciate alla necessità di dimostrare qualcosa agli altri e a voi stessi e accettate il vostro valore come assioma. Scegliendo di lottare per dimostrare la vostra importanza, spenderete in questa impresa tutta la vostra vita. Rinunciando a questa lotta, acquisterete valore *immediatamente*.

L'insicurezza in se stessi è innanzitutto sintomo di bassa autostima. Come aumentare la propria autostima? Pensate che ora vi esorti a credere che voi siete in realtà meglio di quanto non vi riteniate? Molti psicologi, senza andar troppo per il sottile, fanno così. E infatti, la valutazione degli altri è direttamente proporzionale alla propria, quando essa non confina con la presunzione. Non appena voi stessi, senza autoinganno, riconoscerete il vostro alto valore, gli altri concorderanno subito con voi. Il problema sta solo nel fatto che autoconvincersi non è così semplice. Potete fare una verifica: se avete una bassa autostima, non riuscirete a convincervi del contrario. Per quanto vi persuadiate, non riuscirete fino in

fondo a credere che valete effettivamente tanto. Dove sono questi pregi? – vi direte. I difetti sì che ci sono, eccoli qua, lampanti.

Ebbene, non vi esorto a credere nei vostri meriti e ad aumentare la vostra autostima, perché finireste per ottenere, come risultato, o sicumera o un senso di sconforto. Vi propongo di rinunciare a lottare per dimostrare il vostro valore. Non bisogna né credere, né persuadersi. Rinunciate semplicemente alla lotta e guardate cosa seguirà. E seguirà esattamente che gli altri cominceranno a rivolgersi a voi con maggiori riguardi, come se il vostro valore fosse cresciuto



ai loro occhi. Non appena prenderete atto della situazione, la necessità di convincere se stessi e di credere cadrà da sola. Voi, semplicemente, saprete.

Questo paradosso funziona immanabilmente. La lotta per dimostrare il proprio valore consuma l'energia libera e la convoglia in direzione della lotta contro la corrente delle varianti e della creazione di po-

tenziali superflui, fatto che a sua volta evoca il vento delle forze equilibratrici. Tutto ciò insieme dà origine a un groviglio di problemi con tutte le dannose conseguenze possibili. Non riuscirete a sciogliere questo groviglio. Rinunciate semplicemente alla lotta per il vostro valore, e allora non avrete che da stupirvi e rallegrarvi dei risultati. In un simile contesto il vostro valore crescerà da solo ai vostri occhi. La vostra personale valutazione di voi stessi aumenterà e gli altri, facendo seguito a voi, non potranno che concordare.

Così com'è inutile aumentare artificialmente la propria autostima, è altrettanto inutile strizzarsi via di dosso il senso di colpa. Se avete una predisposizione a soffrire di senso di colpa, non potrete in alcun modo né soffocare questa colpa né cacciarla via. Come operare allora? Allo stesso modo usato con la bassa autostima. Smettetela di giustificarvi davanti agli altri. Giustificatevi solo in casi estremi, quando veramente serve dare una spiegazione del proprio comportamento. Ricordatevi che nessuno è in

diritto di giudicarvi per nessun motivo, se non avete causato danni a qualcuno. Non accusatevi pubblicamente e non difendetevi. Che i manipolatori scompaiano nel vuoto. Abbandonate in silenzio, senza sbattere la porta, la sala del tribunale dove si sono riuniti tutti coloro che sono abituati a ingrassare sulla colpa altrui. Lasciateli con un pugno di mosche in mano. Se soffrite di un complesso di colpa piuttosto forte, per i primi tempi non vi farebbe nemmeno male soffocare un po' la vostra coscienza. Non offrite al giudizio altrui la stima del vostro valore. Solo operando in questo modo, e non lottando interiormente, ci si potrà sbarazzare della colpa. Vedrete che si volatilizzerà da sola.

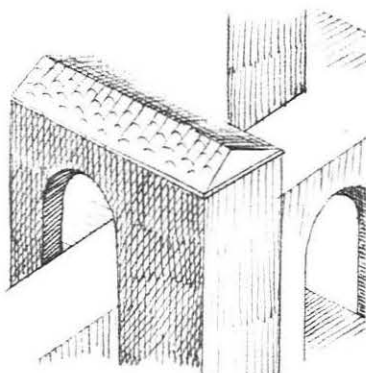
In questo modo, rinunciando alla lotta per il vostro valore e smettendo di giustificarvi, salderete i conti con una parte significativa della vostra importanza interna. Il senso di colpa e la preoccupazione relativa al proprio valore sono le manifestazioni principali dell'importanza interna. Tutti gli altri potenziali superflui sono i derivati di queste due. Non avrete più bisogno di difesa, giacché non ci sarà più nulla da difendere. E anche attaccare gli altri, per prevenire i loro attacchi, non vi servirà più. C'è un bel proverbio: «Chi non le fa, non le teme».

Analogamente, se ridurrete l'importanza dei fattori esterni, essi cesseranno di dominare su di voi con la loro significatività. Ci sono due tipi d'importanza esterna massimamente angoscianti: la difficoltà dei problemi e l'ignoto. Entrambi generano un potenziale opprimente di ansia e agitazione. Ognuno di noi è continuamente preoccupato da qualcosa. Le persone insicure preferiscono piegarsi sotto il peso dei problemi e trascinarne il fardello in un modo o in un altro. Le personalità forti cercano di vincere le difficoltà con la loro risolutezza e il loro slancio, pronte a prendere d'assalto questa fortezza e a traforarne le mura con il potenziale superfluo della loro sicurezza.

Ma sia l'insicurezza che la sicurezza richiedono un alto consumo di energia. Nel primo caso l'energia va spesa fondamentalmente in



ansia e agitazione, mentre nel secondo caso va a sostenere il superamento degli ostacoli con la forza. Si tratta comunque di metodi estensivi d'intervento sul mondo esterno. Ma di fatto è tutto molto più semplice. *Vi basterà scrolarvi di dosso l'importanza esterna e smettere di lottare contro la corrente delle varianti per far sì che gli ostacoli si eliminino da soli.* Pensate



che in questo caso vi serva la sicurezza? No di certo, ora avete solo bisogno di coordinazione per muovervi secondo la corrente e per controllare consapevolmente non lo scenario ma il livello d'importanza. L'energia che prima andava a sostenere i potenziali superflui di ogni sorta ora si consuma solo per mantenere l'equilibrio e per aiutare leggermente la corrente con il remo dell'intenzione purificata.

Certo, non riuscirete a rinunciare definitivamente all'importanza, per quanto vi sforziate. Ma non bisogna lottare con l'importanza. Mollate semplicemente la presa e trasformate l'energia dell'emozione in energia di azione. *Cominciate ad agire, in qualsiasi modo, senza tensione e senza insistenza.* L'energia dei potenziali superflui si dissolverà in azione, l'energia dell'intenzione si sprigionerà e i problemi difficili si trasformeranno in soluzioni semplici.

Per quanto riguarda la paura dell'ignoto, non riuscirete a domarla né con l'autosuggestione, né con una fede cieca, né con una falsa sicurezza. Se ben vi ricordate, mi raccomandavo di non pensare ai mezzi di raggiungimento del fine. Non potrete mai costringere voi stessi a credere alla realtà di un fine difficile da raggiungere e a un successo del cento per cento. *Lasciate questi tentativi assurdi, tanto non otterreste niente né con la fede, né con una sicurezza acquisita temporaneamente e di veloce estinzione.*

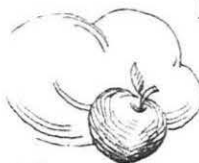
Avete bisogno non di fede e nemmeno di sicurezza, sibbene di coordinazione. Coordinazione significa: *provare piacere pensando al*

fine come se fosse già stato raggiunto; mollare la presa del controllo sullo scenario e muoversi secondo la corrente delle varianti, con l'aiuto del remo dell'intenzione pura. Un tale comportamento non ha nulla a che vedere con la fede cieca nel successo. Dove c'è fede, compresa quella cieca, c'è sempre posto per il dubbio. Acceca il potenziale della sicurezza superfluamente caricato. Quando vi muovete consapevolmente secondo la corrente, tutto si sistemerà senza sforzi aggiuntivi.

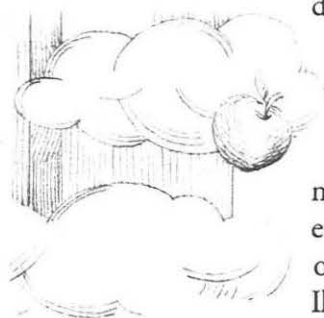
Se agirete in conformità alla coordinazione, presto, da dietro la svolta della corrente, comparirà ciò in cui prima cercavate di credere senza successo e che vi spaventava per il suo carattere ignoto. I dubbi cadranno e allora la ragione si troverà di fronte a un fatto compiuto. La fede si trasformerà in sapere e la paura di fronte all'ignoto diventerà gioia per la sensazione della propria forza. La cosa fondamentale è buttar via l'importanza e mollare la presa del controllo sullo scenario. È importante essere consapevoli del fatto che spetta a voi decidere quale livello di difficoltà attribuire al problema. I cambiamenti nello scenario giocheranno a vostro favore, se lo permetterete voi.

Va infine detto che la piena coordinazione verrà raggiunta previo l'accordo dell'anima e della ragione. Se a livello cosciente vi sembra di volere e di essere sicuri mentre nell'inconscio si è acquattata la larva del dubbio o uno stato di apprensione, allora la coordinazione verrà meno. Perché l'anima e la ragione raggiungano un accordo basterà *prestare ascolto agli imperativi del cuore e vivere in conformità al proprio credo.* Su come e perché ascoltare la voce dell'anima è già stato detto abbastanza. Vivere in conformità al proprio credo significa che io mi amo, mi accetto così come sono, non sono tormentato da rimorsi di coscienza e sensi di colpa, e senza esitazione mi comporto seguendo gli imperativi della ragione e del cuore.

Il credo si sfascia quando l'autostima si abbassa e tra l'anima e la ragione compaiono delle divergenze. Vivere in conformità al proprio credo è semplicemente meraviglioso, e voi lo sapete. Ma la cosa ancora più meravigliosa è che non bisogna crearlo, né cambiarlo, né lottarci contro. Anche se purtroppo tanti cercano



Ritorno alla coordinazione



di fare proprio così e scolpiscono il loro credo come se fosse letteralmente una statua di marmo. È un lavoro che non porta a niente, se non a uno sterile scavo interiore, a pene e a smarrimenti dell'anima. Il credo non si forma e non si delinea in seguito a una lotta o a un certo tipo di sforzi di volontà. Il credo ce l'avete già, solo che anch'esso, come l'anima, è compresso nel guscio dell'importanza. Non appena eliminerete l'importanza interna ed esterna esso si libererà e voi lo percepirete subito. Quando l'importanza è di grado zero, non avete nulla da difendere e nulla da conquistare. Vivete semplicemente in conformità al vostro credo e vi prendete quello che vi serve, tranquillamente e senza insistere.

Così, smettendo di lottare per dimostrare il proprio valore, smettendo di offrire il proprio valore al giudizio altrui ed eliminando l'importanza esterna, si otterrà ciò che si usa ritenere "l'autentica sicurezza". Non si tratterà di quella forma di sicurezza instabile che poggia sui potenziali superflui, ma di una calma forza interiore, la coordinazione.

Un'autentica calma coordinazione non si riferisce a niente di esterno e per questo motivo non richiede conferme né dimostrazioni. Avrete forse avuto l'occasione d'incontrare o di vedere al cinema persone la cui sicurezza non lascia emergere ombra di dubbio. Una autentica pacata sicurezza in se stessi si basa solo su una pienezza e un'autosufficienza interiore. Ciò significa che non vi confrontate con nessuno ma vi trovate semplicemente in uno stato di pieno equilibrio interiore. Un simile equilibrio si raggiunge nell'unità dell'anima e della ragione, quando non provate alcun senso di colpa, di dipendenza, di superiorità, di obbligo, di panico e di agitazione. In altre parole, non violate l'equilibrio raggiunto sia col mondo esterno che con voi stessi. Vivete in armonia col mondo esterno e con voi stessi, in conformità al vostro credo. Questo è sicura-

mente un ideale, ma a esso bisogna cercare di ambire, è l'unico modo per acquistare la vera sicurezza, cioè la coordinazione. Una sicurezza raggiunta in qualsiasi altro modo sarà falsa.

La coordinazione vi darà la libertà dai pendoli e vi permetterà di muovervi in modo indipendente, ovunque vogliate, e di ricevere tutto ciò che vorrete. Se in questo momento siete costretti a svolgere delle funzioni onerose, datevi in affitto, fate finta di star recitando in un film. Abbiate pazienza, dovrete finire di recitare il vostro ruolo, almeno fino alla fine della puntata in corso, fintantoché non entrerete nella vostra porta. Praticate la visualizzazione della diapositiva del fine, senza pensare ai mezzi, e restate in attesa del momento in cui l'intenzione esterna aprirà la vostra porta.



La battaglia contro un pupazzo di argilla

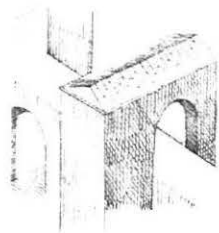
Finalmente mi sono liberato dal peso inutile dei potenziali superflui. Per me non esistono più né l'importanza interna né quella esterna. Non ho più necessità di difendere la mia superiorità o di nascondere la mia inferiorità. Non ho più timori di fronte al presente e al futuro. Non ho niente da difendere e niente da conquistare. Sono finalmente libero dall'influenza dei pendoli e posso occuparmi di me stesso. Se fosse così facile...

Il potere dei pendoli è molto forte, specialmente per il fatto che la gente non ne sospetta la presenza. Non si può parlare dei pendoli come di una società segreta di extraterrestri intenta a tessere trame di complotti contro gli uomini. I pendoli sono una parte integrante del nostro mondo, hanno un ascendente sulla gente ed effettuano la loro gestione esercitando una influenza di carattere energetico-informativo. Utilizzando i fili dell'importanza i pendoli estraggono dalle persone la loro energia libera. Così è sempre stato, ma negli ultimi tempi l'influsso prettamente informativo ha incominciato a crescere con dinamica precipitosa.

La storia della civiltà conta molte migliaia di anni, tuttavia solo negli ultimi decenni il quadro è bruscamente cambiato grazie alle ultimissime conquiste nel campo della tecnologia dell'informazione. La quantità dei dati accumulati in supporti di tutti i tipi sta crescendo in progressione geometrica. Ma la minaccia non proviene dal volume dell'informazione stessa sibbene dai metodi e dai mezzi della sua diffusione. L'uomo è avviluppato da una rete di telecomunicazioni che di giorno in giorno si fa sempre più pericolosa. Il pericolo non si avverte perché lo sviluppo dell'industria dell'informazione si svolge sotto la narcosi festosa dei nuovi divertimenti e dei piacevoli comfort.

È assolutamente evidente che i pendoli hanno come loro fine non tanto il sollazzo dei sostenitori quanto il loro pieno assoggettamento. L'estensione e il raffinato perfezionamento della rete d'informazione permette al pendolo di agganciare contemporaneamente una quantità incredibile di sostenitori. Per esempio, quanto maggiore è il numero degli spettatori di una determinata trasmissione, tanta più energia raccoglie il pendolo. E quanto esso è più forte, tanto maggiore è la sua influenza e tanto più facilmente i sostenitori si assoggettano alla regola "fai come me".

La regola del pendolo funziona con gran successo e fa deviare gli uomini dai loro autentici fini. Ma ora tale processo sta passando al suo stadio conclusivo, quello che priva definitivamente la gente della libertà di scelta. Presto o tardi ci si ritroverà a essere elementi di una mostruosa *matrix* energetica d'informazione. Le persone si troveranno rinchiusi nel guscio del condizionamento e si trasformeranno in ingranaggi di un meccanismo. La cellula della *matrix*



definerà in quale modo un suo elemento dovrà agire e cosa dovrà volere. Come sapete, la fantascienza ha la tendenza a trasformarsi, in un determinato momento, in realtà.

Questo processo è in corso e si svolge in modo impercettibile ma costante. E non c'è niente da fare. Per assoggettare le persone

non è obbligatorio fare uso della forza. È sufficiente formare la visione del mondo delle persone in modo tale che esse non abbiano nemmeno idea di cosa sia la libertà personale. È proprio quello che si sta facendo adesso. Mantenere la libertà a queste condizioni è abbastanza difficile. Per questo motivo esamineremo ancora una volta alcuni aspetti per difendersi dai pendoli.



Come sapete, l'unico elemento a cui si può agganciare il pendolo è l'importanza. Alla fin fine esso si può persino agganciare al grande significato che attribuite alla necessità stessa di tenere l'importanza al grado zero. Tutto quanto si è detto sui pendoli è molto serio. Ma guardate dov'è il paradosso: se ora gli muovete guerra, sarete destinati a priori alla sconfitta. *Il principio fondamentale nella lotta contro un pendolo risiede nella rinuncia a lottarci contro.*

Dovete capire che non si tratta di un combattimento contro un nemico tangibile ma di una battaglia contro un pupazzo di argilla, un gioco, insomma. Anzi, per essere più precisi, tocca a voi decidere di che cosa si tratterà. Se si considera tutto ciò come una battaglia, la sconfitta è sicura comunque. È impossibile vincere la lotta contro un pendolo. Supponiamo che gli abbiate lanciato una sfida: «Ora so che è solo un pupazzo di argilla, gliela farò vedere!». Ebbene, fate conto che avete già perso in partenza. Se invece lo considerate un gioco, nel peggiore dei casi rischiate di perdere una partita, ma non una battaglia.

Il pendolo è un pupazzo d'argilla fino al momento in cui riconoscete la sostanza del suo gioco e non vi sottoponete alle sue regole. I pendoli faranno la posta alla vittima ogniquale volta essa si sente sicura. Aspettatevi pure che cercheranno in tutti i modi di sbilanciarvi, proprio qui sta la sostanza del loro gioco. Voi abboccherete all'amo, perderete l'equilibrio, uscirete dai gangheri e cederete energia al pendolo.

Siete tranquilli, gioiosi, equilibrati, ma questo stato non durerà a lungo. Il pendolo è pronto ad organizzare una provocazione,

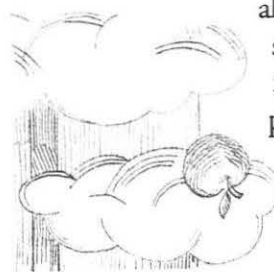
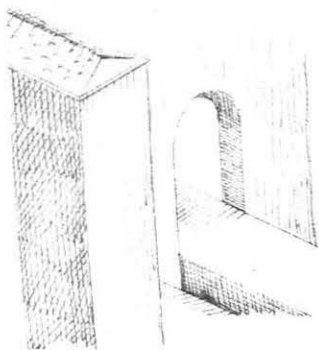
per esempio capitate in una situazione indesiderata o ricevete una cattiva notizia. In conformità con lo scenario del pendolo, dovete preoccuparvi, spaventarvi, avviliti, scoraggiarvi, manifestare insoddisfazione, irritazione. Tutto quello che vi serve è svegliarvi per tempo e ricordare che tipo di gioco state conducendo. Dopo di che basterà ridurre subito l'importanza della situazione. Se lo fate consapevolmente, il pendolo affonderà nel vuoto.

Sarete in grado d'infrangere le regole del gioco solo se non starette dormendo a occhi aperti. Solo in questo caso. In un sogno non consapevole l'uomo è sempre vittima delle circostanze. Il sogno si svolge e voi non siete in grado d'intervenire in alcun modo. In stato di veglia tutti sono ormai abituati a reagire automaticamente in modo standard agli effetti negativi. Non è nemmeno il caso di spiegare quali siano poi le conseguenze. Ma voi non siete ostriche! E quindi siete in grado di reagire in modo assolutamente inadeguato. Fatelo intenzionalmente e i piani del pendolo salteranno. Bisogna solo rinvenire per tempo e infrangere le regole del gioco.

Sinceratevi di quanto sia piacevole riconoscere che vi rendete conto di come il pendolo, con tutte le sue forze, cerchi di provarvi, ma voi non cedete. La piacevole sensazione è data non solo dalla fiera di sé, del vostro sentirvi forti. Il fatto è che, cedendo energia al pendolo, diventate più deboli. Ma quando il pendolo provoca e voi non reagite, l'energia del pendolo, quella che nutre la provocazione, passa a voi, rendendovi ancora più forti. Proprio questa forza aggiuntiva si

manifesterà in veste di piacevole sensazione. Ora potete immaginarvi da soli come se la gode il pendolo quando riesce a estrarre la vostra energia. Non offritegli questa possibilità. Vi molesterà senza tregua, ma voi non cedetegli. Che spenda lui la sua energia a vostro vantaggio.

Giocando a questo gioco con l'infrangimento delle regole non cedete



alla tentazione di arrabbiarvi col gioco stesso. Finché giocate consapevolmente, ma in modo allegro e spensierato, combattete col pupazzo di argilla a colpi di sciabola di zucchero. Il pupazzo non potrà fare niente contro di voi. Se s'infrangono le regole del gioco e si mantiene l'equilibrio, il pupazzo d'argilla si sgretolerà. Ma non appena cominciate a perdere i nervi, la sciabola di zucchero del pendolo si trasformerà in una lama pericolosa.

Non lottate con la vostra reazione alla provocazione. Guardatela con occhi diversi. Le emozioni sono una conseguenza, e la causa è da ricercare nel modo di rapportarsi. Dovete cambiare in modo consapevole la vostra reazione di fronte a un fattore negativo. Non è difficile avere un rapporto inadeguato, giacché voi stessi vi rendete conto che si tratta semplicemente di un gioco. Che il pagliaccio saltelli da solo. È come se voi combatteste con un nemico invisibile in una stanza piena di specchi. Vi sembra che il pendolo sia qui vicino, ma di fatto non vedete né lui e nemmeno il suo riflesso. Nello specchio si riflette la vostra importanza. Finché qualcosa ha un significato eccessivamente importante, avete un nemico che si delinea continuamente ora in uno specchio ora in un altro. Se l'importanza è al grado zero, non c'è nulla da temere, nulla da difendere e nessuno da attaccare. Gli specchi dell'importanza s'infrangeranno in mille pezzi e vedrete che il pupazzo di argilla si sgretolerà da solo.

Nella lotta contro il pendolo la fermezza non vi serve. Il vuoto è molto più efficace. I termini "granitico, nervi di acciaio, volontà di ferro, resistenza, padronanza di sé, autocontrollo" e altri analoghi, sottintendono il concetto di difesa, tensione, prontezza a resistere. Per sostenere un simile campo di difesa serve una massa di energia. Come capirete bene da soli, tutta questa energia va in pasto al pendolo. Ma se sono vuoto, non ho necessità di mantenere attivo un campo di difesa. L'energia non si consuma, il pupazzo di argilla si disperde nel vuoto e si sgretola. Tutto quello



che serve è ricordare costantemente le regole del gioco e tenere consapevolmente l'importanza allo zero.

La necessità di tenere l'importanza allo zero non deve degenerare in stabile assetto di guerra nei confronti di un riflesso di attacco. In questo caso attribuireste un significato troppo importante al gioco stesso. Rilassatevi e permettetevi ogni tanto di perdere. Finché tenete la presa, il pendolo può farvi girare a suo piacimento. Vi potrebbe scrollare, come si fa con un cane che tiene in bocca un bastone che non vuole mollare. Se il gioco non vi diverte, allora dimostrate il massimo del disinteresse e perdete pure con indifferenza.

Se per questa volta il pendolo ha vinto, non insistete e acconsentite a riconoscere di aver perso questa partita. Avete perso l'equilibrio, siete usciti dai gangheri, e in ciò non c'è nulla di particolare. Non bisogna condannarsi per questo motivo, vorrà dire che la partita seguente la vincerete voi. Solo che non bisognerà dirsi che questo succede per l'ultima volta, non bisognerà porsi degli ultimatum e organizzarsi una trappola. L'ultimatum, infatti, non lo ponete a voi, ma al pendolo. Ed è solo quello che aspetta. Questo tipo di ultimatum non è altro che un potente muro di difesa. Stabilendo la difesa, finite per trasformare il gioco in battaglia, in una battaglia in cui sicuramente subirete una sconfitta.

Tenetevi pronti al fatto che i pendoli vi possono provocare in modo insinuante e carezzevole. Molti, lasciandosi schiacciare dal peso dei problemi, trovano sostegno nel tabacco, nell'alcool, nelle droghe. Se per l'ennesima volta cercate di smettere con un vizio dannoso e vi dite: «Basta, lo faccio per l'ultima volta», non siete voi a parlare. È che il pendolo ha a tal punto agganciato la vostra emissione mentale che può letteralmente imporvi questi pensieri. Ogni volta che giurate a voi stessi che «si tratta dell'ultima volta e poi basta», risvegliatevi e riscuotetevi dall'allucinazione. È il pendolo che parla. La consapevolezza di ciò vi aiuterà a «tagliare» con il vizio in modo indifferente. Non con decisione, ma proprio con indifferenza.

Per attrarre i loro sostenitori i pendoli non si fermano davanti a nulla. Hanno già svuotato di valore tutto il sacro, a cominciare

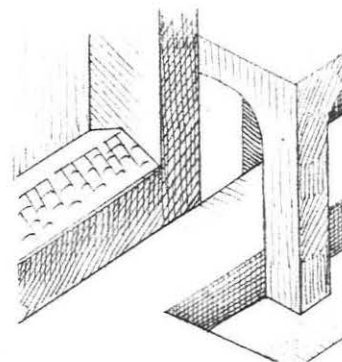
dai principi etici per finire con la religione. Il mondo è la manifestazione dello Spirito Unico, l'affermazione dell'Unità nella Molteplicità. La sostanza divina permea tutti gli esseri viventi e non viventi. Dio è in ciascuno di noi. Abbiamo già parlato di questo quando paragonavamo l'anima dell'uomo a una goccia nell'oceano. Non appena Dio, con la sua manifestazione, ha annunciato agli uomini la sua esistenza, i pendoli si sono affrettati a prendere la religione sotto il loro controllo. Ve ne potete accertare da soli se prendete in mano i Dieci Comandamenti originari.

Il primo comandamento, nelle varie interpretazioni, si riduce a quanto segue: «Io sono il tuo unico Dio e non avrai altro dio all'infuori di me». Questo principio richiede a una persona la fede nell'esistenza di un unico Dio che governa tutto il creato. Gli uomini hanno subito infranto questo comandamento e hanno creato una moltitudine di pendoli-religioni. Più precisamente, hanno permesso ai pendoli delle religioni di assoggettarli. I pendoli della religione si schermano con il nome del Signore. I ministri dei culti cercano sinceramente di predicare le parole e gli atti del Signore ma, essendo dei sostenitori, si trovano in balia dei pendoli, perciò da loro dipende molto poco. Possibile che le guerre e i conflitti religiosi piacciono a Dio?

Il secondo comandamento recita: «Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di ciò che è nelle acque sotto la terra. Non ti prosterrai davanti a loro e non li servirai».

Anche qui si parla dei pendoli. Il pendolo assoggetta alla sua volontà i sostenitori e li costringe in ogni caso ad agire nei suoi interessi, indipendentemente da quali siano le buone intenzioni che li velano.

In generale, però, tutti i comandamenti possono essere ridotti a due. Rispondendo alla domanda



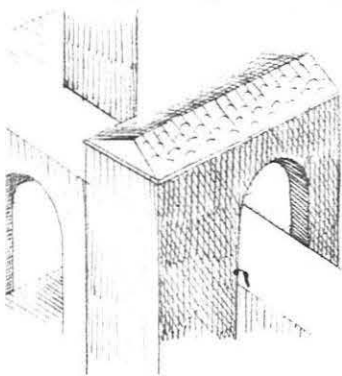
del suo allievo: «Maestro, qual è il più grande comandamento della legge?» Gesù rispose: «Ama il Signore Dio tuo con tutto il cuore e con tutta l'anima tua e con tutta la mente tua»: questo è il primo e il più grande comandamento. E il secondo, simile a questo è: «Ama il tuo prossimo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la legge e i profeti». (Matteo, 22,35-40).

Amate Dio in voi stessi e negli altri senza venerare i pendoli: ecco qual è l'appello dei comandamenti.

Per quanto riguarda la questione dell'influenza psicologica dei mezzi d'informazione di massa, qui serve innanzitutto *la consapevolezza*. Ignorate ogni tipo d'informazione negativa. Da ogni parte cercano d'interessarvi, coinvolgervi, imporvi qualcosa. Dietro a ogni gruppo di persone c'è un pendolo. I sostenitori, adempiendo alle sue volontà, spesso non si rendono conto dei suoi reali fini. Ponetevi sempre la domanda: a chi e perché serve una determinata cosa? E a voi serve? Al contempo, cercate attivamente e lasciate entrare dentro di voi ogni tipo d'informazione legata al vostro fine. «Ma sì, lo so benissimo da sola», sbufferà con impazienza la vostra ragione. Bene, e che significa che la ragione lo sa già? La ragione sa sempre tutto, però dorme spensierata ogni volta che il pendolo comincia il suo gioco. Non permettete ai pendoli di prendervi per mano e condurvi dove vogliono loro.

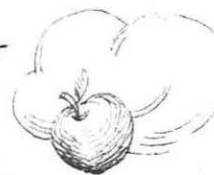
Alla fin fine, il vostro compito è solo quello d'infrangere consapevolmente le regole del gioco. Lo si può fare in due modi: o riducendo l'im-

portanza e affossando il pendolo nel vuoto della vostra indifferenza, oppure estinguendolo reagendo in modo inadeguato. Se non riuscite a gestire bene l'importanza, allora date la preferenza al secondo metodo. Qualsiasi reazione inadeguata a una provocazione è una grave violazione delle regole del gioco.



Cessazione della battaglia

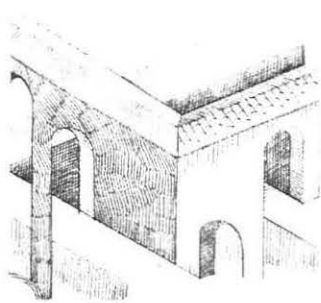
La libertà di scelta consiste di un fatto imprevedibilmente semplice. Non c'è nessuna necessità di lottare per il raggiungimento del fine. Tutto quello che vi serve è la risolutezza ad avere. Non appena vi siete permessi di avere, potete tranquillamente muovervi in direzione del fine. I pendoli v'impongono uno scenario completamente diverso: costringono a *lottare* per il raggiungimento del fine, e per far ciò v'inducono a dichiarare guerra a voi stessi e al mondo. I pendoli propongono d'incominciare da se stessi, e vi convincono del fatto che siete imperfetti e perciò non potete raggiungere i vostri fini fintantoché non cambierete. E una volta cambiati voi stessi, dovrete entrare in lotta per un posto al sole. Tutto questo scenario persegue un unico fine, quello di sottrarre energia alla vittima. Lottando con voi stessi, cedete energia al pendolo, e fate la stessa cosa entrando in battaglia contro il mondo.



La battaglia sottintende uno stato continuo di tensione, di lotta, di disciplina: alla battaglia bisogna essere sempre pronti. Così si comportano i guerrieri, che comprendono vagamente che da qualche parte nel mondo esiste la libertà. Il loro errore sta nel fatto di pensare che la libertà vada conquistata. Passano la vita in stato di guerra, rimandando a un dopo la battaglia principale. Credono che non sia possibile andare semplicemente a prendersi la libertà, convincono se stessi e gli altri che farlo è estremamente difficile e per far ciò servono anni d'intenso lavoro e di lotta.

Il viaggiatore del Transurfing non partecipa alle battaglie per la libertà, perché sa di averla già. Nessuno lo può costringere a lottare. Ma voi non avete altra scelta, se siete pieni d'importanza esterna e interna. Per contro, tutto quello che c'è di battagliero nel Transurfing è l'intenzione di agire in modo irreprensibile. Ma a questo fine non servono né l'assetto di guerra né la disciplina, basta semplicemente la consapevolezza.

Se non vi riesce subito di prendere e permettervi di avere, lo potete rimandare a dopo. Ma quanto continuerà questo rinvio?



Il tiraemolla del rinvio può occupare tutta la vita. Rinviare alla volta seguente tende a far sì che la vita in ogni momento venga trattata come una preparazione a un futuro migliore. L'uomo non è mai soddisfatto del presente e si consola con la speranza di un imminente miglioramento. In

un rapporto di questo tipo, però, il futuro non sorgerà *mai*, starà *sempre* a delinearci da qualche parte all'orizzonte. È come cercare di raggiungere il sole che tramonta.

La convinzione che davanti ci sia ancora molto tempo non è più di una illusione. Nell'attesa di un futuro migliore se ne va la vita intera. Non a caso il proverbio dice: «Non c'è niente di più costante del provvisorio». Di fatto, non c'è tempo per l'attesa, per questo motivo non bisogna attendere il futuro ma includere una sua parte nel momento corrente. Permettetevi di avere qui e ora. Ciò non significa che il vostro fine debba essere realizzato nell'immediato. Si sta parlando qui della risolutezza, cioè dell'intenzione di avere, in opposizione al processo di lotta permanente con se stessi. La risolutezza ad avere possiede una forza incomparabilmente maggiore della risolutezza ad agire.

È da una vita che partecipate alla battaglia per un posto al sole. Siete riusciti a ottenere molto in questa battaglia? Oggi magari vi tocca svolgere un lavoro o andare a un istituto che vi disgusta, e lo fate come se andaste ai lavori forzati. Qualcun altro invece, nello stesso momento se la sta spassando in una località sciistica o si sta abbronzando al sole, in riva a un mare caldo. Forse questi ultimi hanno vinto la loro battaglia ed è per questo che adesso si godono la vita?

La maggior parte dei partecipanti alla battaglia, nonostante gli sforzi, non è nemmeno in grado di accumulare in tutta la vita il denaro sufficiente per farsi una vacanza in montagna. Se potete permettervi di risparmiare soldi per garantirvi un po' di giorni all'anno di vacanza, è già un bene. Ma non è escluso che, arrivati

a destinazione, troviate brutto tempo, o siano guasti gli impianti di risalita, o vi scontriate con qualche altro disagio. E se anche tutto andrà bene, in testa avrete continuamente il pensiero che non potete permettervi più di tanto, dovete fare economia, vi ricordate con quanto sudore della fronte vi siete guadagnati questi pochi giorni di festa, di una festa che passa presto e sta già giungendo alla sua fine. Siete complessivamente contenti, ma è già ora di ritornare al grigiore quotidiano e cominciare di nuovo a sgobbare.

Avete vinto la battaglia, vi siete meritati la festa, ma nonostante ciò i vostri pensieri sono velati di tanto in tanto da un'ombra di tristezza. Sapete perché? Perché sapete con certezza, che avete dovuto lavorare a lungo e intensamente per ottenere una breve pausa di piacere. Non siete pienamente pronti *a permettervi di avere.*

Coloro che si permettono di avere non prendono parte alle battaglie. Non ne hanno il tempo. Una coppietta felice, per esempio, la settimana scorsa se la spassava in montagna, in Svizzera. Per i due era una festa. Le feste presto o tardi finiscono, ma non è una regola uguale per tutti. Adesso la coppietta litiga perché non sa come continuare la vacanza. Lui vuole andare a sciare sulle Alpi austriache, lei invece vuole andare su quelle francesi. Vi potrà sembrare un capriccioso soap-dramma, ma per loro è una cosa seria. Questo perché, semplicemente, i livelli di prontezza ad avere sono diversi. Voi sgomberate un anno intero per guadagnarvi una nuova festa, mentre per questa coppia la festa comincerà tra una settimana.

Il pensiero razionale a questo punto protesterà: «Queste persone sono nate già con i loro milioni, invece io me li devo guadagnare! Da dove li prendo, sennò, i soldi?». Ripeto per l'ennesima volta: non pensate ai soldi. Se cesserete la vostra battaglia e vi permetterete di avere, l'intenzione esterna troverà il modo di darvi



quello che richiedete. Non lo posso dimostrare direttamente in questa sede. Verificate da soli. Non provate, fate. Non domani, adesso. A partire da questo momento, permettetevi di avere, incondizionatamente e senza riserve. E non

“una tantum”, ma sempre. Se non starete ad attendere dei risultati immediati ma continuerete a permettervi di avere, un bel giorno si realizzerà ciò che gli altri definiranno “un miracolo”.

Quelli che sono nati con i milioni hanno già la prontezza ad avere, non hanno bisogno di pensarci. Voi invece dovrete lavorare con la diapositiva. La ragione si preoccuperà della realtà e dei mezzi di raggiungimento del fine. Ma questa è la strada della lotta, e non porta da nessuna parte. Andando per questa strada non potrete mai guadagnare soldi a sufficienza, e vi mancheranno sempre.

Guadagnatevi non i soldi, ma la prontezza ad avere. Se vi concentrerete sul fine, come se fosse già stato raggiunto, le vostre porte si apriranno e i mezzi arriveranno da soli. Questa è l'autentica libertà, quella che fa letteralmente



girare la testa. Se non accettate questo tipo di libertà, fate di nuovo una vostra scelta. Non c'è niente di più semplice che definire tutto ciò “un delirio” e continuare a tirare a campare per tutta la vita. Ognuno fa la propria scelta e ottiene solo quello che è pronto ad avere.

La vostra scelta è una legge indiscutibile. Formate da soli la vostra realtà.

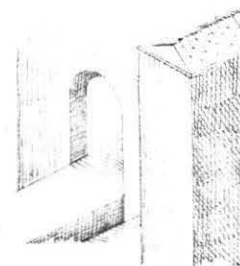
Nello spazio delle varianti la scelta avviene più o meno nel modo seguente. La persona arriva al supermercato delle varianti e lì le chiedono: «Che cosa desiderate?» Un cliente dice: «Voglio diventare una star dello spettacolo». Il commesso risponde: «Benissimo, non c'è problema. Eccole un ottimo esemplare, proprio per lei: fama mondiale, ricchezza, vita splendida! Lo prende?». Il cliente, turbato, replica: «Ma... come dire... non è così facile. Solo in pochi raggiungono il successo, e questi pochi hanno capacità straordinarie. Io invece sono una persona semplice». Il commesso si stringe nelle spalle e continua: «Ma cosa c'entrano qui le capacità! Ecco la merce, la pren-

da, è sua!». E il cliente: «Ma nel mondo dello spettacolo è difficile sfondare. È una vera e propria giungla. È pieno di arrivisti...». Il commesso: «Va bene, le darò in più anche un arrivista che l'aiuterà ad aprirsi un varco. Prenda tutto, non se ne pentirà!». E il cliente: «Ma queste star vivono in dimore lussuose, hanno macchine carissime, frequentano l'alta società... possibile che io possa avere tutto ciò? No, non ci credo...». E il commesso risponde: «Se lei non vuole, cosa le posso dire? È un vero peccato. In questo caso non la posso proprio aiutare». E risistema la merce sotto il banco.

Allo stesso modo, una persona può timorosamente chiedere a un'altra: «Sai volare su un aereo di linea?», e sentirsi rispondere: «Senza problemi! Mi siedo, mi allaccio la cintura e l'aereo decolla». Basterà ammettere che il raggiungimento del fine è semplicemente una questione di scelta per *sentire* quanto assurdi siano i timori del cliente al negozio dello spazio delle varianti. La questione sta solo ed esclusivamente nella prontezza ad avere.

Potete cedere alla tentazione di entrare in battaglia contro di voi per la risolutezza ad avere. Non fatelo. Non costringetevi per alcun motivo a permettervi di avere. Non proiettate la diapositiva del fine a forza. Non bisogna sforzarsi, non fatevi alcuna pressione, sennò entrate di nuovo in lotta. Offritevi semplicemente il piacere di godere di pensieri di festa. Rinunciate all'importanza e cessate la vostra battaglia. In battaglia non si può ottenere niente. È per questo che continuate la battaglia, perché attribuite eccessiva importanza a ciò che vi circonda. Come potete permettervi di avere se siete impegnati a lottare tenacemente per un posto al sole?

Supponiamo che siate delle persone decise e certe di ottenere quello che volete, che vi siate convinte energicamente che la scelta dipenda da voi. Ma agire con energia significa creare un potenziale superfluo. Non serve la fermezza, ma una oziosa e spensierata risolutezza. Rilassatevi, mollate la presa e prendete semplicemente





atto che avrete quello che vi spetta. Per una passeggiata fino al chiosco per comprare il giornale non servono né fermezza né energia. E se il giornale sarà già esaurito, non vi abatterete, ma andrete semplicemente a un'altra edicola. Mollate la vostra presa febbrile.

Sforzandovi di mollare la presa, la rafforzerete ancora di più. Lo sforzo e l'investimento di energie intensifica il potenziale superfluo. La causa degli sforzi e di una presa febbrile è l'importanza. Non riuscirete a indebolire la presa se ci state lottando contro. Rinunciate all'importanza e la presa s'indebolirà da sola.

Ridimensionare l'importanza significa spostare la lancetta della direzione dell'intenzione dalla zona interna a quella esterna. Ogni tipo di pressione è generato dall'importanza. Agire con pressione significa lavorare con l'intenzione interna. La forza di volontà è necessaria quando bisogna superare gli ostacoli. Ma, com'è noto, gli ostacoli sorgono sulle fondamenta dell'importanza. Non appena avrete ridotto l'importanza, gli ostacoli si dissolveranno e la forza di volontà per superarli non sarà già più necessaria. Quando l'importanza scompare, la risolutezza a cercare di ottenere si trasformerà in risolutezza ad avere, e allora entrerà in gioco l'intenzione esterna.

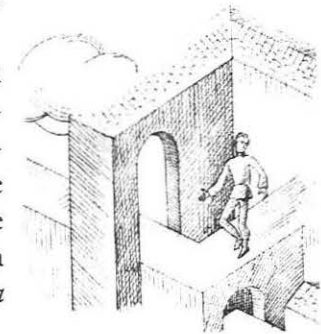
Avete già il diritto di scelta, quindi non avete nessun bisogno di conquistarvelo. Se siete pieni di risolutezza a ottenere il diritto di scelta, preparatevi alle delusioni. Se siete pieni di risolutezza, vuol dire che c'è fermezza. E quindi di nuovo tenete febbrilmente la presa. In questo contesto, le forze equilibratrici raffredderanno presto il vostro ardore, mentre i pendoli, percependo la vostra importanza, ordiranno subito delle provocazioni. Vi convincerete da soli che le cose andranno veramente così.

Che non vi preoccupino e non vi deludano i vani tentativi di acquisire una imperturbabile risolutezza ad avere. La gente è abituata a incanalare la propria energia non tanto in direzione del fine stesso, quanto a vantaggio dei pendoli. Alla fin fine riuscirete a distinguere la risolutezza dalla fermezza. La risolutezza ad avere è semplicemente l'intenzione imperturbabile e ordinaria di

prendere ciò che incondizionatamente vi spetta. Non è vero che fa ridere la frase: «Sono pienamente risoluto a ritirare la posta dalla mia cassetta»? Ebbene, con altrettanta tranquillità e senza insistenza dovete usufruire del vostro diritto di scelta.

La vita costringe continuamente le persone a sostenere esami, concorsi, test e ogni sorta di verifiche d'idoneità. Ma la risolutezza ad avere dipende solo da voi. Voi stessi intervenite nel ruolo di esaminatori. Tutte le valutazioni si riducono fondamentalmente a due posizioni: o una persona si ritiene non adatta e indegna, o il fine viene definito di difficile raggiungimento. E ciò avviene per inerzia, perché a quest'ordine di cose ci hanno abituato. Tutto quello che serve, invece, è permettersi di avere, comunque sia. È vero, è insolito, ma voi non esitate a osare lo stesso e a permettervi di avere. Che le mele di Newton e degli altri cadano per terra. Invece, comunque sia, permettete alle vostre mele di cadere in cielo.

Desiderate disperatamente ottenere la risolutezza ad avere? Rinunciate al desiderio. Smettete di desiderare, tanto otterrete lo stesso quello che vi serve. Pensate semplicemente che prendete quello che vi spetta, e lo fate con tranquillità, senza esigere né insistere. *Io infatti voglio questa cosa, e quindi che problema c'è? L'avrò.*



La liberazione

È la libera energia dell'intenzione che forma la risolutezza ad avere. A permettervi di avere vi ostacolano due cose: la prima è il contrasto tra l'anima e la ragione; la seconda è data dai potenziali superflui dell'importanza interna ed esterna, che consumano l'energia libera. Sarebbe un errore ritenere che la risolutezza ad avere possa essere espressa da pensieri ordinari del tipo "voglio e avrò". Di fatto questo tipo di pensieri dev'essere riempito dall'energia dell'inten-

zione, viceversa si tratterebbe del solito borbottio della ragione e niente di più. Ovviamente i pensieri devono sgorgare dall'unità dell'anima e della ragione, in caso contrario l'energia dell'intenzione non sarebbe pura. *Se una parte significativa dell'energia libera è occupata da potenziali superflui, l'intenzione sarà priva di forza.*

Le difficoltà di acquisizione della risolutezza assomigliano alle esitazioni che prova una persona che prende in mano per la prima volta il manubrio di una bicicletta a due ruote. La persona sa che in linea di principio può correre in bicicletta, ma sa anche che non le riuscirà subito. Da una parte dubita delle sue capacità, ma d'altra parte è piena di desiderio d'imparare. La ragione dell'uomo aspira a controllare le fasi dell'apprendimento, ma non capisce come bisogna agire. In questo modo si vengono a creare subito tre potenziali superflui: il dubbio, il desiderio e il controllo, che, insieme, consumano l'energia dell'intenzione.

La ragione cerca di tenere il controllo in un modo o in un altro, ma non ne viene fuori niente. Non c'è né l'unità dell'anima e della ragione, né l'energia libera. Ma ecco che a un certo punto il controllo della ragione s'indebolisce e allora sorge l'unità dell'anima e della ragione nella necessità di mantenere l'equilibrio. Alla fine tutto riesce. La ragione non ha comunque capito come ha fatto a riuscire, ma proprio qui sta il punto! La ragione pensa sempre ai mezzi, cioè a come bisogna agire. Essa stabilisce il controllo e prova le diverse varianti. L'anima non pensa, essa è *incondizionatamente pronta ad avere* e basta. Anche la ragione è pronta ad avere, ma solo a condizione che tutto sia comprensibile e razionale. I dissensi tra l'anima e la ragione consistono nel fatto che la ragione dubita della realtà della realizzazione del fine. *Ma non appena la presa del controllo s'indebolisce, le condizioni limitanti della ragione scompaiono ed ecco che sorge l'unità dell'anima e della ragione.*

La ragione si pone con sorpresa di fronte al fatto che il suo controllo non è richiesto. Riesce tutto bene automaticamente. Del resto,

per la ragione è pienamente sufficiente l'esistenza del fatto stesso, anche se non capisce fino in fondo che cosa sia successo. L'equilibrio si mantiene e basta, e alla ragione non resta che rassegnarsi di fronte a questo fatto. Non imporrà più il suo controllo, giacché si è convinta che non serve. Dopo un po' di pratica spariranno i potenziali superflui residui, l'energia dell'intenzione si libererà e la corsa in bicicletta si trasformerà da problema in divertimento.



In questo modo, al fine di acquisire la risolutezza ad avere, occorrerà prima raggiungere l'unità dell'anima e della ragione e liberare l'energia dell'intenzione da potenziali superflui. L'unità dell'anima e della ragione si raggiunge procedendo verso il proprio fine attraverso la porta giusta. Rimane solo da definire quali sono le vostre autentiche aspirazioni e quindi incominciare a muoversi lungo questo cammino. Scrollandovi di dosso il peso inutile dell'importanza interna ed esterna liberate l'energia dell'intenzione, ovvero la forza motrice necessaria per spostarsi nello spazio delle varianti. Se invece conservate dentro di voi l'importanza interna ed esterna, finite per consumare il novantanove per cento dell'energia a sostegno di potenziali superflui. Da dove può venire fuori l'energia se è tutta occupata a reggere i potenziali?

Per eliminare l'importanza occorre agire consapevolmente, rendersi conto a che cosa attribuite un significato eccessivo e quali sono le conseguenze di questo fatto. Purtroppo, rinunciare consapevolmente all'importanza a livello mentale non riesce sempre facilmente. In questo caso rimane una sola cosa da fare: *agire.* L'energia del potenziale superfluo si disperderà nell'azione. *Proiettate nei pensieri la diapositiva del fine, eseguite la visualizzazione del processo e muovetevi tranquillamente in direzione del fine: questa sarà la vostra azione.*

Come fare per non aver paura? Occorre trovare una copertura, una soluzione di riserva. Il potenziale superfluo in assoluto più difficile da superare è la paura. Non potete costringervi a non aver paura. Se qualcosa ha per voi una eccessiva importanza e

non vi potete rinunciare, per esempio la vita, la carriera, la casa, e se questi valori sono minacciati, l'unico modo che avete per ridurre il potenziale è individuare un'alternativa di riserva, una copertura, un percorso alternativo.

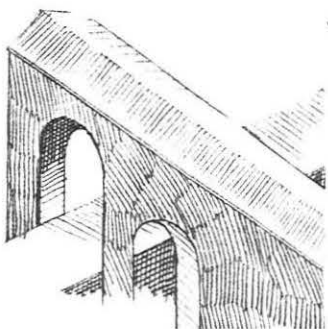
Come fare per non preoccuparsi e non agitarsi? Agire. I potenziali dell'ansia e dell'agitazione si disperdono nell'azione. L'agitazione inerte resterà sospesa fino a che non inizierete ad agire. Il tipo di attività può anche non avere alcuna attinenza con l'oggetto che causa agitazione. Sarà sufficiente incominciare a occuparsi di qualcosa per rendersi subito conto che l'agitazione è venuta meno.

Come fare a non desiderare? Rassegnarsi a un potenziale insuccesso a agire. Questo potenziale è difficile da eliminare, perché rinunciare in generale al desiderio di raggiungere il fine è a malapena possibile. Tuttavia, se ci si rassegna a priori alla sconfitta e s'individuano percorsi alternativi, il potenziale del desiderio si riequilibra. In ogni caso, il desiderio può essere trasformato in azione. Come sapete, il desiderio è ciò che precede l'intenzione. Quando il desiderio si traduce in intenzione ad agire, l'energia del potenziale si disperde. L'energia del desiderio va a formare l'intenzione.

Come fare a non aspettare? Agire. Questo tipo di potenziale si disperde nell'azione per definizione. Disperdete il desiderio e l'attesa nell'azione.

Come rinunciare alla propria importanza? Se avete capito tutto bene, questa domanda dovrebbe suscitare la vostra perplessità. Certamente il Transurfing propone non di rassegnarsi alla propria insi-

gnificanza, ma di prendere per assioma la propria importanza, il proprio valore. La difficoltà sta solo nel fatto che la vostra ragione tende a sentire la sua importanza solo nel caso in cui ne trovi conferma esterna, da parte degli altri. Tenendo conto di ciò, il segreto dell'aumento della propria importanza è tanto semplice quanto



efficace. Basterà solo rinunciare alle azioni finalizzate ad aumentare la propria importanza.

Osservatevi: cosa fate quando difendete la vostra importanza? Richiedete attenzione, rispetto, dimostrate le vostre ragioni, vi offendetevi, vi difendete, vi giustificate, entrate in conflitto, manifestate la vostra boria o disprezzo, aspirate a essere i primi, a sminuire le qualità e a sottolineare i difetti del prossimo, ostentate i vostri meriti, eccetera. Se provate gradualmente ad azzerare tutti questi tentativi di aumentare il vostro valore, gli altri inconsapevolmente lo sentiranno. Siccome non difendete la vostra importanza, essa è già a un alto livello. La gente comincerà a rapportarsi a voi in modo diverso. E percependo un modo di rapportarsi più rispettoso, la ragione riconoscerà da sola il suo valore. Se voi per primi riconoscerete il vostro alto valore, la gente concorderà immediatamente con voi, è un fatto assolutamente certo. In questo modo otterrete ciò cui avevate rinunciato.

Come fare per non irritarsi? Giocare con il pendolo violando le regole del suo gioco. Solo in questo modo si potrà sradicare l'abitudine a reagire negativamente a una notizia negativa. Sapete già come fare. Occorre ricordare per tempo che si tratta di un gioco, e quindi violare allegramente le sue regole ovvero reagire in modo non adeguato. Però a una notizia o a una circostanza piacevole bisognerà reagire non apaticamente ma gioiosamente, con marcato entusiasmo. Così emetterete alla frequenza dell'onda della fortuna. I pendoli cercano di organizzarvi delle contrarietà per sbilanciarvi dall'equilibrio e ottenere la vostra energia negativa. Reagendo in modo inadeguato farete deviare il pendolo dal suo ritmo e lo lascerete con un pugno di mosche in mano. Provate a giocare a questo gioco, è molto coinvolgente.

Come liberarsi dei sensi di colpa? Smettendo di giustificarsi. Come ho già detto, nella sala del tribunale vi portate voi da soli. Voi per primi intervenite nel ruolo di accusatori, avvocati e imputati, e i manipolatori si approfittano di questa situazione. Abbandonate la sala del tribunale, nessuno vi può trattenere lì. Quelli che per abitudine erano



pronti a seguire il processo staranno per un po' seduti e poi se ne andranno ognuno per la sua strada, giacché non ci sarà nessun imputato. E così gradualmente, il vostro "fascicolo" verrà archiviato. Non c'è nessun altro modo per liberarsi del senso di colpa.

Come fare per dominare le offese e l'indignazione? Non avrete nessun motivo di provare queste emozioni se vi sbarazzerete del senso di colpa e accetterete il vostro valore. *Cessate la vostra battaglia e muovetevi assecondando la corrente.*

Può tuttavia insorgere una situazione tale per cui, mentre vi state muovendo secondo la corrente, qualcuno vi afferri per cercare di trascinarvi controcorrente. Come agire in questo caso?

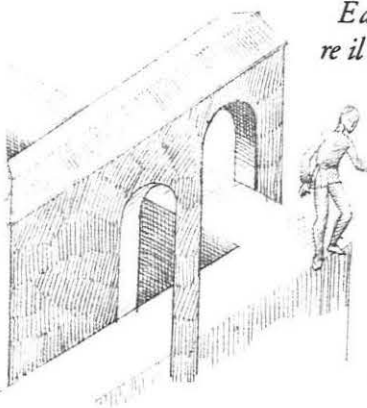
Per esempio, se sapete fare qualcosa, significa che siete in grado di trovare delle soluzioni. Ci sono invece persone che sanno trovare solo i problemi. Se li cercano col lumicino e poi li offrono agli altri su un vassoio d'argento come fossero dei traguardi personali. Queste persone sono sinceramente convinte che gli altri abbiano semplicemente l'obbligo di proporre in risposta le loro soluzioni. Ebbene, se voi cominciate a cercare soluzioni, si formerà presto attorno a voi una massa di fannulloni: i primi criticano, i secondi vanno alla ricerca di nuovi problemi, i terzi danno consigli e i quarti comandano ed esigono. Per quanto cerchiate di muovervi secondo la corrente, ne venite in tutti i modi ostacolati. È logico che ciò susciti sentimenti di offesa e indignazione.

E allora cosa fare se non si riesce a dominare il sentimento di offesa e d'indignazione?

Bisogna semplicemente permettersi questa debolezza. È sicuramente

meglio che incominciare ad attribuire troppa importanza alla necessità stessa di tenere l'importanza al grado zero.

Per chi lavorate? Lavorate per un "padrone"? In questo caso vi toccherà provare sentimenti di



offesa e indignazione inevitabilmente e costantemente. Imboccate la strada del vostro fine, e allora col tempo, anche se dovrete lavorare, lo farete solo per voi. Ma finché non siete maturi per questa soluzione, permettetevi a volte di sfogarvi e creare potenziali superflui. *Non costringetevi sempre a essere vincenti.*



Dunque, al posto di lottare contro i propri potenziali superflui, sarà necessario agire nei limiti di una intenzione depurata. E l'intenzione si depura nel processo di movimento. Come vedete, la risolutezza ad avere si raggiunge non solo grazie a esercizi speculativi, ma anche attraverso azioni concrete. Cominciate in qualche modo a fare i primi passi in direzione del fine. Le vostre azioni acquisiranno efficacia nel processo di movimento.

La risolutezza ad avere si attua in tre stadi: il primo stadio è la rigidità, dovuta al carattere insolito della situazione: «Davvero tutto questo è per me?» Quando proiettate in testa la diapositiva del fine, non riuscirete ad abituarvi fino in fondo al pensiero che ciò sia possibile. Il secondo stadio è caratterizzato da una sensazione di euforia, pari a quella che si prova in assenza di gravità. A un certo punto sentite che la rigidità è scomparsa, il fine è entrato nella sfera del vostro benessere e siete elettrizzati per il fatto che esso improvvisamente vi sembra assolutamente reale. Anche la sensazione di assenza di peso ha una base pienamente reale: si tratta dell'energia dell'intenzione che si è liberata dei potenziali superflui. È proprio questa energia che percepite.

Infine, col tempo, la risolutezza ad avere passa al terzo stadio, diventa cioè fatto consueto. Da tempo proiettate in testa la diapositiva del fine, ci vivete dentro, e gradualmente il contenuto della diapositiva diventa per voi ordinario. La diapositiva si regge sulla pellicola dell'importanza. Fintantoché desiderate, dubitate e pensate ai mezzi per il raggiungimento del fine, la risolutezza ad avere poggia su una base instabile. Ma non appena l'importanza si dissolve, la risolutezza ad avere prende forza. L'importante



in tutto ciò è non perdere la risolutezza ad agire, cioè l'intenzione di muovervi in direzione del vostro fine. Se siete passati attraverso queste tre fasi significa che siete sulla strada giusta.

Infine, come fare a non curvarsi sotto il peso dei problemi? In un modo o in altro siamo sempre oppressi da qualche problema. È difficile, tutto d'un colpo, rinunciare a ogni tipo d'importanza. Per questo caso concreto il Transurfing ha in serbo un metodo assai potente e interessante: *la coordinazione dell'intenzione*.

La coordinazione dell'intenzione

L'uomo spesso si sente in balia delle circostanze, gli pare che da lui dipenda poco. Ogni tanto la sorte gli sorride, e per qualche tempo egli sfreccia sull'onda della fortuna. A volte gli sembra persino di avere la fortuna in mano, gli sembra di dover agire con decisione e comincia a lottare attivamente. Ma nonostante i suoi sforzi, alla vittoria si alterna spesso la sconfitta.

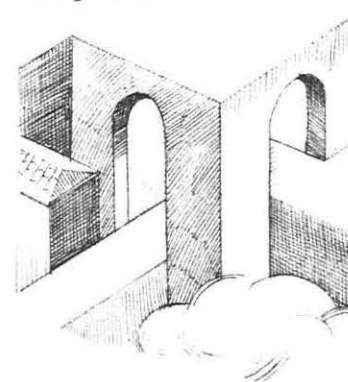
Si ha la sensazione che gli uomini camminino per una strada fiancheggiata da alte colline e fossi profondi. Le persone decise e sicure di se stesse deviano continuamente dalla strada dritta e per qualche motivo cominciano ad arrampicarsi sui colli. Lì in alto, sulle sommità, luccicano gli allettanti premi lasciati dai pendoli. A volte, in seguito a sforzi incredibili, qualcuno riesce a raggiungere il premio, ma gli insuccessi sono più frequenti. E anche chi riesce ad arrivare sul colle finisce poi per rotolare giù a capofitto, spinto dal vento delle forze equilibratrici. E di nuovo l'uomo si sente impotente, di nuovo gli sembra che da lui dipenda poco.

Un'altra categoria di persone, i negativisti, ritengono che da essi non dipenda assolutamente nulla, e preferiscono sguazzare abulicamente nei fossi delle peggiori aspettative. Le peggiori aspettative si realizzano immediatamente. I negativisti non solo soffrono per la loro impotenza. Essi mettono infantilmente il

proprio destino in mani altrui, nell'ottica che tutto succede per volontà divina. Non si muovono secondo la corrente delle varianti e non oppongono nemmeno resistenza. Sguazzano semplicemente, manifestando insoddisfazione e avvelenando l'atmosfera energetica che li circonda. L'unica cosa che gli riesce bene è la realizzazione delle peggiori aspettative, e qui i negativisti vanno in estasi: almeno in qualcosa hanno ragione. L'unica cosa che hanno imparato a fare alla perfezione è cercare e trovare conferma del loro modo negativo di rapportarsi al mondo.

Questo tipo di persone prova nel negativo una sorta di piacere sadomasochistico. Sono capaci di trasformare una qualsiasi sciocchezza in tragedia. Il loro credo è: «La vita è disgustosa, e peggiora di giorno in giorno». Questa è la loro scelta, e di essa i negativisti cercano e trovano conferma. Quanto soffrono, mentre gli altri li condannano e li puniscono. Che destino amaro è toccato a questi martiri. Essi sono letteralmente immersi nel negativo e se ne beano. E sapete perché? Perché il negativo è l'unica cosa con cui concorda il mondo circostante e con cui va loro incontro. Essi trovano un supporto di sicurezza nel fatto che le loro peggiori aspettative si avverano.

A volte il negativista si trova a cavalcare per caso l'onda della fortuna. Per un po' è soddisfatto e gioisce. Ma questo stato si protrae per poco, e presto comincia a guardarsi in giro alla ricerca di una banda nera a lui più familiare. E come potrebbe essere altrimenti? Per lui è ovvio che il bello finisca presto, che la fortuna sia un'anomalia, un fatto innaturale! Il negativista comincia allora a cercare in tutti i modi di agganciarsi a una banda nera per trovarsi nuovamente nel suo fossato consueto, dove tutto va male ma è prevedibile. Comincia a pensare a dove poter applicare la sua insoddisfazione, tende l'orecchio alle brutte notizie, avanza prete-



se, accusa, esige. E se non c'è la possibilità di esigere, s'infiltra nel ruolo della vittima che tutti devono consolare e tranquillizzare.

Diasabituare un negativista ad andare in estasi per l'autoflagellazione cui si sottopone è un'ardua impresa. È un caso grave. Il guaio è che non avvelena la vita solo a se stesso. Trasformando lo strato del suo mondo, il negativista si tira dietro, nel suo meschino inferno, le persone che gli sono più vicine e i loro strati, che si vanno a sovrapporre al suo. E guardate un po' che paradosso: nonostante il negativista appaia bisognoso di aiuto, egli possiede una grande forza che utilizza alla massima potenza. Questa forza consiste nella ferma convinzione che la vita è disgustosa e peggiora di giorno in giorno. Una ferma convinzione non è altro che risolutezza ad avere, perciò la scelta del negativista si realizza con successo. Il negativista fa veramente una scelta, e il mondo gli va incontro.

Risulta che l'uomo non è poi così impotente come sembra e che da lui in realtà dipende molto. La realizzazione delle peggiori aspettative conferma che *ognuno è in grado d'influenzare il corso degli eventi*, è in grado di definire non solo lo scenario di un sogno ma anche quello della realtà. Allora può darsi che basti solo cambiare l'orientamento da negativo in positivo: «La vita è bella e migliora di giorno in giorno»? Non è così. Seguendo questo motto, l'uomo partirebbe per un viaggio sulle nuvole. E in questo caso gli basterebbe dubitare un solo attimo e guardare con timore sotto ai piedi, per precipitare immediatamente in basso.

L'umore negativo si mantiene così saldamente proprio perché

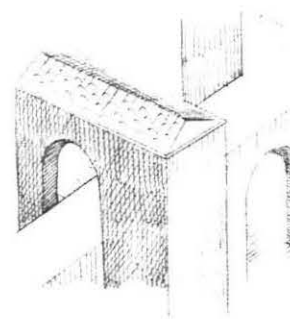
l'uomo fin dalla nascita è abituato a convincersi che il mondo è orientato con ostilità nei suoi confronti. Subito dopo la nascita su un neonato si riversa un effetto aggressivo di enorme entità. Il bimbo se ne stava tranquillo nell'accogliente e caldo ventre materno, ma a un certo punto viene preso ed estratto rozzamente da questo be-



nessere. Sente le urla della madre, e può darsi che si renda conto di essere stato la causa delle sue sofferenze. Ecco che il fondamento per un futuro complesso di colpa è già stato posato. Una luce forte gli acceca gli occhi. Gli viene voglia di socchiuderli e non vedere niente. Al tepore umido del grembo materno si sostituisce un freddo secco e duro.

Gli viene voglia di raggomitolarsi e isolarsi da tutto quest'orrore ma ecco che senza indugio gli viene tagliato il cordone ombelicale e viene interrotto così, in questa maniera brusca, l'unico legame che egli aveva con la sua fonte di vita. Il piccolo essere umano è già in preda a un terribile choc. Ansima, ma ancora non sa che deve respirare. Lo schiaffeggiano sulla schiena, causandogli un trauma che durerà per tutta la vita. L'aria penetra nei suoi polmoni, tagliente come un rasoio affilato. Respirare fa male, ma non c'è altra via di uscita. Le condizioni fissate sono dure: o lotti per vivere o muori. La ragione, ancora innocente e pura, assimila bene la prima lezione: la lotta per l'esistenza è una parte integrante di questo mondo. Il piccolo essere umano prova dolore e paura ed ecco che, per soprammercato, lo strappano dalla madre e lo avvolgono in un guscio ruvido. Stremato e senza forze, cerca di nascondersi da questo mondo riparando nel sogno.

Così avviene il primo incontro con il mondo: paura, solitudine, senso d'irreparabilità, offesa, rabbia e totale impotenza. Sono le prime lezioni che, inesorabilmente e crudelmente, s'imprimono sul foglio bianco della ragione. La riserva necessaria ai pendoli è già stata formata. Non è un caso che questa scioccante pratica ostetrica sia ancora largamente diffusa al giorno d'oggi e sia considerata assolutamente normale e civile. Solo a pochi viene in mente che nascere in condizioni simili sia un autentico incubo, una esperienza che segna l'uomo per la vita, lasciando nel suo inconscio una profonda ferita. Nessun altro essere del mondo animale prova alla nascita un'espe-

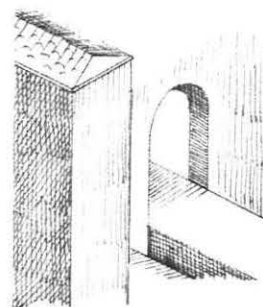
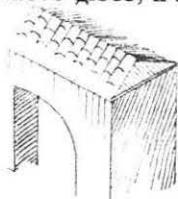


rienza simile. Solo in cliniche uniche e molto costose si dà la possibilità di mettere al mondo dei bambini in condizioni "umane".

Le prime crudeli lezioni di vita del mondo dei pendoli vengono ben apprese e nell'arco di tutta la vita che segue vengono ulteriormente rafforzate. E succede un giorno che il bimbo lasci la mano della mamma e con ardimento gioioso e fiducioso corra incontro alla vita. Ma il mondo dei pendoli dimostra di non essere poi così privo di pericoli e infatti il piccolo – patapumfete – cade. E la mamma già si preoccupa che non finisca sotto a una macchina. Racconto tutto questo per mostrare quanto profondamente sia radicata nell'uomo la *tendenza al negativismo*. D'altra parte, le buone intenzioni del positivismo spesso fanno sì che una persona finisca per volare in alto e vagare tra le nuvole per costruirsi lì i suoi castelli in aria, oppure che raccolga tutte le sue forze per prendere d'assalto le fortezze terrestri.

Cosa fare per mantenere la coordinazione e procedere tranquillamente per una strada regolare, senza rischiare di rotolare nel fosso o avere la necessità di arrampicarsi per scavalcare gli ostacoli? Può darsi che basti ridurre l'importanza e muoversi consapevolmente secondo la corrente? Sì. È proprio quello che serve. Ma a volte farlo è molto difficile perché sbarazzarsi completamente dell'importanza non è praticamente possibile e a scivolare con la corrente è d'impedimento la ragione agitata, che ha la pretesa di voler a tutti i costi controllare la corrente, pur dormendo al contempo a occhi aperti.

Una via di uscita da questa situazione fortunatamente c'è, ed è semplice come tutte le cose geniali. Bisogna semplicemente sfruttare l'abitudine della ragione a tenere tutto sotto controllo e proporle un nuovo gioco, il seguente: in presenza di qualsivoglia situazione negativa, occorre svegliarsi, valutare coscientemente il livello d'importanza e cambiare il proprio modo di rapportarsi. Vi persuaderete da soli che questo gioco piacerà alla vostra ragione. I principi del gioco li abbiamo già visti: si tratta di una divertente



battaglia contro un pupazzo di argilla. Ma non è ancora tutto. Ora verrete a conoscere il principio fondamentale della coordinazione. Seguendo questo principio potrete ottenere lo stesso successo che ottengono i negativisti nelle loro peggiori aspettative, ma solo nel positivo. Il principio suona così: *se sarete intenzionati a valutare un cambiamento di scenario apparentemente negativo come positivo, sarà sicuramente positivo*.

Se non sembra proprio assurdo, suona quanto meno poco convincente, non è così? Cosa ci può essere di positivo in una lampante sconfitta e cosa ci può essere di buono in una disgrazia? Purtuttavia questo principio funziona immancabilmente. Ancora una volta non vi esorto a credere. Provate da soli. Tanto più che se ne trova anche una spiegazione, per la gioia della ragione.

Come sapete, il mondo è strutturato sul principio del dualismo: per ogni fenomeno esiste il suo opposto. C'è la luce e c'è la tenebra, il bianco e il nero, il positivo e il negativo, il pieno e il vuoto, eccetera. Qualesivoglia equilibrio in natura può pendere da una parte o dall'altra. Quando camminate su un tronco e vi inclinate, alzate il braccio dalla parte opposta per compensare la declinazione. Anche ogni evento sulla linea della vita ha due diramazioni, verso un esito felice o sfavorevole. Ogni volta che vi scontrate con un evento vi trovate a fare una scelta relativamente a come affrontarlo. Se interpretate l'evento in chiave positiva, capitate sulle linee favorevoli della vita. Purtroppo, però, la tendenza al negativismo costringe l'uomo a esprimere la sua insoddisfazione e a scegliere la diramazione negativa.

Spesso, fin dal mattino le persone manifestano irritazione per ogni minima causa, e così tutto il giorno si trasforma in una serie continua di contrarietà. Sapete bene che, persino nelle inezie, basta appena violare il proprio stato di equilibrio per ottenere in cambio lo sviluppo drammatico di uno scenario negativo. Non appena qualcosa suscita la vostra indignazione, ecco venire di seguito un'altra secca-

tura. Non è un caso che si dica che “le disgrazie non vengono mai sole”. *Ma di fatto, la serie di contrarietà fa seguito non al guaio di per sé ma al modo di rapportarsi al guaio.* La regola si forma al momento della scelta che si fa alla biforcazione. Se qualche sciocchezza vi ha infastidito, emanate già alla frequenza della diramazione sfavorevole. Tanto più che un atteggiamento negativo verso il mondo crea un potenziale di tensione che risucchia una parte della vostra energia d'intenzione. In questo modo cominciate ad agire poco efficacemente e vi scontrate con fastidi di entità via via crescente. Potete immaginare da soli dove vi può portare, nell'arco di tutta una vita, questa sequela di diramazioni negative! Sta qui la causa del ricambio generazionale?

E ora provate a immaginare un altro scenario. Vi siete scontrati con qualche circostanza fastidiosa, ma prima di reagire in modo primitivo, come un'ostrica, aspettate a formare la vostra opinione negativa. Dovete dirvi: «Stop! Di cosa mi sto preoccupando? Si tratta solo di un gioco con un pupazzo di argilla! Va bene pupazzo, giochiamo un po', se vuoi». Comunque sia, predisponetevi al positivo e fate finta che quest'avvenimento poco piacevole vi rallegri. Infatti, non è un caso che siano comparsi motti e proverbi del tipo: “Non tutto il male vien per nuocere”.

Fate in modo d'individuare, all'interno dell'evento fastidioso, un granello positivo. E se anche non trovaste nulla, rallegratevi comunque, per partito preso. *Prendete l'abitudine “idiota” di gioire degli insuccessi.* È molto più divertente che irritarsi e lamentarsi per ogni cosa. Vi convincerete da soli che nella maggior parte dei casi la contrarietà gioca di fatto a vostro favore. E anche se non fosse proprio così, potete star sicuri che, grazie alla scelta di un atteggiamento positivo, vi portate da soli sulla diramazione favorevole e riuscite a evitare altre contrarietà.

Più in generale si può osservare che le contrarietà sono sempre delle violazioni di una norma. Non aggradano perché rappresentano una forte deviazione dallo stato di equilibrio e richiedono

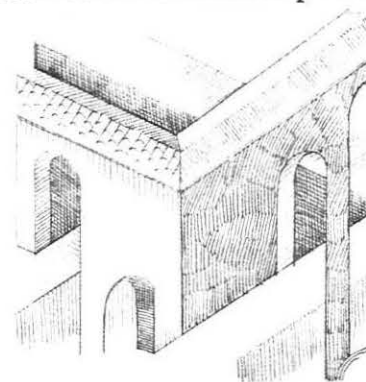


ulteriori dispendi di energia. E questa energia viene consumata dalle persone stesse, quando si creano da sole gli ostacoli e poi cercano di superarli. Per contro, la fortuna, lo stato di soddisfazione, è la norma. Di solito si è insoddisfatti quando ci si scontra con eventi che fanno deviare dallo scenario che ci si era prefissi. Non appena la ragione coglie una deviazione dallo scenario previsto, tende a valutare tale deviazione in chiave negativa e perciò manifesta un atteggiamento corrispondente, cercando d'imporre alla situazione il suo controllo così come essa lo intende.

Ebbene, ora spiegate alla ragione le regole del nuovo gioco. Ditele che essa manterrà le sue funzioni di controllo come faceva prima, ma tali funzioni saranno ora finalizzate a interpretare ogni tipo di avvenimento in chiave positiva. Attivate il vostro Guardiano fin dall'inizio dello spettacolo, per esempio fin dal mattino. Di solito ci s'immagina orientativamente come si dovrebbero sviluppare gli eventi. Nel momento in cui lo scenario che avete sotto gli occhi prende una piega imprevista, occorrerà *accettare questi cambiamenti, concordare con essi.* Infatti, tendete a interpretare il fatto come negativo solo perché non s'inscrive nello scenario da voi previsto. E allora fate finta che è proprio quello che vi serve.

In questo modo otterrete *un controllo dinamico e flessibile sull'aggiunta di cambiamenti nello scenario.* Non avete bisogno di affrettarvi a manifestare insoddisfazione e a lottare contro la situazione perché durante lo spettacolo avete accettato i cambiamenti di scenario. *Otterrete il controllo sullo scenario proprio rinunciando a esso. Il controllo sarà indirizzato ad assecondare la corrente delle varianti, non a lottarci contro.*

Il segreto della coordinazione consiste nel *mollare la presa e, contemporaneamente, prendere*





la situazione in mano. Quando è la ragione a tenere la presa, non permette alla situazione di svilupparsi secondo la corrente delle varianti. Accettando ogni cambiamento di scenario come dovuto, rinunciate a imporre il vostro controllo. Ciò significa rinunciare al controllo ma tenere contemporaneamente il proprio modo di rapportarsi, quindi anche la situazione, sotto controllo.

Alla fin fine si vuole solo evitare i problemi e vivere in modo che tutti gli avvenimenti esistenziali si compongano felicemente. Così sarà, se comincerete a mettere in pratica il principio della coordinazione. È anche più efficace che cercare d'influenzare gli eventi con la propria intenzione esterna. Il fatto è che la ragione, come si diceva prima, non è in grado di calcolare in anticipo tutte le mosse. Non vivete solo voi in questo mondo. Lo strato del vostro mondo s'incrocia con gli strati delle altre persone, che a loro volta sono intente a raggiungere qualcosa. Ma la ragione non avrà la necessità di calcolare gli eventi in anticipo. Tutto quello che serve è proiettare la diapositiva del fine e seguire il principio della coordinazione. E allora l'intenzione esterna vi porterà con successo al vostro fine.

Va notato che la coordinazione si affina con la pratica. Non è sufficiente avere semplicemente capito, a livello speculativo, il principio della coordinazione. Occorre costantemente sviluppare e perfezionare questa capacità. Il vostro Guardiano dev'essere sempre all'erta. Non lasciatevi sfuggire il momento che vi trasporta, senza che nemmeno ve ne accorgiate, in un gioco negativo.

La coordinazione è il modo più efficace di spostamento nello spazio delle varianti. Interpretando ogni evento in chiave positiva, vi trovate sempre a sboccare nella diramazione favorevole e con frequenza crescente incontrate l'onda della fortuna. Allo stesso tempo non avete la testa tra le nuvole, perché agite con intenzione e in modo consapevole. Così facendo *vi bilanciate sull'onda della fortuna.* Questa è la sostanza principale del Transurfing.

Le mele cadono in cielo

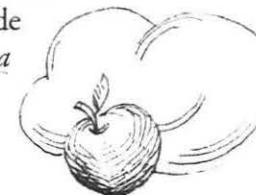
Com'è detto nelle Sacre Scritture: «Sia fatto a voi secondo la vostra fede». Ed è effettivamente così. Ottenete sempre solo quello che siete pronti ad avere. L'intenzione esterna realizza irreprensibilmente il vostro ordine. Avete quello che avete, in conformità al modello della vostra visione del mondo e alla rappresentazione del vostro posto in questo mondo.

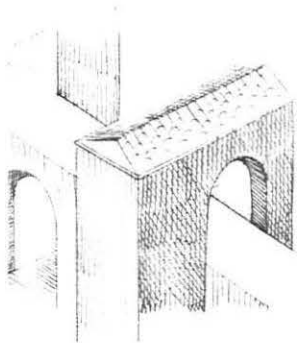
Ora conoscete tutti i principi del Transurfing e potete quindi gestire il destino a vostro piacimento, secondo la vostra personale scelta. Il vostro destino sarà conforme alla vostra scelta e alla vostra fede personale.

✧ Come scegliere, lo sapete già. Resta solo da rispondere a una domanda: come credere a tutto ciò? Ho già detto più volte che non riuscirete a convincere la ragione fino a che essa non verrà posta di fronte al fatto concreto. La ragione può fingere. Può anche credere in modo fanatico e cieco, ma in questo caso si tratterebbe di una falsa fede che poggia su un potenziale superfluo estremamente forte. Ciò avviene quando si attribuisce un significato eccessivo alla convinzione stessa. La ragione, in questo caso, è talmente assordata dal suo fanatismo da non sentire e non vedere niente altro. Essa ha cacciato nel guscio non solo l'anima ma anche se stessa, perciò questo tipo di fede è cieca.

✧ *La vela di una falsa fede non si gonfierà mai del vento dell'intenzione esterna.* La falsa fede è una trappola che i pendoli tendono nel labirinto dell'insicurezza. Vi potrà sembrare di essere riusciti a uscire dal labirinto, ma di fatto si tratta solo di una illusione. Nel profondo dell'anima, senza nemmeno che lo sospettiate, covano i dubbi, e proprio per questo vi proteggete dietro alle mura difensive della fede.

Come distinguere la falsa fede da quella autentica? *La fede autentica non è già più fede ma sapere. Se vi costringete a convincervi, a persuadervi, non importa come, con entusiasmo o con costrizione, vuol dire che vi trovate di fronte a una falsa fede.* Il sapere si forma





non con la convinzione ma con i fatti. Quando la vostra ragione si troverà di fronte a un fatto compiuto, allora già saprete. La falsa fede si regge sul controllo della ragione. Quest'ultima, trovandosi nella stanza illusoria del labirinto, vigila affinché lì non s'intrufoli nemmeno l'ombra di un dubbio. Se la ragione *vuole sperare*, non desidererà sentire niente altro.

Non dovete mai convincere voi stessi né cercare di credere, perché rischiate di ottenere in cambio una falsa fede, una fede che è autentica solo in apparenza. L'illusione si rivela quando cominciate a percepire il fruscio delle stelle del mattino. Mollate il controllo della ragione e dirigetela a riconoscere i minimi sintomi del malessere dell'animo. Se avete colto segni di malessere, smettete subito di convincervi e persuadervi. *Quando l'unità dell'anima e della ragione verrà raggiunta, non avrete alcun bisogno di convincervi.*

È anche inutile stordirsi con le affermazioni. Affermare a se stessi "otterrò quello che voglio" non fa sparire l'ombra del dubbio, anzi, lo radica in un fecondo terreno di sviluppo. *L'anima non crede, giacché cerca di convincerla. L'anima non capisce né la logica né la lingua della ragione. E per di più non ammette mezzi toni.* Se si chiede all'anima: «Raggiungerò il mio fine?» essa risponderà "sì" o "no" ma sicuramente non "forse" o "con tutta probabilità". Una minima ombra di dubbio le farà rispondere "no".

Dunque, se l'anima dubita, convincerla o persuaderla non sarà possibile. E allora cosa resta da fare? La risposta si cela nell'affermazione sopra riportata: l'anima non accetta i mezzi toni. Il dubbio si ha quando si crede in una certa misura ma non del tutto. L'anima trasforma questo "non del tutto" in "del tutto no". Essa non crede e non dubita, essa sa semplicemente cosa sarà: "sì" o "no".

Alla luce di tutto ciò occorrerà fare un passo cardinale: eliminare dal proprio modello la parola "credere" e sostituirla con "sapere".

Se la ragione sa semplicemente che succederà questo o quest'altro, l'anima concorderà senza il minimo sforzo di persuasione. Voi credete nel fatto che state tenendo in mano questo libro? No, non è nemmeno l'espressione corretta. Voi lo *sapete* semplicemente e basta. Là dove invece c'è la fede, c'è sempre posto per il dubbio.

Ora che avete eliminato il concetto di fede, permettetevi di *sapere* che il vostro desiderio verrà realizzato. Lo *sapete* perché questa è la legge: il fine verrà raggiunto se c'è la risolutezza ad avere e potrete realizzare la risolutezza ad agire muovendovi attraverso la vostra porta. La scelta sta a voi. Voi siete i padroni, perciò, se avete fatto la scelta da soli, qualsiasi tipo di ragionamento sul tema "e se non mi riesce?" viene meno automaticamente.

Supponiamo che ci siano due varianti di sviluppo degli eventi: la cosa riesce o non riesce. Convincersi o persuadersi della riuscita è inutile. Ma ora avete il sapere: scegliete da soli la vostra variante. Il sapere è quella base su cui si può erigere la sicurezza.

Arrivati a questo punto è rimasto davvero poco: ottenere questo *sapere*. A questo fine basta solo fare l'abitudine a questo sapere, accettarlo. La gente, col tempo, fa l'abitudine a cose incredibili, al telefono, al televisore, all'aereo... Quante cose una volta erano considerate "assolutamente incredibili"? Praticate la tecnica delle diapositive. Occorrerà dare rifugio al sapere nella propria testa e curarlo, vezzeggiarlo fino a che l'intenzione esterna non lo renderà un fatto. Il vostro compito, però, non sarà quello di convincervi ma di ricordare a voi stessi, di tanto in tanto, che *sapete* che il fine verrà raggiunto.

Quando penserete al vostro fine, vi sorprenderete a dubitare o di nuovo a pensare ai mezzi per il raggiungimento del fine. Lo farete involontariamente, per abitudine. I dubbi ci saranno certamente, ma occorrerà pescarli e metterli al loro posto dicendosi: «So che il successo dipende dalla mia scelta. La scelta l'ho fatta, quindi, che esitazioni posso avere?» E progressivamente esse spariranno.

Lì dove non c'è fede ma solo sapere i dubbi non hanno ragione di esistere. Solo che non bisogna sforzarsi troppo di eliminarli e tanto meno di lottare contro la loro



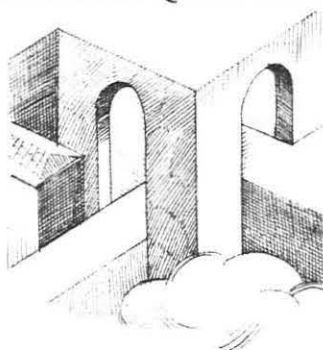
presenza. Alla fin fine vi potete tranquillizzare al pensiero che i dubbi non sono ancora una garanzia di fallimento. In questo caso nel vostro cammino potrete trovare alcune irregolarità.

Vorrei sottolineare ancora una volta: l'importante è ricordare che decidete da soli se raggiungere il vostro fine o meno e per questo motivo non avete di che preoccuparvi. Ogni volta che vi sorge un dubbio, ricordatevi di questo. Rivolgo ancora una volta la vostra attenzione sulla brutta abitudine di dimenticare e di condurre una esistenza semiosciente. I nuovi saperi si dimenticano facilmente, mentre le vecchie abitudini sono profondamente radicate. Ricordatevi costantemente che voi siete i padroni del vostro destino.

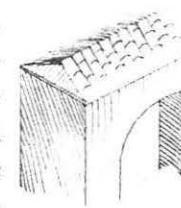
Non credo che Cristo provasse un particolare entusiasmo a camminare sull'acqua. Per lui era naturale, così come lo è per noi camminare con i piedi per terra. Anche altre persone potrebbero camminare sull'acqua se sapessero eliminare tutti i dubbi, le ansie e l'agitazione a questo proposito. Vi sembra incredibile? Ma tutta la storia dell'umanità è una sequela ininterrotta di stupori rispetto a cose incredibili. Per esempio: «I bastimenti di ferro non possono navigare sull'acqua, e tanto meno volare». Non appena la gente si è convinta che si può navigare su battelli di ferro e volare in aria in pesanti aeroplani nessuno più discute sulle possibilità e la realtà di questi fatti.

Trascinandovi dietro i dubbi diminuite fortemente le "chance" di successo. Nello spazio delle varianti ci sono due linee della vita: su una il fine è raggiunto, sull'altra subite una sconfitta. Quando vi macerate nei dubbi, emettete energia alla frequenza della linea sfortunata. In questo caso è difficile sperare in un successo. La sconfitta sarà condizionata dalle circostanze determinate dalla vostra emissione mentale.

La questione va posta diversamente: non «Mi riuscirà o no?» ma, «Cosa scelgo: la riuscita o l'insuccesso?».



A questa impostazione bisogna fare l'abitudine. Per tutta la vita vi siete convinti che le mele cadono per terra e non volano in cielo. Tuttavia, se terrete continuamente sotto controllo l'insorgenza dei dubbi e vi ricorderete che il successo dipende solo dalla vostra scelta, a questa impostazione farete presto l'abitudine. Immaginate che, a partire da oggi, le mele hanno cominciato a cadere in cielo. All'inizio la cosa vi stupirà, ma alla fin fine vi rassegherete a questo fatto e ne farete l'abitudine. Cos'altro si può fare, questa è la proprietà delle mele. Del resto, i palloni aerostatici che volano in cielo non stupiscono nessuno!



E ora riscuotetevi e provate a rendervi conto della situazione: di che cosa ho appena cercato di convincervi? Non vi sembra che vi stia conducendo per un labirinto alla ricerca della fede? Se "avete creduto", significa che siete caduti in trappola. Non abbiatevene a male, cari lettori, volevo semplicemente dimostrare in che modo la ragione si smarrisce in questo labirinto senza uscita. Il nostro smarrimento è incominciato con le parole: «Alla luce di tutto ciò occorrerà fare un passo cardinale...». Poi sono seguiti i tentativi di sostituire la fede con un sapere ancora non ottenuto. Tuttavia, la sostanza non cambia. Allo stesso modo si comportano i pendoli quando cercano di conquistare la vostra fede.

Potete stare tranquilli: il Transurfing non è una trappola per la ragione, e tutto ciò che ho scritto in questo libro non è il frutto di esercizi speculativi. E persino questo nostro piccolo smarrimento cessa di essere una trappola se vorrete percepire la lettura non come una esortazione a credere, sibbene come *una speranza di acquisire la libertà*. La fede altrui serve solo ai pendoli, ma per il Transurfing è inutile. Io, infatti, non cerco di convincervi, ma perseguo un fine completamente diverso: *distruggere gli stereotipi della comune visione del mondo per aiutare le persone a fuoriuscire dal guscio e a risvegliarsi in un sogno a occhi aperti*. Una volta risvegliati, vi renderete conto di essere in grado di gestire il vostro sogno. A questo fine credere non serve. Prima agite e poi vedrete quello che succe-



derà. Non bisogna credere, ma verificare. Quando vi convincerete che il Transurfing funziona per davvero, sarà allora che *saprete*.

Probabilmente più di una volta avrete sentito dire che, se si crede incrollabilmente nelle proprie forze, nella vittoria, si può raggiungere qualsiasi traguardo. Si fa presto a dire "Sia fatto a voi secondo la vostra fede", ma dove si può prendere questa fede? Come fare per

sbarazzarsi dai dubbi? Non c'è proprio niente da fare!

L'aspirazione ad acquisire la fede è un lavoro assolutamente inutile. Se nella vostra anima si è insinuata l'ombra di un dubbio, non riuscirete a stanarla con alcuna convinzione. Potete solo ingannare la vostra ragione ed essa potrà far finta di non ricordare i dubbi, ma essi resteranno comunque acquattati nel fondo dell'anima.

Lasciate perdere ogni sterile tentativo di acquisire una fede incondizionata. C'è una via di uscita molto più reale. *Non pensare ai mezzi di raggiungimento ma proiettarsi in testa la diapositiva del fine e quindi incominciare a muoversi in direzione di questo stesso fine.* Non si tratta di vuoti vagheggiamenti ma di un lavoro concreto, finalizzato alla sintonizzazione della propria emissione mentale. Le vostri peggiori aspettative si realizzano, non è così? E allora fate un lavoro concreto: *in modo consapevole e mirato, risintonizzate la vostra emissione mentale sulla frequenza della realizzazione delle vostri migliori aspettative.*

Se avete chiaro il fine ma esistono dei dubbi sulla sua riuscita, è ovvio che i dubbi vi ostacoleranno. Ma eliminarli così facilmente non vi riuscirà, e non vi servirà nemmeno. La fede serve alla ragione per fondare la realtà del raggiungimento di un fine. Mettetela da parte, non pensate ai mezzi, *immedesimatevi invece nella diapositiva dove il fine è già raggiunto.* Proprio questo è il lavoro concreto, senza opera di convincimento. Permettetevi

questo piacere. Allora l'intenzione esterna farà il lavoro che le spetta e le mele cadranno in cielo.

Le mele cadono in cielo quando la ragione viene posta di fronte al fatto compiuto e allora smette di esercitare il suo controllo, permettendo semplicemente al fatto di compiersi. Non importa che la situazione non sia comprensibile, l'importante è che essa sia reale. Viviamo in un mondo dove la gente va in bicicletta. Se un uomo capitasse in un mondo dove la gente vola, comincerebbe anche lui a volare.

Ho già detto che, sintonizzando la propria emissione mentale sulla frequenza della linea del fine, s'innescia il meccanismo dell'intenzione esterna. Mentre proiettate nei pensieri la diapositiva del fine e visualizzate il processo, il vento dell'intenzione esterna, lentamente e gradualmente, muoverà la fregata della realizzazione materiale del vostro mondo per lo spazio delle varianti. Cominceranno a schiudersi delle possibilità di cui non sospettavate minimamente l'esistenza. Non solo, l'intenzione esterna comincerà a dirigere le azioni in modo tale da avvicinarvi al fine.

Fate attenzione a un particolare: *vi sembrerà a volte che le circostanze prendano una strana piega.* Ma come fate a sapere quale sarà la strada che vi porterà al fine? Non insegnerete al capocuoco di un ristorante come preparare un piatto, non è vero? Ricordatevi sempre che la ragione non è in grado di calcolare in anticipo tutte le mosse e non sa come si può realizzare il fine. Del resto, se con i metodi soliti non riesce, perché cercate di distendervi di nuovo sul letto di Procuste degli stereotipi comuni? Lasciate all'intenzione esterna la cura dei mezzi e delle vie di raggiungimento del fine. Abbiate fiducia nella corrente delle varianti. Anche indipendentemente dalla vostra volontà vi muoverete in modo tale da arrivare al fine.

Ecco in che modo funziona l'intenzione esterna. Se ora, camminando nel fango, al freddo e sotto la pioggia, vi state recando a un lavoro che odiate ma avete la festa nel cuore, tutte queste contrarietà spariranno presto. Vedrete da soli dove andranno a finire. Cesserete semplicemente

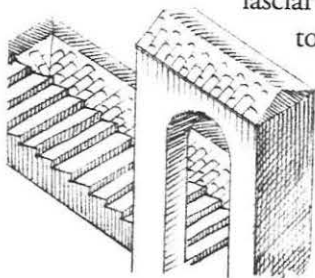


di soddisfare con i vostri parametri questi fattori negativi, e perciò essi scompariranno.

Anche adesso non sto cercando di convincervi ma d'infondervi *la speranza*. Dal labirinto della fede non c'è via di uscita, ma ci dev'essere la speranza che le mura del labirinto crollino quando l'intenzione esterna riuscirà a dimostrarvi che le mele cadono in cielo. Se non si ha questa speranza, non è possibile praticare il Transurfing e non ci provereste neppure. La speranza fa sì che la ragione acquisti una base sotto i piedi e l'anima rinvenga.

Quando si scontrano con una fastidiosa contrarietà o con un problema difficile, le persone cedono energia al pendolo e si agitano, perdono forze, si abbattano. L'uomo si trova o in assetto di guerra, o in uno stato di inazione, con le braccia penzoloni. Sia uno stato che l'altro non sono normali e possono portare a stress e a depressioni. Non c'è pace, il sostegno si è perso, il baricentro interno della sicurezza si è rotto. Per trovare un sostegno la gente cerca salvezza nel tabacco, nell'alcool, nelle droghe e in analoghi mezzi, ma il risultato che ottiene è quello di cadere nella cabala di nuovi pendoli.

Il sostegno si può sempre trovare in se stessi, se ci si sveglia e ci si rende consapevoli di come si è venuta a creare la situazione problematica. L'ostacolo è stato creato da un pendolo, e in questo non c'è niente di terribile. Il pericolo non proviene dal problema in sé ma dal vostro modo di rapportarvi a esso. Se avete accettato l'importanza del problema, vuol dire che cedete energia al pendolo. È importante rendersi conto che in qualsivoglia situazione problematica il pendolo v'induce a concentrare le forze e a lottare o a lasciar cadere le braccia e a cedere allo scontro. Non si deve fare né una cosa né l'altra.



Ma il sostegno non c'è, il baricentro della sicurezza si è perso, come fare allora? Troverete sostegno nella consapevolezza di comprendere che il pendolo cerca di sottomettervi e di risucchiarvi energia.

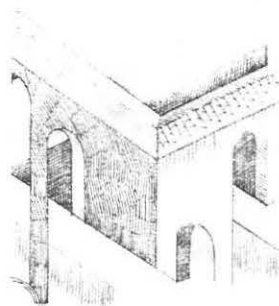
Come può, un semplice sapere, aiutare e incoraggiare? Lo può fare eccome. Anche la speranza è un sapere, è sapere che non tutto è perduto e una via di uscita c'è. La comprensione del meccanismo di una situazione problematica ha lo stesso peso che ha la speranza. Non siete più delle marionette e nemmeno delle barchette di carta. Potete capire da soli che cosa



sta succedendo e quindi ridervela coscientemente sotto i baffi e dirvi: «No, caro pendolo, non ti darò la mia energia. Capisco benissimo di cosa hai bisogno e come stai cercando di agganciar-mi, ma non ti riuscirà! Non riuscirai a impormi l'importanza del problema. Io ho diritto di scelta e scelgo di essere libero da te».

Nella vita ognuno di noi compie una massa di errori di cui in seguito si pente. Potete pensare di esservi allontanati già troppo dal vostro fine di partenza. Ma non tutto è perduto. Il Transurfing vi aiuterà a correggere la situazione. Anche se il vostro fine di partenza è precluso per motivi oggettivi, potete trovarne uno nuovo. Il vostro fine non è l'unico, per questo motivo a ogni età ci sono delle "chance" e bisogna sfruttarle.

Gli errori che avete fatto sono il vostro capitale. Se assumerete questo tipo di posizione, vi aspetterà un brillante successo. Tutte le persone che hanno raggiunto il successo sono passate attraverso una intera foresta di fallimenti. Non a caso si dice che "la gallina vecchia fa buon brodo". Tutte le personalità di spicco, prima di raggiungere il successo, ne hanno passate di tutti i colori, solo che questo aspetto della loro vita non viene particolarmente pubblicizzato. Dunque, se avete fatto un grosso errore e avete subito un clamoroso insuccesso, rallegratevi: siete sulla strada del successo. Se vi autoflagellate, vi lagnate e vi lamentate della vita, i fallimenti si ripeteranno con sempre maggior frequenza. Tutta la vostra espe-

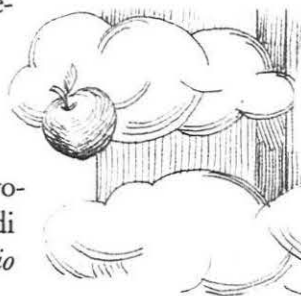


rienza, inservibile dal vostro punto di vista, vi servirà senz'altro sulla linea della vita relativa al vostro fine.

L'apatia scompare all'apparire di una nuova speranza. Gli animali o le persone che vagano per il deserto e sono allo stremo delle forze non sentono nessun sintomo di stanchezza quando vedono all'orizzonte un'oasi.

Immaginate una mosca che urta contro il vetro mentre vicino c'è una finestrella aperta. Per tutta la vita le hanno messo in testa che se si vede il fine, si deve volare dritto fino a esso. La mosca vede il fine e cozza contro il vetro, senza ottenere alcun risultato. La stessa cosa succede a voi quando non capite come raggiungere il fine, siete privi di scelta e vi trovate costretti ad accontentarvi di quello che avete. Ma ora che sapete che una finestrella comunque sia c'è, e che è vicina, anche se non la vedete, ecco che nasce in voi *la speranza*. E quando c'è la speranza l'energia dell'intenzione si sprigiona.

La speranza serve per cominciare ad agire. Cominciate ad agire e vedrete che le mele cadranno in cielo. Quando la speranza avrà fatto il suo lavoro, prenderete coscienza della libertà di scelta. Sarà allora che vi direte: *non voglio e non spero, sono intenzionato*.



Riepilogo

La sicurezza di sé è timidezza al contrario.

Le mura del labirinto dell'insicurezza crolleranno quando rinuncerete all'importanza.

Quando c'è libertà senza lotta, la sicurezza non serve.

Se non attribuisco importanza, non ho niente da difendere e niente da conquistare.

Non lottate contro le vostre reazioni a una provocazione. Cambiate il modo di rapportarvi.

Bisogna perdere con indifferenza e non porre alcun ultimatum a se stessi.

Trattate con consapevolezza ogni tipo d'informazione.

Avete libertà di scelta. Tutto quello che vi serve è la risolutezza ad avere.

Guadagnatevi non i soldi, ma la risolutezza ad avere.

Concentratevi sul fine come se fosse già stato raggiunto.

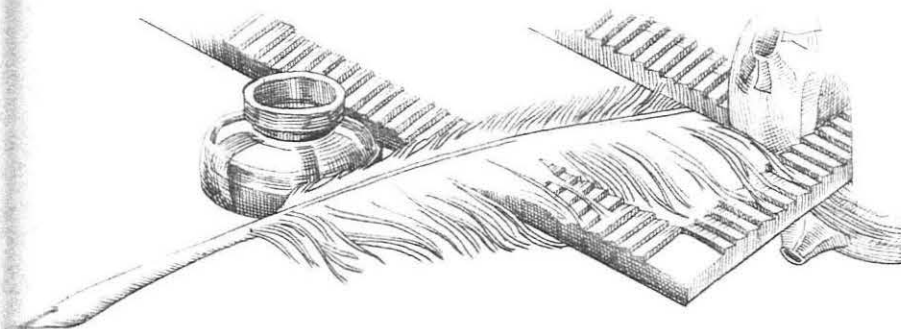
La vostra scelta è una legge immutabile. Formate da soli la vostra realtà.

Come fare per non aver paura? Trovare una copertura, una variante di riserva, una via di uscita.

Come fare per non agitarsi e non angosciarsi? Agire.

Come fare per non desiderare? Rassegnarsi alla sconfitta e agire.

Come fare per non aspettare? Agire.



Come aumentare il proprio valore? Rinunciare a lottare per dimostrarlo.
 Come fare per non irritarsi? Giocare col pendolo violando le regole del suo gioco.
 Come fare per liberarsi dal senso di colpa? Smetterla di giustificarsi.
 Come gestire l'indignazione? Cessare la battaglia e muoversi assecondando la corrente.

Se è impossibile gestire l'indignazione, permettetevi questa debolezza.

La linea della vita si sdoppia in una diramazione negativa e in una positiva.

Esprimendo, mentre vi trovate alla biforcazione, la vostra posizione rispetto all'evento, fate la vostra scelta.

Se siete intenzionati a trattare il cambiamento di scenario apparentemente negativo in chiave positiva, allora capiterete nella diramazione fortunata.

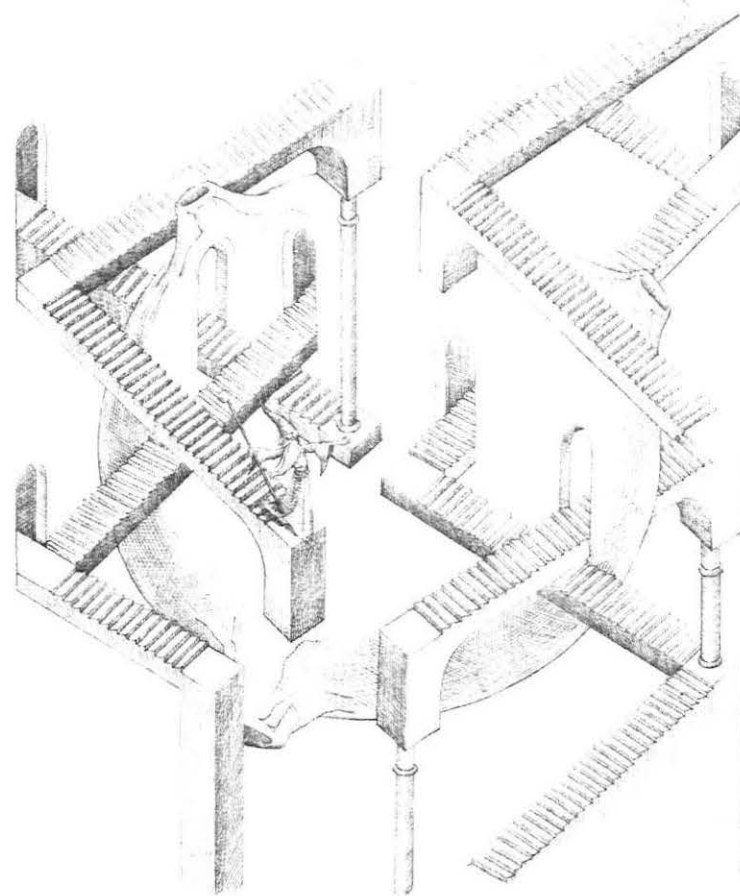
Prendete l'abitudine "idiota" di rallegrarvi degli insuccessi. Reindirizzate il controllo dalla lotta contro la corrente delle varianti all'assestamento di questa corrente.

Non pensate ai mezzi per il raggiungimento del fine ma proiettatevi in testa la diapositiva del fine e cominciate a muovervi in quella direzione. Immedesimatevi nella diapositiva in cui il fine è già raggiunto, e allora l'intenzione esterna farà il suo lavoro e le mele cadranno in cielo.



Capitolo IV

Avanti nel passato



Il fantastico e la magia affascinano a volte per la loro mistica segretezza. Ma questo non è niente in confronto al meraviglioso senso di stupore e di euforia che si prova quando i sogni che sembravano irraggiungibili cominciano ad avverarsi. Perché ciò avvenga ci vuole un po' di tempo, mentre si vorrebbe ottenere una conferma immediata di tutto quello che si è letto. E l'otterrete. Farete da soli la magia e la vedrete con i vostri occhi. Quando l'incredibile si trasforma davanti agli occhi in realtà, lo spettacolo è sconvolgente.

Non si tratta più del fantastico ma della realtà, di una realtà che è molto più stupefacente di qualsiasi mistero.



Il passato è davanti.

La transazione

Ricorderete forse che nella vostra vita ci sono stati dei momenti in cui eravate felici. Magari questi ricordi affiorano quando sentite delle melodie che ascoltavate allora. E succede a volte che percepite al volo l'ombra effimera della sensazione del benessere di allora, quando eravate pieni di speranze e la vita sembrava, se non proprio una festa, una preparazione a essa. In questi momenti la nostalgia del benessere perduto si fa sentire, e ci si rattrista al pensiero che questo succedeva in un passato che non può più ritornare. Ma è proprio vero che non si può più ripristinare niente?



Nella prefazione avevo promesso che avreste capito il senso delle parole "avanti nel passato" solo alla fine del libro. Ora è arrivato il momento di mantenere la promessa. Il Transurfing vi ha già fatto fare tante scoperte meravigliose e forse già siete in attesa e vi chiedete: cosa ci preparerà questa volta?

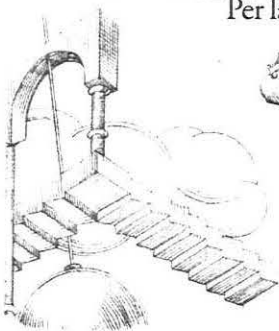
Tutti i trucchi col tempo hanno trovato dimora fissa nel genere della fantascienza. Per quanto persino la fisica teorica non escluda la possibilità di viaggiare nel tempo, la realtà di questo fatto suscita ancora grandi dubbi.

Sì, gli spostamenti nel tempo sembrano assai improbabili, ma ciò dipende dal punto in cui si trova l'osservatore. Proviamo a ricordare il modello degli omini a due dimensioni su una superficie. Essi non possono capire dove si trovi la terza dimensione.

Dal punto di vista di uno spazio a quattro dimensioni, anche il nostro, tridimensionale, sembra una superficie. La ragione razionale dirà: «Tutti questi modelli teorici sono solo delle mie astrazioni, ma intanto io vedo quello che vedo».

Nel Transurfing c'è molto d'incredibile, ma io vi esorto non a credere ma a verificare. È ovvio che per verificare servono la vostra intenzione, determinati sforzi e una certa pazienza, perché i risultati non si manifestano subito. L'intenzione esterna nella maggior parte dei casi lavora in modo lento e impalpabile, ed è difficile credere nell'esistenza di questa invisibile forza misteriosa, che agisce impercettibile alla vista, specialmente se intanto siete semplicemente in fase di lettura e non avete ancora provato a mettere in pratica il Transurfing.

Ma ora il momento è arrivato e potrete vedere con i vostri occhi il vostro movimento nello spazio delle varianti. Vi convincerete di potervi muovere nel tempo tanto in avanti che all'indietro. Questo tipo di movimento non avrà niente a che vedere con i viaggi che immaginano gli autori di fantascienza. Noi ci occupiamo solo di cose reali. Questa volta non occorrerà aspettare il risultato dell'azione dell'intenzione esterna, vedrete tutto subito, con i vostri occhi. E non si tratterà di un trucco, e nemmeno di esperimenti sul tipo dei viaggi astrali o nello spazio dei sogni. Per alcuni istanti sentirete realmente il movimento nel tempo e nello spazio. A livello pratico, il processo si riduce a un'unica facile azione, la transazione, che si compone di tre elementi.



Per la realizzazione del primo elemento basterà ricordarsi dei canali energetici centrali.

Se vi siete già occupati di ginnastica energetica, la sensazione di questi canali vi dovrebbe essere nota. All'inizio passate velocemente uno sguardo all'interno di tutto il vostro corpo, allentate le tensioni muscolari fino a raggiungere uno stato di rilassamento. Poi



rappresentatevi mentalmente il movimento del canale ascendente e di quello discendente lungo tutta la colonna vertebrale.

Per la veloce messa in azione delle fontane energetiche si può ricorrere a un metodo molto efficace. Immaginate che dal centro stesso del vostro corpo si dipartano due lancette orizzontali contrapposte: una è direzionata in avanti, l'altra all'indietro. Le lancette fuoriescono dal corpo a una distanza di venti-trenta centimetri o anche di più. Ora mentalmente girate le lancette nello stesso tempo, l'anteriore in su e la posteriore in giù, in posizione verticale lungo la colonna vertebrale. Sentirete subito che i canali energetici si sono chiaramente riattivati.

Questo esercizio si può praticare sia stando fermi sul posto, sia camminando. È come se giraste la chiave che mette in moto i canali centrali. Non è obbligatorio trasformarli in fontane e chiuderli a sfera. L'importante è immaginarsi penetrati dai canali energetici. Non importa se per il momento non li sentite. Con la pratica arriverà anche la sensazione reale. Eseguite questo esercizio mentre state passeggiando senza fretta o state andando da qualche parte. Il giro di chiave è il primo elemento della transazione.

Questo elemento può essere eseguito in qualsiasi momento, quando vi serve raggiungere velocemente uno stato di rilassamento. Provate a girare la chiave tante volte nell'arco del giorno, specialmente quando siete preoccupati da qualcosa. Vi accorgete subito che la chiave allenta i blocchi muscolari. Ci troviamo sempre pressati da problemi più o meno gravi. Questa pressione si riflette automaticamente sui muscoli. Se state camminando e pensando a qualcosa di opprimente, spiacevole, preoccupante, ricordatevi della chiave e giratela. Vi renderete conto di aver in questo modo rilassato qualche gruppo di muscoli che prima era in tensione e ne proverete sollievo.

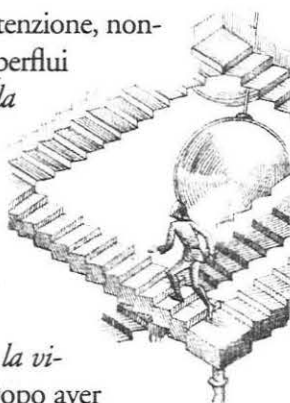
Bisognerebbe prendere l'abitudine di girare la chiave quanto più spesso possibile nell'arco della giornata. Quest'abitudine favorisce

la costante liberazione dell'energia dell'intenzione, nonché la sua depurazione da potenziali superflui opprimenti. Fate conto che si tratti della *chiave del guscio delle convenzioni*, dove vi rinchiudono continuamente le circostanze negative. Non vi sbarazzerà completamente dall'importanza ma alleverà sensibilmente il processo di liberazione, sia a livello fisico che energetico.

Il secondo elemento della transazione è la visualizzazione della diapositiva del fine. Dopo aver girato la chiave, proiettate nei pensieri la diapositiva del fine. Non dimenticate che dovete figurarvi all'interno della diapositiva, cioè non dovete guardarla come se fosse un film. Rappresentatevi nella situazione del fine raggiunto. Per immedesimarvi maggiormente nella diapositiva, immaginatevi le sensazioni che provate vivendo al suo interno. Toccate con le mani il contesto circostante, avvertite i suoni, gli odori e altri tipi di sensazioni che vi riesce bene evocare. Proiettate nei pensieri la diapositiva per un minuto o anche più. È consigliabile praticare la transazione quando passeggiate senza fretta per posti conosciuti. Potete guardarvi in giro, ma è meglio se guardate per terra davanti a voi, così riuscite a concentrare l'attenzione sulla diapositiva.

Dopo che siete riusciti a immaginarvi più o meno chiaramente nella diapositiva, guardate davanti a voi con *sguardo consapevole*. Non pensate a nulla e non analizzate niente, guardate semplicemente con sguardo chiaro davanti e voi e in lontananza, vedendo quello che vedete. *Lo sguardo chiaro è il terzo e ultimo elemento della transazione.*

Nell'arco di alcuni secondi davanti ai vostri occhi avverrà un cambiamento delle sfumature delle decorazioni circostanti. Dopo aver guardato con sguardo chiaro un contesto conosciuto, avrete notato che il quadro pare lo stesso, ma in realtà contiene qualcosa di nuovo. Si è aggiunta un'altra sfumatura, appena percettibile e inspiegabile. È come se prima l'aveste già vista da qual-



che parte. Oppure è qualcosa di nuovo e insolito. Non si tratta di dettagli concreti del quadro, ma di una sorta di retrogusto, di sensazione, di umore, di *una sfumatura*.

Per esempio, di una casa che avete visto tante volte, cogliete ora una nuova tonalità di colore o una luce diversa e capite che un tempo, in altre circostanze, avete già vissuto questa stessa sensazione. In alcuni casi può sorgere la chiara sensazione di qualcosa di noto, di già avvenuto. Vi sarà già successo di provare uno strano effetto quando *le sensazioni del passato affiorano improvvisamente alla memoria*. Non i ricordi del passato, ma proprio le sensazioni, un *deja-vu*.

Questo effetto si verifica piuttosto di frequente, ma non ve ne accorgete perché accettate la situazione così com'è, in altre parole dormite nel sonno. La transazione vi permette di *notare* come il mondo cambia proprio sotto ai vostri occhi. Cogliete vagamente qualcosa di noto o, al contrario, avvertite la comparsa di un nuovo insolito particolare.

Che cosa avviene in questo momento? La realizzazione materiale dello strato del vostro mondo si muove nello spazio delle varianti. Cosa vedete? *Vedete il cambiamento delle sfumature delle decorazioni.*

Com'è noto, i diversi settori dello spazio delle varianti hanno vari scenari e decorazioni. A seconda della relativa lontananza dei settori, le differenze si manifestano in modo più o meno sensibile. Il moto della realizzazione materiale avviene in modo uniforme e quasi impercettibile. Non si riesce a cogliere questo movimento, così come non si coglie lo spostamento della lancetta dei minuti in un piccolo orologio. I cambiamenti eclatanti nelle sfumature si avvertono in caso di spostamento piuttosto brusco da una linea della vita all'altra. In questi casi notate dei *segni* che attirano chiaramente la vostra attenzione.



Nel processo di transazione la visualizzazione della diapositiva del fine rafforza la raffica del vento dell'intenzione esterna. In questo momento i parametri della vostra emissione mentale si differenziano sensibilmente da quelli della linea corrente della vita. Il giro di chiave

rafforza l'energia di emissione, modulata dai vostri pensieri. Il risultato è che il movimento della realizzazione per i settori accelera. Lo sguardo chiaro vi esorta a svegliarvi e ad afferrare i cambiamenti. Ecco perché si riesce nell'arco di pochi istanti, finché dura la raffica di vento, a notare il cambiamento nelle sfumature delle decorazioni.



Cercate di praticare la transazione in modo impassibile, così come fate quando vi lavate i denti o vi pettinate. Non riuscirà subito, come succede quando s'impara ad andare in bicicletta. Tenete ben presente che durante la transazione si sfiora l'intenzione esterna, cioè un fenomeno inafferrabile e che sfugge a ogni controllo. Consiglio di rapportarsi con superficialità al fatto che la cosa non riuscirà subito. Fate dei tentativi spontanei, senza sforzarvi troppo, senza impegnarvi più di tanto, senza dare troppa importanza alla tecnica stessa della transazione. Può anche darsi che troviate una tecnica completamente diversa e a voi più confacente. Agite tra una cosa e l'altra e come vi è più comodo. Quanto minore è l'importanza che attribuite alla transazione, tanto migliore sarà il risultato. Se non ci si sforza troppo, tutto riuscirà facilmente.

Vi potrà sembrare che ripetere molto spesso la transazione trasformi il movimento verso il fine in un processo impetuoso. Ed è veramente così, solo che è praticamente impossibile eseguire sempre e continuamente la transazione in modo irreprensibile, vale a dire con impassibilità. È la vecchia abitudine di desiderare a rovinare tutto. Se siete pronti a tormentarvi con le transazioni, significa che avete un forte potenziale di desiderio di ottenere tutto immancabilmente e alla svelta. Il potenziale non sarà meno forte se vi sentirete compenetrati dalla necessità di agire e vi costringerete a eseguire le transazioni. Anche la necessità è un potenziale superfluo. È per questo motivo che esorto sempre a godersi la visualizzazione della diapositiva del fine e a non costringersi per necessità.

I potenziali del desiderio e della necessità risucchiano l'energia dell'intenzione, cosicché nessuna raffica di vento si alzerà e, di conseguenza, la transazione non funzionerà. Il desiderio di ottenere risultati è forte soprattutto nei primi tempi. Consiglio di tenere continuamente sotto controllo lo stato del vostro desiderio. Se vi sorprendete a desiderare di ottenere dei risultati, fate una pausa e riprendete più tardi la transazione. Se vi siete accorti che state cercando di praticare una transazione di alta qualità e di conseguenza siete tesi, rimandate a un'altra occasione i vostri tentativi.

Praticate la transazione solo di tanto in tanto, per vostra curiosità e piacere personale. Non bisogna fissarsi su questa tecnica, che di fatto serve solo per vedere con i propri occhi il movimento nello spazio delle varianti. Negli esercizi di Transurfing l'attenzione principale dev'essere concentrata sulla proiezione della diapositiva del fine e sulla visualizzazione del processo di realizzazione dell'anello corrente della catena di transfer. L'intenzione esterna agisce comunque, indipendentemente dal fatto se vedete o no il suo lavoro. Solo che ora è comparsa una sorta di oblò nello spazio delle varianti, e ciò vi dà la possibilità di osservare realmente il vostro movimento. Fa una certa impressione, e non resterete delusi.

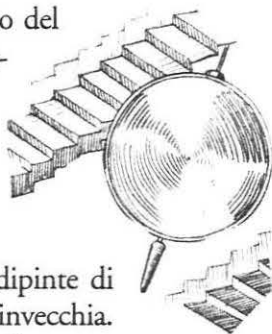
Le sfumature delle decorazioni



Ci soffermeremo ora più dettagliatamente su quello che di fatto vedete in seguito alla transazione. È talmente incredibile da suscitare ragionevoli dubbi. Si tratta forse di una illusione dovuta alle caratteristiche della percezione umana? Chi ci dà la garanzia che quello che osserviamo è veramente un cambiamento di sfumature delle decorazioni durante il passaggio da un settore all'altro?

Come ho già detto, e come sapete da soli, nei sogni l'aspetto delle persone che conosciamo non è proprio il

solito. Osservando, in un sogno, il riflesso del proprio volto allo specchio, lo riconosce ma al contempo notate che il volto è un altro. Le situazioni solite hanno un aspetto completamente diverso. Le vie e le case sono le stesse, ma appaiono diverse. È vero che anche il mondo reale cambia con il tempo. Le case vengono dipinte di altri colori, gli alberi crescono, la gente invecchia. Tutti questi cambiamenti sono naturali. E al contempo il movimento della realizzazione materiale non procede secondo una sola linea dritta. Come si possono distinguere le decorazioni di una linea da quelle di un'altra?



Si può dire che sarebbe impossibile, se non esistesse quell'invenzione che chiamiamo fotografia. Guardate gli album con le vostre vecchie fotografie. Confrontando i paesaggi non si possono evidenziare univocamente le differenze nelle sfumature delle decorazioni delle diverse linee, perché l'aspetto esterno dei luoghi cambia velocemente in forza di cause naturali. Ma c'è un metodo più chiaro e sicuro. Confrontate i volti delle persone nei vari periodi di tempo. Sembrerebbe che l'aspetto fisico di una persona debba cambiare in modo lineare man mano che si invecchia. Tuttavia, il quadro che si osserva è del tutto diverso. L'aspetto fisico, nelle varie fotografie, cambia sensibilmente, ma queste differenze non hanno un carattere lineare. Anche se si ignorano le diverse pettinature e acconciature e si confrontano le foto relative alla parte mediana della vita di una persona, quando il viso non subisce in modo particolarmente evidente gli effetti del processo d'invecchiamento, delle differenze sensibili si colgono comunque. Il volto è quello della persona, ma è *un altro*. E non perché è invecchiato o ha un diverso taglio di capelli o manifesta emozioni differenti. Il viso è diverso perché ha acquisito un diverso disegno, in esso è comparso qualcosa d'altro. Questo qualcosa, questo "quid", è quello che s'intende per differenza

nelle sfumature delle decorazioni. Sapevate benissimo anche prima che l'uomo cambia. Ma, probabilmente, non avevate fatto caso *alla differenza caratteristica nelle sfumature*. Sfogliate i vecchi album di foto e vi persuaderete da soli.

In certe persone questa differenza può essere talmente evidente che, incontrandole dopo un certo numero di anni, si possono semplicemente non riconoscere. Se confrontate le vostre fotografie in momenti qualitativamente differenti della vostra vita, scoprirete sensibili differenze nelle sfumature. Potete così farvi un'idea di come appare la vostra realizzazione nei settori qualitativamente diversi dello spazio delle varianti.

E anche le fotografie, quelle contenute nell'album mentre vi spostate per i settori, anche le fotografie dovrebbero acquistare altre sfumature? Certo che sì, solo che le sfumature degli oggetti semplici sono talmente insignificanti che è praticamente impossibile notarle. Se praticate la transazione fissando uno sguardo chiaro sul letto o sull'armadio, non riuscirete a cogliere alcun tipo di cambiamento. Per questo motivo consiglio di esercitare la transazione in un contesto complesso come la strada e non in una situazione semplice, così i cambiamenti saranno evidenti.

Una linea della vita è una catena di settori più o meno omogenei per qualità. Anche le decorazioni di una stessa linea sono più o meno omogenee. Quando uno strato del vostro mondo passa su un'altra linea, avviene il cambio delle decorazioni. A seconda della forza e della qualità delle differenze tra le linee, i cambiamenti delle decorazioni si manifestano o in forma di leggere sfumature, o in forma di trasformazioni significative. Sia in un caso che nell'altro, però, osservate proprio una differenza qualitativa nelle sfumature.

E dov'è qui lo spostamento nel tempo di cui vi parlavo? Muovendoci per le linee della vita in modo naturale, nuotiamo in sincronia col tempo, come lungo la corrente di un fiume. La realizzazione materiale avanza nello spazio delle varianti come una pellicola nel proiettore. Percepiamo questo movimento come corso del tempo. Per spostarci



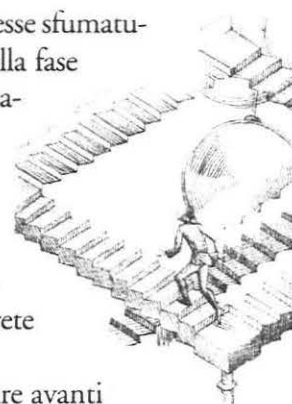
relativamente a esso, occorre muoversi in avanti più veloci della corrente, oppure all'indietro, contro di esso. È come se un fotogramma cominciasse improvvisamente a muoversi lungo la pellicola stessa. In questo senso il viaggio nel tempo è effettivamente impossibile. In altre parole, *non potete spostarvi in avanti o all'indietro nel tempo finché vi trovate su una stessa linea della vita*. In caso contrario s'infrangerebbero i legami di causa-effetto. Ma lo spostamento nel tempo tra linee diverse della vita è teoricamente possibile. Nel Transurfing non troverete la risposta alla domanda relativa a come fare. E anche lo spostamento nel tempo è affrontato qui da un punto di vista un po' diverso.

Perché, durante la transazione, affiorano a volte sensazioni già provate in passato? Questo fenomeno può essere spiegato più o meno nel modo seguente. Fin dalla prima infanzia l'anima aspira intuitivamente a raggiungere i suoi fini attraverso le porte giuste. In questa epoca ci troviamo ancora sulle linee della vita che possono portarci in quella direzione. Magari abbiamo un sogno, o forse non ci rendiamo conto di quello che veramente vogliamo, ma la nostra anima sa comunque di cosa abbiamo bisogno. Purtroppo, però, la vita ci porta a diventare soggetti più all'influenza dei pendoli distruttivi che agli imperativi del cuore, per non parlare poi della lunga sequela di diramazioni negative che attraversa ognuno di noi a causa della tendenza che abbiamo al negativismo. Per questo motivo ci allontaniamo progressivamente sempre di più da quelle linee di partenza che ci avrebbero condotto al nostro fine.



Praticando la transazione ci spostiamo in direzione opposta e capitiemo sulle linee dove eravamo già stati prima, con la differenza che la posizione nel tempo è ora un'altra. Quel segmento della linea precedente che avreste potuto passare è già indietro. Tuttavia siete riusciti a ritornare sulla stessa linea. Ogni linea ha le sue specifiche peculiarità,

i suoi gusti e le sue sfumature. Queste stesse sfumature sono quelle che riuscite a cogliere nella fase dello sguardo chiaro, alla fine della transazione. Non confondetele però con altri elementi, come per esempio l'aspetto di una casa alla mattina e alla sera. La differenza delle sfumature delle varie linee è una cosa completamente diversa. Capirete cosa intendo quando proverete questa sensazione.



Questo è il ritorno al passato: l'andare avanti sulle linee precedenti della vita. Forse non è proprio quello che vi aspettavate, ma è reale. Vi immaginate il giro che avete fatto quando siete usciti dal sentiero e avete cominciato a vagare nel bosco? Adesso, però, non è il momento di rimpiangere il passato, ma di rallegrarsi del fatto che di nuovo, progressivamente, state ritornando verso la vostra strada. Rallegratevi. Pensate che la maggior parte delle persone non ci può ritornare!

Comunque non è obbligatorio sentire le sfumature della linea su cui eravate prima, perché il cammino verso il fine potrebbe anche essere su nuove linee, dove non siete mai stati. In questo caso il ritorno sulle linee di partenza può anche non avvenire o avvenire solo a volte.

Nello spazio delle varianti le linee della vita s'intrecciano fittamente, e non abbiamo bisogno di discernere il modo di funzionamento del Transurfing. Può darsi che in un caso vi sembri di aver già incontrato da qualche parte un determinato segmento, e in un altro caso vi pare che si tratti di qualcosa di nuovo. Avete guardato un paesaggio noto e vi è sembrato che ci sia qualche novità, una sfumatura particolare. Sottolineo ancora una volta: non nuovi dettagli, che potete scoprire senza alcun tipo di transazione, ma proprio nuove sfumature, uno stile, un'aura, un significato, un tema, una sensazione effimera.

Capirete tutto da soli quando proverete. Vi riuscirà sicuramente, basterà non sforzarsi di farlo. La ragione, con la sua inclinazione

al controllo totale, rovina sempre tutto. Non appena vi accorgete di desiderare a tutti i costi di vedere le sfumature, sarà meglio sospendere il lavoro e ritornarci sopra solo quando l'ardente desiderio di ottenere immancabilmente un risultato si sarà raffreddato. Ricordatevi le regole di esecuzione della transazione: non funziona se siete troppo in tensione. Credetemi, vi riuscirà tutto con facilità e in modo naturale se solo "muoverete il mignolo dell'intenzione esterna". E, al contrario, tutto si ridurrà a uno sforzo inutile dell'intenzione interna se vi sforzerete di ottenere un risultato.

Se non si notano cambiamenti nelle sfumature all'atto della transazione, significa che i parametri della linea corrente soddisfano già la visualizzazione fatta. Ciò significa che emettete sulla lunghezza della linea corrente della vita e il vostro fine si trova più avanti, lungo questa linea. Comunque sia, però, praticando la transazione noterete di tanto in tanto una trasformazione delle sfumature.

La percezione delle sfumature non si manifesta solo in paesaggi e contesti conosciuti. Anche quando il vostro sguardo chiaro si sofferma su quadri che vedete per la prima volta, potete avvertire la sensazione fuggevole di qualcosa di dimenticato da tanto tempo o, al contrario, di qualcosa di fresco, nuovo. Proprio nuovo, non sconosciuto. Quando guardate un paesaggio sconosciuto, constatate semplicemente il fatto che vedete tutto ciò per la prima volta e non vi notate niente di particolare. Invece, nel processo di transazione emerge una sensazione chiara: nel quadro è comparso qualcosa di nuovo che non c'era qualche secondo prima. È proprio questo che cogliete.

Quando vedrete le sfumature, sarete colpiti da quanto tutto ciò sia reale. Infatti, dite la verità, quando avete cominciato a leggere questo libro non credevate fino in fondo alla realtà dello spazio delle varianti e delle linee



della vita. Quando però vedrete tutto ciò con i vostri occhi, non abbiate paura, non è un misticheria. E non si tratta nemmeno delle qualità della percezione umana, come potrà sembrare a qualcuno. Scoprirete presto altri indizi del passaggio su nuove linee della vita in nessun modo legate alla percezione. Potete sentire che il modo di rapportarsi delle altre persone nei vostri confronti è cambiato in meglio, senza una causa evidente. Alcuni problemi, che prima vi accompagnavano quotidianamente, ora sono spariti. Insomma, noterete da soli quegli attributi della vita quotidiana che sono cambiati senza cause evidenti. Per esempio, un orologio fermo da anni può nuovamente cominciare a funzionare. In condizioni abituali un orologio si ferma a causa dell'ostruzione naturale dei meccanismi. Basta pulirli e l'orologio riprende a funzionare. Tuttavia, spesso gli orologi e altri tipi più complessi di elettrodomestici si fermano da soli o si rompono quando i loro possessori escono da uno stato di equilibrio. Ciò succede in situazioni di ansia, stress e conflitti. I guasti degli apparecchi non sono dovuti all'energia dei potenziali superflui, che la loro grandezza è troppo piccola e non è diretta in modo differenziato, sì da causare cambiamenti meccanici.

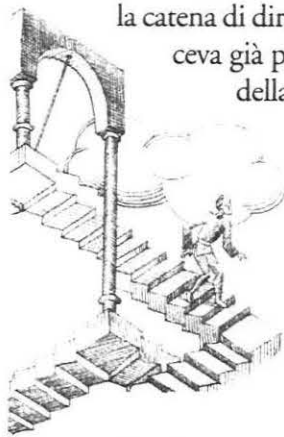
L'energia delle emozioni negative induce il passaggio sulle linee della vita dove l'equilibrio è infranto, dove la vita è uscita dal suo scorrere tranquillo, dove c'è una certa deviazione dalla norma. Su queste linee sembra che tutto sia rimasto come prima, ma c'è qualcosa che non va bene, una certa perturbazione. È come se sulla scena le decorazioni fossero le stesse ma fosse cambiata l'illuminazione, o una cortina di foschia oscurasse l'aria trasparente, o l'acqua s'intorbidisse. Proprio questi deboli cambiamenti influiscono sul funzionamento di apparecchiature sensibili e di meccanismi di precisione, per i quali una cortina impalpabile diventa visibile.

C'è addirittura una categoria di persone che rovina tutto quello che prende in mano. Queste persone di solito si trovano sempre in uno stato di alterazione del normale equilibrio: o sono troppo distratti, o troppo eccitati, o troppo tesi, o agitati. Gli apparecchi sensibili, capitando sulle



loro linee torbide, si guastano. Quindi, se il vostro orologio ha ripreso a funzionare, significa che siete riusciti a portarvi sulle vostre linee pulite della vita. Ma non preoccupatevi se l'orologio insiste a non funzionare a dovere. Forse dovete semplicemente portarlo a riparare.

Ora sapete che viaggiate non solo nello spazio delle varianti ma in un certo senso anche nel tempo. Il passato non ritorna più, ma si può tuttavia ripristinare quella fresca sensazione di novità, speranza e felicità che si è perduta nel corso del movimento lungo la catena di diramazioni negative. All'inizio del libro si diceva già perché col tempo viene meno la sensazione della freschezza della vita. Il movimento verso il fine è un ritorno al passato, al tempo in cui il gelato era gustoso, le speranze erano iridescenti e la vita sembrava piena di allegria e promesse. Non rattristatevi, dunque: il passato è davanti!



Lo scivolamento

Siamo finalmente arrivati al momento che vi trova pronti a ottenere la risposta all'Enigma del Guardiano. L'affermazione che ognuno ha diritto alla reale libertà di scelta del proprio destino rimane un enigma fintantoché non si chiarisce l'origine della dipendenza, cioè della *non libertà*. Ora, sulla base di quanto detto nel libro, posso dare una risposta.

Otterrete la libertà quando cesserete la vostra battaglia.

Come vedete, la risposta è molto semplice e breve, come il segreto degli alchimisti inciso sulla lastra di smeraldo. Ma se vi avessi dato la risposta all'inizio del libro, non avreste capito niente, non è vero? La dipendenza sta nell'aver preso parte a una battaglia imposta. Non appena vi risvegliate dal vostro sonno a occhi aperti, cessate di lottare contro voi stessi e il mondo e abbandonate il campo di battaglia, non ci sarà più niente a trattenervi. La battaglia continuerà comunque senza



di voi, e voi sarete liberi di andare dove vi pare e scegliere tutto quello che volete.

Il mondo, come uno specchio, riflette il vostro modo di rapportarvi a esso. Quando non siete soddisfatti del mondo, il mondo si gira dall'altra parte. Quando lottate contro il mondo, il mondo lotta contro di voi. Quando cessate la battaglia, il mondo vi viene incontro.

Fin dalla nascita i pendoli vi hanno indicato qual è il vostro posto in questo mondo. Vi hanno imposto un modello di visione del mondo, vi hanno spiegato le regole del gioco, vi hanno assegnato un ruolo e con ciò stesso vi hanno rinserrato nel guscio del condizionamento. Allo stesso tempo, però, vi hanno rilasciato una falsa dichiarazione d'indipendenza, che vi darebbe teoricamente il permesso di scegliere. Vi hanno attaccato a un filo, come se foste delle marionette, e vi hanno lasciato andare dicendovi: «Prego, desiderate pure quello che volete e raggiungete pure quello che volete». Voi avete cominciato a tendere il filo e a cercare di raggiungere, ma senza successo. E allora vi hanno fatto capire che dovete lottare con più tenacia con voi stessi e con il mondo, per conquistarvi il vostro bel posto al sole. Così sono le regole del gioco dei pendoli: «Lotta e fai come faccio io».

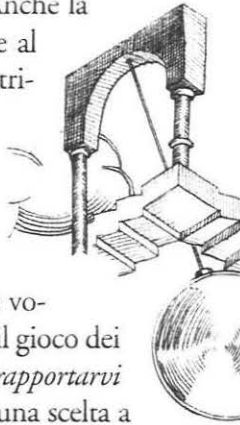
Voi avete utilizzato solo la libertà di partecipazione alla battaglia. Sì, anche questa è una scelta. Ottenete sempre quello che scegliete, è una legge immutabile. Nella battaglia dei pendoli l'individuo non è in grado di ottenere la vittoria, può solo ricevere un premio, e anche questo è un privilegio di pochi. Il compito dei pendoli è quello di nascondere l'autentica libertà. Di fatto, nessuno vi può costringere a prender parte alla battaglia. Vi possono solo inculcare l'idea che non esiste altra scelta. Ed è effettivamente così: *non c'è altra via di uscita fintantoché vi tenete appesi al filo dell'importanza.*

Per acquisire la libertà occorre rinunciare all'importanza, non attribuire un significato eccessivo ad alcunché, né all'interno né all'esterno di se stessi. Nella maggioranza dei casi per ridurre l'importanza è sufficiente risvegliarsi e cambiare consapevolmente il proprio modo di rapportarsi al mondo. Dormiamo a occhi aperti

e recitiamo meccanicamente i nostri ruoli. Anche la profondità del nostro sonno è proporzionale al significato che noi stessi diamo a tutti gli attributi del gioco, per questo siamo prigionieri della nostra importanza.

Ma il tentativo di cambiare il proprio modo di rapportarsi al mondo non è forse anch'esso una forma di lotta? No. Lottate con voi stessi quando cercate di trattenere le vostre *emozioni*. Ora che sapete in cosa consiste il gioco dei pendoli, potete cambiare il vostro *modo di rapportarvi* a esso senza costringervi. Con ciò stesso fate una scelta a favore della libertà dalla battaglia. Siete voi da soli a fissare le regole del gioco. Ora il vostro gioco con il pendolo consiste nell' infrangere le sue regole. Questo tipo di gioco trasforma la battaglia in un buffo combattimento contro un pupazzo di argilla. È come se vi rendeste conto che tutto quello che succede non è più che un sogno a occhi aperti. Allontanandovi dalla scena per raggiungere la platea vi rendete conto improvvisamente che spetta a voi decidere se continuare a prender parte alla battaglia o andare semplicemente avanti e prendere quello che è vostro.

Certo, non riuscirete subito a strappare i fili dell'importanza. Non è possibile in quattro e quattr'otto liberarsi dai complessi e dai valori superflui. E anzi, liberarsi non serve, perché si tratterebbe ancora una volta di lotta! Il fatto è che i fili dell'importanza si scioglieranno progressivamente da soli quando cesserete la vostra battaglia. Eliminate ogni tipo d'importanza che riuscite a eliminare consapevolmente. Tutto il resto, quello che non vi riesce di eliminare, trasformatelo in azione. Proiettatevi nei pensieri la diapositiva del fine, eseguite la visualizzazione del processo e cominciate tranquillamente a muovervi in direzione del fine: questa sarà la vostra azione. Anche rinunciare alla battaglia è un'azione. Date a voi stessi e al mondo la possibilità di essere così come siete. Non occorre cambiare se stessi e lottare contro il



mondo. Non appena rinuncerete alla battaglia, la libertà diventerà di giorno in giorno più percettibile.

Non è nemmeno possibile liberarsi tutto d'un colpo del fardello di problemi che avete accumulato durante la vostra vita. Ma seguendo il principio della coordinazione riuscirete a districarvi gradualmente dai fitti grovigli del bosco e a portarvi su una strada piana. Non c'è nessuna garanzia che vada tutto bene sin da subito. Ci saranno ad aspettarvi sia le provocazioni dei pendoli che gli ostacoli e le delusioni. L'importante è non perdersi d'animo, non scoraggiarsi. Col tempo tutto si sistemerà, giacché avete in mano una potente tecnica di gestione del vostro destino.

Se siete riusciti a farvi compenetrare dalla coscienza che siete in grado di gestire gli avvenimenti della vostra vita, se siete diventati sicuri e vi sentite pieni di entusiasmo, aspettatevi qualche brutta sorpresa. Probabilmente vi prenderete una botta sul naso più o meno forte, a seconda dell'intensità della sicurezza e dell'entusiasmo. Sono le forze equilibratrici che reagiscono al vostro potenziale superfluo. Non cedete alla tentazione d'immaginarvi burattinaio o regista dello spettacolo "La mia vita".

Certo, siete effettivamente i registi, ma solo ed esclusivamente del vostro destino. Nello spettacolo "La mia vita", però, non recitate solo voi, ma anche coloro che vi stanno intorno. Per questo motivo il minimo accenno di sicumera o di presunzione creerà un potenziale superfluo. Vi potrà sembrare che non vi siate affatto montati la testa. Ma di fatto nessuno può essere irreprensibile. Avete ricevuto le chiavi di accesso a una forza potente, per questo motivo la minima deviazione dall'irreprensibilità comporta delle conseguenze sensibili.

Dal punto di vista ideale, la comprensione che ogni uomo è padrone del proprio destino dovrebbe essere un fatto assolutamente normale. Provate a immaginare che vi sia stato rilasciato un certificato in base al quale avete diritto di comprare il giornale



in qualsiasi edicola della città. La cosa vi rallegra? Non credo, dato che è già un vostro diritto. E non credo che sareste dispiaciuti se in una certa edicola non trovaste il giornale, tanto lo potreste comprare in un altro chiosco o ne fareste anche a meno. Allo stesso modo dovete rapportarvi rispetto alla vostra nuova capacità di gestire gli avvenimenti della vostra vita.

Vi devo avvertire ancora di una cosa. Non bisogna usare il Transurfing allo scopo di danneggiare qualcuno. Dirigendo, con la visualizzazione, una intenzione ostile, potete vendicarvi di una persona o di un gruppo di persone, e la cosa vi riuscirà. Ma poi vi attenderanno i problemi. Consiglio vivamente di non praticare magia nera. Anche se vi pare che il vostro castigo sia assolutamente giusto, non fatelo. Se tuttavia non siete riusciti a trattenervi dalla tentazione di mandar disgrazie al vostro nemico, attendete il primo avvertimento. Vedrete da soli il segno. E se non vi fermerete, verrete puniti. Non dimenticatevi che siamo tutti ospiti in questo mondo. Così sono le condizioni della libertà: potete scegliere quanto volete, ma non avete diritto di cambiare niente.

Com'è noto, le antiche civiltà si sono estinte. Della loro grandezza sono rimasti solo frammenti, sotto forma di echi indistinti di arcani saperi magici o di costruzioni, come le piramidi egiziane. Gli uomini che si erano impadroniti della forza dell'intenzione esterna avevano acquisito un potere troppo grande, per questo motivo le forze equilibratrici non li hanno semplicemente puniti ma li hanno distrutti. Di civiltà analoghe a quella di Atlantide se ne contavano più di una. Ogni volta che gli uomini arrivavano a impadronirsi dell'intenzione esterna dimenticavano di essere dei semplici ospiti del mondo. E, come si sa, l'ospite che supera i limiti viene sbattuto fuori.



In modo particolare occorre temere le manifestazioni di vanteria di fronte ai conoscenti e alle persone più vicine. Se direte a voce alta che otterrete quello che volete, le "chance" di successo diminuiranno notevolmente. È il tipico caso della sicurezza in se stessi che degenera in sicumera. Sapendo nel vostro intimo che otterrete quello che volete, non turbate l'equilibrio. Questo sapere è dentro di voi, è una cosa in sé. Ma se dichiarate agli altri che otterrete quello che per il momento ancora non avete, finite per creare un potenziale superfluo. E allora si attivano le forze equilibratrici, dirette a eliminare il potenziale. Di qui la conclusione: è meglio comportarsi modestamente e tenere la lingua in mezzo ai denti. Certo, una volta ottenuto il fine potete anche darvi alla pazza gioia, ma senza sciocco entusiasmo ed euforia, sennò le forze equilibratrici piombano a togliervi il giocattolo.



Trasformate il vostro entusiasmo in intenzione di festa. Sfruttate il vostro diritto di scelta e permettetevi il lusso di percepire come una festa la vita che adesso non vi soddisfa. Ora è apparso un fondamento per la festa non illusorio ma reale: è la speranza di acquisire la libertà. Rendendovi conto che vi state muovendo verso il vostro fine, sentirete dentro di voi una gioia silenziosa, e per questo motivo la sensazione di festa sarà sempre vicina. E questa gioia silenziosa non potrà essere oscurata nemmeno dalle forze equilibratrici. In conformità *al principio di coordinazione, se percepirete la vita come una festa, comunque sia, a priori, vuol dire che così sarà.*

Ora non c'è necessità di continuare la battaglia. Avrete comunque quello che vi spetta. Rinunciare alla battaglia significa tagliare i vostri fili e ottenere la libertà, senza per questo perdere il sostegno. Il sostegno è la corrente delle varianti. Occorre ricordarsi che la vostra scelta verrà senz'altro soddisfatta. Sintonizzate l'emissione dei vostri pensieri sulla linea del fine e la corrente verrà convogliata

esattamente verso il vostro fine. Non ci sono delle forze che vi potranno ostacolare nel vostro cammino verso il fine se vi muoverete lungo la corrente, manterrete l'equilibrio e osserverete il principio della coordinazione. Non siete più delle barchette di carta sbattute dalle onde delle circostanze, e nemmeno delle marionette nelle mani dei pendoli. Avete una vela, l'unità dell'anima e della ragione. Avete un timone, la vostra scelta. Scivoliate nello spazio delle varianti sfruttando il vento dell'intenzione esterna.

Riepilogo

Il giro di chiave elimina i blocchi e sprigiona l'energia dell'intenzione.

Gli elementi della transazione sono: giro di chiave, visualizzazione e focalizzazione di uno sguardo chiaro.

Come risultato della transazione si vede il cambio delle sfumature delle decorazioni.

Non attribuite un significato superfluo alla tecnica della transazione.

Eseguite la transazione senza costringervi e senza tensione.

Non costringetevi a praticare spesso la transazione.

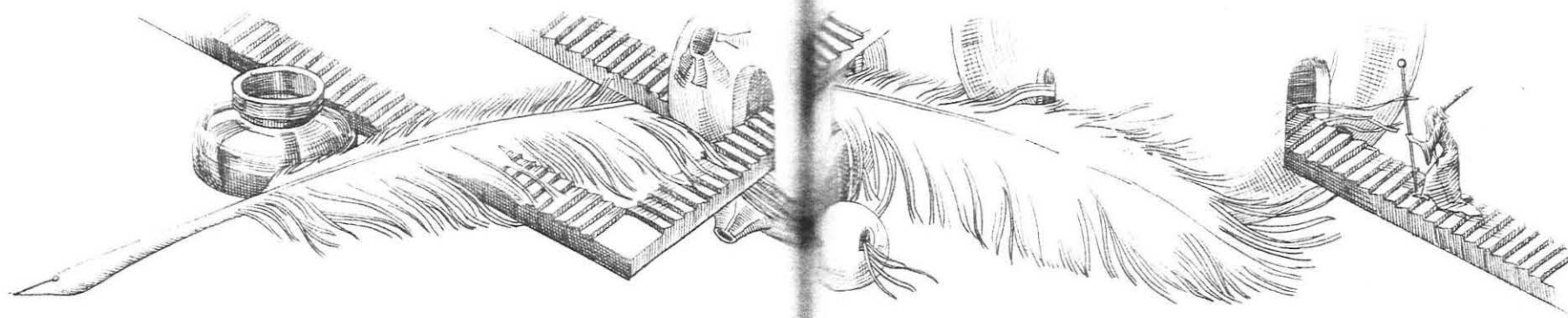
La diapositiva del fine e la visualizzazione del processo sono più che sufficienti.

La transazione serve solo per seguire il movimento nello spazio.

Il movimento verso il vostro fine rinfresca lo strato del vostro mondo.

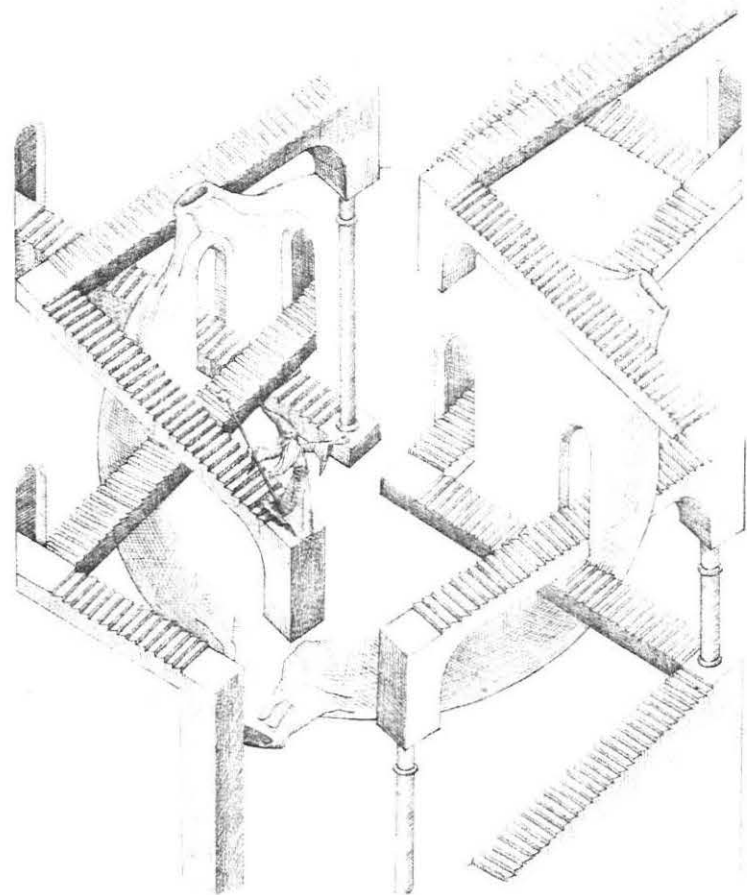
Il mondo, come uno specchio, riflette il vostro modo di rapportarvi a esso.

Cessando la battaglia, acquistate la libertà.

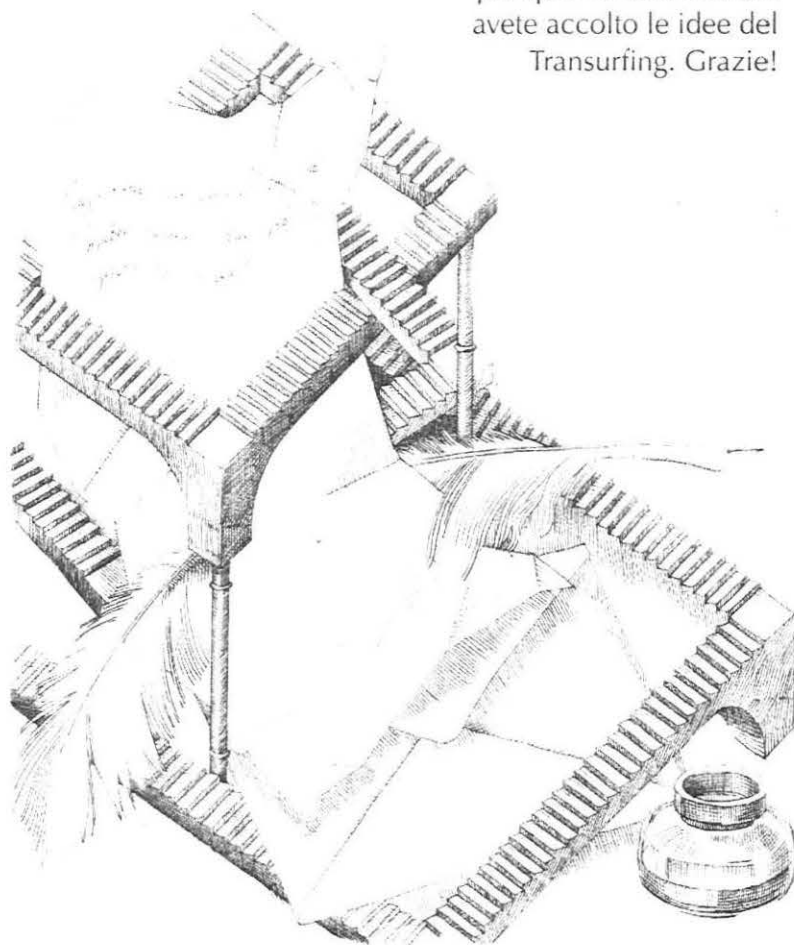


Capitolo V

Lettere dal passato



Alcuni frammenti del libro *Lo Spazio delle Varianti* sono stati fatti circolare su Internet in una campagna postale prima che uscisse il libro. Questo capitolo è il frutto della corrispondenza con i Pionieri dello spazio delle varianti. Colgo l'occasione per esprimere la mia gratitudine a voi, primi cari Lettori, per le lettere cordiali, i riscontri entusiastici, per quel fervore con cui avete accolto le idee del Transurfing. Grazie!



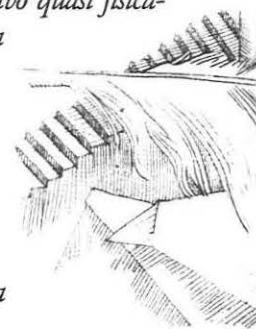
*Ma non sei tu che devi sceverare
dalla vittoria tutte le sconfitte.*

Boris Pasternak¹

Le bande nere

Mi sono sorte delle domande per cui non posso trovare da sola una risposta. Seconda la Sua teoria, se riuscissi a trovare il buono in ogni fenomeno, dovrei capitare su un'onda di eventi positivi. Con me la cosa non funziona, anche se ci ho provato più di una volta e proprio per questo ho cominciato a farci caso. Riporto un esempio concreto: sei mesi fa avevo un lavoro eccezionale, che mi soddisfaceva pienamente e mi procurava piacere. Era la mia vita. Intorno a me c'erano cari amici, buoni conoscenti, l'amico del cuore, una casa, i miei genitori. Ero veramente soddisfatta della mia vita e tra l'altro in modo perfettamente consapevole, si può quasi dire che invidiassi me stessa. Avevo una vita comprensibile e tranquilla. Però temevo che così non potesse andare avanti a lungo. Ho dovuto trasferirmi. Ora non ho casa, gli amici sono diventati di meno, ho un lavoro non conforme ai miei piani e alla mia formazione.

Mi spiego: stavo finendo l'università. Negli ultimi due anni avevo passato molto tempo in facoltà e avevo stretto dei rapporti di amicizia con insegnanti e studenti. Nell'ultimo semestre sentivo quasi fisicamente l'eccezionalità di questo periodo di vita e al contempo il timore che non si potesse più ripetere. Cercavo d'imprimermi nella mente tutti gli eventi delle giornate che passavo. Mi è stato proposto di rimanere a lavorare all'istituto. Ero al settimo cielo dalla contentezza! Poi, però, hanno cominciato a ridurre il personale e ho perso il posto; per mezzo anno sono rimasta a casa senza lavoro. Per me sono stati giorni neri.



1. B. Pasternak, *Essere rinomati non è bello...* (trad. A.M. Ripellino) (N.d.T.).

Con ciò voglio dire che più di una volta si sono prodotte delle circostanze per le quali io ero veramente soddisfatta della mia vita e di questo ringraziavo Dio, ma poi cominciava una vera e propria banda nera. Quindi la legge, nel mio caso, non ha funzionato, perché sono finita sull'onda di azioni negative. E ancora: quando sto veramente male e comincio a "lagnarmi", mi arrivano dei suggerimenti, degli aiuti, anche se, secondo la Sua teoria, dovrei venire sbattuta su linee lontanissime... Ecco le incongruenze che ho notato. Le sarei grata se mi aiutasse a discernerele.

Di fatto, nel Suo caso personale non c'è alcuna incongruenza. Al contrario, tutto avviene così come dev'essere. Non Le è chiaro perché nella Sua vita le bande nere si sostituiscono bruscamente a quelle bianche. Ma nella Sua lettera Lei ha formulato da sola chiaramente la causa. La causa è sempre stata ed è la stessa: *il mondo è lo specchio del nostro modo di rapportarci a esso*. Lo specchio più autentico. La differenza tra il primo e il secondo è che lo specchio riflette subito i cambiamenti, mentre il mondo risponde con un certo ritardo, a volte di giorni, ma anche di mesi. Lei scrive: *«Avevo una vita comprensibile e tranquilla.*

Però temevo che così non potesse andare avanti a lungo.

Nell'ultimo semestre sentivo quasi fisicamente l'eccezionalità di questo periodo di vita e al contempo il timore che non si potesse più ripetere».

Dov'è qui l'incongruenza? Lei stessa, con il suo modo di rapportarsi alla situazione, ha innescato il programma, e il mondo l'ha irreprensibilmente realizzato. Il mondo realizza sempre ineccepibilmente la scelta delle persone. Lui fa solo questo.

Lei formula le Sue pretese allo specchio nel modo seguente: *«... più di*



una volta si sono prodotte delle circostanze per le quali io ero veramente soddisfatta della mia vita e di questo ringraziavo Dio, ma poi cominciava una vera e propria banda nera». Ma cosa ha dato inizio alla banda nera?



Ebbene, se Le dico da dove vengono le bande nere Lei non mi crederà. Anche se nella Sua lettera mancassero le frasi chiave che ho citato, non sarebbe comunque difficile dare un nome alla fonte dei periodi neri. Il Suo caso non è unico, perché tutti noi compiamo lo stesso errore. Il fatto è che la banda nera, seguita a quella bianca, non era propriamente nera. È stata Lei a darle questo colore. Il cattivo non può seguire dal buono. In realtà, *dopo il buono segue l'ancor più buono*. Ma a Lei non è sembrato così. Lei non ha accettato i cambiamenti in arrivo e ha rilasciato nei confronti del mondo un rapporto negativo. E il mondo ha dovuto riflettere specularmente questo rapporto e con ciò stesso realizzare la scelta che Lei ha fatto.

Una proprietà della ragione umana è quella d'insistere ostinatamente sul proprio scenario. Tutto ciò che non s'inscrive nello scenario viene considerato un fallimento. Mentre, al contrario, viene definito un successo solo ciò che era stato pianificato. Questa cocciutaggine della ragione trae origine dalla propria presunzione e dagli stereotipi comuni ben radicati. Come fa la sua ragione a sapere che cos'è veramente bene e cos'è male per essa? Forse può indovinare come si metteranno poi le cose? Un forte successo non bussa mai in anticipo alla porta, casca letteralmente in testa dall'alto. Non ha mai pensato al perché succede così? Ma proprio perché in questi casi la ragione distratta non fa in tempo a ostacolare la realizzazione del colpo di fortuna.

Solo nel momento in cui la ragione allenta la presa di ferro del suo controllo sullo scenario, il colpo di fortuna è in grado di aprirsi un varco in mezzo a questa cieca difesa. Il colpo di fortuna non può essere pianificato, non è così? In caso contrario che senso avrebbero questi discorsi? Pianifica e ottieni ciò che hai pianificato! No, così succede molto di rado.



La ragione non è in grado di elaborare l'algoritmo del successo. A volte i Lettori mi chiedono come si devono comportare in un caso concreto o in un altro. E come faccio io a saperlo? Non credete a chi afferma di conoscere la ricetta del successo in ogni caso concreto. *A nessuno è dato sapere.* E allora chi lo sa, e dove si può trovare la risposta? Il vostro mondo, che è poi il vostro specchio, lo sa! Il Transurfing rinchiude dentro di sé la scoperta più incredibile che ci si possa solo immaginare, ovvero: a voi spetta solo una cosa, fare una scelta e non ostacolare il mondo nel realizzarla. Qui sta il paradosso: l'uomo non deve sapere precisamente in che modo può ottenere il successo. Anzi, è meglio addirittura che non lo sappia. E Lei forse credeva che il Transurfing Le desse l'ennesima ricetta per il successo? La ragione non è in grado di trovare questo tipo di ricetta. La meraviglia sta proprio nel fatto che *la ricetta si trova da sola!*

Il compito della ragione è solo quello di non ostacolare la corrente delle varianti, cioè il corso degli eventi, con il proprio controllo. *La corrente delle varianti è sempre diretta dalla parte della sua scelta.* Proprio per questo, se la scelta è stata fatta, ci si può tranquillamente affidare al principio della coordinazione dell'intenzione: *la mia intenzione si sta realizzando. Tutto sta andando per il verso giusto ed è come dev'essere.*

Ritorniamo al periodo nero. Ogni volta che appariva la banda nera, Lei, cara lettrice, evidentemente stava ignorando qualche "chance". Era la "chance" di rendere la banda bianca ancora più bianca. Ma la ragione non prendeva in considerazione gli eventi che si presentavano e alla fin fine il negativo si è effettivamente manifestato in tutta la sua bellezza.

Ma non bisogna scoraggiarsi per queste cose. Se Lei definisce il suo fine e si attiene al principio della coordinazione, L'aspetterà una scoperta favolosa. Si convincerà che tutti gli sbagli fatti servivano proprio a questo fine. Lei non avrebbe raggiunto questo



fine se non avesse compiuto gli errori precedenti. D'altra parte, se Lei non li avesse compiuti, avrebbe potuto raggiungere un suo fine. Ma sarebbe stato un altro fine. Il Suo fine, infatti, non è unico. In questo modo così incomprensibile, meraviglioso e generoso è fatto il nostro mondo.

Quindi non si disperi: il passato sta davanti, se Lei si muoverà verso il Suo vero fine. Non può essere che fino a ora Lei si sia appassionata solo di fini altrui?!

Gioco di partner

Lei ha scritto che spesso in legami coniugali si uniscono delle persone incompatibili, quasi a punirsi reciprocamente. È proprio il mio caso. Non potrebbe darmi dei consigli pratici su come affrontare questo tipo di situazione: cosa bisogna fare e pensare?

Ho provato tante volte a risanare il rapporto, e gli effetti ci sono stati, ma di breve durata. Poi ho capito che siamo incompatibili e che ho bisogno di provare a iniziare un rapporto con un'altra donna. Ho scelto di divorziare. Voglio decisamente concludere il mio vecchio legame, ma abbiamo una proprietà immobiliare comune e le circostanze m'impediscono di realizzare i miei piani in modo tranquillo, con il minimo danno. Quando mi arrabbio e penso che sono pronto a finire tutto immediatamente e a qualsiasi costo, i rapporti per un po' migliorano senza cause evidenti. Ma poi tutto riprende come al solito. Cosa bisogna fare, dal punto di vista del Transurfing, per cambiare la situazione?

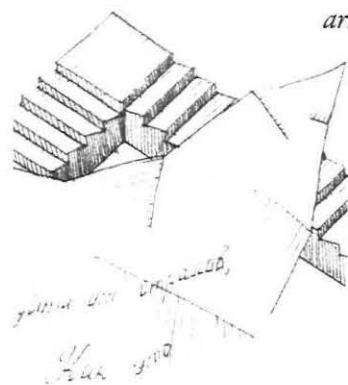
Non credo di sbagliarmi se affermo che la maggior parte dei divorzi avviene per una causa banale: i partner non permettono l'un l'altro di essere se stessi. Lei forse pensa che io voglia dire che non hanno ragione e poi dimostrare in cosa non hanno ragione? Non ha indovinato.

Non si tratta qui di vedere chi ha ragione e chi ha torto. I conflitti per delle sciocchezze hanno un risvolto non triviale e anzi fondamentale: *la consapevolezza, o meglio, la sua assenza.*

L'irritazione è una reazione inconscia. Nel sogno inconscio, il sogno si produce perché il sognatore è interamente assorbito dal gioco e non si rende conto che si tratta semplicemente di un sogno.

Allo stesso modo le persone dormono a occhi aperti, reagendo negativamente, come ostriche, a fattori irritanti esterni. Pare che tutti capiscano che ognuno ha diritto alle sue particolarità e stranezze. E se qualcuno non è come voi, non è assolutamente obbligato a esserlo. Ma tutti riconoscono questo fatto solo nel momento in cui vengono interrogati sulla situazione. Negli altri casi il grilletto dell'irritazione si attiva in uno stato di non consapevolezza.

Una persona, trovandosi in un sogno inconscio a occhi aperti, non si permette di essere se stessa, né permette agli altri di essere loro stessi. Si stabiliscono dei rapporti di dipendenza che creano una polarizzazione, la quale a sua volta evoca il vento delle forze equilibratrici. Le forze equilibratrici tendono a far scontrare le contrapposizioni dei caratteri per estinguere la disomogeneità. A ciò si aggiunge il fatto che i pendoli, percependo la polarizzazione, inducono nei partner delle azioni stimolanti una ulteriore irritazione. Non avete mai notato che il partner a volte si comporta quasi come se si sforzasse d'infastidirvi apposta? Ebbene, sappiate che nella maggior parte dei casi lo fa inconsapevolmente, per effetto di qualche pendolo che si nutre dell'energia della vostra irritazione e tende a dirigere le azioni del partner in modo da infastidirvi ancora di più. Lei stesso, nella Sua lettera, ha illustrato il modo di funzionare della polarizzazione: «Quando mi



arrabbio e penso che sono pronto a finire tutto immediatamente e a qualsiasi costo, i rapporti per un po' migliorano senza cause evidenti». Quando Lei è pronto a smettere "a qualsiasi costo", allenta la presa, come se si dicesse: «Ma che vada tutto al diavolo!». Ebbene, in questo momento la polarizzazione s'indebolisce, il

vento delle forze equilibratrici si calma, il pendolo La lascia in pace e, di conseguenza, i rapporti migliorano.

Più in generale si può dire che le persone uguali sono più incompatibili di quelle diverse. Quando si dice "noi siamo incompatibili" o "abbiamo caratteri che non vanno d'accordo", ciò, tradotto nella lingua dei fatti, è da intendere come "non abbiamo permesso l'un l'altro di essere noi stessi".



In realtà, persone con caratteri diversi possono e devono vivere felicemente e in accordo. Le forze equilibratrici non fanno scontrare gli opposti per caso, e in questo modo mantengono lo status quo.

Conosco, e forse anche voi conoscete, delle coppie che nel corso della loro lunga unione si sono lasciate tante volte. E si sono separate seriamente, in una cornice di valige portate fuori casa, di piatti rotti, roghi di fotografie di famiglia, distruzione di atti di matrimonio e analoghi spaventosi rituali. Ogni volta questi drammi sconvolgenti venivano accompagnati da terribili giuramenti d'irreversibile rottura e fine del rapporto. Ma la tempesta si placava, i due guerrieri si riappacificavano e ricominciavano a vivere insieme.

Tutti questi conflitti, armati di mattarelli e piatti, si possono evitare se si scende consapevolmente dalla scena per guardare il gioco, cioè la vita coniugale, dalla platea. Occorre che lo faccia almeno uno dei partner.

Perché la vita in comune è un gioco? Perché ognuno si è assunto un ruolo: io sono questo e faccio questo, e mi irrita questa cosa. Le persone, però, s'immergono in questo gioco fino al collo e poi agiscono in modo inconsapevole, come se dormissero a occhi aperti. A queste persone la vita "succede" ed esse non sono in grado d'influire sullo scenario, anche se cercano di farlo con tutte le loro forze.

E ora provate a ricordare come giocavate ai giochi dei grandi quando eravate piccoli. I bambini, a differenza degli adulti, si rendono conto che tutto viene fatto "per finta". In ogni momento si ricordano che si tratta di un gioco e perciò agiscono in modo consapevole, come spettatori che recitano. I bambini sono in gra-

do di cambiare lo scenario del loro gioco, perché sono consapevoli del fatto che non si tratta di realtà.

Allo stesso modo, in un sogno lucido il dormiente è in grado di controllare gli avvenimenti che si stanno svolgendo.

Crescendo, le persone perdono l'abilità di giocare in modo compassato, si lasciano coinvolgere completamente dal gioco come se dormissero di un sonno profondo, e alla fine perdono la consapevolezza. E siccome le persone dormono a occhi aperti si trasformano in abuliche marionette, ubbidienti ai pendoli, e la vita a loro "succede" nella maniera dei sogni.

Provi quindi a giocare alla vita coniugale come fanno i bambini. Prenda i ruoli già assunti e li giochi in modo compassato, "per finta". Per esempio, non appena la Sua partner comincia a fare qualcosa che a Lei non piace, cominci a irritarsi, come faceva prima, ma ora lo faccia in modo plateale, con tratti grotteschi e umorismo. Il risultato sarà che diventerà subito comprensibile il meccanismo dei conflitti che insieme innescate trovandovi in un sogno inconsapevole a occhi aperti. Lei si renderà veramente conto di quanto tutti questi conflitti siano inventati di sana pianta, come nelle telenovele. E una volta che ne sarà consapevole, potrà finalmente permettersi di essere se stesso, dando alla Sua partner la possibilità di fare altrettanto.

La beneficenza

Negli ultimi due anni mi occupo intensamente di commercio in borsa (Forex), ma non riesco in alcun modo a pervenire ad affari proficui e stabili. È da due anni che subisco perdite continue. Forse è vero quello che dice un mio collega: il mercato è una invenzione del diavolo. "A Dio quel che è di Dio e a Cesare quel che è di Cesare." Giocando in borsa



vendiamo l'anima al diavolo, la nostra anima. Purtroppo è così, ed è vero. L'unica via di uscita per me è fare beneficenza alla chiesa, anche se questo non cancella le conseguenze karmiche... E allora come la mettiamo con la multivarietà del destino? Possibile che non ci si possa garantire la vita giocando in borsa? Tutte queste favole sui miliardari sono un mito? Oppure bisogna eliminare dall'inconscio l'idea dell'arricchimento e sostituirla con l'idea dell'aiuto al prossimo? Non sono un teoretico e tutto quello di cui scrivo è vissuto in prima persona e non un solo centinaio di volte. In che cosa, secondo Lei, dovrebbe consistere la mia scelta?



Lei mi sta chiedendo in che cosa, *secondo me*, dovrebbe consistere la Sua scelta. Ma forse che io o qualcun altro siamo in grado d'indicare l'autentico cammino di qualcuno? Questo lo sa solo la Sua anima. Io posso solo valutare gli errori e peraltro in modo solo soggettivo. Lei scrive: «L'unica via di uscita per me è fare beneficenza alla chiesa». Capisco perfettamente che Lei stesso non considera ciò l'unica via di uscita. Ma che cosa Le fa pensare che la beneficenza possa essere in generale considerata una via di uscita? I sostenitori non di Dio ma dei pendoli della religione l'hanno persuasa che dando soldi alla chiesa Lei "si salva l'anima" o si libera da qualche sorta di problema karmico. Ma un qualsivoglia *autentico* ministro di Dio Le direbbe che l'indulgenza non si può comprare a nessun prezzo.

Proviamo a chiamare le cose con i loro nomi: il pendolo della religione non è Dio. Il tempio non serve a Dio onnipotente ma al pendolo. Dio non ha bisogno delle nostre donazioni. Se Lei prende in esame le donazioni in qualità di soluzione dei suoi problemi, significa che sta cercando di fare un affare con Dio.

La beneficenza può eliminare il potenziale superfluo dei soldi accumulati, se Lei ha una eccedenza di mezzi depositati. Ma siccome Lei si occupa di commercio in borsa, presumo che non abbia ristagni finanziari.

La beneficenza è una buona cosa nel vero senso della parola solo se è sincera. Se un ricco aiuta finanziariamente un orfano-

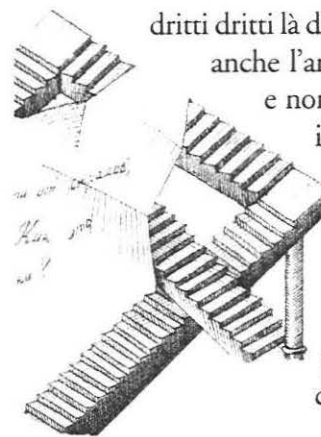


trofio ma non ci va mai, la sua non è una buona azione ma una sorta di affare. Il suo aiuto è indirizzato con indifferenza, serve una bella idea, incorniciata dalla nobile frase "Aiuto i bambini!". Le motivazioni di questa persona non sono sincere. Non ha bisogno del contatto con i bambini che aiuta materialmente, e per questo non li ama. *Egli apprezza se stesso come colui che aiuta i bambini.* Ma supponiamo che si pensi: è così male che questa persona aiuti, pur non amando, pur senza sincerità? No, non è un male, va benissimo. Solo che non serve sperare che in questo modo gli si "metta in conto" qualcosa. Ciò potrà aumentare il suo rating personale nell'opinione pubblica, ma la sua anima non riceverà per questo alcun tipo di compensazione. È molto meglio amare sinceramente se stessi che amare non sinceramente gli altri. Anzi, direi che amare se stessi è assolutamente necessario.

Lei scrive: «*Oppure bisogna eliminare dall'inconscio l'idea dell'arricchimento e sostituirla con l'idea dell'aiuto al prossimo?*» Non bisogna fare violenza su se stessi con queste idee di aiuto al prossimo, se non sente una spinta sincera. Al contrario, si occupi proprio del *Suo personale* arricchimento. Questo lo può fare con sincerità, e non c'è nessun motivo di vergognarsi. Non presti attenzione ai lamenti dei sostenitori del pendolo che Le impongono i loro valori "spirituali". Si ricordi che le personalità autenticamente spirituali *non Le imporranno mai niente*. Il primissimo valore spirituale per Lei dev'essere la Sua anima. Volti le spalle ai pendoli, si rivolga alla Sua anima e si occupi di se stesso, del suo arricchimento, per esempio. Solo che non deve affrontare il problema dell'arricchimento attraverso l'approccio che Lei ha sinora cercato di praticare.

L'anima non vuole i soldi, ma quello che con essi si può comprare. Lei sa bene cosa vuole? Probabilmente no. E allora provi a chiedersi che cosa veramente vuole dalla vita. *Che cosa trasformerà la Sua vita in una festa?* Chiarisca il suo fine.

La Sua ragione risolve il problema frontalmente: con i soldi si può comprare praticamente tutto, di conseguenza bisogna andare



dritti dritti là dove stanno i soldi. Ma il problema è che anche l'anima agisce a modo suo frontalmente, e non condivide le aspirazioni della ragione indirizzate ai soldi. L'anima non capisce nemmeno di cosa si tratti, dato che non è in grado di "pensare" in modo astratto. Per questo motivo l'anima non diventerà l'alleata della ragione nel procacciamento di denaro. E la ragione senza l'anima è impotente, così come l'anima senza la ragione.

E allora cosa si può fare? *Chiarire il proprio fine e muoversi incontro, senza pensare ai mezzi per il suo raggiungimento.* I mezzi si trovano da soli, qui sta il trucco. In altre parole, se l'anima e la ragione si muovono verso il loro fine mano nella mano, di fronte a Lei si apriranno delle porte che prima sembravano inaccessibili.

Lei mi chiede se si può considerare il gioco in borsa la sua porta? Non mi metterò a giudicare. Lei scrive: «*...non riesco in alcun modo a pervenire ad affari proficui e stabili. È da due anni che subisco perdite continue*». Tiri da solo le Sue conclusioni. Miliardari diventano coloro che si muovono in direzione del loro fine, e non in direzione dei soldi. Quando una persona si muove verso il proprio fine attraverso la propria porta, la sua anima canta e la ragione si frega soddisfatta le mani. Il gioco in borsa procura piacere alla Sua anima? Quest'attività soddisfa la sua ragione? A queste domande Lei dovrà risponderci da solo.

Il sapere esoterico

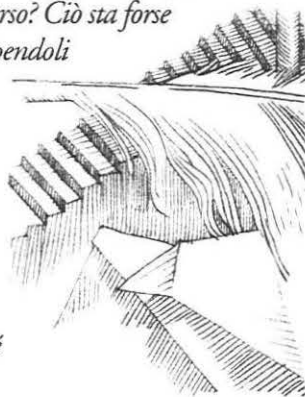
Conosco già varie fonti del profilo del Transurfing e la cosa più incredibile è che, in linea di principio, tutti vogliono dire la stessa cosa solo che in molti aspetti divergono. Per l'abbondanza d'informazioni comincio già a confondermi. Praticamente tutti dicono che

non bisogna prendere sul serio ogni tipo d'informazione. Ma come si devono comportare le persone impressionabili e, supponiamo, quelle che ogni giorno fanno la carità? Se non si accettano e non si capiscono le disgrazie altrui, il mondo diventa secco e cattivo.

In futuro voglio fare la giornalista e già ora lavoro per un giornale dove affronto fondamentalmente i problemi delle donne e scrivo saggi basandomi sulle loro vicende vissute. Non mi è possibile lavorare produttivamente senza aver prima preso su di me le loro inquietudini. Cosa possono fare i giornalisti come me che affrontano quotidianamente informazioni di carattere diverso? Ciò sta forse a significare che mi toccherà far oscillare pendoli per tutta la vita o soffrire direttamente?

O forse c'è qualcosa che non capisco?

A volte mi sorge il pensiero che tutte queste idee, compreso il Transurfing, siano delle utopie. Infatti, a ben vedere, anche il Transurfing è un pendolo, un pendolo creato da Lei e che Lei fa oscillare con i pensieri di altre persone. E allora perché non si possono semplificare le sue leggi?



Il Transurfing non è stato inventato, per questo le sue leggi non possono essere rifatte. In generale, questo tipo di cose non può essere "inventato". E anche impararle dagli altri non si può. Il Sapere Esoterico non s'inventa e non s'impara. Esso esiste semplicemente in un luogo accessibile a tutti. Io chiamo questo luogo "spazio delle varianti". Altri lo possono chiamare con nomi diversi, la sostanza non cambia comunque.

Nella Sua lettera Lei dice che si confonde in certe questioni. Come fare a orientarsi in tutte queste dottrine che, secondo quanto scrive Lei, dicono la stessa cosa ma divergono comunque? Non s'immagina nemmeno quanto sia semplice.

Dopo aver letto una montagna di libri di psicologia ed esoterismo si può, a un certo punto, fermarsi e dimenticare tut-

to quello di cui hanno scritto gli altri nei loro libri. Se Lei si è formata una base minimamente necessaria in qualche campo, può ottenere ulteriori informazioni attingendole direttamente dallo spazio delle varianti.

A questo fine occorre avere l'ardimento di smettere di cercare risposte alle domande nei libri altrui e rivolgersi a se stessi. Fintantoché la Sua ragione è rivolta ai saggi di questo mondo, Lei si confonderà e si troverà nella posizione dell'eterno studente. Cambi orientamento: rivolga la Sua ragione alla Sua anima e otterrà le risposte a tutte le Sue domande.

Sa che cosa distingue chi ha fatto scoperte, creato capolavori e opere d'arte o scrive libri, da chi si meraviglia di queste stesse scoperte, si entusiasma di questi stessi capolavori e di questi libri? Che cosa distingue i creatori dagli estimatori, i maestri dagli allievi? I primi hanno avuto l'ardimento di distogliere la propria ragione dalle creazioni altrui per rivolgerla alla propria anima. Gli estimatori e gli allievi non sono affatto privi di talento, ma la loro intenzione è semplicemente indirizzata da un'altra parte, in direzione dell'apprezzamento dei prodotti altrui e dell'apprendimento presso gli altri.

Le potrà sembrare che cerchi di fare vuota demagogia o di masticare verità trite e ritrite. Rivolgere la ragione alla propria anima? Qui c'è qualcosa di non concreto, poco chiaro e che puzza di stucchevole spiritualità. Di fatto, però, sto parlando di cose assolutamente concrete. Dire che la Sua anima sa già tutto in partenza non sarebbe proprio preciso. L'anima non sa ma, a differenza della ragione, ha accesso al campo d'informazione che conserva tutti i dati sul passato e sul futuro, nonché i capolavori e le scoperte.

La ragione percepisce le sensazioni dell'anima come saperi intuitivi e illuminazioni, quindi le interpreta in forma di concetti e denominazioni note. La ragione non può inventare nulla di nuovo. È solo in grado di assemblare una nuova versione di casa a partire da vecchi cubi da costruzione. Tutto ciò che è fondamentalmente nuovo si crea in uno stato di unità dell'anima e della ragione. Ma per raggiungere questa unità occorre muovere dei passi semplici e

concreti: accettare il fatto che ogni tipo di sapere Lei è accessibile; rivolgersi a se stessa con una domanda che la preoccupa; andare avanti per la propria strada; sfruttare il proprio diritto all'individualità; sfruttare il proprio accesso al sapere.

Il sapere Lei sarà accessibile non appena Lei riuscirà di ri-orientare la sua intenzione distogliendola dagli altri e indirizzandola a Lei stessa. Si dica semplicemente che Lei è unica, irripetibile e sa tutto. Si



formuli una domanda e aspetti una risposta. La risposta arriverà da sola, forse subito, forse tra un po' di giorni o mesi, a seconda della difficoltà della situazione. Ma una risposta arriverà sicuramente!

In ogni persona il contatto della ragione con l'anima avviene in modo diverso.

L'importante è rivolgere l'intenzione della ragione verso l'anima.

Tutto il segreto sta nel fatto che solo a pochi viene in mente di cercare di farlo. Ma chi l'ha provato comincia a scoprire cose nuove e a creare capolavori.

Le uniche cose che ostacolano l'associazione della ragione e dell'anima sono l'importanza interna e quella esterna. L'importanza rinchiusa nel principio creativo nel guscio degli stereotipi comuni. Ecco cosa scrive Lei sui problemi dei lettori: «Non mi è possibile lavorare produttivamente senza aver prima preso su di me le loro inquietudini». Una frase correttamente stereotipata, non è così? Si può ancora aggiungere che, se non si prende su di sé il problema di una persona, non è nemmeno possibile aiutarla. E anche quest'affermazione suona correttamente. Di fatto, però, si tratta di falsi stereotipi formati dai pendoli.

Lei risolve i problemi della gente non grazie al fatto che se ne fa penetrare e se li accolla, ma nonostante ciò. Non solo, ma immergendosi fino al collo nei problemi altrui, Lei diventa incapace di risolverli oggettivamente. Le persone sono piene di problemi perché sono coinvolte nel loro gioco fino al collo. La vita di queste perso-



ne "succede" ed esse, come in un sogno inconscio, si trovano in balia delle circostanze. Ma basterà scendere in platea e guardare lo spettacolo dall'esterno perché tante cose diventino subito chiare.

Finché Lei è immersa nei problemi delle persone fino al collo, si trova nella loro stessa posizione. Per capire e risolvere i loro problemi bisogna agire in modo compassato. Non in modo indifferente e senza cuore, ma in modo compassato. Qui sta la differenza tra l'assenza d'importanza e l'assenza di cuore. Si riesce a risolvere sia i propri problemi che quelli degli altri solo nel caso in cui si accetta il ruolo di spettatore attivo. Ma finché Lei "vive" dei problemi suoi e altrui, si trova in uno stato d'impotenza.

Molti lettori non riescono a cogliere la differenza tra essere compassati ed essere senza cuore. Ripeto ancora una volta: *l'assenza d'importanza non è indifferenza ma un agire compassato.* Reciti i suoi ruoli "per finta", come fanno i bambini, e allora Lei sarà la burattinaia, cioè la padrona della situazione. Se invece si lascia immergere dal gioco fino al collo, ne sarà la marionetta.

Non bisogna veramente prendere le situazioni troppo sul serio. A ben vedere, non c'è niente di così importante come sembra. Bisogna aiutare coloro che hanno bisogno del nostro aiuto. Ma bisogna farlo in modo compassato, senza farsi coinvolgere emotivamente e senza tormentarsi. Le nostre emozioni possono solo danneggiare. E inoltre bisogna aiutare solo coloro che richiedono il nostro aiuto.

Alla Sua domanda: «*Ma come si devono comportare le persone impressionabili e, supponiamo, quelle che ogni giorno fanno la carità?*», c'è una risposta assolutamente concreta, ma forse per Lei inaspettata, e cioè: *rinunciare al senso di colpa.*

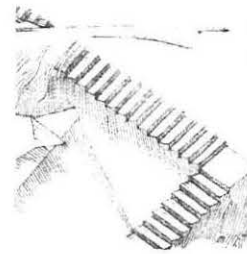
Se Lei fa sistematicamente la carità, significa che si sente in obbligo. E l'obbligo deriva dal senso di colpa. Lei non *prova compassione* verso il bisognoso, quanto si sente *in obbligo* di aiutarlo. E ciò non è compassione ma una manifestazione d'importanza. Se in Lei si è improvvisamente risvegliato un sentimento di partecipazione nei confronti di una concreta vecchietta povera

e malata, si tratta di compassione. Ma se alla vista di un qualsiasi povero non può tirare tranquillamente dritta senza rimorsi interiori, significa che in Lei non c'è affatto compassione ma senso del dovere. Cosa fare allora? Realizzi semplicemente la Sua libertà. Lei non deve niente a nessuno. Si prenda il suo diritto al sapere. Lei è in grado di creare e dare risposte. Se Lei non è libera, dall'importanza, La roderanno dei dubbi. Se invece è libera, allora avrà ragione. E quando sarà libera allora potrà permettersi di provare compassione e di compartecipare alle sofferenze degli altri.

Come far ritornare le persone che si amano

La prego di rispondermi: come faccio a far ritornare da me l'uomo che amo?

Se il Suo uomo se n'è andato di sua iniziativa sarà difficile farlo ritornare indietro. Più precisamente, Lei non riuscirà a farlo ritornare con l'aiuto dell'intenzione interna, cioè intraprendendo delle azioni finalizzate al suo "ritorno". A questo tipo di azioni fanno capo tutti i tentativi d'influenza diretta sulla persona. E se anche Lei riuscirà qualcosa, il suo uomo non sarà più quello di prima. Solo l'intenzione esterna può farlo ritornare. Con l'intenzione interna Lei può cercare d'influire sul mondo nel tentativo di raggiungere i Suoi fini. L'intenzione esterna, invece, agisce in modo tale che è il mondo stesso a venirLe incontro. Posso illustrare brevemente il meccanismo del funzionamento dell'intenzione esterna nel modo seguente: i partner, nei loro rapporti, seguono la loro intenzione interna, cioè ognuno vuole ottenere dall'altro qualcosa. Si può trattare di bisogno di amore, di sesso, di rispetto, di riconoscimento dei meriti, di reciproca comprensione,



di contatto, di fuga dalla solitudine, di divertimento, eccetera. C'è qualcosa di comune che unisce le diverse aspirazioni personali?

Sì, questo "quid" comune è sempre stato e resterà la difesa e la conferma del proprio valore personale. Qualsiasi principio una persona segua nelle proprie azioni, le sue motivazioni in un modo o in un altro sono

legate al senso del suo valore personale. Così è fatto l'uomo.

L'intenzione interna nei rapporti delle persone è sempre indirizzata a difendere e confermare il proprio valore individuale in una forma o in un'altra. Dov'è indirizzata l'intenzione interna dell'uomo che Lei ama? Alla ricerca di una partner che soddisfi il suo valore personale. E la Sua intenzione interna, dov'è indirizzata? È indirizzata a farLe ritornare l'uomo che Lei ama e quindi, in primo luogo a ripristinare il Suo valore, e in secondo luogo a ripristinare un rapporto in cui Lei ottiene una soddisfazione.

E ora rifletta: come potrà soddisfare le aspirazioni del Suo partner se Lei si muoverà seguendo solo la Sua intenzione interna?

Per far ritornare l'uomo che ama occorre dargli quello verso cui è indirizzata la sua intenzione interna. Non vale la pena giudicarlo, se lui vuole ottenere da Lei la soddisfazione del suo valore personale in una forma o in un'altra. Anche Lei vuole ottenere da lui qualcosa.

Il primo principio del freiling dice: *rinunciate all'intenzione di ottenere, sostituirla con l'intenzione di dare e otterrete ciò cui avete rinunciato.*

Rinunci alla Sua intenzione interna, indipendentemente dalla direzione verso cui si muove. Definisca da quale parte è indirizzata l'intenzione del Suo partner. Convogli le Sue mire in modo tale da soddisfare l'intenzione del Suo uomo. Non appena le Sue azioni verranno re-indirizzate a soddisfare le esigenze del Suo partner, la Sua intenzione interna si trasformerà in esterna. Alla fine Lei non solo riuscirà a far felice il Suo partner, ma riuscirà anche a ottenere da lui tutto quello che voleva, *peraltro in abbondanza*. Se può rinunciare all'intenzione di ottenere, sostituendola con l'intenzione di dare,

Lei otterrà immancabilmente quello a cui aveva rinunciato.

Questo principio funziona con una tale efficacia che si ha l'impressione di essere in presenza di una certa forza magica. Di fatto, questa è una vera e propria magia, ma senza scongiuri né elisir d'amore.

Più in generale, però, ripristinare ciò che si è perduto è difficile, così come entrare due volte nello stesso fiume. Sarebbe meglio osservare i principi del freiling prima che i rapporti comincino a deteriorarsi.

Comunque sia, prima d'intraprendere una qualsiasi mossa, io al posto Suo riflettere per bene: vuole veramente far ritornare a Lei il Suo uomo o non è per caso che in Lei arda l'irresistibile desiderio di ripristinare il Suo valore personale (che il Suo uomo ha calpestato)?

So bene quanto faccia male sentirsi ignorati. Ma se anche fossi al corrente di tutti i dettagli della Sua storia, non potrei consigliarLe nulla di concreto. Posso solo offrirLe uno strumento, spetterà a Lei decidere come usarlo.

Non dimentichi che lo strato del Suo mondo è il Suo specchio. Se Lei preferisce soffrire, così sarà. Se invece Lei, per questo momento della Sua vita, sfrutterà il principio della coordinazione dell'intenzione e proverà a valutare le circostanze attuali in chiave esclusivamente favorevole, andrà sicuramente così.

Può essere che la rottura con l'uomo che Lei ama le faccia evitare dei problemi ora non manifesti. E invece a Lei sembra che vada tutto male. Dica a se stessa che sta andando tutto per il verso giusto, del resto spetta solo a Lei decidere se rallegrarsi o soffrire. Al posto Suo io mi rallegrerei, salterei e batterei le mani dalla gioia. Permetta allo specchio di procurarLe uno spasso.

Il mio problema è analogo. Mi ha lasciato la donna che amo, mia moglie (tre anni di fidanzamento e quattro di matrimonio). La causa principale della rottura è la mia instabilità finanziaria. Per molti aspetti sono una persona debole, troppo cauta e poco coraggiosa. Mia moglie sostiene che, con la mia esperienza e le mie conoscenze, dovrei aprirmi

un'attività in proprio. Ma col mio carattere faccio fatica a sfondare, a farmi una carriera. E poi la carriera non è nello spirito di un creativo. Per molte cose sono d'accordo con mia moglie. Nella maggior parte dei casi con troppa serietà cerco informazioni supplementari, cerco di farmi un'esperienza supplementare. Più in generale sto costruendo la mia carriera in modo tale che non resisto in uno stesso posto di lavoro per più di un anno o due (fatto che mi offre esperienze e conoscenze nel campo degli affari). Il merito più grande del mio carattere è la mia bontà di cuore. Ed è anche il mio difetto, ciò che m'impedisce di fare carriera.

Mia moglie ha bisogno di stabilità finanziaria, sicurezza e figli. Anche le mie motivazioni interiori vanno in questa direzione. Tuttavia non nella prospettiva di farmi una carriera, ma in quella di elaborare un sistema (uno schema di business) che mi porti degli utili. A questo fine servono l'esperienza e le conoscenze, che per me sono sempre state una delle massime priorità.

Tre mesi fa io e mia moglie abbiamo divorziato. L'abbiamo fatto in modo piuttosto amichevole. Lei ora vive in un appartamento in affitto, perché col suo stipendio se lo può permettere. Sta cercando se stessa. I nostri rapporti, però, si stanno progressivamente raffreddando e Lei non ha più voglia di mantenere i contatti con me. Come posso farLa ritornare da me?

Non sono in grado di darLe la ricetta per risolvere i Suoi problemi. Oso farlo solo quando la situazione mi è perfettamente chiara. Ma anche in questi casi la mia opinione è soggettiva e perciò può risultare sbagliata. Se la risposta non mi è nota, mi rivolgo alla mia intuizione. Se l'intuizione non mi suggerisce niente, posso consigliare di usare uno dei principi del Transurfing, perché so che non danneggiano in alcun modo.

In questo caso specifico la mia risposta intuitiva coincide col principio in base al quale Le conviene seguire fermamente la voce del cuore. Altri dico-

no che il successo significa una carriera, la stabilità economica e un alto stipendio. Ma queste cose non possono essere un fine. Forse che il cammino di un uomo consiste nell'avanzare per i gradini di una carriera?

La carriera, la stabilità economica e un alto stipendio sono di fatto non dei fini ma degli attributi accessori. Il Suo fine è quello che trasformerà la Sua vita in una festa. Sostituendo al fine l'attributo, non otterrà niente. Gli attributi arrivano da soli come risultato del raggiungimento di un fine. Se per esempio Lei diventa uno specialista unico nel suo genere, otterrà tutti gli agi che vuole.

Per questo motivo bisogna aspirare al fine e non ai vantaggi che esso comporta. Sembra sia una cosa evidente, che tutti capiscono bene. Ma il paradosso sta proprio nel fatto che essa balugini come un rapido lampo nella coscienza delle persone, ma poi finisce per eclissarsi dietro al fulgore degli attributi.

Le persone aspirano agli attributi, come farfalle alla luce di una lampada, ma alla fine non ottengono niente. Come possono raggiungere il successo se non aspirano al fine ma ai suoi attributi? Di qui il mito che una grande ricchezza tocchi in sorte solo agli eletti.

L'opinione pubblica impone degli stereotipi precisi. Ma questa opinione si basa su risultati finali visibili.

Il successo arriva nel processo di movimento verso il fine. I risultati finali sono sempre in vista, mentre il processo di movimento verso il fine rimane nell'ombra. In conclusione, lo stereotipo che si cristallizza è il seguente: fatti una carriera e i soldi, ovvero, in altri termini, "vola verso la lampada".



Tutti vedono solo il fulgore delle stelle già affermate.

Ma nessuno fa caso al cammino che esse hanno affrontato per arrivare in cima al successo. Tutte le stelle sono passate attraverso un fitto bosco d'insuccessi. Il successo sorride presto o tardi solo a coloro che sono convinti di camminare sulla strada giusta. Bisogna solo muoversi senza esitazione verso



il proprio fine e ricordarsi che, qualsiasi cosa succeda, la corrente delle varianti si muove nella direzione che serve. A nessuno è dato sapere quando e in che modo il fine verrà raggiunto.

Se seguirete gli stereotipi comuni, potrete anche ottenere dei successi. Ma questi successi saranno mediocri, e li otterrete a spese di grandi sforzi. Per ottenere un successo autenticamente grandioso occorre solo chiarire il proprio fine e muoversi fermamente in quella direzione, senza ascoltare nessuno. Si può prendere atto dei consigli altrui, ma la decisione finale dev'essere presa con il proprio cuore. Solo così smetterete di sbattere come una farfalla contro una lampada.

La decisione giusta è concepita nell'unità dell'anima e della ragione. Un criterio univoco di decisione *non corretta* può essere dato dal disagio interiore, dell'anima. Se Lei ha preso una decisione e in seguito avverte una benché minima sensazione di peso, simile al senso di necessità obbligata, significa che l'anima Le dice "no". Se invece, nel contesto della decisione presa, non avverte alcuna sensazione di disagio interiore, vuol dire che l'anima dice "sì" oppure "non so". In questo caso l'ultima parola resta alla ragione. Se la decisione è giusta, *l'anima canta e la ragione si frega le mani soddisfatta*.

Dall'altra parte, però, se Lei non riesce in alcun modo a chiarire qual è il suo fine, smetta di farsi tormentare da questa domanda. Forse non si può vivere senza un fine? Se Lei vuole vivere semplicemente, senza aspirare a niente in particolare, perché no? In questo caso posso consigliarLe solo una cosa: non deve nuotare ma semplicemente *muoversi* con la corrente. In altre parole, Le consiglio di seguire il principio della coordinazione, e allora vedrà che la vita s'incanalerà in un alveo tranquillo e confortevole. Probabilmente il fine si farà sentire quando Lei cesserà i tentativi febbrili di ricercarlo.

Per quanto riguarda il problema del ritorno di Sua moglie, non posso consigliarLe niente. Dalle frasi chiave: «*Sta cercando se stessa. I nostri rapporti però si stanno progressivamente raffreddando e Lei non ha più voglia di mantenere i contatti con me*» si

può tuttavia capire che il problema in questo caso non è affatto la stabilità economica. Se da parte di Sua moglie non c'è amore, sarà impossibile farLa ritornare.

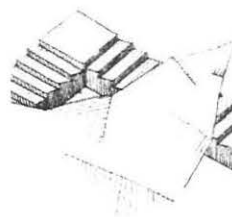
L'intenzione

Ho questa domanda da rivolgerLe: la legge del Transurfing agisce rispetto agli altri? Per esempio, può una madre guarire i suoi figli (con problemi psichici)? E ancora: questa legge può agire se Lei o io avessimo l'intenzione di far sì che la Russia divenga un paese ricco e i suoi abitanti vivano felici e contenti?

L'intenzione è capace di tutto. La questione è quanto è grande la sua forza. Se Lei possedesse l'intenzione di Cristo, potrebbe sicuramente guarire. Ma la forza dell'intenzione non è la forza del desiderio. Se Lei vuole fortemente qualcosa, è difficile che l'otterrà. L'intenzione non è nemmeno fede, perché dove c'è fede, c'è sempre posto per il dubbio.

L'intenzione è la risolutezza impassibile, indubitabile, incondizionata a ottenere la realizzazione della propria volontà e la pacata consapevolezza del fatto che sarà esattamente così. L'intenzione libera dal desiderio, dalla paura, dai dubbi e dagli altri potenziali superflui dell'importanza è un'intenzione pura. L'intenzione di ritirare la posta dalla cassetta è un esempio d'intenzione pura. Se la prontezza a guarire i propri figli ha lo stesso livello di purezza, Lei li guarirà. Ma non pensi di poter raggiungere questi risultati facendo degli sforzi. Una persona paralizzata, per quanti sforzi faccia, non si smuoverà autonomamente dal posto. E allo stesso tempo ritroverà facilmente la sua mobilità se "si ricorderà" casualmente di come esattamente si muoveva prima.

Nessuno può insegnare a impadronirsi dell'intenzione e nemmeno io lo posso fare. Ma nel Transurfing ci sono dei metodi che permettono di costringere l'intenzione ad agire indipendentemente dalla nostra volontà. È ciò che io



Nel suo caso concreto, se le cure non aiutano i Suoi figli, bisognerà rinunciare ai tentativi di curarli. Che cos'è un disturbo psichico? È quando l'anima di una persona è indirizzata verso un settore non realizzato dello spazio delle varianti. Le persone normali sono

sintonizzate sul nostro mondo realizzato, mentre quelle malate di mente non sono affatto malate ma semplicemente sintonizzate su un campo non realizzato e per questo motivo "non normale" dal nostro punto di vista.

Accetti i Suoi figli così come sono. Non sono malati ma solo diversi, non uguali agli altri. È un bene quando una persona non è come le altre, è una cosa normale. Non normale è lo stato odierno del mondo, dove tutti pensano e agiscono allo stesso modo.

Lei non otterrà di rendere normali i suoi figli se insiste in questa direzione. Come ho già detto, dell'intenzione non ci s'impadronisca con la forza. Sforzandosi e irritandosi, Lei crea dei potenti potenziali superflui che non faranno che aggravare la situazione. Ma se Lei riuscirà ad accettare i Suoi figli come sono e a riconoscere la loro normalità, allora otterrà l'intenzione per via traversa. In questo caso la Sua intenzione interna si trasformerà in esterna.

Offra ai suoi figli attenzione, premure e, per quanto possibile, libertà. Svincoli i suoi figli dalla necessità di essere "normali" e se stessa dalla necessità di renderli "normali". E allora non subito, ma in un certo arco di tempo, Lei vedrà dei risultati.

Al contempo decida Lei se accettare o meno il mio consiglio. Come capirà, ho dato una risposta senza essere uno specialista nel campo della psichiatria. Quanto diritto ho, in generale, di dare questo tipo di consigli?

La Sua anima, cara Lettrice, può dare risposte a tutte le domande che La riguardano. Si fidi di più della voce del Suo cuore che non dell'opinione degli altri, me compreso.

L'unico mio vantaggio, in questo contesto, è che i Suoi figli mi sono indifferenti, in questo senso sono privo di potenziali super-

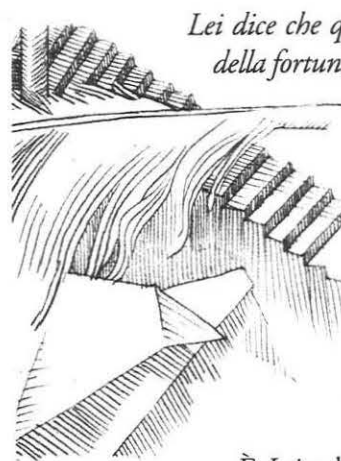
flui nei loro confronti e per questo motivo la mia intenzione di dare una risposta è pura.

Piuttosto, non capisco perché ha così tanto a cuore la sorte della Russia, se ha dei figli malati. Il Suo interesse non è di troppo larga portata? Non mi piacciono queste idee di rendere tutti felici. Ogni persona forma solo lo strato del proprio mondo, per questo una persona non è in grado di fare felice la Russia. Lo possono fare solo tutte le persone insieme. Ma persone unite da un'idea comune alla fin fine creano un pendolo. Ed esso, presto o tardi, comincia la sua attività distruttiva: fa deviare i suoi sostenitori dal loro personale cammino e innesca battaglie contro i suoi concorrenti.

Lei sa benissimo come sono finiti tutti i progetti di rendere tutti felici. Ognuna di queste idee, anche la più luminosa, fondata sull'amore verso Dio, finisce per creare un pendolo. Nel nome di Dio e della felicità sulla Terra sono stati distrutti interi popoli. I pendoli non sono in grado di rendere tutti felici. In qualsiasi caso molti ne restano danneggiati e finiscono in disgrazia. La felicità non può essere generalizzata. Si tratta di un concetto strettamente individuale. Se tutta la società si mobilitasse in favore della costruzione di una felicità universale, ne risulterebbe quello stesso sfacelo che, a dirla con Bulgakov, «non sta nei cessi ma nelle teste».

Ai pendoli conviene spacciare per magnanimità l'impegno verso il prossimo. Essi sanno sapientemente formare degli stereotipi molto convincenti. Ma si tratta solo di bella demagogia. Tutti saranno felici solo quando ognuno avanzerà verso il Suo fine per la Sua porta. In questo senso il Transurfing è un pendolo per gli individualisti. Del resto, è l'unica via reale per una felicità autentica e non effimera.

Bisogna voltare le spalle ai pendoli, liberare la propria anima dal guscio degli stereotipi e interessarsi della propria felicità. Nella strada verso il Suo fine Lei compirà una massa di cose autenticamente buone e utili. E sicuramente aiuterà molti poveri e sfortunati, perché Le saranno date grandi possibilità di farlo.



Lei dice che quando una persona si trova sulle onde della fortuna è felice e tutto le riesce bene, e che l'importante è non cedere all'influenza dei pendoli distruttivi. E come spiega che di solito a una persona non può andare tutto dritto? O fa carriera, è in crescita e ha successo nel lavoro, oppure gode di tranquillità e amore a casa. Eppure, nella maggior parte dei casi si vorrebbe avere risultati eccellenti sia nel lavoro che in casa.

È Lei a dire che a una persona non può andare tutto bene. È una scelta personale. Siccome Lei ritiene che sia così, così è per Lei. Il mondo realizza sempre la scelta che Lei ha fatto per se stesso. Lei scrive: «Eppure nella maggior parte dei casi si vorrebbe avere risultati eccellenti sia nel lavoro che in casa». Anche in questo caso il mondo realizza la scelta. Esso riflette in modo irreprensibile il fatto che si vorrebbe avere risultati eccellenti. E niente di più. Lei dice che «si vorrebbe»? E allora ottenga se stesso, *volente*.

Quando Lei cesserà di *volere* semplicemente ma sarà *intenzionato ad avere*, allora otterrà. Presti attenzione al motto del Transurfing: «Io non voglio e non spero. Sono intenzionato».

I potenziali d'importanza

Mi suggerisca cosa fare per eliminare le paure, l'angoscia e il panico. Come si può fare in pratica? Faccio il mio esempio: un mio familiare (mia figlia, mio figlio) parte e mi sento invasa dall'angoscia. Mi tormenta la paura e mi chiedo: è atterrato? Perché non telefona?

Lei tocca un tema interessante ma molto complesso. Non c'è una ricetta universale contro la paura. E se trovassero un mezzo semplice ed efficace per dissolvere le paure senza alterare lo stato



di coscienza, sarebbe una delle scoperte più grandi di tutti i tempi.

In termini di Transurfing la paura è un potenziale energetico superfluo che si crea quando all'oggetto della paura si attribuisce un significato eccessivo. Il potenziale superfluo altera l'equilibrio del campo energetico e per questo motivo genera delle forze dirette ad eliminarlo.

Supponiamo che Lei debba muoversi lungo l'orlo di un precipizio e sia invasa dal panico al pensiero di cadere giù. In che modo le forze equilibratrici possono eliminare questo potenziale? La soluzione con il minor consumo di energia è quella di buttarLa giù dal precipizio e finirla una volta per tutte. La natura sceglie sempre la via del minor consumo possibile. Ma siccome questa variante non Le aggrada, dovrà affrontare la resistenza delle forze equilibratrici e quindi contenersi nei movimenti. Ne risulta che, per controbilanciare il potenziale del panico, Le sarà necessario investire altri sforzi. Alla fine dovrà consumare energia due volte: per il potenziale stesso e per il suo controllo. Di energia libera praticamente non ne avrà più e per questo sopraggiungerà una sorta di "stupor".

Se il potenziale di paura è abbastanza alto, tenerlo sotto controllo è praticamente impossibile, e allora le forze equilibratrici faranno di Lei quello che vorranno. In altri termini, sorge il panico e Lei si fa prendere dalle forze in direzione dell'estinzione del potenziale, cioè in direzione della Sua rovina.

Se invece Lei abbassa consapevolmente la barra dell'importanza della situazione, la paura sparisce. Il guaio è, però, che non si riesce a eliminare consapevolmente l'importanza. Per questo motivo l'unico metodo efficace è trovare una soluzione di riserva, o una via alternativa. Essa sarà diversa a seconda di ogni singolo caso concreto. Se non c'è una soluzione di sicurezza, l'unica cosa che si



può fare in questo caso è non lottare contro l'angoscia. È inutile persuadersi a non provare paura, l'autinganno non aiuta. Ogni forma di lotta contro la paura toglie solo energia e aggrava il potenziale superfluo. Se proprio non è possibile non

aver paura, abbia pure paura. Agisca come può, ma eviti solo di lottare contro la paura. Se per esempio prova paura prima di una esibizione pubblica, La provi pure finché vuole. Si agiti pure con naturalezza e a volontà. Si lasci pure andare a questa

meravigliosa emozione. Si permetta d'impazzire dalla paura, faccia come più Le piace. Non appena se lo permetterà, tutta l'agitazione svanirà, come per magia. Questo succede perché la maggior parte dell'energia se ne va nella lotta contro l'agitazione.

L'angoscia e l'agitazione sono delle manifestazioni di paura meno forti. L'importanza qui è originata dall'attesa di una incognita. In questo caso c'è la possibilità di abbassare consapevolmente la barra dell'importanza. Se c'è qualcosa che La agita, spieghi a se stessa che è assai controproducente essere in balia dell'agitazione. I timori e le peggiori aspettative di solito si realizzano.

Un modo per eliminare l'agitazione è l'azione, non importa quale. I potenziali di agitazione e angoscia si dissolvono nell'azione. Un'agitazione inattiva resterà sospesa fino a che Lei non comincerà ad agire attivamente. Il tipo di attività può anche non essere in rapporto all'oggetto dell'agitazione. Sarà sufficiente occuparsi di qualcosa e sentirà subito che l'agitazione è venuta meno.

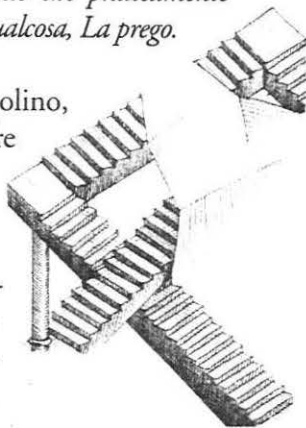
Da buon punto di forza per abbassare la barra dell'importanza, può servire il principio della coordinazione dell'intenzione, ovvero: tutto va così come deve andare. Si permetta di non sapere come si devono sviluppare gli eventi. Molli la presa del controllo sullo scenario e dia alla situazione la possibilità di concludersi felicemente. Le circostanze cominceranno a formarsi favorevolmente da sole,

se Lei si muoverà consapevolmente secondo la corrente, evitando di sbattere le mani contro l'acqua. Il principio della coordinazione funziona, può starne certa. Il mondo non ha alcuna intenzione di creare fastidi alla gente. E non perché ci sono forze che teoricamente si preoccupano di Lei, ma perché così si consuma meno energia. La natura non consuma energia a vuoto. Essa non ha alcuna convenienza a consumare energia con Lei. I fastidi sono sempre legati a un consumo superfluo di energia. Il benessere, al contrario, è una norma e richiede bassi consumi. La ragione dell'uomo, non avendo cognizione alcuna del concetto della minor resistenza, lotta contro la corrente delle varianti e si riempie di ostacoli e problemi da sola. E da dove arrivano questi ostacoli? La legge della conservazione dell'energia per il momento non è stata ancora annullata.

Non bisogna però intendere il principio della coordinazione in modo letterale; per esempio, infilarsi in un forno e sostenere che va tutto così come deve andare. In generale, però, su questo principio si può tranquillamente fare affidamento.

Il mio problema è il seguente: mi sono prefisso degli obiettivi molto ambiziosi, ma mi ritrovo sempre circondato da pendoli che mi ostacolano. Non posso parlare con nessuno dei miei fini, non posso discutere dei miei interessi e persino i miei familiari mi dicono che nessuno dei miei piani riuscirà. Osservando le persone, vedo che praticamente hanno tutte lo stesso volto. Mi suggerisca qualcosa, La prego.

È naturale che i pendoli La ostacolino, loro ostacolano tutti. Per minimizzare il loro effetto occorre tenere la barra dell'importanza a un basso livello e cioè non dare a nulla un significato eccessivo. Questo consiglio suona strano e desueto, tuttavia la maggior parte dei problemi è il risultato di una importanza interna e esterna troppo alta.



I "fini troppo ambiziosi" non sono difficilmente raggiungibili per definizione. Sono gli stereotipi fissi della ragione che li rendono tali. Ma questi stereotipi si possono sfatare con l'aiuto del principio della coordinazione dell'intenzione.

Lei potrà raggiungere qualsiasi fine, se questo fine è il suo. Se invece si tratta di un fine altrui, avvertirà un disagio interiore ogni volta che proietterà nei pensieri la diapositiva del fine già raggiunto.

Per quanto riguarda la questione della scelta del Suo fine e dei metodi concreti per raggiungerlo, può solo accettare a titolo informativo le opinioni degli altri, ma non di più. A farLe da vademecum dovranno essere gli imperativi del Suo cuore, e non i consigli degli altri, tantomeno dei familiari che "vogliono il Suo bene con tutte le loro forze".

Più in generale, però, non posso capire fino in fondo in cosa consista il suo problema. Non mi è chiara una frase in particolare: «Osservando le persone, vedo che praticamente hanno tutte lo stesso volto».

Mi spiego: tutte le persone che mi circondano, compresi i miei genitori e i miei amici, non mi capiscono, non capiscono i miei desideri, mi costringono ad agire nei loro interessi. Non riescono nemmeno a capire come si possa pensare così come la penso io. Io sono una persona che preferisce disciplinarsi e pianificare la propria giornata; amo essere attivo, insistente e pertinace nel raggiungimento dei miei fini; aspiro a ottenere nuove conoscenze, ecc. I miei genitori, invece, mi costringono a lasciar perdere le mie aspirazioni, mi dicono che devo trovarmi un lavoro e vivere tranquillamente (ma per me si tratta di fini mediocri). La filosofia di vita di tutti i miei amici, poi, è secondo me addirittura peggiore: cercano in tutti i modi di saltare le lezioni, di fare del male a qualcuno, possono arrivare a offendere un docente, discutono di temi a mio avviso non interessanti. E poi m'infastidiscono durante le lezioni; i miei genitori, inoltre, litigano spesso.



Ora il quadro è un po' più chiaro. Non so se il mio consiglio Le piacerà, ma a me spetta proporre e poi a decidere sarà Lei. Io non impongo a nessuno il mio punto di vista. Lei mi ha fatto una domanda e io Le rispondo.

Allora, per risolvere il suo problema deve fare l'imbecille, o meglio abbattere l'imbecille². Nel senso stretto dell'espressione. Sto parlando seriamente, non pensi che stia scherzando. L'imbecille dev'essere scelto con molta

cura. Lei deve manifestare tutte le qualità positive che possiede: la pedanteria, la concentrazione, la perseveranza. Sarebbe meglio trovare un oggetto inanimato, per non arrecare danno a qualcuno. Pensi bene a una soluzione adeguata. Io posso proporre la mia variante: un orsacchiotto di peluche.

Quando l'imbecille ideale sarà trovato, elabori un piano accurato: dove, quando e come Lei si occuperà di buttar giù l'imbecille. Sarebbe utile redigere delle istruzioni con la descrizione precisa delle azioni da eseguire, qualcosa del tipo: "L'abbattimento dell'imbecille si realizza per mezzo di un movimento di rovesciata dello stesso attorno al suo asse longitudinale. L'imbecille deve peraltro trovarsi su una superficie piana in posizione non ostacolante la sua rovesciata. Il movimento di rovesciata dell'imbecille si effettua per mezzo dell'applicazione di sforzi consecutivi, prodotti dalla braccia dello stesso imbecille". E così via, in questo spirito.

Le istruzioni e il piano dovranno essere redatti in modo assai scrupoloso, con dovizia di particolari, comprese le norme antinfortunistiche. Si occupi di questa cosa con la massima serietà. Alla

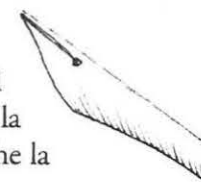
2. *valjat' duraka* – letteralmente significa "abbattere, far cadere lo scemo", e in senso lato "fare lo scemo, l'imbecille". Qui l'autore consiglia di realizzare la metafora e, come si capisce dal testo, impegnarsi meticolosamente a far cadere l'imbecille, ovvero a comportarsi scrupolosamente da imbecille (N.d.T.).

fine dovrebbe venirne fuori un progetto convincente. Consiglio di dargli una veste presentabile e prepararlo in una cartellina.

Non appena il progetto sarà pronto, inizi a metterlo in pratica. Si prepari con cura a questa operazione ed esegua con il massimo impegno tutte le azioni previste, attenendosi rigorosamente alle istruzioni. Dovrà effettuare tutte le mosse seriamente e meticolosamente, dando una occhiata di tanto in tanto alle istruzioni. Il suo viso dovrà essere molto intelligente e concentrato. Se degli accessi di riso idiota Le saranno di ostacolo, può temporaneamente sospendere l'attività, sganasciare a dovere e poi riprendere il lavoro.

Lei, tuttavia, pensa che io La stia prendendo in giro? Il fatto è che la causa dei Suoi problemi si cela in un potenziale troppo elevato d'importanza interna. Lei scrive: «...Io sono una persona che preferisce disciplinarsi e pianificare la propria giornata; amo essere attivo, insistente e pertinace nel raggiungimento dei miei fini... ma mi ritrovo sempre circondato da pendoli che mi ostacolano». Lei avanza a se stesso (e, probabilmente, anche agli altri) delle pretese troppo alte. Non posso affermarlo con certezza, ma suppongo che Lei si sia assunto il ruolo di una persona che "si occupa con la massima serietà e responsabilità di un affare importante". Se è così, Lei dovrebbe essere circondato da persone con qualità completamente opposte. La dovrebbero infastidire gli irresponsabili, i disorganizzati, gli indisciplinati e gli intriganti. Insomma, lavativi di ogni sorta dovrebbero cercare di disestare la Sua perfetta pianificazione.

Perché ciò avviene? Ma perché il Suo potenziale superfluo d'importanza interna crea una forte polarizzazione. Persone con qualità opposte verranno attratte da Lei come la calamita attrae la segatura di ferro. Così agiscono le forze equilibratrici, dirette a eliminare il potenziale creatosi. Il mondo che la circonda è il Suo specchio. Ma se Lei crea potenziali superflui d'importanza interna ed esterna, lo specchio si curva. Questa curvatura della realtà si manifesta nel fatto che Lei si trova circondato da pendoli che la ostacolano. Per essere più precisi, le persone che la



ostacolano non sono i pendoli ma le loro marionette. I pendoli avvertono l'energia del Suo potenziale e costringono le persone a comportarsi in modo tale da infastidirLa. Lei si irrita e la marionetta saltella con ancora maggior furore: è il pendolo che la fa oscillare e riceve l'energia dell'irritazione.

Tuttavia, sarà sufficiente eliminare il potenziale dell'importanza per vedere come la scena del mondo circostante si trasformi progressivamente. Le stesse persone possono anche restare, ma si comporteranno nei Suoi confronti in modo completamente diverso. Non appena la polarizzazione svanisce, lo specchio si appiana e la realtà ritorna alla norma.

Ma cos'è che suscita questa polarizzazione? Non saranno per caso le qualità positive che Lei possiede? No, niente affatto. Lei ha delle qualità molto buone, che La onorano e che sicuramente L'aiuteranno nella vita. La polarizzazione si crea in seguito ai rapporti di dipendenza.

Le Sue qualità non produrranno alcun cambiamento nel quadro energetico circostante fino a che Lei non comincerà a confrontarsi con gli altri. Lei, per esempio, pensa: io sono disciplinato, mentre loro sono degli indolenti; loro sono degli sconclusionati, io invece sono un perseverante. È proprio questa contrapposizione che "tira" la polarizzazione.

Eseguendo il rituale illustrato sopra, Lei ridurrà a zero tutta la Sua importanza interna. Può, darsi, però che Lei ritenga questo rituale inaccettabile. E allora sarà meglio smettere semplicemente di contrapporsi agli altri. *Si permetta di essere se stesso, e permetta agli altri di essere se stessi. Molli la Sua presa.* Non appena Lei lo farà, la polarizzazione sparirà e il mondo circostante, in modo inspiegabile, cambierà il suo volto, cesserà di ostacolarLa. E allora Lei capirà cos'è il Transurfing della realtà.



A un lettore serio Lei ha consigliato di "fare l'imbecille", "abbattendo l'imbecille". Ma cosa possono fare coloro come me che, invece, amano troppo "fare gli imbecilli"? Come posso costringermi a occuparmi di cose serie?



Lei non vuole occuparsi di cose serie non perché sono serie, ma perché non sono le Sue cose. La pigrizia è uno stato dell'anima, ed è normale che l'anima non abbia alcun desiderio di occuparsi di cose che non le sono proprie. Forse la Sua anima è venuta a questo mondo non per sgobbare sotto un pendolo-padrone, ma per riscaldarsi al sole, in riva a un mare caldo, oppure per sciare sulle piste delle Alpi, o per viaggiare, o per concedersi qualche altro piacere... ce ne sono tanti a questo mondo!

"E allora chi lavora?" – si chiederà il pendolo adirato. A questa domanda si può rispondere con leggerezza, citando le parole di una canzone goliardica: "Ma che sia pure quell'orso peloso a andare a lavorare, invece di stare a vagare per il bosco e a ringhiare". Proprio così, infatti il senso del dovere e della necessità sono una invenzione dei pendoli.

Il nostro mondo in realtà è così ricco e generoso che i suoi beni basterebbero per tutti, se ognuno si muovesse verso il Proprio fine attraverso la Propria porta. Purtroppo, difficilmente succederà così. Però una persona presa singolarmente, se vuole, è in grado di trasformare lo strato del proprio mondo in un angolino assai accogliente. Per fare ciò basta trovare il proprio fine e la propria porta. Se Lei avanzerà verso il Suo fine non avrà bisogno di convincersi e costringersi. L'anima correrà a saltelloni verso il suo fine, attraverso la sua porta. La Sua porta potrà sembrare agli altri un lavoro pesante, ma per Lei sarà solo un piacere gratificante.

Fintantoché Lei procederà verso un fine altrui attraverso una porta altrui, sarà sempre al servizio di un pendolo. Per questa strada la Sua anima dirà sempre "non voglio", mentre la Sua ragione ripeterà "bisogna". Questa è una strada che non porta da nessuna parte, per quanto sensati siano gli argomenti e per quanto affasci-

nanti siano le decorazioni che la addobbano. La via di uscita è solo una: chiarire il proprio fine e muoversi in direzione di esso.

Nel frattempo, come buona medicina contro la necessità forzata, può assumere il gioco. Lei si ricorda come, da piccolo, giocava ai giochi dei grandi? Al negozio o all'ospedale, per esempio. Ecco, s'immagini anche ora che non deve lavorare ma giocare.

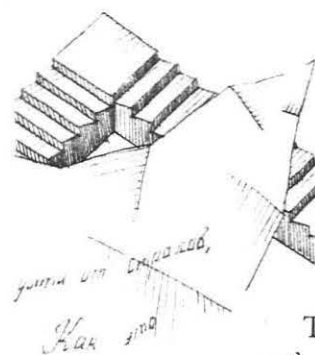
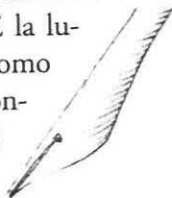
Si ritroverà a soffrire per la necessità forzata solo nel caso in cui s'immergerà nel gioco fino al collo. Si prenda la parte dello spettatore attivo. Agisca in modo impassibile. Non si lasci andare interamente alla cosa che è necessario eseguire. Faccia finta che si tratti di un gioco. *Si dia in affitto.*

L'inversione della realtà

La realtà muove inesorabilmente i suoi fotogrammi lungo il nastro del tempo. Le feste vanno e vengono. È un peccato che finiscano così presto. Aveva ragione Hemingway quando diceva che bisogna portarsi sempre la festa dentro di sé. Ma ciò riesce di rado. La festa si dissolve in modo inaspettato, e tutti i colori della vita diventano più sbiaditi. Nel profondo dell'anima si colgono il vuoto e una malinconia opprimente, a volte inspiegabile, a volte priva di cause evidenti.

La cosa più spiacevole è che il mondo pare affondare nel buio precipitosamente e in modo consenziente, mentre la luce si apre un varco e affiora con estrema lentezza e solo dopo una penosa attesa. La tendenza dell'uomo al negativismo compie il suo nero servizio. Lo stato di oppressione si ha quando l'anima e la ragione concordano nel fatto che l'uomo vive male.

Quando questo succede, l'intenzione esterna sposta fermamente la realtà nei campi bui dello spazio delle varianti. Lo specchio reagisce velocemente, senza esitazione. E la luce, poi, per molto tempo non si vede, perché l'uomo vive male e con il suo modo di rapportarsi al mondo colora lo strato del suo mondo di tinte sempre più fosche. A volte si sta così male che mancano



addirittura le forze per ricordarsi del Transurfing o di qualche altro simile insegnamento. E allora, come si può uscire da questo cerchio magico e come si può raddrizzare la realtà? Di fatto è praticamente molto difficile. Esiste, però, un metodo radicale che si chiama *inversione della realtà*.

Tanto tempo fa, ma sembra poco, solo vent'anni addietro, noi studenti di fisica studiavamo in una facoltà che definire "terribile" è veramente poco, dove i docenti commettevano atrocità con una crudeltà da cavernicoli. S'incominciava il corso in settantacinque, ma al traguardo arrivavano non più di venticinque persone. In queste condizioni tremende agiva una legge: *se vuoi vivere, sappi ridere*.

In quell'epoca ci eravamo inventati un gioco che in seguito ho dimenticato. Solo più tardi ho capito che questo gioco veniva condotto secondo tutte le regole del Transurfing. Esso consisteva nel ribaltare dalla testa ai piedi il modo di rapportarsi alla situazione contingente, ovvero si praticava una sorta d'inversione. Se una persona sta male, le regole del pendolo costringono questa persona a soffrire, angosciarsi, piegarsi sotto il peso dei problemi, disperarsi. Invece le regole del nostro gioco imponevano di fare l'esatto contrario. Giudicate da soli come facevamo:

"Ho provato una gioiosa delusione! Il fatto è che mi è successa una disgrazia eccezionalmente fortunata!";

"È successo qualcosa di così irreparabile che le mie attività sono andate subito alle stelle!";

"Un delizioso gentleman in macchina mi ha splendidamente ricoperto di fango!";

"Tutti i miei tentativi si sono rivelati vani, e ciò è stato garanzia di successo!";

"Lei non mi ama! No, è troppo bello per essere vero! Sta' peste finge magistralmente!";



“Lui mi ha lasciato e io sono morta dal ridere!”.

E così via su questo tono, con tutte le raffinatezze possibili e immaginabili. L'unica cosa che ci dava fastidio erano le risate isteriche che accompagnavano tutte queste trasfigurazioni dei nostri insuccessi. Siccome durante le lezioni nessuno ci permetteva di sghignazzare, le risa compresse si trasformavano in una sorta di gorgogli, grugniti, sbuffate, conati repressi e rumori

simili a quelli che sono in grado di produrre anfibie e ungulati.

Negli intervalli l'energia così accumulata finiva per scrosciare in una gazzarra assolutamente idiota, pienamente in linea con lo spirito di Castaneda.

Cosa succedeva qui dal punto di vista del Transurfing lo capite da soli. Innanzitutto veniva eliminata subito ogni importanza e sparivano tutti i potenziali superflui. In secondo luogo, i parametri di emissione dell'energia mentale dell'euforia, ancorché idiota, non corrispondevano minimamente alle linee tristi della vita, perciò il passaggio avveniva immediatamente. Lo specchio reagiva velocemente, perché l'anima e la ragione tiravano finalmente un sospiro di sollievo. Il risultato era che la realtà si raddrizzava.

Una volta dovevamo fare un esame sulla teoria della relatività. Il docente, per dirla con parole tenere, era un uomo spaventoso. La notte prima dell'esame, nella casa dello studente, eravamo tutti in fibrillazione. Io e un mio amico ci rompevamo la testa cercando di capire cosa fare per affrontare la situazione.

Chi di voi sa cos'è la relatività e come calcolarla?

È un mistero avvolto nel buio!

E le nostre amiche secchione sono sedute lì a studiare.

No, non fa per noi. Siamo uomini o che?

Siete dei settimini precoci – diceva una delle “secchione” infilando la testa nella nostra porta.

Sta zitta, disgraziata, noi siamo dei Gentlemen!
Macché gentlemen, siete degli imbecilli!
Siamo dei giovani scienziati!
Deficienti!



Poi quella notte qualcuno ebbe l'idea di passare il tempo a giocare a “preference”, e l'idea fu ben accolta. Io allora dissi che per me era troppo e andai a dormire. Invece i “gentlemen”, tutti azzimati in giacca e cravatta, e ovviamente con un sigaro (economico) in bocca e una bottiglia di un improbabile liquido sul tavolo, si misero a giocare a carte. Il mattino seguente li trovai ancora seduti al tavolo.

«Siete proprio degli idioti! All'esame non riuscirete ad aprir bocca!» – dissi.

Ma loro si alzarono, si diedero una ripassatina e andarono al patibolo. Finì che veramente non passarono l'esame. Si presero tutti un tre³. Io invece... Tutta un'altra cosa! Io presi un bel due. Un vero successo! Quanto m'invidiarono allora! Mi prendevano in giro, mi guardavano fissi negli occhi e mi chiedevano con trepidazione: «Ma come ci sei riuscito?»

Io, tutto orgoglioso, gli dicevo: «Vedete? Ve l'avevo detto! Spero che capirete, cari gentlemen, dove desidero infilarvi questi vostri penosi tre».

Quel giorno festeggiammo alla grande la mia vittoria e ci divertimmo un mondo. E il giorno dopo andai a ridare l'esame e presi cinque. Ecco com'è andata. Vi giuro che non mi sono inventato niente. Se l'inversione viene eseguita per bene, il risultato non tarda ad arrivare.

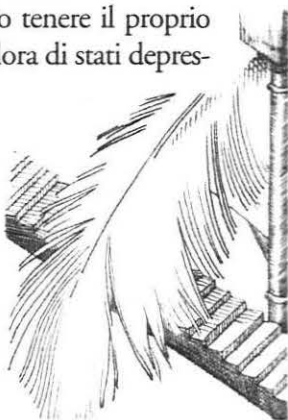
3. In Russia il sistema di valutazione scolastico e universitario prevede voti che vanno praticamente da due (equivalente, nel sistema italiano a 5 o pienamente insufficiente, e all'università inferiore a 18) a cinque (10, ottimo o trenta all'università). Tre è il voto di passaggio (6, sufficiente – 18, all'università). In questo capoverso l'autore fa dell'autoironia, sottolineando che, nonostante si fosse dimostrato più sensato dei compagni “scapestrati” che avevano preferito tirar mattina giocando a carte, alla fine si prende un voto inferiore (due, insufficiente) a quello degli scapestrati (che passano con tre, sufficiente). (N.d.T.).

E se invece l'umore è così nero che non si ha nemmeno voglia di fare l'inversione? Allora bisogna renderlo ancora peggiore, farlo degenerare in grottesco, farlo arrivare all'assurdo. Se si porta al massimo il contrasto della diapositiva, essa a un certo punto si trasforma in positivo. Noi facevamo più o meno così: quando una ragazza della nostra compagnia era depressa, per drammatizzare ulteriormente la situazione si vestiva tutta di nero e annunciava di essere in lutto. Tutti le si avvicinavano e le esprimevano le condoglianze, interessandosi dei modi e della data prescelti per togliersi la vita. Poi veniva attorniata da un gruppo di burloni, che incominciavano a intonare una canzone mesta, con tanto di piagnistei e lamenti funebri, ululati, torsioni di mani, in linea con le tradizioni dei selvaggi perbene. La canzone si evolveva poi in un lungo ululato, poi in un latrato molto naturale, e alla fine, quando eravamo ormai stanchi di trattenerci, tutti, compresa la dama in nero, scoppiavamo a ridere come matti.

È tutto facile quando c'è un'allegria compagnia. Quando però una persona è sola, le tocca arrangiarsi. Ognuno usa il metodo che preferisce. Scherzi a parte: bisogna veramente cercare di portare la situazione all'assurdo. Solo che non bisogna farlo con l'aiuto di mezzi che alterano lo stato di coscienza, sennò può finire veramente male.

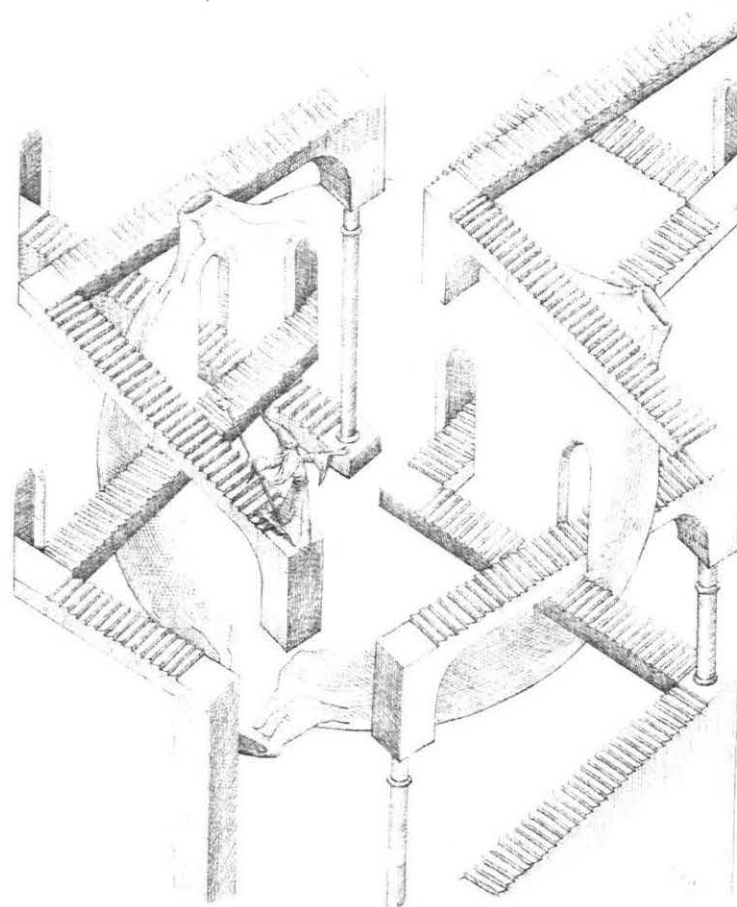
A me personalmente il metodo del contrasto in solitudine non piace, per questo non lo consiglio e lo riporto solo a titolo informativo. Uno stato oppressivo e penoso è segno di un livello molto basso di energia dell'intenzione. È meglio tenere il proprio potenziale energetico al giusto livello, e allora di stati depressivi non ce ne saranno proprio.

Come vedete, l'inversione della realtà assomiglia molto al principio di coordinazione dell'intenzione. La differenza sta solo nel fatto che l'inversione è più radicale ed è piena di humour.

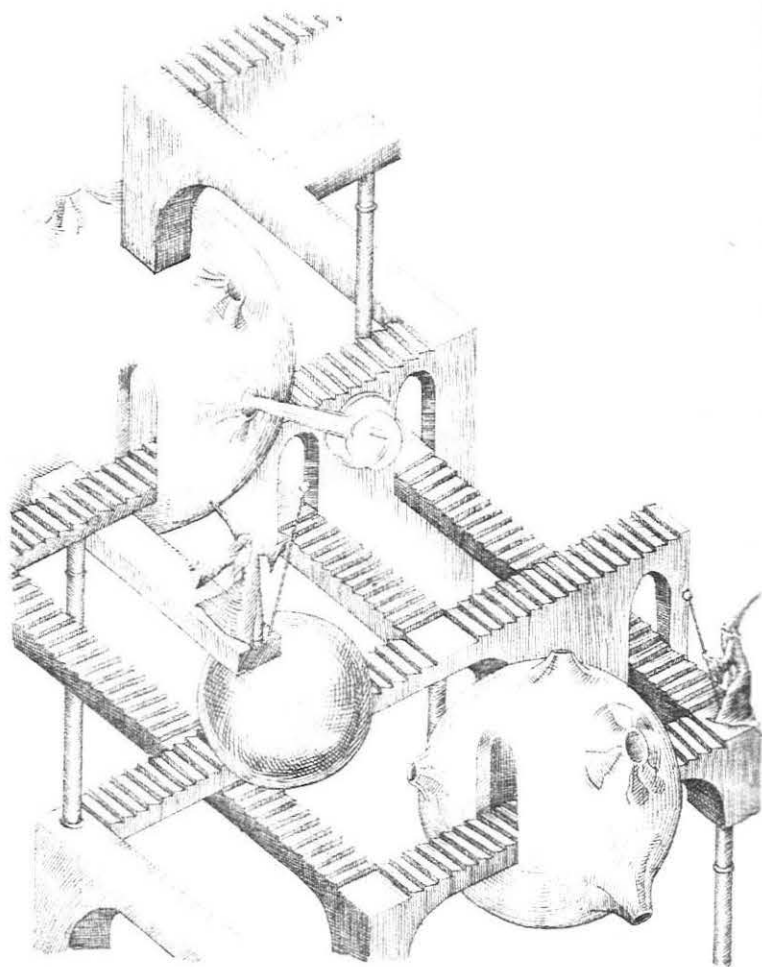


Capitolo VI

Conclusione



Sulla base del modello delle varianti,
viene proposta una spiegazione
di alcuni fenomeni paranormali e strani
dello spazio e del tempo.



Una strana realtà

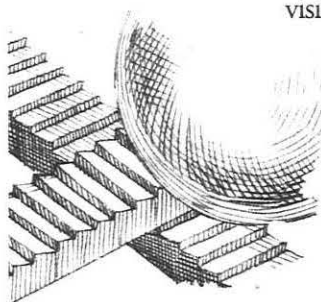
In conclusione vorrei consolidare ancora un po' il terreno sotto ai piedi della ragione. Purtroppo, nel Transurfing c'è talmente tanto d'incredibile che bisogna continuamente spiegare alla ragione che tutto ciò è veramente reale.

Quale che sia il modello che si pone alla base del Transurfing, i suoi principi rimangono in vigore. *In altri termini, tutti questi principi sono invariabili rispetto al modello.* E il principio fondamentale è che la nostra emissione mentale non esercita un effetto collaterale ma un vero e proprio effetto diretto sulla realtà che ci circonda. La scienza ufficiale a tutt'oggi rifiuta di riconoscere questo fatto, dal momento che la verifica sperimentale produce dei risultati non univoci. Ma noi dobbiamo risolvere i nostri problemi ora, e non possiamo aspettare che gli scienziati pronuncino il loro verdetto.

Siamo abituati al fatto che il nostro mondo soggiace alla legge della casualità, in base alla quale ogni azione ha un suo motivo. Di solito per causa intendiamo una determinata azione. Ma il fatto è che si usa considerare i pensieri stessi dell'uomo solo in qualità di vademecum per le azioni successive, e non come una emissione materiale in grado d'influenzare il mondo circostante. E tuttavia i fatti sono una cosa tenace.

Le manifestazioni inspiegabili del lavoro dell'intenzione esterna non potevano essere completamente ignorate dalla scienza. Il famoso psichiatra svizzero Carl Gustav Jung fece delle ricerche su fenomeni legati alla interrelazione tra i pensieri e la realtà materiale. Analizzò centinaia di casi strani che si manifestavano come coincidenze inspiegabili, non condizionate da cause





visibili. Jung definì queste coincidenze con il termine di *sincronicità*. Nella sua lezione "Sulla sincronicità" riporta un caso classico della sua pratica.

«La mattina del primo aprile 1949 annotai nel mio block-notes una scritta che conteneva l'immagine di un mezzopesci-mezzouomo. A colazione mi fu servito del pesce. Du-

rante la conversazione qualcuno ricordò l'uso di fare di qualcuno "il pesce d'aprile". Durante la giornata una delle mie espazienti, che non vedevo già da qualche mese, mi mostrò alcune impressionanti raffigurazioni di pesci. La sera mi mostrarono un pezzo di "gobelin" che raffigurava dei mostri marini e dei pesci. La mattina seguente incontrai una mia ex-paziente che avevo visto l'ultima volta dieci anni prima. La notte precedente le era apparso in sogno un pesce. Qualche mese più tardi, dopo aver inserito questo caso in uno dei miei lavori e avendone appena finito la descrizione, uscii di casa e andai in direzione del lago, verso il posto dove ero già stato più di una volta nell'arco di quella stessa mattinata. Questa volta rinvenni, sul frangiflutti, un pesce di una trentina di centimetri. Siccome lì vicino non c'era nessuno, non riuscivo a immaginare come il pesce fosse potuto capitare proprio lì».

Per un motivo che rivelerò dopo, non posso trattenermi dal non riportare un'altro frammento della lezione di Jung. Lo studioso scrive: «Vi potrei raccontare una gran quantità di storie simili, che in linea di principio non sono più stupefacenti o incredibili degli inconfutabili risultati di Rhine¹ (s'intendono qui gli esperimenti con la percezione extra-sensoriale, per esempio con le carte da indovinare; N.d.A.) così potreste capire subito che quasi ogni caso richiede una trattazione individuale. Tuttavia, la spiegazione

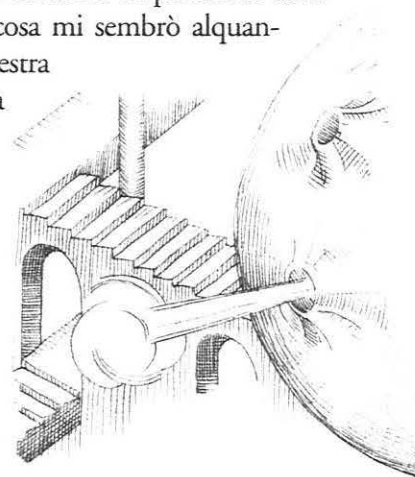
1. Joseph Banks Rhine (1895-1980). Psicologo statunitense, considerato uno dei pionieri della parapsicologia (N.d.T.).

causale, l'unica possibile dal punto di vista delle scienze naturali, risulta inconsistente a causa della relatività psichica dello spazio e del tempo, condizioni obbligatorie dei legami di causa-effetto.

L'eroina di questa storia è una giovane paziente che, nonostante i nostri reciproci sforzi, risultava psicologicamente molto chiusa. La difficoltà stava nel fatto che lei si considerava la più informata in ogni questione. La sua eccellente formazione culturale le aveva messo in mano "un'arma" ideale per questo scopo e, più precisamente, un razionalismo cartesiano leggermente raffinato, con la sua idea di realtà irreprensibilmente "geometrica". Dopo qualche tentativo infruttuoso di "diluire" il suo razionalismo con un pensiero un pochino più umano, fui costretto a limitarmi a sperare in un qualsivoglia avvenimento irrazionale e inaspettato, in qualcosa che potesse demolire la storta intellettuale in cui lei si era sigillata.

Un giorno sedevo davanti a lei, dando la schiena alla finestra, e ascoltavo il flusso della sua retorica. Quella notte aveva fatto un sogno impressionante, nel quale riceveva da qualcuno uno scarabeo d'oro, un prezioso manufatto di oreficeria. Mi stava ancora raccontando quel sogno quando sentii un battito sommesso alla finestra. Mi voltai e vidi un insetto piuttosto grosso che batteva contro il vetro della finestra nel chiaro tentativo di penetrare dalla strada nella stanza buia. La cosa mi sembrò alquanto strana. Aprii subito la finestra

e afferrai l'insetto non appena volò dentro la stanza. Era un maggiolino dall'aspetto di scarabeo, e più precisamente una *Cetonia aurata*, di un color giallo-verde che ricordava fortemente il colore dello scarabeo d'oro. Protesi il maggiolino alla mia paziente dicendole: "Ecco il suo scarabeo". Questo avven-





nimento produsse la breccia desiderata nel muro del suo razionalismo e ruppe il ghiaccio della sua resistenza intellettuale. Ora la cura poteva dare risultati soddisfacenti.

Ebbene, mezz'ora dopo aver riflettuto sul maggiolino di Jung pensando se era il caso o meno d'includerlo come esempio, si è infilato nella mia finestra un Viaggiatore dall'aspetto assai suggestivo. Era un maggiolino che assomigliava a quello descritto sopra. Se volete, credetemi, sennò non importa. A dir la verità, nonostante il fatto che visite simili avvengano molto di rado, questa non mi stupì affatto. E non perché sono abituato a reagire tranquillamente di fronte a fenomeni di sincronicità. Al contrario, preso dalle mie riflessioni, non ho assolutamente attribuito a questo episodio alcun significato di sorta. Ho portato macchinalmente il maggiolino alla finestra, perché non perdesse tempo a cercarla. E solo dopo un po' di tempo sono inorridito: oddio! Ma che idiota! Tutte le volte che l'intenzione esterna mi annuncia la sua presenza, io spalanco gli occhi dallo stupore. Io, infatti, stavo evidentemente dormendo di un sonno profondo a occhi aperti quando mi hanno scrollato a forza per mostrarmi il segno. Se fossi superstizioso, l'avrei considerato un segno dall'alto. Potete immaginarvi come la gente dorma con gli occhi aperti e trascuri le manifestazioni evidenti dell'intenzione esterna.

Di esempi simili ne esistono una grande quantità. Dal punto di vista del Transurfing la situazione qui è assolutamente comprensibile: la visualizzazione, in singoli casi, evoca una forte folata del vento dell'intenzione esterna.

Jung, tuttavia, non ha fretta di tirare le sue conclusioni definitive su ciò che gli è servito da causa delle coincidenze, cioè se sono stati i pensieri a formare gli eventi o, al contrario, essi sono sorti in seguito all'inconscio presentimento degli eventi. Da una parte egli dice che: «I pensieri hanno creato la base per una serie di eventi casuali», mentre dall'altra afferma che: «a volte è difficile togliersi l'impressione che si ha il presentimento dell'arrivo di una serie di eventi ben precisi».

Nel suo lavoro *La sincronicità come principio di nessi acausali* (1960) Jung definì la sincronicità come «l'insorgere contemporaneo di un certo stato psichico e di uno o alcuni eventi del mondo esterno aventi dei paralleli sostanziali con lo stato soggettivo instauratosi nel dato momento». Per molto tempo Jung non poteva decidersi di pubblicare il suo lavoro, perché il fenomeno della sincronicità non s'inscriveva nel quadro del pensiero scientifico tradizionale.

Jung trae una conclusione indefinita ma purtuttavia piuttosto coraggiosa, se rapportata al contesto della scienza tradizionale. «I fenomeni sincronici dimostrano la possibilità della contemporaneità e equivalenza di significato di processi eterogenei, non legati tra di loro da un rapporto causale; in altri termini, essi dimostrano che il contenuto percepito dall'osservatore può essere nello stesso tempo rappresentato da qualche evento esterno, peraltro senza il minimo legame causale. Da ciò segue che o la psiche è collocata al di fuori dello spazio, o lo spazio è correlato (legato) con la psiche».

Evidentemente qui non si ha nessuna violazione della legge della causalità. Una causa c'è sempre, solo che il meccanismo dell'interrelazione dei pensieri e del contesto circostante si manifesta in modo non chiaro e per il momento non comprensibile. E allora, che cosa risulta essere *la causa* delle coincidenze sincroniche: gli eventi vengono formati dai pensieri oppure i pensieri sorgono come presentimento degli eventi? Dal punto di vista del Transurfing hanno luogo entrambe le situazioni. L'anima ottiene l'accesso ai dati archiviati nel campo d'informazione che poi, in un secondo momento, vengono interpretati dalla ragione. La ragione, a sua volta, forma i pensieri che in condizione di unità dell'anima e della ragione possono incarnarsi in una realizzazione materiale. Proprio questi principi stanno alla base del modello del Transurfing. Ma ancora una volta ripeto che il modello delle varianti non pretende di descrivere con precisione il



mondo, ma serve solo da punto di partenza, base per la comprensione dei principi. Sappiamo ancora troppo poco su questo mondo, ma ciò non ci impedisce di utilizzare i principi del Transurfing. E di come essi funzionino vi potete persuadere da soli.

Tutti i fenomeni legati all'influenza dell'energia mentale sul mondo circostante si possono argomentare con il teorema di John Bell², famoso nell'ambito della fisica quantistica. Questo teorema afferma: «Non esistono sistemi isolati; ogni particella dell'Universo si trova in rapporto "istantaneo" (cioè più veloce della luce) con le altre particelle. Tutto il Sistema funziona come un Sistema Unico, anche se le sue parti sono separate da enormi distanze». Questo teorema è stato dimostrato teoricamente e ha già trovato conferme nella pratica. A dire il vero, «il rapporto istantaneo» entra in contraddizione con la teoria della relatività ristretta, che sostiene che l'energia non si può propagare a una velocità superiore a quella della luce. Tuttavia, il teorema ha ragione di essere.

Risulta che l'intenzione esterna non è soggetta alla teoria della relatività. La fisica quantistica si basa in generale su dei postulati non dimostrabili e ciò significa che essa stessa rappresenta un determinato modello. E contraddizioni incomprensibili lì ce ne sono tantissime. Ciò conferma una volta di più che non bisogna attribuire un grande significato al modello. È da notare che le idee di Jung trovarono il sostegno degli stessi fondatori della fisica moderna, Wolfgang Pauli e Albert Einstein. Del resto, è molto probabile che il processo di trasmissione dell'informazione non abbia in generale alcun rapporto con l'energia e perciò possa prodursi più rapidamente della velocità della luce.

Anche nel modello delle varianti si possono trovare delle contraddizioni, ma esso tuttavia spiega molte cose. Il modello delle varianti, se non elimina proprio del tutto, quanto meno «liscia» alcuni famosi paradossi dello spazio e del tempo. Finora abbia-

2. John Bell (1928-1990). Fisico irlandese (N.d.T.).

mo esaminato lo spostamento sulle altre linee della vita con la sincronizzazione secondo il tempo. Le linee della vita erano sempre parallele all'asse del tempo. Per dirla in altre parole, il passaggio si effettuava sempre da un punto del tempo allo stesso punto.

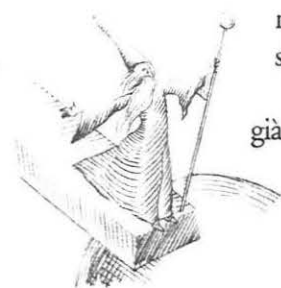
E ora provate a immaginare due linee della vita non parallele rispetto all'asse del tempo. Le proiezioni di uno stesso punto di queste linee sull'asse del tempo si troveranno in posti diversi. Il passaggio tra di loro significa lo spostamento nel tempo al passato o al futuro, a seconda della direzione dell'inclinazione. La ripidità relativa dell'inclinazione definisce la lontananza dello spostamento nel tempo.

Analogamente, se due linee della vita non sono parallele relativamente all'asse dello spazio prescelto, il passaggio tra di loro significherebbe un istantaneo (o un irrealmente veloce) spostamento nello spazio. La ripidità e la direzione dell'inclinazione delle linee definisce la lontananza e la direzione dello spostamento. È una spiegazione piuttosto grossolana, ma per la nostra comprensione è pienamente accettabile.

Un lettore pignolo qui potrebbe obiettare: e come la mettiamo con il paradosso della violazione dei rapporti di causa-effetto nel viaggio nel tempo? Supponiamo, per esempio, che mi sposto nel passato fino al momento anteriore alla mia nascita, e lì... uccido barbaramente i miei genitori. E allora, come sono venuto al mondo? Questo paradosso, nel contesto del modello delle varianti, è assolutamente apparente. È vero, sulla stessa linea della vita non potrò nascere. E allora? Sono semplicemente nato in un'altra linea.



Ricordo che esiste una moltitudine infinita di linee della vita, di varianti, dove io ci sono o non ci sono. L'amante di paradossi più sanguinario può anche spostarsi sulla linea della sua infanzia, incontrare se stesso e far fuori l'innocente creatura. Ma in questo caso s'incontrerebbe non con se stesso ma con la realizzazio-



ne di una sua singola variante, che esiste insieme a tutte le altre possibili.

Il passato non si può davvero cambiare, è già successo. Ma è successo non solo perché si è prodotta la realizzazione di un segmento superato della linea della vita, ma perché le varianti degli eventi passati esistevano già di per sé. In questo senso anche del

futuro si può dire che è già successo. Per questo motivo i legami di causa-effetto non vengono violati nel passaggio da una linea della vita all'altra. Potete prendere una pellicola cinematografica e cancellare un fotogramma, i fotogrammi seguenti non ne verranno comunque danneggiati. Il tempo è statico. A cambiare dinamicamente è solo la realizzazione delle varianti sulla linea. Allo stesso modo si sposta la macchia di luce prodotta da una torcia in un bosco buio.

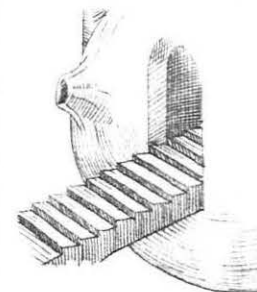
Ciò che è veramente impossibile è lo spostamento al passato o al futuro su una stessa linea della vita. I paradossi hanno luogo proprio in questo caso. Non è forse per questo che le predizioni degli indovini sono assai approssimative e non di rado sbagliate? I veggenti sono in grado di scannerizzare dei segmenti di futuro. Se i segmenti scannerizzati si trovano su altre linee della vita, gli errori nelle predizioni sono facilmente spiegabili. In conformità al modello delle varianti, quanto maggiore è la distanza di una linea dall'altra, tanto più sensibili saranno le differenze nello scenario.

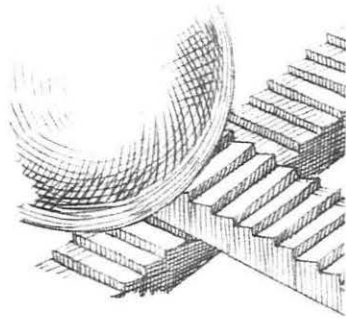
Il modo di muoversi degli UFO rende perplessi gli scienziati: accelerazione istantanea, fermata, improvviso cambio di direzione ad angolo retto. Tenendo conto dell'inerzia, un simile movimento non è possibile, tanto più che i passeggeri di questi apparecchi dovrebbero provare degli enormi sovraccarichi. Dal punto di vista del Transurfing, invece, qui non c'è niente di soprannaturale. Gli extraterrestri non subiscono un sovraccarico, perché gli UFO non volano come i nostri aerei e i nostri missili. Con tutta probabilità non seguiamo il movimento dell'oggetto stesso ma della sua realizzazione nello spazio delle varianti.

Anche nelle questioni che riguardano l'anima e la ragione ci sono tanti aspetti poco chiari. La scienza materialistica rappresenta il mondo come un sistema meccanico. In altre parole, la materia è prima e determina la coscienza. Alla luce degli ultimi progressi di questa stessa scienza, questo modello perde sempre di più posizione. Del resto, il cambio dei modelli si ripeterà ancora chissà quante volte, fintantoché l'uomo continuerà erroneamente a credere di poter penetrare nel cuore stesso delle leggi fondamentali della natura. Con lo stesso successo una gallina può formulare il suo concetto di fondazione, costruzione e sviluppo di una fattoria avicola. L'uomo, nel suo sviluppo intellettuale, si trova a un gradino superiore della gallina, ma l'infinita complessità del mondo non diventa per questo più comprensibile. L'uomo non può sapere e capire tutto.

I pendoli della scienza e della religione, che pretendono di essere l'istanza ultima della verità, si sono conquistati il loro dominio non tanto grazie a una corretta interpretazione della verità, quanto grazie alla persecuzione di tutti i dissenzienti. Ostilità continue esistono non solo tra i pendoli della scienza e della religione, ma anche tra le singole diramazioni all'interno di ciascuno di questi pendoli. La lotta non cessa, però non si tratta di una lotta per la verità, ma per accattivarsi i sostenitori.

Quando ho argomentato l'incapacità del cervello di conservare tutte le informazioni, sono partito dal modello di rappresentazione dell'informazione in forma di byte di computer. Ma questo modello potrebbe non essere affatto applicabile ai neuroni del cervello. Chi sa come di fatto si conservano le informazioni? Vi potete immaginare come avrebbe studiato il televisore uno scienziato dell'epoca in cui non c'erano le tele e radio-comunicazioni? Avrebbe provato a schiacciare i pulsanti, a estrarre le diverse componenti e avrebbe osservato i cambiamenti sullo schermo. Non conoscendo i principi di funzionamento del televisore e basandosi sui risultati delle sue osservazio-





ni “scientifiche”, questo scienziato sarebbe giunto a varie conclusioni, fondate su un unico fatto indiscutibile: il televisore da solo genera tutti i programmi televisivi, che nascono lì, nei microchip e nei transistor.

Più o meno allo stesso modo i sostenitori del modello meccanicistico studiano il cervello dell'uomo. È vero che il danneggiamento di singole zone dell'encefalo si riflette in modo prevedibile sulla percezione e sulla psiche. Il principio di funzionamento dell'intelletto umano rimane insoluto al pari di prima. Tuttavia, i sostenitori concludono che è proprio la materia a determinare la coscienza e in alcun modo niente altro. I seguaci conservativi del modello meccanicistico, definendosi con orgoglio scienziati, dichiarano altezzosamente di occuparsi di scienza autentica, basata su dati di fatto e non su congetture da dilettanti. Tutto ciò che non s'inscrive nel quadro della teoria viene definito antiscientifico e non viene semplicemente respinto ma sottoposto a persecuzioni. Per fortuna scienziati di questo tipo stanno diventando sempre meno numerosi.

Potete discutere o essere d'accordo con questo, ma l'importante è non dimenticare che si tratta solo di un modello. Come tutto avvenga, di fatto non si sa. La ragione è solita rigettare tutto quello che non s'inscrive nel quadro di una spiegazione razionale. Fintanto che la ragione non si convince della razionalità delle conoscenze, essa non lascerà entrare tale modello nel campo della sua visione del mondo. Il Transurfing sicuramente funziona, ma per poterlo usare bisognerà avere in serbo almeno una spiegazione per la ragione.

Il modello delle varianti ci dà la possibilità di sentire un terreno sotto i piedi. Ma non molto di più. Esso rimane comunque solo uno schema. Può essere trasformato in un altro tipo di modello, più raffinato. Si può per esempio eliminare la supposizione che esistano le cosiddette linee della vita, e ciò faciliterebbe la

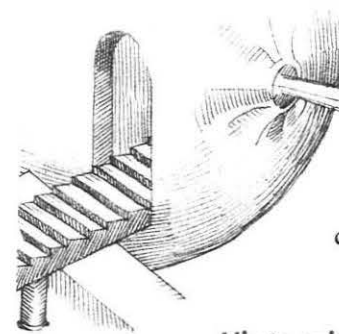
comprensione all'inizio del libro. Allora lo spazio delle varianti si trasformerebbe da spazio discontinuo a spazio ininterrotto. Non ci sarebbero più sentieri nel bosco, ma solo il bosco. La sostanza del Transurfing, tuttavia, non cambierebbe comunque per questo. Quale che sia il modello, esso rifletterà in modo più o meno adeguato la realtà. Il cammino della conoscenza della realtà è infinito, così come infinite sono le forme di manifestazione della realtà.

È possibile che abbiate notato che i principi del Transurfing riecheggiano i principi di altre analoghe teorie. In ciò non c'è niente di strano. Ogni teoria è relativamente chiusa in se stessa e figura come un modello autosufficiente. Ma siccome siamo tutti uomini con una visione del mondo più o meno qualitativamente uguale, i differenti modelli possono avere delle somiglianze. È inutile chiedersi quale teoria descriva più adeguatamente il mondo. Hanno senso solo i risultati pratici che si possono ricavare da una teoria piuttosto che da un'altra.

Prendiamo per esempio la matematica. Le differenti branche della matematica rappresentano singoli modelli di descrizione della realizzazione materiale. Uno stesso problema di fisica si può

risolvere con metodi differenti, applicando un apparato matematico diverso. Non ha senso discutere se è meglio la geometria analitica o il calcolo differenziale.

Si può solo scegliere il metodo che piace di più. E allora fate anche voi la vostra scelta.



L'intenzione degli antichi maghi

In conclusione vorrei unirmi all'intenzione degli antichi maghi, intendo dire dei custodi dei Saperi che vivevano nella nostra realtà prima del crollo dell'ultima civiltà. Dei frammenti di questo Sapere sono arrivati ai giorni nostri in forma di pratiche incomplete e dottrine esoteriche.



Secondo alcune informazioni, a dir la verità impossibili da verificare, alcuni di questi antichi maghi si sarebbero trasportati in un'altra realtà e ora cercherebbero di trasmettere all'umanità il loro Sapere per via trascendentale.

Solo poco tempo fa io stesso mi sarei rapportato a quest'affermazione, per dirla con parole tenere, in modo scettico. Ma negli ultimi decenni sono diventati sempre più ricorrenti i casi di persone che, pur vivendo in parti diverse del pianeta e pur non essendo legate tra di loro, danno delle interpretazioni simili di uno stesso Sapere. E di recente io stesso mi sono trovato in stretto contatto con questo Sapere che, come ho già detto più volte, non poteva in nessun modo nascere nella mia testa.

Non posso affermare con tutta sicurezza che il Guardiano del mio incontro, del quale ho scritto nel primo capitolo del primo libro, esista, o che esista almeno nella nostra realtà. Purtuttavia, ho motivi sufficienti per supporre che egli esista.

Nei miei sogni ho visto tanti personaggi, ma nessuno aveva mai influenzato in alcun modo la mia visione del mondo, peraltro conservativa. L'incontro con il Guardiano, invece, ha completamente ribaltato non solo la mia rappresentazione del mondo, ma anche la mia stessa vita. All'improvviso, senza alcun motivo, un ex-fisico, privo di doti particolari, ha incominciato a scrivere dei libri. E la cosa sembra ancor più incredibile e stravagante se si pensa che la spinta è stata data da un sogno ordinario.

Dopo quel primo incontro il Guardiano non mi è più apparso in sogno. Però a volte mi sembra di percepire la sua invisibile presenza. Che sia così o meno, non lo so, fatto sta che non ho mai considerato e non considero il Transurfing il *mio* Sapere. Io sono semplicemente un trasmettitore, sintonizzato su un campo corrispondente dello spazio delle varianti. E rispetto al Transurfing non sento di avere dei meriti particolari, anche se, a dire il vero, mi è costato una certa fatica formulare il Sapere del Transurfing in modo sistematico. Una cosa è venire a sapere, tutt'altra è riuscire a raccontare quanto si è venuti a conoscere.

Anche a voi toccherà non semplicemente conoscere, ma sentire dentro di voi tutto questo Sapere. Inghiottendo il libro d'un fiato, otterrete non il Sapere ma delle *conoscenze*. Sono due cose diverse!

Il Transurfing propone dei metodi piuttosto concreti di trasformazione di un sogno in realtà. Ma a qualcuno anche questo può sembrare poco. Se si cercano dei procedimenti simili a quello che aiuta ad annodare la cravatta, si può perdere tutta la vita, giacché la gestione del destino non s'inscrive in un elenco di regole del tipo "uno, due, tre".

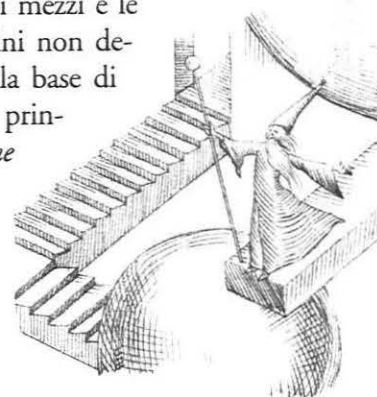
Non si può ridurre il Transurfing a una tecnica di esecuzione di una serie di procedimenti. *Non si tratta di una tecnica, ma della consapevolezza della propria libertà interiore e della percezione di sé come padrone dello strato del proprio mondo.* Quando perverrete a questa sensazione, tutto andrà avanti da solo, senza bisogno di alcuna tecnica.

Ma per raggiungere questa presa di coscienza occorre fare del Transurfing un modo di vita. Non c'è altra via. E non è affatto oneroso, anzi, si può dire che è divertente, come un gioco allo specchio.

Il mondo è lo specchio del nostro modo di rapportarci a esso, solo che ha una reazione rallentata. Confrontando il vostro rapporto con la conseguente reazione dello specchio, addestrate la ragione a una verità molto semplice ma di difficile comprensione: *con la vostra intenzione formate lo strato del vostro mondo.*

E ancora bisognerà abituarsi a un'altra semplice ma insolita verità, quella in base alla quale i mezzi e le vie per il raggiungimento dei fini non devono creare preoccupazione. Alla base di quest'affermazione si trova un principio fondamentale: *la direzione dell'intenzione determina il vettore della corrente delle varianti.*

Occorre solo mantenere questa direzione e non ostacolare la corrente delle varianti. I mezzi per il raggiungimento dei fini si



trovano da soli, voi non potete e non dovete sapere in che modo essi verranno realizzati. *Qualsiasi cosa succeda, se vi tenete fissa in testa la diapositiva del fine e osservate il principio della coordinazione, la corrente delle varianti vi porterà al fine.* Così è la legge.

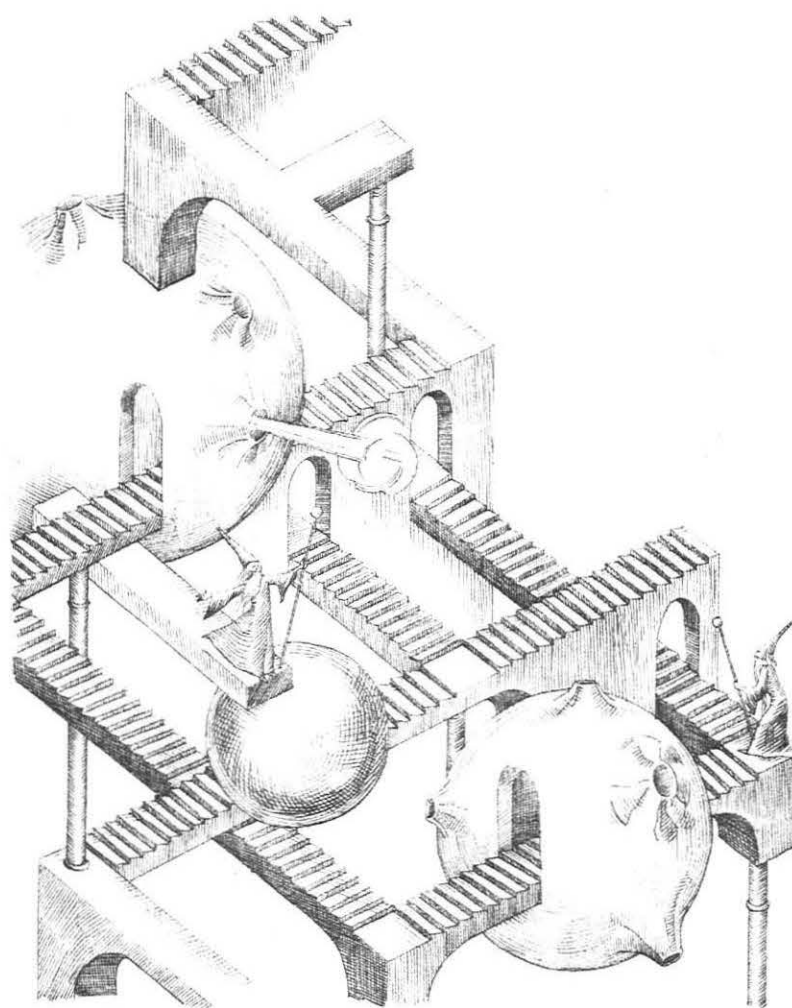
La comprensione dei principi del Transurfing non avverrà immediatamente, subito dopo la lettura del libro. Le conoscenze si trasformeranno in presa di coscienza solo se messe in pratica. Non aspettatevi risultati immediati. Se siete intenzionati, otterrete tutto, prima o poi.

Forse non sono riuscito in questo libro a eseguire a sufficienza l'intenzione degli antichi maghi e a trasmettervi il Sapere del Transurfing in tutta la sua pienezza.

Ma ho intenzione di portare avanti questa causa e presto sarà pronto il libro successivo: *Le mele cadono in cielo.* In questo nuovo libro vi si apriranno altri nuovi orizzonti di cui risplende il nostro meraviglioso e bellissimo *mondo speculare.*



Epilogo



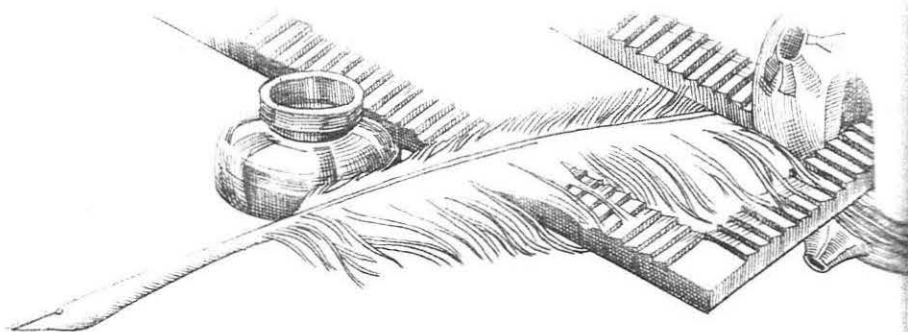
Ed ecco che la nostra magica escursione nel mondo del Transurfing è giunta alla sua conclusione. Se avete semplicemente soddisfatto la vostra curiosità, allora il Transurfing resterà per voi non più di una escursione, e ritornare qui non varrà la pena. Ma se qualcosa, in questo libro, ha toccato le corde sensibili della vostra anima, allora il viaggio magico è appena cominciato.

Per me è indifferente se avete o no creduto a tutto ciò. Del resto, io stesso non ci credevo dopo l'incontro con il Guardiano nello spazio del mio sogno. Non sono intenzionato a creare attorno a me, come fanno i pendoli, una corte di sostenitori e dimostrare a tutti qualcosa.

Mettendo in pratica i principi del Transurfing non solo vi persuaderete da soli che funzionano, ma farete anche molte scoperte interessanti, di cui non sospettavate nemmeno l'esistenza. E allora magari mi scriverete, e ci rallegheremo e ci stupiremo insieme.

Tutti noi siamo, di fatto, dei Viaggiatori solitari nell'infinito spazio delle varianti. Il Transurfing accende una fiammella di speranza al Viaggiatore stremato, che vaga nelle tenebre dei falsi stereotipi e delle false limitazioni. Sfruttate il vostro diritto alla libertà di scelta e allora avvertirete il fruscio delle stelle del mattino, e le vostre mele cadranno in cielo.

Buona fortuna, Viaggiatori solitari!



Glossario dei termini

Coordinazione dell'importanza

Non attribuite a *nulla* un eccessivo significato. La vostra importanza non serve a voi ma ai pendoli. I pendoli gestiscono le persone come se fossero marionette, servendosi proprio dei *fili dell'importanza*. Una persona teme di mollare i fili dell'importanza perché si trova in balia della dipendenza, che crea una illusione di sostegno e sicurezza.

La sicurezza non è altro che il potenziale superfluo di non sicurezza, solo di segno contrario. La consapevolezza e l'intenzione permettono d'ignorare il gioco dei pendoli e di raggiungere il proprio obiettivo senza lottare. E quando c'è libertà senza lotta, la sicurezza non serve. Se sono libero dall'importanza, non ho niente da difendere e niente da conquistare. Vado semplicemente avanti tranquillo per la mia strada e mi scelgo quello che voglio.

Per liberarsi dai pendoli occorre rinunciare all'importanza interna ed esterna. Anche i problemi e gli ostacoli nel cammino che porta verso il fine sorgono come conseguenza dei potenziali superflui dell'importanza. Gli ostacoli si reggono sulle fondamenta dell'importanza. Se ci si sbarazza intenzionalmente dell'importanza, gli ostacoli crollano da soli.

Coordinazione dell'intenzione

La realizzazione delle peggiori aspettative nelle persone inclini al negativismo è una conferma del fatto che

una persona è in grado di influire sul corso degli eventi. Ogni evento sulla linea della vita ha due *diramazioni* nello spazio delle varianti, verso uno sviluppo favorevole o verso uno sviluppo sfavorevole. Ogni volta che ci si scontra con l'uno o con l'altro evento si sceglie come affrontarlo. Se valutate l'evento come positivo, capitate sulla ramificazione positiva della linea della vita. Tuttavia, l'inclinazione al negativismo costringe a esprimere insoddisfazione e a scegliere la ramificazione negativa.

Non appena qualcosa suscita il vostro fastidio, ecco che segue una nuova contrarietà. E così viene fuori "che le sventure non vengono mai sole". Ma la serie di contrarietà fa seguito non alla disgrazia di per sé ma al vostro modo di rapportarvi a essa. La regolarità viene formata dalla scelta che fate al bivio. Analizzando il livello della propria inclinazione al negativismo potete fare una proiezione per capire dove rischia di portarvi, nell'arco di tutta la vostra vita, una simile serie di diramazioni negative.

Il principio della coordinazione dell'intenzione suona nel modo seguente: *se siete intenzionati a valutare un cambiamento di scenario che pare negativo come positivo, allora tutto sicuramente andrà in senso positivo*. Lasciandovi guidare da questo principio potrete raggiungere nel positivo lo stesso successo che raggiungono i negativisti nelle loro peggiori aspettative.

Corrente delle varianti

Le informazioni si trovano nello spazio delle varianti in modo stazionario, in forma di matrice. La struttura delle informazioni è organizzata in catene, legate le une con le altre. I rapporti di causa-effetto generano la *corrente delle varianti*. La ragione agitata prova continuamente su di sé le spinte dei pendoli e si lancia a risolvere tutti i problemi, nel tentativo di tenere la situazione sotto controllo. Le decisioni volitive della ragione equivalgono, nella maggior parte dei casi, a delle manate insensate contro la superficie dell'acqua. La maggior parte dei problemi, soprattutto quelli di piccola entità, si risolve da sola, se non si ostacola la corrente delle varianti.

La causa principale per cui non conviene contrapporsi attivamente alla corrente è da vedere nel fatto che, facendo opposizione, si consuma una gran massa di energia inutilmente o addirittura a proprio detrimento. La corrente scorre lungo il percorso della minor resistenza, e perciò contiene le soluzioni più efficaci e razionali dei problemi. La resistenza alla corrente, al contrario, genera una massa di nuovi problemi. Un intelletto potente non serve a nulla, se la soluzione esiste già nello spazio delle varianti. Se non ci si inoltra nei meandri del problema e non si ostacola la corrente delle varianti, la soluzione arriva da sola, e per di più quella ottimale. Il carattere ottimale è già incluso nella struttura del campo d'informazione. Nello spazio delle varianti c'è tutto, ma con maggior probabilità si realizzeranno le varianti con minor dispendio di energia. La natura non spende energia a vuoto.

Diapositiva

La nostra rappresentazione di noi stessi e del mondo che ci circonda è spesso lontana dalla verità. L'alterazione è apportata dalle nostre diapositive. Per esempio, siete preoccupati da alcuni vostri difetti a causa dei quali provate un senso di inferiorità, perché vi pare che anche agli altri questi vostri difetti non piacciono e non li accettano. In questo caso, nei vostri rapporti con le altre persone voi inserite nel vostro "proiettore" la diapositiva del complesso d'inferiorità e vedete tutto sotto una luce alterante.

La diapositiva è un quadro alterato della realtà nella vostra testa. Una diapositiva negativa, di norma, genera l'unità dell'anima e della ragione e per questo stesso motivo si incarna nella realtà. Le nostre peggiori aspettative si realizzano. Ma le diapositive negative si possono trasformare in positive e le si può costringere a lavorare a nostro profitto. Se vi create intenzionalmente una diapositiva positiva, essa sarà in grado di trasformare incredibilmente lo stato del vostro mondo. La diapositiva del fine è l'immagine del fine, come se fosse già stato raggiunto. La visualizzazione sistematica di questo tipo di diapositiva porta alla materializzazione del settore corrispondente dello spazio delle varianti.

Enigma del Guardiano

"Ogni uomo può acquisire la libertà di scegliere tutto quello che vuole. Come ottenere questa libertà?". L'uomo non sa che può non raggiungere ma semplicemente ottenere quello che desidera. La cosa sembra assolutamente incredibile tuttavia è veramente così. Verrete a

conoscere la soluzione dell'enigma solo dopo aver letto fino alla fine il libro *Lo Spazio delle Varianti*.

Fini e porte

Ogni individuo ha il suo percorso individuale, unico, che lo porta a trovare in questa vita l'autentica felicità. I pendoli impongono all'uomo dei fini che gli sono estranei e che lo attirano per il fatto di essere prestigiosi o inaccessibili. Rincorrendo dei falsi fini, o non raggiungerete nulla o, dopo aver raggiunto qualcosa, capirete che non è quello che vi serve.

Il vostro fine trasformerà la vostra vita in festa. Il raggiungimento del Vostro fine si trascina dietro la realizzazione di tutti gli altri desideri, peraltro i risultati supereranno tutte le vostre aspettative. La vostra porta è quel percorso che vi porterà al Vostro fine.

Se procedete verso il Vostro fine attraverso la Vostra porta, niente e nessuno potrà ostacolarvi, perché la chiave della vostra anima corrisponde perfettamente alla serratura del Vostro cammino. Nessuno vi porterà via il Vostro, quello che vi spetta. E quindi non sorgono problemi con il raggiungimento del Vostro fine. Il problema sta solo nell'individuare il Vostro fine e la Vostra porta. Il Transurfing vi insegnerà come fare.

Forze equilibratrici

Ovunque ci sia un potenziale superfluo sorgono delle forze equilibratrici finalizzate ad eliminarlo. Il potenziale superfluo è il risultato dell'energia mentale di una persona, quando essa attribuisce un significato eccessivamente grande a un oggetto o a un evento. Confrontiamo, ad esempio, due situa-

zioni. Nella prima, voi siete in piedi sul pavimento di casa; nella seconda siete in piedi sull'orlo di un precipizio. Nel primo caso, la situazione non vi agita minimamente; nel secondo, invece, la situazione ha un forte significato: un minimo movimento superfluo e potrebbe succedere l'irreparabile.

Sul piano energetico, il fatto che siate in piedi ha uguale significato sia nel primo che nel secondo caso. Ma, stando in piedi sull'orlo di un precipizio, siete invasi dal panico che aumenta la tensione e crea una disomogeneità nel campo energetico. Il risultato è che compaiono le forze equilibratrici, finalizzate ad eliminare tale disomogeneità. Potete anche sentire realmente il loro effetto: da una parte una forza inspiegabile vi attira in giù, dall'altra tende ad allontanarvi dall'orlo del precipizio. Il fatto è che, per eliminare il potenziale superfluo del vostro panico, le forze equilibratrici devono o trascinarvi via dall'orlo o buttarvi giù e finirvi una volta per tutte. Proprio questo loro effetto vi sentite addosso.

Le azioni delle forze equilibratrici finalizzate ad eliminare i potenziali superflui creano la maggior parte dei problemi. La perfidia sta nel fatto che l'uomo spesso ottiene il risultato esattamente opposto alla sua intenzione. In questa situazione non si capisce nel modo più assoluto che cosa succeda. Di qui la sensazione che agisca una qualche forza inspiegabile, maligna, una sorta di "legge del contrario".

Freiling

Il Freiling è una tecnica efficace di gestione delle relazioni interpersonali, ed è una parte integrante del

Transurfing. Il principio fondamentale del Freiling si può formulare nel modo seguente: Rinunciare all'intenzione di ottenere, sostituirla con l'intenzione di dare e otterrete ciò a cui avete rinunciato.

L'effetto di questo principio si basa sul fatto che la vostra intenzione esterna utilizza l'intenzione interna del partner, senza danneggiare i suoi interessi. Come risultato ottenete dalla persona ciò che non potevate ottenere con i metodi soliti dell'intenzione interna. Seguendo questo principio otterrete dei risultati impressionanti sia nelle relazioni personali che professionali.

Importanza

L'importanza nasce quando a qualcosa viene attribuito un significato eccessivamente grande. Si tratta di potenziale superfluo allo stato puro, e per eliminarlo, le forze equilibratrici creano problemi alla fonte che tale potenziale ha generato. Esistono due tipi di importanza: quella interna e quella esterna.

L'importanza interna, o importanza di sé, si manifesta in forma di sopravvalutazione dei propri pregi o dei propri difetti. La formula dell'importanza interna suona in questo modo: "sono una persona importante", oppure "svolgo un lavoro importante". Quando la lancetta dell'importanza s'impenna, ecco che arrivano ad occuparsi della situazione le forze equilibratrici, e "il pavone" si becca una botta sul naso. Una delusione aspetta anche "chi svolge un lavoro importante": finisce che o il suo lavoro non serve a nessuno, o che verrà eseguito molto male.

L'altro lato della medaglia è dato dalla sottovalutazione dei propri meriti, dall'autodenigrazione.

L'entità del potenziale superfluo in entrambi i casi è uguale, la differenza sta solo nel segno.

Anche l'importanza esterna viene creata artificialmente dall'uomo, quando viene attribuito un significato troppo grande a un oggetto o a un evento del mondo esterno. La formula dell'importanza esterna è: "per me questa cosa ha un grande significato", o "per me è molto importante fare una certa cosa". In questi casi si crea un potenziale superfluo e tutto va a rotoli. Immaginate di dover camminare su un tronco che giace a terra. Niente di più semplice. E ora immaginate di dover camminare sopra lo stesso tronco, sospeso tra i tetti di due palazzoni. Per voi questo fatto è di estrema importanza e non riuscirete a convincervi del contrario.

Intenzione

L'intenzione può essere approssimativamente definita come risolutezza ad avere e ad agire. Non è il desiderio a realizzarsi, ma l'intenzione. Desiderate alzare un braccio. Il desiderio è formalizzato nei vostri pensieri, vi rendete conto che volete alzare un braccio. Ma è il desiderio che fa alzare il braccio? No, il desiderio di per sé non produce alcuna azione. Il braccio si alza quando i pensieri sul desiderio hanno già fatto il loro lavoro ed è rimasta solo la risolutezza ad agire. Forse è la risolutezza ad agire che fa alzare il braccio? Anche in questo caso no. Avete preso la decisione definitiva di alzare il braccio, ma il braccio ancora non si muove. E

allora, che cosa fa alzare il braccio? Come definire ciò che fa seguito alla risolutezza?

Ecco, qui emerge l'impotenza della ragione a dare una spiegazione convincente di che cosa è l'intenzione. La nostra definizione d'intenzione come risolutezza ad avere e ad agire è appena un preludio alla forza che effettua propriamente l'azione. Non rimane che constatare il fatto che il braccio si alza non in forza del desiderio, né della risolutezza, sibbene in forza dell'intenzione.

L'intenzione si divide in intenzione interna ed esterna. L'intenzione interna prevede un'azione attiva sul mondo circostante, si tratta della risolutezza ad agire. L'intenzione esterna, invece, è la risolutezza ad avere. In questo caso il mondo da solo si piega alla volontà dell'uomo. L'intenzione interna è la concentrazione dell'attenzione sul processo del proprio movimento verso il fine. L'intenzione esterna, per contro, è la concentrazione dell'attenzione sul fatto che il fine si realizza da solo. Con l'intenzione interna il fine si raggiunge; con quella esterna il fine si sceglie. Tutto quanto è legato alla magia e ai fenomeni paranormali fa riferimento al campo dell'intenzione esterna. Ciò che invece si può raggiungere nell'ambito della tradizionale visione del mondo, si raggiunge con la forza dell'intenzione interna.

Linea della vita

La vita dell'uomo, come un qualsiasi altro movimento di materia, appare come una catena di cause ed effetti. L'effetto, nello spazio delle varianti, è

sempre collocato vicino alla sua causa. Come uno scaturisce dall'altro, così i settori vicini dello spazio si dispongono in linee della vita. Gli scenari e le decorazioni dei settori che si trovano su una stessa linea della vita sono più o meno omogenei per qualità. La vita dell'uomo scorre ritmicamente lungo una linea fino a che non compare un evento che cambia significativamente lo scenario e le decorazioni. Allora il destino fa una svolta e passa su un'altra linea.

Vi trovate sempre sulle linee i cui parametri sono soddisfatti dalla vostra energia mentale. Cambiando il vostro modo di rapportarvi al mondo, cioè il vostro pensiero-forma, passate su un'altra linea della vita, contenente altre varianti di sviluppo degli eventi.

Onda della fortuna

L'onda della fortuna si forma come ammasso di linee particolarmente favorevoli per voi personalmente. Nello spazio delle varianti c'è tutto, comprese queste vene d'oro. Se siete capitati sulla linea estrema di una tale formazione e avete afferrato la fortuna, potete scivolare per inerzia sulle altre linee dell'ammasso dove vi attenderanno nuove circostanze fortunate. Ma se al primo successo è seguita di nuovo una banda nera significa che un pendolo distruttivo vi ha agganciato e vi ha allontanato dall'onda della fortuna.

Passaggio indotto

Le catastrofi, i cataclismi, i conflitti armati, le crisi economiche si evolvono a spirale. Prima la genesi, poi lo sviluppo vorticoso, che aggrava la tensione, poi il culmine, quando le emozioni

sono al massimo della loro intensità, infine lo scioglimento: tutta l'energia si dissolve nello spazio e s'instaura una tregua temporanea. Più o meno con la stessa dinamica si muove un vortice. L'attenzione di un gruppo di persone viene presa al gancio del pendolo, che incomincia a oscillare sempre più velocemente, trascinandosi dietro, sulle linee delle vite disgraziate, queste persone. Succede che una persona reagisce alla prima spinta del pendolo, per esempio rimane colpita da un evento negativo; in seguito prende parte agli sviluppi della situazione e per finire si ritrova nella zona d'azione della spirale, che l'avviluppa e la risucchia come un imbuto.

Il fenomeno di risucchio nell'imbuto viene definito passaggio indotto sulla linea della vita dove una persona finisce per diventare vittima. Il suo riscontro alle spinte del pendolo e il conseguente scambio reciproco di energia d'oscillazione, inducono il suo passaggio su una linea della vita, vicina per frequenza alle oscillazioni del pendolo. Il risultato è che l'evento negativo s'inserisce nello strato di mondo della data persona.

Pendolo

L'energia mentale è materiale, ed essa non scompare senza lasciare traccia. Quando dei gruppi di persone cominciano a pensare in una stessa direzione, le loro "onde mentali" si sovrappongono e nell'oceano di energia si creano delle strutture energetiche d'informazione invisibili ma reali: i pendoli. Queste strutture cominciano a svilupparsi in modo autonomo e a sottomettere le persone alle loro leggi.

Una persona, capitata sotto l'influenza di un pendolo distruttivo, perde la libertà ed è costretta a diventare un ingranaggio di un grande meccanismo. Il pendolo "oscilla" con tanto più vigore quanto maggiore è il numero di persone – sostenitori – che lo nutre della sua energia. Per esempio, ci si può spingere in altalena solo applicando delle spinte di una determinata frequenza. Questa frequenza si chiama risonanza. Se la quantità di sostenitori del pendolo diminuisce, le sue oscillazioni si smorzano. Quando non rimangono più sostenitori, il pendolo si ferma e, come entità, muore. Per estrarre da una persona la sua energia, i pendoli si afferrano ai suoi sentimenti e alle sue reazioni: insoddisfazione, indignazione, odio, irritazione, ansia, agitazione, abbattimento, sgomento, disperazione, panico, compassione, attaccamento, ammirazione, commozione, idealizzazione, venerazione, entusiasmo, delusione, orgoglio, boria, disprezzo, ripugnanza, offesa, senso del dovere, senso di colpa, eccetera.

Il pericolo maggiore per una persona che si è lasciata influenzare da un pendolo distruttivo sta nel fatto che quest'ultimo allontana la sua vittima dalle linee della vita dove essa può trovare la sua fortuna. Occorre liberarsi dai fini imposti, lottando per i quali l'uomo si allontana sempre di più dal suo cammino. Il pendolo, nella sua sostanza, è un "egregor"¹, ma questa definizione non è pienamente esauriente. Il concetto di "egregor" non riflette l'intero spet-

1. V. la spiegazione di "egregor" data in nota al secondo capitolo, paragrafo "I pendoli distruttivi". (Lo Spazio delle Varianti, Macro Edizioni, 2009).

tro delle sfumature delle relazioni che intercorrono tra l'uomo e dette entità energetiche d'informazione.

Polarizzazione

I potenziali superflui sorgono quando a certe qualità viene attribuito un significato eccessivo. I rapporti di dipendenza si stabiliscono tra le persone nel momento in cui esse cominciano a confrontarsi l'una con l'altra, o a contrapporsi o a instaurare condizioni del tipo: "io faccio così se tu fai così". Il potenziale superfluo, preso in assoluto, non è così spaventoso, fintantoché la valutazione alterata esiste incondizionatamente, di per sé. Ma non appena la valutazione artificialmente aumentata di un oggetto viene messa in un rapporto di confronto con un altro, ecco che sorge la polarizzazione che evoca il vento delle forze equilibratrici. Le forze equilibratrici tendono a eliminare la polarizzazione insorta e la loro azione, nella maggior parte dei casi, è diretta contro il fattore responsabile della creazione di questa polarizzazione.

Potenziale superfluo

Il potenziale superfluo è una tensione, una perturbazione locale in un campo energetico omogeneo. Un tale tipo di disomogeneità viene creato dall'energia mentale quando a un determinato oggetto viene attribuito un significato eccessivo. Il desiderio, per esempio, è un potenziale superfluo, poiché aspira ad attirare l'oggetto bramato lì dove esso è assente. Il desiderio ansioso di avere quello che non si ha crea uno "sbalzo di pressione" che genera il ven-

to delle forze equilibratrici. Altri esempi di potenziali superflui: insoddisfazione, condanna, entusiasmo, venerazione, idealizzazione, sopravvalutazione, disprezzo, vanagloria, il senso di superiorità, il senso di colpa e di inferiorità.

Rapporti di dipendenza

I rapporti di dipendenza vengono definiti dall'impostazione di condizioni del tipo: "io faccio così, se tu fai così". Per esempio: "Se tu mi ami, significa che lascerai tutto e verrai con me in capo al mondo; se tu non mi sposi vuol dire che non mi ami; se tu mi elogi allora ti sarò amico; se non mi dai la tua paletta, ti caccio fuori dalla sabbiera".

Quando l'amore si trasforma in un rapporto di dipendenza, sorge inevitabilmente una polarizzazione e l'equilibrio s'infrange. L'amore incondizionato è un amore senza il diritto di possesso, è ammirazione senza venerazione. In altri termini, un simile sentimento non crea dei rapporti di dipendenza tra colui che ama e l'oggetto del suo amore.

L'equilibrio s'infrange anche nel caso in cui un elemento viene confrontato o contrapposto ad un altro: "Noi siamo così, loro sono altro da noi!". Si veda il caso dell'orgoglio nazionale: in confronto con quali nazioni? Il senso di inferiorità: in confronto con chi? O la fierezza di sé: in rapporto a chi? Lì dove esiste una contrapposizione si mettono inevitabilmente al lavoro le forze equilibratrici. La loro azione è diretta o a "separare" i soggetti della contraddizione, o a unirli, in un accordo comune o in uno scontro. Se la polarizzazione è stata creata da voi, l'azione delle forze verrà principalmente diretta contro di voi.

Realizzazione materiale

La struttura d'informazione dello spazio delle varianti, a determinate condizioni, è in grado di materializzarsi. Ogni pensiero, così come ogni settore dello spazio, possiede determinati parametri. L'emissione mentale, "illuminando" il settore corrispondente, realizza la sua variante. In questo modo i pensieri esercitano un'influenza diretta sul corso degli eventi.

Lo spazio delle varianti serve da cliché, matrice; esso definisce la forma e la traiettoria del movimento della materia. La realizzazione materiale si muove nello spazio e nel tempo, ma le varianti rimangono sul posto ed esistono perennemente. Ogni essere vivente, con la propria emissione mentale, forma lo strato del suo mondo. Il nostro mondo è popolato da una moltitudine di organismi viventi e ognuno apporta il suo contributo alla formazione della realtà.

Segni

I segni conduttori sono quelli che indicano una svolta imminente della corrente delle varianti. Se incombe qualcosa in grado di esercitare un'influenza sostanziale sul corso degli eventi, compare un segno che lo indica. Quando la corrente delle varianti fa una svolta, passate su un'altra linea della vita. Ogni linea è più o meno omogenea per qualità. Un flusso nella corrente delle varianti può attraversare varie linee. Le linee della vita si differenziano l'una dall'altra per i loro parametri. I cambiamenti possono essere insignificanti, ma la differenza si sente comunque. Proprio questa differen-

za qualitativa viene da voi percepita coscientemente o inconsciamente: è come se qualcosa non andasse come al solito.

I segni conduttori compaiono solo quando incomincia il passaggio sulle altre linee della vita. Potete anche non notare delle singole manifestazioni. Per esempio, una cornacchia ha gracchiato, ma voi non le avete prestato attenzione, non avete sentito alcuna differenza qualitativa e ciò significa che vi trovate ancora sulla linea di prima. Ma se in questa manifestazione qualcosa vi ha allarmato, vuol dire che si tratta di un segno. Il segno si differenzia da un fenomeno abituale per il fatto che segnala sempre l'inizio del passaggio su una linea della vita sostanzialmente differente.

Settore dello spazio delle varianti

In ogni punto dello spazio esiste una variante dell'uno o dell'altro evento. Per comodità di comprensione diremo che una variante consiste di uno scenario e di una decorazione. Le decorazioni rappresentano l'aspetto esterno o la forma di manifestazione della variante, lo scenario è invece il percorso lungo il quale si muove la materia. Per comodità possiamo immaginare lo spazio delle varianti diviso in settori. Ogni settore ha il suo scenario e la sua decorazione. Tanto maggiore è la distanza tra i settori, tanto più forti sono le differenze negli scenari e nelle decorazioni. Anche il destino dell'uomo è rappresentato da un insieme di varianti. Teoricamente, non esiste alcuna limitazione alle possibili svolte del destino di un uomo, perché lo spazio delle varianti è infinito.

Scelta

Il Transurfing propone un approccio fondamentalmente nuovo al tema del raggiungimento dei fini. Una persona fa una scelta, come se facesse un ordine al ristorante, senza preoccuparsi dei mezzi per il suo raggiungimento. In conclusione, il fine si realizza in gran parte da solo, indipendentemente dalle azioni dirette del cliente. I vostri desideri non si realizzano. I vostri sogni non si avverano. Ma la vostra scelta è una legge immutabile e sarà inevitabilmente realizzata. L'essenza della scelta non si può spiegare in due parole. Tutto il Transurfing tratta il tema della scelta e di come farla.

Spazio delle varianti

Lo spazio delle varianti è una struttura d'informazione. Si tratta di un campo d'informazioni infinito, contenente tutte le varianti di tutti i possibili eventi. Si può dire che nello spazio delle varianti c'è tutto quello che è stato, c'è e ci sarà. Lo spazio delle varianti serve da cliché, da piano cartesiano del moto della materia nello spazio e nel tempo. Sia il passato che il futuro sono conservati in questo campo in modo stazionario, come se si trattasse di una pellicola cinematografica, e l'effetto del tempo si coglie solo in seguito allo spostamento di un singolo fotogramma, in cui si manifesta il presente.

Il mondo esiste contemporaneamente in due forme: la realtà fisica, che si può toccare con mano, e lo spazio metafisico delle varianti, che si estende oltre al limite della percezione ma non per questo è meno oggettivo. L'accesso a questo campo d'informazioni

è, in linea di principio, possibile. Proprio da questo campo provengono i saperi intuitivi e la chiaroveggenza. La ragione non è in grado di creare niente di fondamentalmente nuovo. Essa può solo assemblare una nuova versione di casa, utilizzando però i cubi da costruzione vecchi. Il cervello conserva non l'informazione stessa, ma una sorta di indirizzi che portano all'informazione contenuta nello spazio delle varianti.

Tutte le scoperte scientifiche e i capolavori dell'arte sono captati dalla ragione nello spazio delle varianti, grazie alla mediazione dell'anima.

I sogni non sono un'illusione nel senso comune del termine. La ragione non immagina i suoi sogni, li vede veramente. Le manifestazioni della realtà sono delle varianti realizzate. Nel sogno siamo in grado di vedere ciò che non è stato realizzato, delle opere con degli scenari e delle decorazioni virtuali. I sogni ci fanno vedere quello che sarebbe potuto accadere nel passato o potrebbe accadere nel futuro. Il sogno è il viaggio dell'anima nello spazio delle varianti.

Strato del mondo

Ogni essere vivente, con l'energia dei suoi pensieri, materializza un determinato settore dello spazio delle varianti e crea uno strato del suo mondo. Tutti questi strati si dispongono l'uno sull'altro e in questo modo ogni essere vivente apporta il proprio contributo alla formazione della realtà.

L'uomo, con la sua sensazione del mondo, crea uno strato individuale del mondo, una singola realtà. Questa realtà, a seconda delle relazioni dell'uomo, acquista l'una o

l'altra sfumatura. Metaforicamente, si può dire che si fissano determinate "condizioni atmosferiche": o la freschezza mattutina sotto la luce del sole, o un tempo nuvoloso e piovoso, o addirittura la furia di un uragano o persino la violenza di un cataclisma naturale.

La realtà individuale si forma in due modi: fisico e metafisico. In altri termini, l'uomo costruisce il proprio mondo con le sue azioni, che giocano un ruolo fondamentale, poiché creano la parte più significativa dei problemi materiali contro cui l'uomo è costretto a lottare nella maggior parte del suo tempo. Il Transurfing ha a che fare esclusivamente con l'aspetto metafisico.

Transurfing

La parola "Transurfing" non l'ho inventata io, mi è piovuta in testa provenendo dallo stesso luogo da cui sono arrivati anche tutti gli altri termini e in generale tutto il contenuto del libro. Io stesso, fino a poco tempo fa, non capivo il suo significato. Non so nemmeno quali associazioni siano più adeguate a illustrarla. Il significato di questa parola si può trattare come "scivolamento attraverso lo spazio delle varianti", oppure "trasformazione in realtà di una variante potenzialmente possibile", o ancora come "passaggio per le linee della vita". In senso più generale si può dire che, se praticate il Transurfing, vi bilanciate sull'onda della fortuna.

Indice

<i>Introduzione</i>	5
<i>Capitolo I - L'energia</i>	7
Il potenziale energetico	9
Lo stress e il relax	11
I vampiri energetici	15
L'involucro protettivo	18
L'incremento del potenziale energetico	21
L'energia dell'intenzione	27
Il passo dell'intenzione	29
I pendoli delle malattie	33
Riepilogo	38
<i>Capitolo II - Il Freiling</i>	41
L'intenzione dei rapporti	43
La corrente dei rapporti	54
Sintonizzazione sulla "freile"	64
L'energia dei rapporti	70
L'indulgenza	74
La ricerca di un lavoro	76
Riepilogo	85
<i>Capitolo III - La coordinazione</i>	87
Il labirinto dell'insicurezza	89
La coordinazione dell'importanza	95
La battaglia contro un pupazzo di argilla	103
Cessazione della battaglia	111
La liberazione	117
La coordinazione dell'intenzione	124
Le mele cadono in cielo	133
Riepilogo	143

<i>Capitolo IV - Avanti nel passato.....</i>	<i>145</i>
La transazione.....	147
Le sfumature delle decorazioni.....	153
Lo scivolamento.....	160
Riepilogo.....	166
 <i>Capitolo V - Lettere dal passato.....</i>	 <i>169</i>
Le bande nere.....	171
Gioco di partner.....	175
La beneficenza.....	178
Il sapere esoterico.....	181
Come far ritornare le persone che si amano.....	186
L'intenzione.....	192
I potenziali d'importanza.....	195
L'inversione della realtà.....	205
 <i>Capitolo VI - Conclusione.....</i>	 <i>209</i>
Una strana realtà.....	211
L'intenzione degli antichi maghi.....	221
 <i>Epilogo.....</i>	 <i>225</i>
 <i>Glossario dei termini.....</i>	 <i>227</i>

Vadim Zeland

Lo Spazio delle Varianti

246 pagine - € 14,50 - 13,5x20,5 cm

Il Fruscio delle Stelle del Mattino

240 pagine - € 14,50 - 13,5x20,5 cm

Il Transurfing è una tecnica potente, in grado di fornire gli strumenti necessari per gestire il vostro destino a vostro piacimento. Nessun miracolo, però. Vi aspetta qualcosa di ben altra entità. Vi convincerete che la realtà ignota è molto più stupefacente di qualsivoglia magia...

